



Progetto “A lezione con più lingue” (SMS 2.0)

**Materiali didattici e risorse per la valorizzazione
della diversità linguistica in classe**



Eurac Research

Istituto di linguistica applicata
Viale Druso 1, 39100 Bolzano, Italia
Tel. +39 0471 055 100, Fax +39 0471 055 199

**Progetto “A lezione con più lingue -
Sprachenvielfalt macht Schule” (SMS 2.0)**

sms.info@eurac.edu

[https://www.eurac.edu/it/institutes-centers/istituto-di-linguistica-applicata/
projects/sms-20](https://www.eurac.edu/it/institutes-centers/istituto-di-linguistica-applicata/projects/sms-20)

DOI: <https://doi.org/10.57749/a2dz-w195>

Autrici: Sabrina Colombo, Dana Engel, Julia Reimelt

Project Management: Sabrina Colombo

Revisione editoriale e bibliografica a cura di:

Alessia Torresan, Sabrina Colombo, Valentina Bergonzi

Progetto grafico: Eurac Research/ Chiara Mariz

Illustrazioni: Eurac Research/ Silke De Vivo

© Eurac Research, II edizione, 2025



Questa pubblicazione è distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>), che permette il riutilizzo, la condivisione, la modifica, la distribuzione e la riproduzione con qualsiasi mezzo o formato, purché sia data adeguata menzione di paternità, si fornisca un link alla licenza Creative Commons e si indichi se sono state effettuate modifiche.

Questa pubblicazione Open Access potrebbe contenere alcune opere coperte da diritto d'autore. In tal caso, si tratta di opere protette ai sensi della normativa sul Diritto d'Autore e la loro inclusione nella presente pubblicazione è stata autorizzata dai rispettivi autori/titolari dei diritti. Le opere coperte da diritto d'autore non possono essere - a titolo esemplificativo e non esaustivo - copiate, modificate, riutilizzate e/o ridistribuite da terzi con nessun mezzo né utilizzate in qualsiasi altro modo senza l'autorizzazione dei rispettivi autori/titolari dei diritti.

Introduzione

In contesti educativi sempre più eterogenei, caratterizzati dalla presenza di alunni e alunne con repertori linguistici complessi, la scuola è chiamata a riconoscere e valorizzare il potenziale della diversità linguistica. Questa raccolta di materiali e risorse didattiche nasce con l'obiettivo di fornire al personale docente strumenti concreti per promuovere competenze plurilingui e interculturali attraverso attività che pongono al centro la partecipazione attiva degli alunni e delle alunne e il riconoscimento del loro vissuto linguistico e culturale.

I materiali sono stati sviluppati nell'ambito del progetto *"A lezione con più lingue / Sprachenvielfalt macht Schule / A scora cun de plü lingac – 2.0"* (SMS 2.0), che promuove la diversità linguistica come risorsa educativa e mira a rafforzare la consapevolezza linguistica tra alunni e alunne, insegnanti, dirigenti e, in parte, anche tra le famiglie. Fin dall'inizio, il progetto ha posto l'accento su strumenti operativi quali workshop, materiali didattici, iniziative di formazione e progetti di classe.

La raccolta comprende oltre trecento pagine suddivise in sette pacchetti didattici, dedicati a: repertori linguistici, forme di comunicazione, sistemi di scrittura e alfabeti del mondo, etimologia, biografie linguistiche, lingue in pericolo e diversità linguistica in Europa. I materiali fanno riferimento a più di novanta lingue e sono pensati per studenti e studentesse dagli otto ai diciassette anni. Ogni attività proposta in questa raccolta è pensata per essere flessibile e adattabile al contesto specifico della classe e può proporre un approccio interdisciplinare che collega le lingue ad altre discipline, come geografia, storia, scienze e arti. In questo modo, si promuove un apprendimento integrato che favorisce un scaffolding effect, ovvero un rafforzamento reciproco tra competenze linguistiche e cognitive.

Obiettivo trasversale delle proposte è stimolare la curiosità verso le lingue, le culture e i fenomeni linguistici, in contesti sia monolingui che plurilingui. Gli alunni e le alunne sono coinvolti/e come partecipanti attivi/e del processo di apprendimento, incoraggiati/e a riflettere sulle proprie risorse linguistiche e a metterle in relazione non solo con quelle dei compagni e delle compagne ma anche dell'ambiente circostante. In questo modo si promuovono non solo competenze linguistiche, ma anche collaborazione, rispetto e apertura verso la diversità.

La cornice teorica si basa sui principi della didattica plurilingue e sul CARAP – [Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture](#) – elaborato dal Centro Europeo per le Lingue Moderne di Graz. Il quadro sottolinea l'importanza di approcci didattici che sviluppino consapevolezza linguistica e metalinguistica, favorendo al contempo il dialogo interculturale.

Tutti i materiali sono pensati per supportare una visione positiva e consapevole del panorama linguistico contemporaneo, valorizzandone sfide e opportunità. L'approccio proposto è ludico, creativo e facilmente integrabile nella didattica quotidiana, con l'intento di rafforzare la consapevolezza plurilingue di alunni, alunne, insegnanti e dell'intera comunità scolastica.

Visualizzare i repertori linguistici

1 Pacchetto didattico



Target:

scuola primaria e secondaria di primo grado



Durata:

90 minuti circa



Presentazione

Le attività comprese in questo pacchetto didattico desiderano creare una cornice entro cui alunni e alunne possono riflettere sul proprio plurilinguismo e visualizzarlo in maniera creativa. Partendo dal profilo linguistico individuale, disegnato sotto forma di “zoo delle lingue”, di “ritratto linguistico” o di “albero delle lingue”, è possibile avviare una discussione in classe che permetta di dare un significato alla nozione di repertorio linguistico. Quale ultima attività viene presentata la possibilità di creare la biografia linguistica individuale partendo da quella di personaggi famosi.

Attività

3

- L'albero delle lingue della classe
- Ritratto linguistico individuale
- Scoprire le biografie linguistiche

Competenze

Alunni e alunne:

- conoscono il ruolo della società nel funzionamento delle lingue e il ruolo delle lingue nel funzionamento della società (K 2).

Consigli

Le attività e il modo in cui vengono svolte hanno lo scopo di trasmettere un atteggiamento positivo nei confronti della diversità linguistica. Ogni lingua ha un suo posto specifico non solo nella vita dei singoli alunni e delle singole alunne, ma anche nell'intero repertorio linguistico della classe o della scuola.

Le competenze elencate fanno parte di un documento “[Quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture](#)” (CARAP) elaborato dal Consiglio d'Europa. Il **CARAP** individua un insieme di risorse (atteggiamenti, conoscenze e abilità) che possono essere attivate concretamente in classe per stimolare lo sviluppo di competenze plurilingui e pluriculturali. Nel documento, le risorse sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere “A” (saper essere), “K” (saperi), ed “S” (saper fare). Tutte le competenze inserite in questo pacchetto didattico sono state riformulate partendo dalla traduzione italiana del CARAP. La versione originale in francese è disponibile [qui](#). Di conseguenza, ogniqualvolta si trovi il termine “competenze”, si faccia riferimento al CARAP.

Legenda delle schede didattiche



Foglio di lavoro:

richiede lo svolgimento di un'attività da parte di alunni e alunne



Soluzione:

per l'insegnante



Materiale:

per svolgere attività, giochi o approfondire il tema trattato

L'albero delle lingue della classe

Questa attività si pone quale obiettivo finale quello di dare una rappresentazione grafica e creativa della diversità linguistica della classe. Partendo da una riflessione comune che coinvolge le lingue – e i dialetti – della classe, alunni e alunne creano un poster colorato, l'albero delle lingue, che permette loro di scoprire non solo la complessità ma anche la varietà di lingue e competenze linguistiche della classe.

Competenze

Alunni e alunne:

- sanno analizzare i diversi repertori linguistici presenti in situazioni plurilingui (S 1.6)
- imparano ad attribuire valore alle conoscenze e alle acquisizioni linguistiche indipendentemente dal contesto nel quale sono state conseguite (A 17.2)
- apprendono che ogni persona appartiene almeno a una comunità linguistica e molte a più di una (K 2.2)
- sviluppano sensibilità verso per il plurilinguismo e la pluriculturalità dell'ambiente vicino o lontano (A 2.5)
- acquisiscono il desiderio di scoprire altre lingue, altre culture e altri popoli (A 8.5)

Durata

30 minuti circa

Schede didattiche



Albero delle lingue (**foglio di lavoro**)



Albero delle lingue (**legenda**)



Foglie e nuvole (20 foglie circa per ciascun colore: giallo, arancio, rosso, blu e verde, una nuvola per partecipante, di colore diverso rispetto ai precedenti, per esempio: rosa)

Materiale aggiuntivo

- un foglio bianco formato A1
- pennarelli colorati, evidenziatori, matite colorate
- colla stick

Svolgimento

- 1 Preparazione:** sul foglio A1 (o su un cartoncino un po' spesso) viene disegnata la sagoma di un albero. Lasciare spazio sufficiente alla base, vicino alle radici e ai rami. Prendere i fogli colorati e ritagliarvi le foglie e le nuvole. I colori suggeriti vogliono solo essere da esempio, l'importante è usare colori differenti per far risaltare la separazione tra competenze.
- 2 Introduzione:** alla classe viene presentato l'albero spoglio (foglio di lavoro) e viene spiegato che esso diverrà un "albero delle lingue". Quale è la reazione?
- 3 Sviluppo:** si scrive una lingua per foglia e un determinato colore indica una determinata competenza in una determinata lingua (**pagina 7**). Si consiglia di partire dal basso, ovvero dalle "radici linguistiche" lasciando che alunni e alunne scrivano il nome di tutte le lingue o i dialetti con cui hanno avuto contatti nel loro ambiente familiare o con cui sono cresciuti e cresciute. Una volta scritta, la foglia viene attaccata all'albero. Per una visione pratica dell'attività fare riferimento alla scheda didattica "**Albero delle lingue: legenda**" (**pagina 7**).
- 4 Approfondimento:** dopo aver completato l'albero, viene chiesto ad alunni e alunne di riflettere su quali lingue vorrebbero imparare in futuro. L'invito è a scriverne il nome sulla nuvoletta, da incollare poi nello spazio del poster ancora libero.
- 5 Conclusione:** quando l'albero delle lingue è completo, si fa una ultima riflessione finale: che cosa ha di speciale? Si è scoperto qualcosa di nuovo? Cosa si è imparato? Perché è utile fare l'albero delle lingue?

Varianti

Si potrebbero formare dei gruppi di lavoro a cui affidare l'incarico di effettuare una piccola indagine interna, chiedendo quali competenze linguistiche si possiedono. I singoli gruppi sono chiamati a svolgere questa ricerca interna parallelamente allo svolgimento dell'attività dell'albero delle lingue.

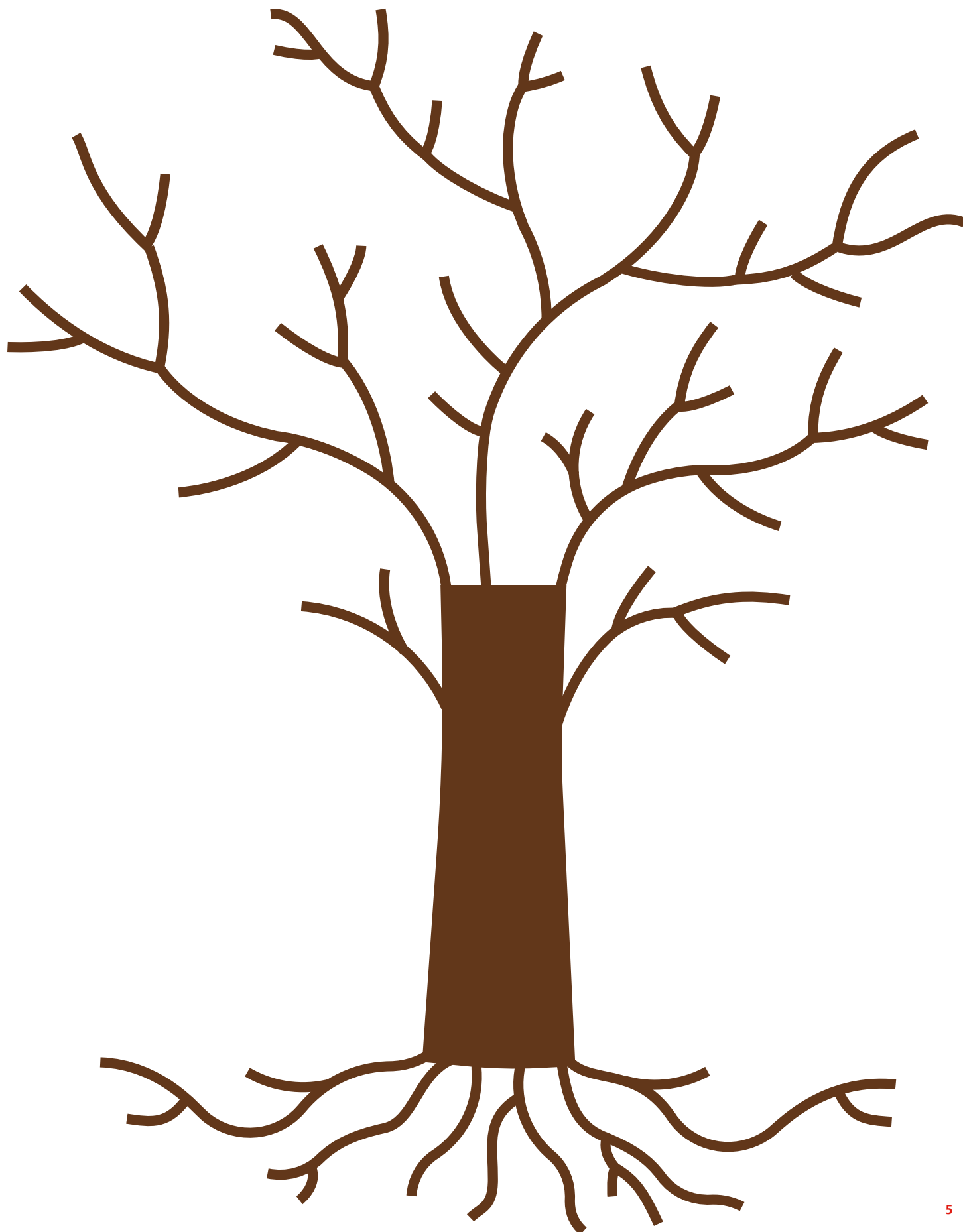
Consigli

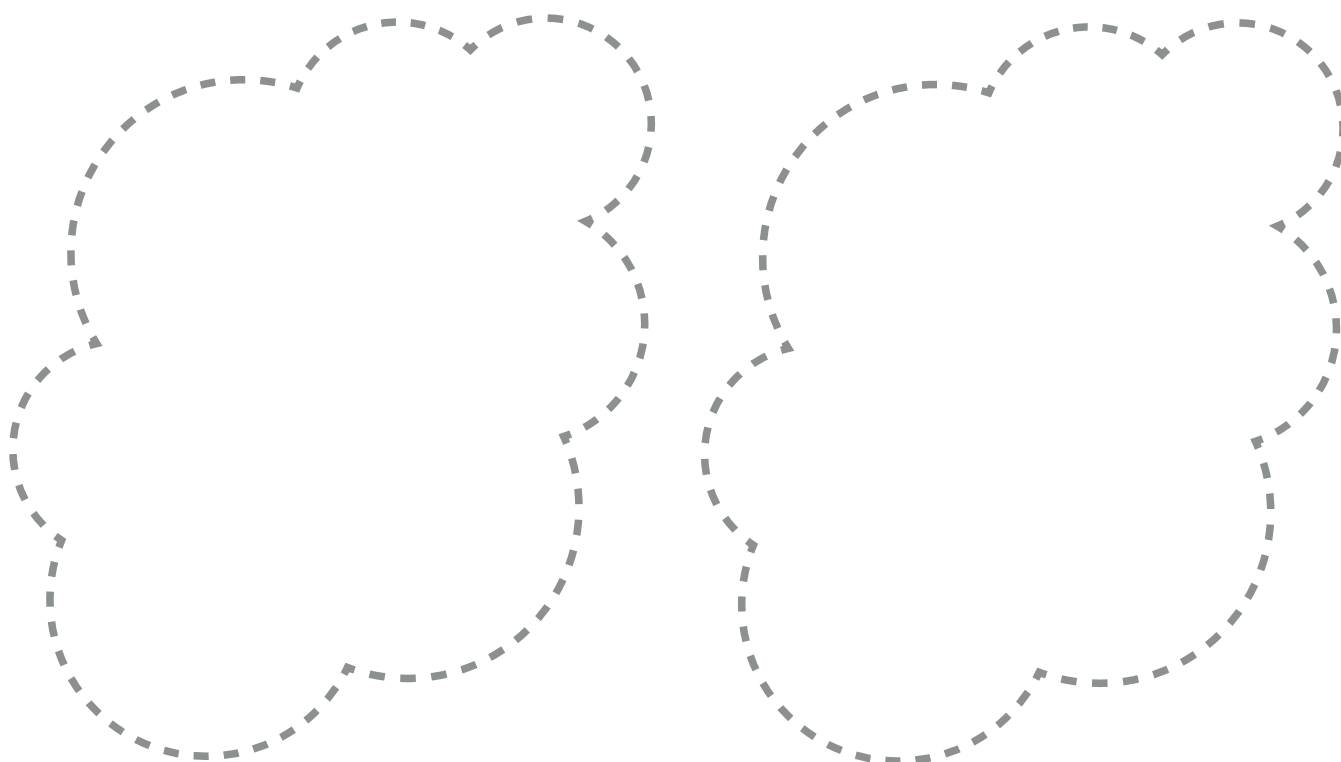
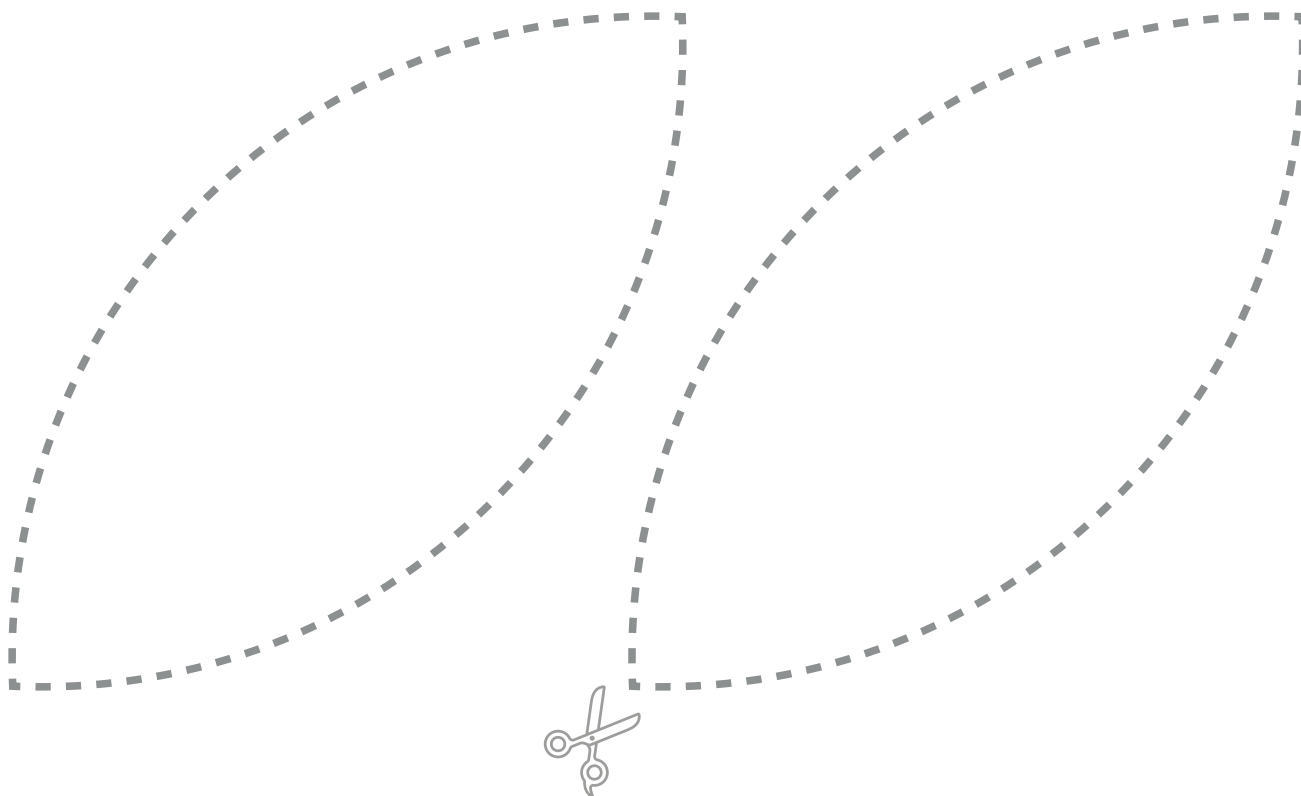
È fondamentale dare il giusto riconoscimento non solo alle lingue, ma anche ai dialetti e alle varietà linguistiche presenti in classe e fare in modo che l'intero repertorio linguistico di ciascun alunno e ciascuna alunna emerga. Tutti i **repertori linguistici** vanno rispettati siano essi composti da lingue parlate da milioni di persone nel mondo o solo da poche decine. Altrettanto importante è discutere e definire il significato di "conoscere" una lingua.

Il termine **repertorio linguistico** comprende tutte le lingue, i dialetti, le varietà linguistiche, gli stili, i registri e i codici comunicativi che regolarmente caratterizzano le interazioni tra individui nella vita quotidiana. Ogni persona dispone di un'ampia scelta riguardo alle lingue, dialetti o varietà linguistiche da utilizzare in un determinato contesto o situazione. Questo in parte dipende dalla propria competenza e dai propri livelli di padronanza delle risorse linguistiche.



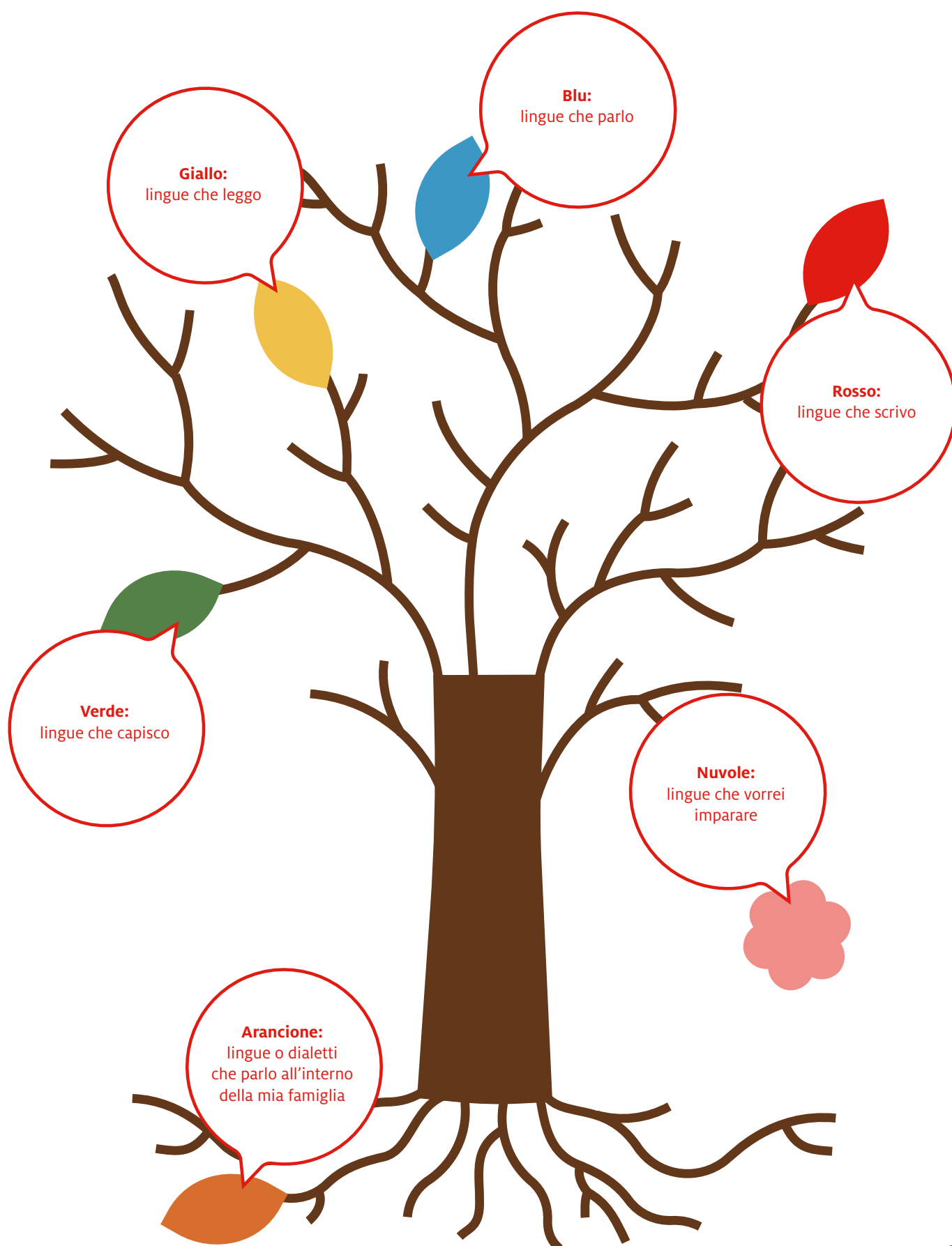
Albero delle lingue







Albero delle lingue (legenda)



Ritratto linguistico individuale

Questa attività è utile per visualizzare il repertorio linguistico **individuale** di alunni e alunne all'interno di un gruppo o della classe. Come per l'attività precedente, alunni e alunne hanno la possibilità di rappresentare e visualizzare in maniera creativa il proprio repertorio linguistico e fare alcune riflessioni sulle lingue e sul modo in cui sono state acquisite.

Competenze

Alunni e alunne:

- sanno analizzare i diversi repertori linguistici presenti in situazioni plurilingui (S 1.6)
- imparano ad attribuire valore alle conoscenze e alle acquisizioni linguistiche indipendentemente dal contesto nel quale sono state conseguite (A 17.2)
- apprendono che ogni persona appartiene almeno a una comunità linguistica e molte a più di una (K 2.2)

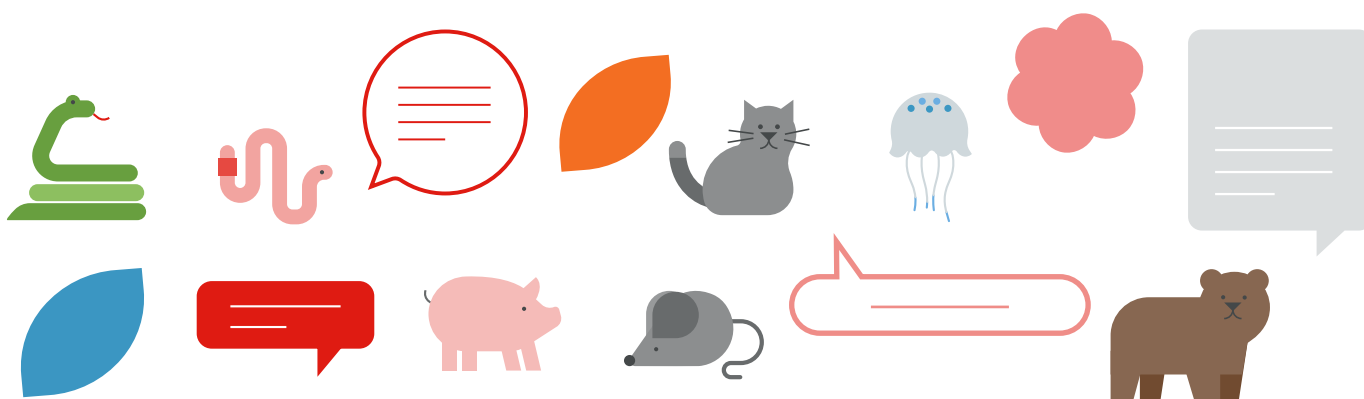
Durata

30 minuti circa

Schede didattiche

 Zoo delle lingue

 Sagoma (foglio di lavoro)



Materiale aggiuntivo

- fogli A4 bianchi
- pastelli colorati, matite
- nastro adesivo

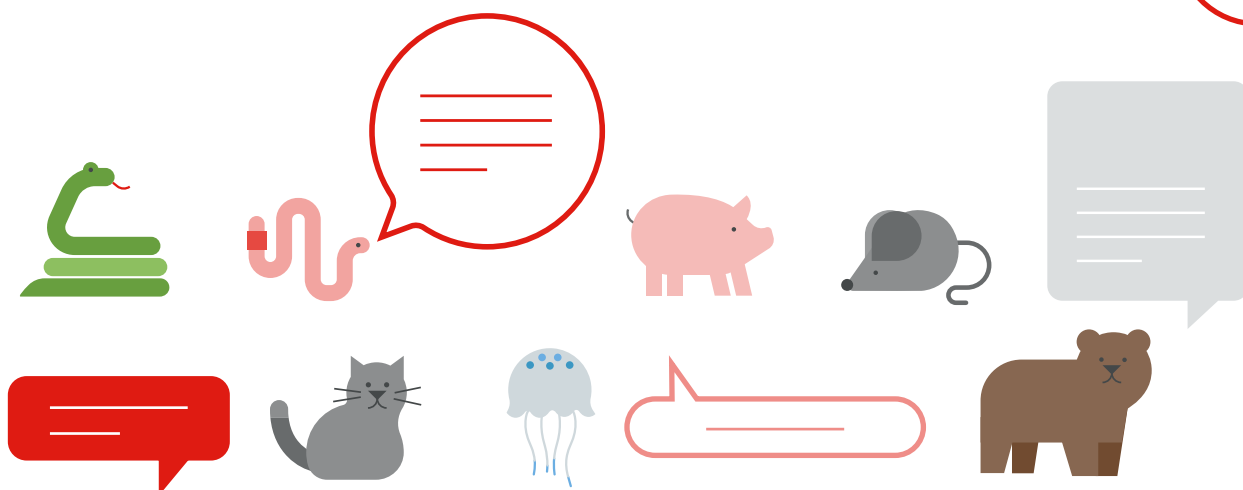
Svolgimento

- 1 Introduzione:** come è possibile “rendere visibili” le lingue che già si conoscono e quelle che una persona apprende nel corso della vita?
- 2 Sviluppo:** ad alunni e alunne viene chiesto di rappresentare visivamente il repertorio linguistico con tre proposte differenti tra cui scegliere.
 - a. Zoo delle lingue:** alunni e alunne devono provare a immaginare le loro lingue (varietà linguistiche e dialetti compresi) sotto forma di animali: quali animali sarebbero? Perché? Con quali caratteristiche? I diversi animali stanno bene insieme tra di loro? Ricordarsi di fare una breve descrizione dello zoo.
 - b. Ritratto linguistico:** alunni e alunne provano ad ascoltarsi e riflettono in quale parte del loro corpo le lingue (e varietà/dialetti) sono “di casa” e con quale colore possono essere rappresentate. Ricordarsi di fare una legenda!
 - c. Albero delle lingue** (foglio bianco): alunne e alunni disegnano un albero, il loro “albero delle lingue”, e scrivono sulle radici o sul tronco la lingua o le lingue presenti durante la loro crescita. Sui rami e sulle fronde scrivono invece le lingue che imparano a scuola, che sentono nell’ambiente in cui vivono, nel tempo libero, in vacanza, e che desiderano imparare in futuro. Ricordarsi di fare una legenda!

Consiglio: per l’albero delle lingue si può riprendere l’albero utilizzato nell’attività 1 cambiandone però la legenda.
- 3 Approfondimento:** quando ogni partecipante ha finito di rappresentare il proprio repertorio linguistico inizia la discussione. I disegni possono essere appesi in classe o distesi sui tavoli e si chiede ad alunni e alunne di descrivere il proprio ritratto o commentare e descrivere quello che trovano più interessante tra quelli fatti dai compagni e dalle compagne. Così facendo è possibile presentare alla classe tutti i repertori e coinvolgere l’intero gruppo.
- 4 Conclusione:** viene chiesto ad alunni e alunne di riflettere su come e quali nuove conoscenze abbiano acquisito durante la rappresentazione e la successiva spiegazione. Si consiglia di fotocopiare i disegni e attaccarli in classe, mentre gli originali rimangono a chi li ha fatti.

Variante

Invece di appendere i disegni al muro (o metterli su un tavolo) è anche possibile far svolgere la parte di approfondimento – punto 2 – secondo il principio dello scambio di informazioni in cerchi concentrici. Alunne e alunni formano con le sedie due cerchi concentrici sedendo uno di fronte all’altro e formando così delle coppie. In questo modo, le coppie si scambiano informazioni e possono descrivere la propria biografia linguistica in un determinato lasso di tempo. A tempo scaduto, coloro che siedono nel circolo esterno ruotano di un posto in senso orario, così da favorire la comunicazione tra tutti e tutte.

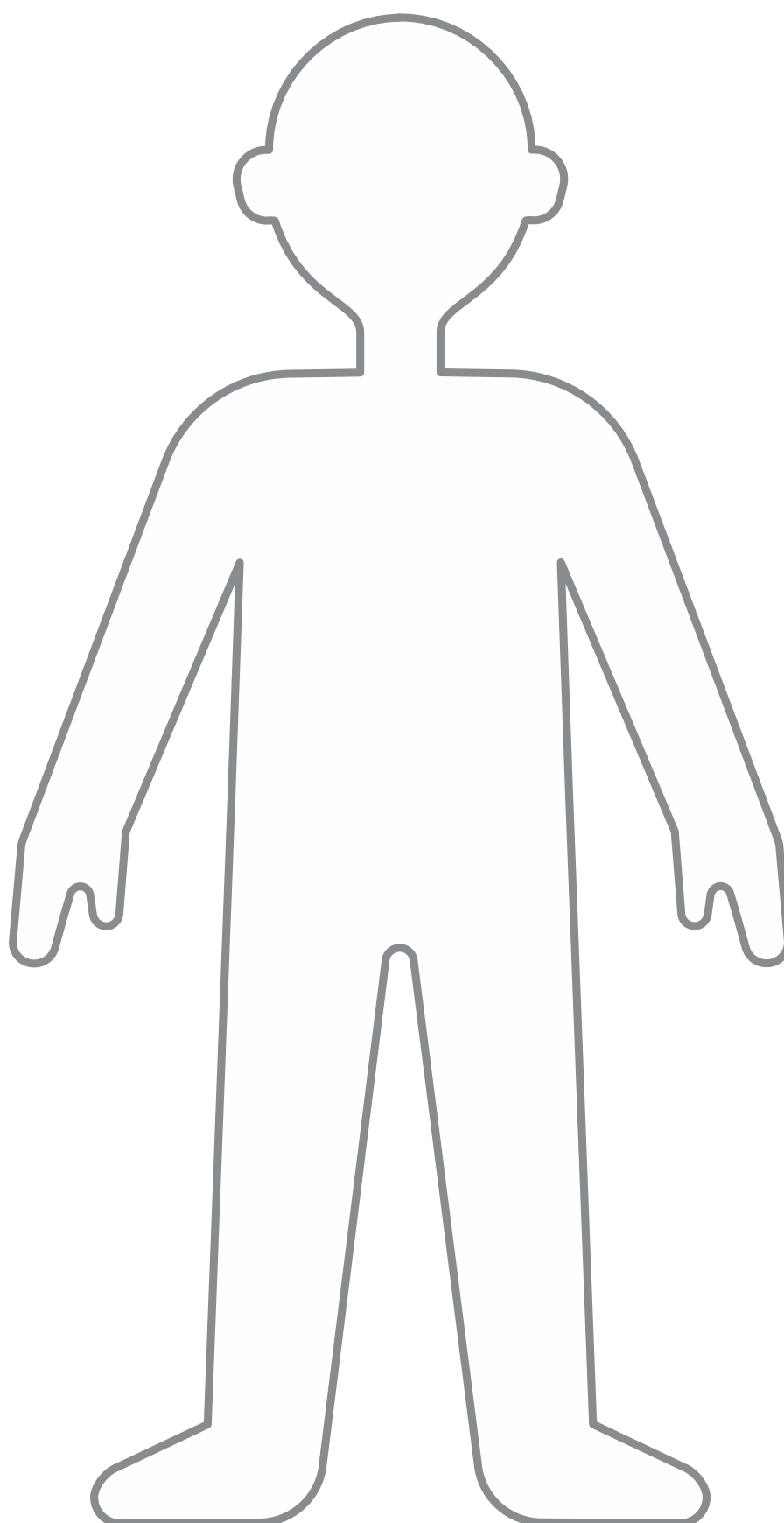


Sprachenzoo **Zoo delle lingue** **Language zoo**

Ich heiße – Mi chiamo – My name is:

Ich gehe in die Klasse – Frequento la classe – I'm in class:

Mein Alter – La mia età – My age:



Scoprire le biografie linguistiche

Le persone famose fungono spesso da modelli per i teenager e ben si adattano, quindi, per comunicare un argomento in maniera positiva. Presentando le biografie linguistiche di personaggi famosi dello sport, della musica, del cinema e della televisione, alunni e alunne potrebbero identificarsi con questi profili di persone famose plurilingui, capire che il plurilinguismo è una ricchezza e che sono sulla strada giusta quando si tratta di apprendere nuove lingue. Questo tipo di attività propone un metodo che permette di affrontare in classe il tema delle biografie linguistiche e, più in generale, gettare le basi per le biografie linguistiche individuali.

Competenze

Alunni e alunne:

- sanno analizzare i diversi repertori linguistici presenti in situazioni plurilingui (S 1.6)
- imparano ad attribuire valore alle conoscenze e alle acquisizioni linguistiche indipendentemente dal contesto nel quale sono state conseguite (A 17.2)
- apprendono che ogni persona appartiene almeno a una comunità linguistica e molte a più di una (K 2.2)
- sviluppano sensibilità per il plurilinguismo e la pluriculturalità dell'ambiente vicino e lontano (A 2.5)
- sviluppano il desiderio di scoprire altre lingue, altre culture e altri popoli (A 8.5)

Durata

30 minuti circa

Schede didattiche



"Wer sono iö?" – le star e le loro biografie linguistiche (**foglio di lavoro**)



"Wer sono iö?" – le star e le loro biografie linguistiche (**soluzioni**)



Raccolta testi di biografie linguistiche

Svolgimento

- 1 **Introduzione:** quanto e come sono plurilingui i personaggi che vediamo ogni giorno nei mass media?
- 2 **Sviluppo:** ad alunni e alunne viene chiesto di abbinare il personaggio nella colonna di sinistra con la rispettiva biografia linguistica della colonna a destra. Se si abbina correttamente la biografia con il personaggio famoso e se si segue la numerazione, alunni e alunne otterranno una parola, come indicato a **pagina 20**. L'esercizio può essere fatto singolarmente, ma anche a coppie o in piccoli gruppi, e al termine si inizia una discussione che permette di trasmettere il concetto di biografia linguistica. Possibili domande potrebbero essere: quali personaggi famosi hanno una biografia linguistica particolarmente interessante? In che modo il loro essere plurilingui è conseguenza del loro lavoro? Perché è importante sapere le lingue per le persone famose?
- 3 **Approfondimento:** partendo dall'esempio delle persone famose, alunni e alunne sono ora in grado di scrivere la propria biografia linguistica.
- 4 **Conclusione:** le biografie linguistiche individuali possono essere presentate in classe e quindi oggetto di una piccola mostra. È anche possibile accompagnarle con la relativa rappresentazione grafica descritta nelle pagine precedenti (zoo delle lingue, ritratto linguistico, albero delle lingue).

Varianti

Non è necessario cercare di indovinare tutte le biografie dei personaggi famosi fin dall'inizio dell'attività, in quanto una selezione è più che sufficiente a trasmettere i contenuti della presente attività. In alternativa, si potrebbe far svolgere l'attività come memory, ingrandendo e stampando (o proiettando) singolarmente e a colori sia le foto che le biografie linguistiche, e lasciando quindi che la classe indovini le combinazioni. Ciò può essere fatto sia in gruppo che singolarmente.

Consigli

È fondamentale dare il giusto riconoscimento non solo alle lingue, ma anche ai dialetti e alle varietà linguistiche presenti in classe e fare in modo che l'intero repertorio linguistico di ciascun alunno e ciascuna alunna emerga. Tutti i repertori linguistici vanno rispettati siano essi composti da lingue parlate da milioni di persone nel mondo o solo da poche decine. Altrettanto importante è discutere e definire il significato di "conoscere" una lingua.



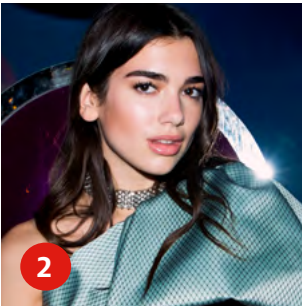
“Wer sono iö?” **le star e le loro biografie linguistiche**



MIKA

Sono nato in Svezia, ma i miei genitori provengono dalla Bosnia-Erzegovina e dalla Croazia. Per questo motivo, oltre allo svedese, parlo il serbocroato, lingua che utilizzo principalmente con la mia famiglia d'origine. Avendo giocato per molto tempo in Italia, nel Milan A.C., parlo anche un buon italiano.

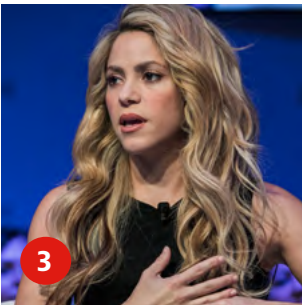
L



DUA LIPA

Sono nata a Milano, ma sono cresciuta in Trentino. Essendo pilota e astronauta ho viaggiato tanto e sono stata anche nello spazio. La mia prima lingua è l'italiano, ma parlo anche inglese, tedesco, francese e russo. Mi piacerebbe imparare il cinese.

I



SHAKIRA

Sono un cantante e il mio nome ha solo quattro lettere. Sono nato in Libano, ma a causa della guerra io e la mia famiglia ci siamo trasferiti prima a Parigi e poi a Londra. La mia prima lingua è il francese e, nonostante la dislessia, ho imparato l'inglese, lo spagnolo, l'italiano e ho studiato il cinese per nove anni!

P



NADIA NADIM

Sono diventata famosa come modella, ma tutti mi conoscono come presentatrice. Vengo dalla Svizzera e parlo italiano, tedesco, inglese, francese e olandese.

N

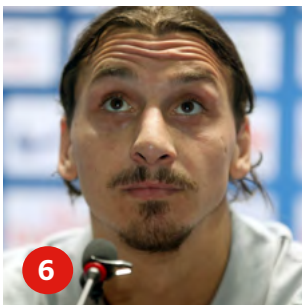


5

SAMANTHA CRISTOFORETTI

Sono una cantante di origine albanese, kosovara e bosniaca. Sono nata a Londra, perché i miei genitori sono dovuti scappare dalla guerra. A scuola ho imparato l'inglese, ma a casa con i miei genitori parlo albanese.

L



6

ZLATAN IBRAHIMOVIC

I miei genitori sono tunisini, ma io sono nato e cresciuto a Milano. Sono un rapper e forse saprete che nelle mie canzoni mi piace usare varie lingue. Con la canzone "Jennifer", scritta con il rapper algerino Soolking, abbiamo cantato in sei lingue diverse: italiano, inglese, arabo, spagnolo, portoghese e tedesco.

I

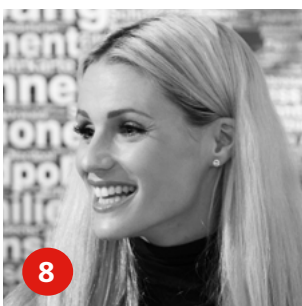


7

GRETA THUNBERG

Sono nata in Afghanistan, ma già da alcuni anni gioco per la squadra nazionale di calcio femminile danese. Oltre al dari, la mia prima lingua, parlo altre sei lingue: urdu, hindi, arabo, danese, tedesco e francese. Questo perché prima di giocare in Danimarca ho giocato con altre squadre di calcio in diversi paesi. Inoltre, ho anche una laurea in medicina.

R



8

MICHELLE HUNZIKER

Sono una cantante nata in Colombia da mamma colombiana e papà libanese. La mia prima lingua è lo spagnolo, ma parlo anche inglese, italiano, portoghese e canto alcune canzoni in arabo.

U



9

JANNIK SINNER

Sono una cantautrice statunitense nata a Cuba da genitori messicani. Parlo inglese e spagnolo e forse ricorderete la mia canzone “Oh Na Na” cantata prevalentemente in spagnolo. Sono anche un’attrice, vi ricordate il film “Cenerentola”? Oltre alla versione inglese, questa è stata anche la mia prima prova da doppiatrice in spagnolo!

U



10

CAMILA CABELLO

La mia prima lingua è lo svedese, ma parlo fluentemente anche il tedesco e l’inglese. Inoltre, ho imparato il francese e lo spagnolo a scuola. Conoscere diverse lingue mi consente di discutere del cambiamento climatico con persone provenienti da diverse culture e paesi.

I



11

GHALI

Sono un tennista italiano nato a San Candido, in Alto Adige. Ho cominciato a sciare e a giocare a tennis da piccolo, per poi dare priorità al tennis. Conosco il dialetto sudtirolese, il tedesco e l’italiano e con i tennisti di tutto il mondo parlo anche l’inglese.

G

Siamo tutti _____ !



“Wer sono iö?” **le star e le loro biografie linguistiche (soluzioni)**



Figura 1

MIKA

Sono un cantante e il mio nome ha solo quattro lettere. Sono nato in Libano, ma a causa della guerra io e la mia famiglia ci siamo trasferiti prima a Parigi e poi a Londra. La mia prima lingua è il francese e nonostante la dislessia, ho imparato l'inglese, lo spagnolo, l'italiano e ho studiato il cinese per nove anni!

P

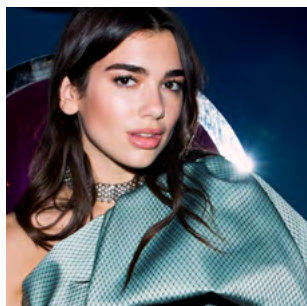


Figura 2

DUA LIPA

Sono una cantante di origine albanese, kosovara e bosniaca. Sono nata a Londra, perché i miei genitori sono dovuti scappare dalla guerra. A scuola ho imparato l'inglese, ma a casa con i miei genitori parlo albanese.

L



Figura 3

SHAKIRA

Sono una cantante nata in Colombia da mamma colombiana e papà libanese. La mia prima lingua è lo spagnolo, ma parlo anche inglese, italiano, portoghese e canto alcune canzoni in arabo.

U



Figura 4

NADIA NADIM

Sono nata in Afghanistan, ma già da alcuni anni gioco per la squadra nazionale di calcio femminile danese. Oltre al dari, la mia prima lingua, parlo altre sei lingue: urdu, hindi, arabo, danese, tedesco e francese. Questo perché prima di giocare in Danimarca ho giocato con altre squadre di calcio in diversi paesi. Inoltre, ho anche una laurea in medicina.

R



Figura 5

SAMANTHA CRISTOFORETTI

I

Sono nata a Milano, ma sono cresciuta in Trentino. Essendo pilota e astronauta ho viaggiato tanto e sono stata anche nello spazio. La mia prima lingua è l'italiano, ma parlo anche inglese, tedesco, francese e russo. Mi piacerebbe imparare il cinese.

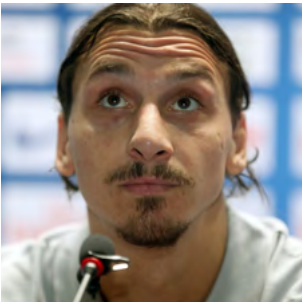


Figura 6

ZLATAN IBRAHIMOVIC

L

Sono nato in Svezia, ma i miei genitori provengono dalla Bosnia-Erzegovina e dalla Croazia. Per questo motivo, oltre allo svedese, parlo il serbocroato, lingua che utilizzo principalmente con la mia famiglia d'origine. Avendo giocato per molto tempo in Italia, nel Milan A.C., parlo anche un buon italiano.



Figura 7

GRETA THUNBERG

I

La mia prima lingua è lo svedese, ma parlo fluentemente anche il tedesco e l'inglese. Inoltre, ho imparato il francese e lo spagnolo a scuola. Conoscere diverse lingue mi consente di discutere del cambiamento climatico con persone provenienti da diverse culture e paesi.



Figura 8

MICHELLE HUNZIKER

N

Sono diventata famosa come modella, ma tutti mi conoscono come presentatrice. Vengo dalla Svizzera e parlo italiano, tedesco, inglese, francese e olandese.



Figura 9

JANNIK SINNER

Sono un tennista italiano nato a San Candido, in Alto Adige. Ho cominciato a sciare e a giocare a tennis da piccolo, per poi dare priorità al tennis. Conosco il dialetto sudtirolese, il tedesco e l'italiano e con i tennisti di tutto il mondo parlo anche l'inglese.

G



Figura 10

CAMILA CABELLO

Sono una cantautrice statunitense nata a Cuba da genitori messicani. Parlo inglese e spagnolo e forse ricorderete la mia canzone "Oh Na Na" cantata prevalentemente in spagnolo. Sono anche un'attrice, vi ricordate il film "Cenerentola"? Oltre alla versione inglese, questa è stata anche la mia prima prova da doppiatrice in spagnolo!

U



Figura 11

GHALI

I miei genitori sono tunisini, ma io sono nato e cresciuto a Milano. Sono un rapper e forse saprete che nelle mie canzoni mi piace usare varie lingue. Con la canzone "Jennifer", scritta con il rapper algerino Soolking, abbiamo cantato in sei lingue diverse: italiano, inglese, arabo, spagnolo, portoghese e tedesco.

I

Soluzione: siamo tutti **P L U R I L I N G U I !**



Raccolta testi **di biografie linguistiche**

Philip:

Schon seit meiner Kindheit haben wir zuhause Deutsch gesprochen. Meine Mutter ist zwar in Griechenland geboren und aufgewachsen, aber sie spricht neben Griechisch auch Deutsch. Da mein Vater aus Österreich kommt und somit Deutsch spricht, ist Deutsch meine Muttersprache.

Ich bin in Luxemburg geboren und habe dort die deutsche Sektion einer internationalen Schule besucht. Meine zweite Sprache war dort Englisch, aber natürlich sprach ich zu dieser Zeit viel besser Deutsch. Als wir nach Singapur zogen, begann ich in der englischen Sektion der Deutsch Europäischen Schule Singapur.

Es dauerte nicht lange und mein Englisch war zumindest gleich gut wie mein Deutsch. In der Schule wurde somit Deutsch meine zweite Sprache, und als dritte habe ich Chinesisch gewählt. Als ich in der siebten Klassen an das College wechselte, belegte ich Chinesisch als Fremdsprache und hatte somit das erste Jahr überhaupt kein Deutsch. Aber da es keinen Anfängerkurs für Chinesisch gab, merkte ich nach einem Jahr, dass es zu schwierig war. Zudem verlernte ich zunehmend mein Deutsch.

Deshalb habe ich mich entschieden, in den Deutschkurs des College zu wechseln. Allerdings lerne ich weiterhin Chinesisch mit einem privaten Lehrer außerhalb der Schule.

Fonte: <http://germanuwcsea.blogspot.it/2011/11/meine-sprachbiografie.html>



Oliver:

I'm 14 years old and during my life I've heard and written many different languages. My family taught me how to write, read and talk in English, which is my primary language. Also, I learned French from my father as he grew up in France. Thus, I've been exposed to it throughout my life. I see my French relatives at least two times per year, as I love to immerse myself in the French culture, which is an important part of my identity.

I've been introduced to my third language, Russian, by my mom since she was enrolled in a Russian second language course during her university degree. Even though I like it, I initially struggled with the alphabet, and I could only recognize a few basic conversational words. Now I'm trying to practice it during my Russian classes, but I can still barely follow a conversation. Apart from English, French and Russian, there are also other languages I've seen, written and/or heard and spoken: Hindi, Urdu, Albanian, Spanish, Norwegian and German.

Fonte: Eurac Research



Francesco:

Sono giapponese e, anche se la mia famiglia è italiana, non ho imparato l'italiano da piccolo perché sono sempre stato incoraggiato a parlare giapponese per integrarmi a scuola.

A 13 anni ho cominciato a frequentare una scuola bilingue giapponese-italiana a Tokyo e da quel momento ho iniziato a imparare l'italiano e a conoscerne la cultura. Siccome i miei genitori parlavano giapponese anche a casa, ho chiesto loro di cominciare a parlare italiano per aiutarmi con la lingua. Non è stato per niente facile imparare un sistema di scrittura diverso da quello a cui ero abituato; ancora oggi faccio fatica a scrivere bene in italiano, ma parlarlo e capirlo era la cosa più importante per me, così ho trascurato un po' la lingua scritta e la grammatica. Più avanti ho cercato di migliorare nella scrittura, anche se ancora oggi faccio molti errori quando scrivo. Ho deciso poi di imparare anche l'inglese, avendo l'italiano e l'inglese un alfabeto simile.

Poi, durante un viaggio in Italia con la mia famiglia, ho conosciuto i miei parenti e parlare con loro, a volte aiutandomi con i gesti, mi ha fatto scoprire non solo una cultura diversa da quella giapponese, ma anche lingue diverse dall'italiano e dal giapponese, lingue che non avevo mai sentito prima. Poco dopo ho scoperto che quelle lingue erano arabo, albanese, rumeno, finlandese e olandese.

Qualche anno più tardi ho incontrato una ragazza svedese, così ho cominciato a studiare questa lingua per me nuova per poter comunicare con la sua famiglia.

Così è cominciata la mia passione per le lingue e oggi parlo anche cinese mandarino e francese. Non vedo l'ora di impararne altre! Avete qualche suggerimento?

Fonte: Eurac Research



Lweendo:

I speak Bemba, a local language in Zambia, English and some conversational Afrikaans – I can read and write a little, about Grade 2 level. We spoke Bemba and Afrikaans at home since my mom is from South Africa and my father is from Zambia. Since my sisters and I attended an English medium school in South Africa, I also speak English. At the start I felt embarrassed when children found out that I was Bemba speaking - they used to make fun of children whose home language was not English.

I was good at English from the very beginning. I recall that during a break in Grade one, I was reading aloud a story in the playground and a child heard me. Then, he called a friend, and they remained there until I finished reading my story. At the end they told all their friends how good I had been. I suppose I have a flair for languages! I also like them quite a lot!

Fonte: Eurac Research



Gregor:

Ich wurde in Chicago geboren und somit müsste meine Muttersprache eigentlich Englisch sein, aber meine Mutter ist Österreicherin und mein Vater ist Deutscher, also ist meine Muttersprache Deutsch. Da ich für ungefähr ein Jahr in Amerika lebte habe ich Englisch jedoch sehr schnell gelernt. Als wir dann nach Österreich zogen, wurde Englisch für mich im Alltag fast überflüssig, aber meine Eltern meldeten mich in einem Englischkurs an, damit ich meinen englischen Wortschatz erweitern konnte. So verlor ich beinahe meinen deutschen Akzent im Englischen.

Sieben Jahre lebte ich in Österreich. Danach zogen meine Familie und ich für drei Jahre nach Toronto, wo ich Französisch lernen musste. Nach der Zeit in Toronto zogen zurück nach Österreich und ich wusste, dass ich – falls ich dem Gymnasium beitreten sollte – Latein lernen müsste. Da ich das aber nicht wollte, entschied ich mich für eine andere Schule.

Nach einem Jahr ging meine Familie jedoch nach Toronto zurück und ich wollte aufs College gehen. Ich bekam aber nur einen Platz auf der Warteliste, deshalb musste ich zuerst auf eine Oberschule, wo ich nur Französisch weiter belegen konnte. Nach der Oberschule besuche ich nun das College, wo ich Deutsch, Englisch und Französisch täglich anwende und mich in allen drei Sprachen noch weiter verbessere.

Fonte: Eurac Research



Alice:

Che facoltà scelgo all'università? Cosa mi piacerebbe fare? Allora, la facoltà di diritti umani mi ha sempre affascinata, ma in questi ultimi anni ho incontrato così tante persone che vorrei imparare quante più lingue possibili per comunicare con loro! Sì, lo so, forse è impossibile impararle tutte, ma almeno posso iniziare, no? Sono ancora indecisa però da quali lingue cominciare. Oltre ai miei amici, ho sentito tantissime persone nel mio vicinato parlare arabo, hindi, pashto. Ma mi piacciono molto anche il coreano e il giapponese. Sono molto confusa al momento. Ma prima di decidere vi racconto un po' che lingue conosco, così magari mi aiutate a scegliere!

La mia prima lingua è l'italiano e la mia seconda lingua, l'inglese, ho cominciato a impararla alle elementari (ora che ricordo, sono ben 13 anni che studio inglese!). All'inizio non ero molto brava, ma da quando ho iniziato ad ascoltare musica in inglese il mio vocabolario è come esploso e sono migliorata tanto.

Terza lingua è il turco. L'ho iniziato a settembre 2020 in alcuni corsi che erano stati attivati, a grande richiesta, nella mia scuola. Avendo molti compagni e compagne di classe che parlano turco, ho avuto l'opportunità di esercitarmi con loro parlando in turco, anche se ovviamente facevo tantissimi errori. Oggi sono migliorata ma la scrittura non è ancora il mio forte! Tre anni fa ho conosciuto un ragazzo dalla Corea del Sud e la sua lingua così come la cultura mi hanno affascinata. Ho provato per un po' di tempo a studiare questa nuova lingua ma piano piano ho cominciato a trascurarla. Però mi piacerebbe riprenderla!

Ora che conoscete un po' la mia storia, cosa fareste al mio posto?

Fonte: Eurac Research

Letteratura:

IN GENERALE

Candelier, Michel. 2012. Il CARAP, un quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture. Competenze e risorse. *Italiano LinguaDue*, 4: 2. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/viewFile/3117/3309> (ultimo accesso: 11/07/2024).

Krifka, Manfred / Błaszczak, Joanna / Leßmöllmann, Annette / Meinunger, André / Stiebels, Barbara / Tracy, Rosemarie / Truckenbrodt, Hubert. 2014. Das mehrsprachige Klassenzimmer. Über die Muttersprachen unserer Schüler. Berlin, Heidelberg: Springer-Verlag.

Mehrsprachigkeit. 2021. Mehrsprachigkeit im Unterricht. *Universität Hamburg*. In: <https://www.mehrsprachigkeit.uni-hamburg.de/oeffentlichkeit/materialien/mehrsprachigkeit-im-unterricht.html> (ultimo accesso: 11/07/2024).

Schader, Basil. 2001. Sprachenvielfalt als Chance. 101 praktische Vorschläge. Zürich: Orell Füssli.

Attività 1: L'albero delle lingue della classe

Chiappelli, Tiziana / Manetti, Claudia / Pona, Alan (a cura di). 2015. La valorizzazione dell'intercultura e del plurilinguismo a scuola. Sperimentando la varietà attraverso lingue, linguaggi, scritture. Pistoia: Saperi Aperti Società Cooperativa. Consultabile anche in rete all'indirizzo: https://www.researchgate.net/profile/Alan-Pona/publication/301197949_La_valorizzazione_dellintercultura_e_del_plurilinguismo_a_scuola/links/601d78ea4585158939845120/La-valorizzazione-dellintercultura-e-del-plurilinguismo-a-scuola.pdf (ultimo accesso: 11/07/2024).

Coppola, Daria / Moretti, Raffaella. 2021. *Metodologie cooperative e tecnologia mobile per un'educazione plurilingue*. *Italiano LinguaDue*, 12: 2. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15082/13960> (ultimo accesso: 11/07/2024).

Guarda, Marta / Hofer, Silvia. 2021. COMPASS: *Un Quadro di riferimento per la teoria e la ricerca sulle competenze didattiche plurilingui*. Bolzano, Italia: Eurac Research. Disponibile in rete all'indirizzo: https://sms-project.eurac.edu/wp-content/uploads/2021/11/Guarda-Hofer_Quadro-Riferimento-COMPASS_2021.pdf

Russo, Maria Antonella. 2022. *Uno strumento per de-invisibilizzare le identità e le lingue degli studenti: autobiografie linguistiche in una scuola superiore di Padova*. *Italiano LinguaDue*, 14: 1. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/18340/16249> (ultimo accesso: 11/07/2024).

Attività 2: Ritratto linguistico individuale

Busch, Brigitta. 2012. The Linguistic Repertoire Revisited. *Applied Linguistics*, 33: 5, 503-523. Consultabile anche in rete all'indirizzo: https://www.heteroglossia.net/fileadmin/user_upload/publication/2012-Busch-Applied_Ling.pdf (ultimo accesso: 11/07/2024).

European Centre for Modern Languages of the Council of Europe - ECML. *Individual: Personal linguistic Landscapes, skills & attitudes*. 2015-2024. In: <http://maledive.ecml.at/Home/Studymaterials/Individual/tabid/3599/Default.aspx> (ultimo accesso: 11/07/2024).

Galling, Isabella. 2011. Sprachenporträts im Unterricht. Eine Unterrichtseinheit über Mehrsprachigkeit. In: Fürstenau, Sara / Gomolla, Mechthild (a cura di). *Migration und schulischer Wandel: Mehrsprachigkeit*. Wiesbaden: Springer VS. Consultabile anche in rete all'indirizzo:

<https://www.yumpu.com/de/document/read/7985377/sprachenportrats-im-unterricht-eine-unterrichtseinheit-uber-> (ultimo accesso: 11/07/2024).

Krumm, Hans-Jürgen. 2010. *Mehrsprachigkeit in Sprachenporträts und Sprachenbiographien von Migrantinnen und Migranten*. Rundbrief Arbeitskreis Deutsch als Fremdsprache (AkDaF), 61, 16-24. Consultabile anche in rete all'indirizzo: http://www.plattform-migration.at/fileadmin/data/Publikationen/Krumm_Hans-Juergen_Mehrsprachigkeit_in_Sprachenportrats_und_Sprachenbiographien_von_Migrantinnen_und_Migranten.pdf (ultimo accesso: 11/07/2024)

Attività 3: Scoprire le biografie linguistiche

Council of Europe. 2024. *Guide to compiling an ELP*. In: <https://www.coe.int/en/web/portfolio/guide-to-compiling-an-elp> (ultimo accesso: 11/07/2024).

Noyer, Justine. 2022. *Le scelte linguistiche nel rap italiano di oggi: il caso di Ghali*. Italogramma. Consultabile in rete all'indirizzo: <https://hal.science/hal-04347411> (ultimo accesso: 20/08/2024).



Eurac Research

Istituto di linguistica applicata
Viale Druso 1, 39100 Bolzano, Italia
Tel. +39 0471 055 100, Fax +39 0471 055 199

**Unità didattica autonoma “Visualizzare i repertori linguistici”, parte del pacchetto
Progetto “A lezione con più lingue” (SMS 2.0)**

DOI: <https://doi.org/10.57749/a2dz-w195>

Autrici: Sabrina Colombo, Dana Engel, Julia Reimelt

Project Management: Sabrina Colombo

Revisione editoriale e bibliografica a cura di:

Alessia Torresan, Sabrina Colombo, Valentina Bergonzi

Progetto grafico: Eurac Research/ Chiara Mariz

Illustrazioni: Eurac Research/ Silke De Vivo

Foto: Figura 1: [Georges Biard, CC BY-SA 3.0, via Wikimedia Commons](#)

Figura 2: [Daniel Åhs Karlsson, CC BY 3.0, via Wikimedia Commons](#)

Figura 3: [CC BY-NC-ND 2.0, via Flickr - Creator: JAKOB POLACSEK - Copyright: World Economic Forum / Jakob Polacsek](#)

Figura 4: [Ray Terrill, CC BY-SA 2.0, via Wikimedia Commons](#)

Figura 5: [NASA Johnson CC BY-NC-ND 2.0, via Flickr](#)

Figura 6: [Doha Stadium Plus Qatar, CC BY 2.0, via Wikimedia Commons](#)

Figura 7: [Kushal Das, CC BY-SA 4.0, via Wikimedia Commons](#)

Figura 8: [Martin Kraft, CC BY-SA 3.0, via Wikimedia Commons](#)

Figura 9: [Julia Nikhinson | Credit: AP, CC BY 4.0 Attribution 4.0 International Deed, via Free Malaysia Today](#)

Figura 10: [Condé Nast \(through Vogue Taiwan\), CC BY 3.0, via Wikimedia Commons](#)

Figura 11: [Digital News, CC BY-NC-SA 4.0](#)

Esplorare le forme di comunicazione

2

Pacchetto didattico



Target:

scuola primaria e secondaria di primo grado



Durata:

90 minuti circa



Presentazione

Le attività contenute in questo pacchetto didattico vogliono dare una panoramica delle varie forme di comunicazione e di espressione, comprese le forme non necessariamente orali. Infatti, è possibile comunicare anche non parlando, per esempio tramite l'abbigliamento, i gesti, i colori o il modo in cui ci si rivolge alle altre persone.

Ci sono diverse forme di comunicazione: verbale, non verbale e paraverbale.

I **linguaggi verbali** prevedono l'utilizzo di parole – scritte o orali – per comunicare, mentre i **linguaggi non verbali** utilizzano tutte quelle forme di comunicazione che non rientrano in quelle scritte o orali, per esempio: immagini, gesti, espressioni facciali, simboli, ecc.

Il **linguaggio paraverbale** riguarda invece il tono, il ritmo, la velocità e il volume della voce, quindi tutti quegli elementi che possono influenzare l'interpretazione del messaggio.

Per quanto riguarda la **lingua dei segni italiana (LIS)**, non c'è una opinione condivisa in merito al suo essere verbale o non verbale. In generale, la si ritiene una comunicazione non verbale, perché si avvale del canale visivo-gestuale per comunicare. Tuttavia, la differenza risiede nel termine "verbale" in quanto la comunicazione verbale si basa sull'uso delle parole sia nella forma scritta che orale per trasmettere messaggi. Essendo la LIS una lingua con un proprio sistema grammaticale, allora potrebbe essere considerata una comunicazione verbale. Inoltre, in questo ultimo decennio si sta cercando di realizzare un sistema di trascrizione atto a sviluppare una vera e propria LIS scritta.

Attività

5

- Le forme di comunicazione intorno a noi
- La mimica e la gestualità. Sono internazionali?
- I suoni degli animali nel mondo
- La lingua dei fumetti: laboratorio
- Contare con le dita nel mondo

Competenze

Alunni e alunne:

- imparano che, oltre alla lingua parlata, esistono anche altre forme di comunicazione (K 3.1)
- vengono a conoscenza di alcuni esempi di comunicazione non verbale come il linguaggio dei segni, la scrittura Braille o la lingua dei gesti (K 3.1.2)

Le competenze elencate fanno parte di un documento "[Quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture](#)" (CARAP) elaborato dal Consiglio d'Europa. Il **CARAP** individua un insieme di risorse (atteggiamenti, conoscenze e abilità) che possono essere attivate concretamente in classe per stimolare lo sviluppo di competenze plurilingui e pluriculturali. Nel documento, le risorse sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere "A" (saper essere), "K" (saperi), ed "S" (saper fare). Tutte le competenze inserite in questo pacchetto didattico sono state riformulate partendo dalla traduzione italiana del CARAP. La versione originale in francese è disponibile [qui](#). Di conseguenza, ogniqualvolta si trovi il termine "competenze", si faccia riferimento al CARAP.

Consigli per lo svolgimento

Lo scopo delle attività è quello di dare ad alunni e alunne un primo assaggio della varietà di forme di comunicazione presenti nell'ambiente circostante, ma anche nel mondo, senza trascurare l'ambiguità e le origini di malintesi derivanti da situazioni di comunicazione interpersonale e interculturale.

È possibile svolgere tutte le attività del pacchetto in un circuito di stazioni. In questo caso, si consiglia di calcolare circa dieci minuti per ogni attività. Se le attività vengono invece svolte singolarmente, fare riferimento ai tempi indicati sulla rispettiva scheda.

Legenda delle schede didattiche

**Foglio di lavoro:**

richiede lo svolgimento di un compito da parte di alunni e alunne

**Soluzione:**

per l'insegnante

**Materiale:**

per svolgere attività, giochi o approfondire il tema trattato

Le forme di comunicazione intorno a noi

Quest'attività si presenta come attività introduttiva e onnicomprensiva del tema e ha lo scopo di sensibilizzare alunni e alunne all'esistenza di forme di **comunicazione** diverse dalla parlata verbale. Tramite le flashcard si vuole mettere l'attenzione sulle varietà d'espressione linguistiche e non verbale.

Il termine **comunicazione** deriva dal greco antico *koinós*, aggettivo che mutava il proprio significato a seconda del contesto. Se riferito alle cose significava "comune, appartenente a tutti". Al contrario, se riferito alle persone, il suo primo significato era quello di "partecipe, compagno", mentre il suo secondo significato era quello di "socievole e giusto". In latino la radice greca è diventata *cum* (insieme) che unita alla parola *munus* (legare, unire) ha dato origine a *communicatio*. Oggi, questo termine viene utilizzato con il significato di "trasmettere", mettendo in comune, quindi, un fatto, una notizia o un'informazione, un pensiero o un'idea con uno o più individui. In questo caso, la comunicazione può avvenire attraverso un linguaggio verbale (linguaggio parlato) oppure non verbale, come nel caso dei gesti o delle espressioni facciali.

Competenze

Alunni e alunne:

- imparano che, oltre alla lingua parlata, esistono anche altre forme di comunicazione (K 3.1)
- vengono a conoscenza di alcuni esempi di comunicazione non verbale come il linguaggio dei segni, la scrittura Braille o la lingua dei gesti (K 3.1.2)

Durata

30 minuti circa

Schede didattiche



Flashcard



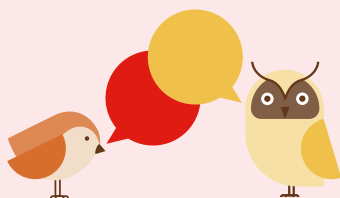
Spiegazione delle flashcard



Esplora le forme di comunicazione nell'ambiente che ti circonda! (**foglio di lavoro**)

Svolgimento

- 1 **Introduzione:** cosa significa comunicare? Come si comunica? Quali forme di comunicazione esistono? Le idee di alunni e alunne vengono raccolte in forma di brainstorming, mappa concettuale o cluster e quindi discusse.
 - 2 **Sviluppo:** l'insegnante consegna ad alunni e alunne le **flashcard**: immagini, nomi e descrizioni di diverse forme di comunicazione. L'obiettivo è quello di trovare le combinazioni corrette di tre flashcard. Un esempio è l'immagine con l'uccellino e il gufo, il nome "lingua degli animali" (nome della forma di comunicazione) e la relativa descrizione. I risultati possono essere integrati con le soluzioni delle flashcard (si veda la scheda didattica **spiegazione delle flashcard**).
 - 3 **Approfondimento:** alunni e alunne si trasformano in "detective della comunicazione", perché hanno il compito (possibilmente in forma di compito a casa) di osservare per un determinato periodo di tempo l'ambiente in cui vivono e trovare quante più forme di comunicazione possibile. A questo proposito, si consiglia di chiedere loro di osservare il modo in cui le persone comunicano sia verbalmente sia non verbalmente. È inoltre importante osservare se e quando emergono dei malintesi. Queste osservazioni possono essere documentate in un diario o con l'aiuto della scheda didattica **esplora le forme di comunicazione nell'ambiente che ti circonda!**
 - 4 **Conclusione:** tornati/e in classe, alunni e alunne raccontano e spiegano le loro osservazioni e le loro esperienze alla classe.
-



LA LINGUA DEGLI ANIMALI



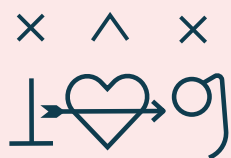
IL LINGUAGGIO DI PROGRAMMAZIONE

:-) ;-) ^_^

LE EMOTICON



LE EMOJI



LA PASIGRAFIA



LA LINGUA DEI SEGNI



LE CIFRE E I NUMERI



L'ONOMATOPEA



Lingua usata per trasmettere informazioni sulla propria specie, per marcare il territorio o fornire indicazioni su dove trovare il cibo.

Ciascuna specie ha la propria lingua, ma anche la mimica e i gesti svolgono un ruolo importante nel regno animale.

Linguaggio che consente agli umani di “comunicare” con i computer. Per esempio, mentre gli informatici scrivono un programma, questo viene letto, compreso e messo in atto dal pc stesso. Un linguaggio di programmazione tra i più famosi oggi è Python, sviluppato nel 1991 dall’informatico Guido van Rossum.

Le prime emoticon comparvero già nel 1881 in un numero della rivista satirica “Puck”. Il primo smile è stato progettato dal grafico pubblicitario Harvey Ball nel 1963. Al giorno d’oggi le emoticon vengono usate soprattutto per comunicare su WhatsApp, Instagram, ecc. In Giappone, le emoticon si leggono frontalmente (^_~), mentre da noi sarebbe ;-).

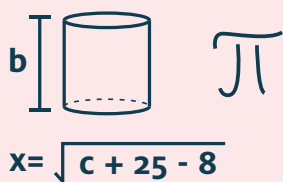
Piccole icone a colori che vengono usate per comunicare un’emozione, un simbolo o un concetto. Questo termine proviene dal giapponese 絵文字, ed è composto da “e” (immagine) e da “moji” (carattere, lettera).

Lingua artificiale che esiste solo in forma scritta e che si basa su cifre, immagini o segni. Il linguaggio grafico BLISS ispirato alla logica dei caratteri cinesi ne è un esempio. I simboli qui rappresentati significano “noi amiamo le lingue”.

Lingua utilizzata per comunicare con le persone sorde attraverso i segni delle mani, espressioni del viso o movimenti del corpo. La LIS (lingua dei segni italiana) è stata ufficialmente riconosciuta come lingua nazionale italiana nel 2021.

Generalmente le cifre appartengono al normale inventario delle lingue, per scrivere i numeri. Esistono però anche delle lingue artificiali che sono composte interamente da cifre. Un esempio, in questo senso, è la lingua timerio. Inoltre, i numeri possono assumere significati diversi a seconda della cultura d’origine, come i numeri che portano fortuna o sfortuna o determinate ricorrenze mensili.

Termine che significa “creazione di un nome”. Questa espressione imita un determinato suono e viene spesso utilizzata nei fumetti per riprodurre rumori quali lo scricchiolio, il sibilo e lo strepito.



LA LINGUA DELLE FORMULE E DEI NUMERI



LA LINGUA DELLA MUSICA



IL LINGUAGGIO DEL CORPO



LA GESTUALITÀ



LA MIMICA



IL MODO DI VESTIRE



**LA LINGUA
DEI FIORI**



**I SIMBOLI E
I PITTOGRAMMI**



Fino al V secolo a.C. i matematici greci usavano ancora le parole per rappresentare i calcoli matematici. Successivamente si è passati ad usare le abbreviazioni, ma solo intorno al 1200 Leonardo Fibonacci rivoluzionò la matematica introducendo in Europa le cifre arabe e adoperando per i suoi conti quelle che sono indicate come “variabili” (a= cavallo mangia b= fieno c= giorni). Nel XVI secolo il francese François Viète introdusse l’uso delle lettere nelle formule.

A partire dal IV secolo d.C. i monaci cominciarono a trascrivere e raccogliere composizioni musicali. Intorno al 1030 Guido d’Arezzo sviluppò il tetragramma, un sistema di notazione musicale che permetteva di leggere e riprodurre melodie. Il sistema che conosciamo e usiamo oggi, il pentagramma, è stato invece introdotto da Ugolino Urbevetano da Forlì.

Linguaggio che rappresenta più della metà della nostra comunicazione quotidiana e che nella maggior parte dei casi viene usato in maniera inconsapevole. Molte forme di comunicazione non verbale si manifestano mentre parliamo e tra gli esempi si possono citare il sorridere o il contatto visivo.

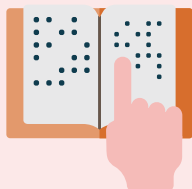
Quando parliamo muoviamo spesso le braccia e le mani e i nostri gesti possono essere interpretati in maniera diversa a seconda del contesto: in alcuni paesi annuire può significare “no”.

Ciascuna espressione del volto può indicare una reazione e delle emozioni, rivelando quindi molto sulle persone. Tuttavia, può essere utilizzata consciamente e può quindi servire a mascherare alcune emozioni. Da qui l’origine del detto “fare buon viso a cattivo gioco”.

Oltre all’abbigliamento da lavoro, vi sono modi di vestire con i quali possiamo esprimere determinati sentimenti o modi di pensare. Inoltre, predomina una certa pressione sociale secondo la quale chi si veste in maniera “non conforme” viene presto deriso o addirittura escluso.

Mezzo di comunicazione non verbale che esprime, in maniera simbolica, desideri, richieste o scontentezza. Già nei geroglifici egizi sono presenti riferimenti a simboli floreali e anche alcuni ideogrammi cinesi si rifanno a questa lingua.

Già nell’antica Grecia la parola “symbolon” significava “segno di riconoscimento”. Tramite il simbolo un contenuto è rappresentato con “un’immagine scritta” che ammette una sola e unica interpretazione. Per questo motivo un simbolo deve essere il più possibile neutrale e di facile comprensione, al fine di risultare chiaro a tutti (per esempio i segnali stradali e il cartello per l’uscita di emergenza o un cartello per indicare che un prodotto è riciclabile).



LA SCRITTURA BRAILLE

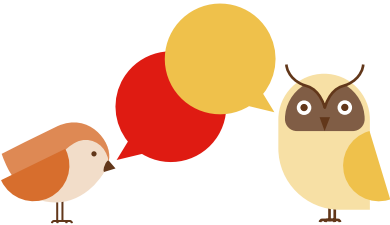
Metodo che consente a ipovedenti e ciechi di leggere e scrivere attraverso l'utilizzo di una tavoletta contenente dei simboli (diffusi a livello mondiale). Nel 1821 Louis Braille creò il codice Braille che permetteva di leggere e scrivere. Testò diversi metodi e combinazioni fino a trovare quello più adatto: sei punti combinati tra loro. Per esempio, "ciao" in braille si scrive



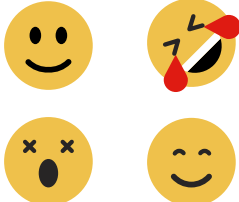
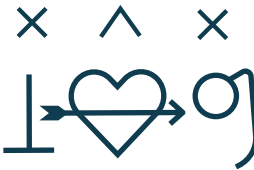
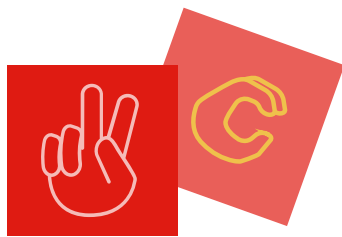


Spiegazione delle flashcard

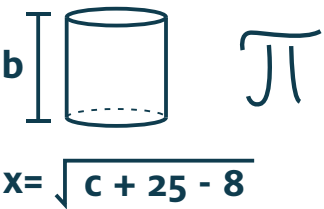
Le spiegazioni presenti nella seguente tabella differiscono leggermente dal testo presente nelle flashcard in quanto, in alcuni casi, presentano qualche informazione e curiosità in più.

Flashcard	Comunicazione	Spiegazione
	LA LINGUA DEGLI ANIMALI	Anche gli animali comunicano tra di loro quando, per esempio, devono procurarsi “informazioni”, per delimitare la “loro area” o per trasmettere suggerimenti su come procurarsi il cibo. Ogni specie ha una propria lingua. Ecco così che gli uccelli e le rane, solo per fare alcuni esempi, emettono particolari rumori nel periodo dell’accoppiamento o quando vogliono delimitare la propria area di caccia. Chi non ha mai sentito il cinguettare degli uccelli in giardino o il gracidiare delle rane nello stagno? Anche la mimica e i gesti occupano una posizione di assoluto rilievo nel regno animale: il lupo rizza il pelo e digrigna i denti per prepararsi all’aggressione; le api danzano in maniera del tutto particolare qualora vogliano attirare l’attenzione dei propri simili nella ricerca del cibo.
	IL LINGUAGGIO DI PROGRAMMAZIONE	Il linguaggio di programmazione fa sì che gli esseri umani siano in grado di “comunicare” con i computer. Per esempio, mentre i tecnici informatici scrivono un programma, questo viene letto, compreso e messo in atto dal pc stesso. Un linguaggio di programmazione tra i più famosi oggi è Python, sviluppato nel 1991 dall’informatico Guido van Rossum.
:-) ;-) ^_^	LE EMOTICON	Le prime emoticon comparvero nel 1881 in un numero della rivista satirica “Puck”. Il primo smile è stato progettato dal grafico pubblicitario Harvey Ball nel 1963. Al giorno d’oggi le emoticon vengono usate soprattutto per comunicare su WhatsApp, Instagram, ecc. In Giappone, le emoticon si leggono frontalmente (^_^), mentre da noi sarebbe ;-).



	LE EMOJI	Piccole icone a colori che vengono usate per comunicare un'emozione, un simbolo o un concetto. Questo termine proviene dal giapponese 絵文字, ed è composto da "e" (immagine) e da "moji" (carattere, lettera).
	LA PASIGRAFIA	Con pasigrafia si è soliti indicare una lingua artificiale, basata sulla pittografia e che esiste solamente in forma scritta. La pasigrafia è composta da cifre, immagini o simboli grafici e funziona a condizione che tutti i concetti espressi siano rigorosamente separati. Un esempio di pasigrafia è la lingua dei segni che viene chiamata BLISS, ispirata alla logica dei caratteri cinesi. L'esempio sull'immagine è da tradursi come "noi amiamo le lingue".
	LA LINGUA DEI SEGNI	La lingua dei segni viene utilizzata per comunicare con le persone sorde attraverso i segni delle mani, espressioni del viso o movimenti del corpo. La LIS (lingua dei segni italiana) è stata ufficialmente riconosciuta come lingua nazionale italiana nel 2021. Esistono anche altre lingue dei segni come l'ASL (american sign language), la BSL (british sign language) o la LSF (langue des signes française).
	LE CIFRE E I NUMERI	Generalmente le cifre appartengono al normale inventario delle lingue, per scrivere i numeri. Esistono però anche delle lingue artificiali che sono composte interamente da numeri. Un esempio, in questo senso, è la lingua timerio, che è stata ideata dall'architetto berlinese Tiemer nel 1921. Caratteristica di questa lingua è che ogni numero corrisponde a un concetto. Per esempio, la sequenza di numeri 1-80-17 si traduce con "ti amo".

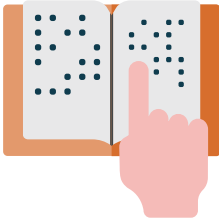


	L'ONOMATOPEA (LINGUA DEI FUMETTI)	Il nome onomatopea deriva dal greco e significa letteralmente “fare il nome” e fare un’onomatopea consiste nello scrivere i suoni, prevalentemente presi dal mondo animale. Queste parole esistono in ogni lingua anche se vengono scritte in maniera differente a seconda dei suoni propri di quella lingua. Ecco così che il cucù del cuculo viene scritto in francese come coucou, in tedesco come kuckuck, in curdo pepûk, in ungherese kakukk e in svedese gök. L’onomatopea ricorre spesso anche nei fumetti, per descrivere rumori e suoni particolari. Tra di essi sono da annoverare parole quali bang, per indicare un qualche scoppio e sparo, o crunk, quando si mastica qualcosa di croccante. Questi suoni sarebbero altrimenti impossibili da riprodurre a parole.
	LA LINGUA DELLE FORMULE E DEI NUMERI	Fino al V secolo a.C. i matematici greci usavano parole per rappresentare e risolvere i problemi matematici. Questo metodo non solo richiedeva molto tempo, ma era anche complicato oltre che poco preciso. Ecco, quindi, che in matematica si passò a usare le abbreviazioni. Intorno al 1200 il matematico pisano Leonardo Fibonacci rivoluzionò la matematica introducendo in Europa le cifre arabe (che lui chiamò però indiane) e la cosiddetta variabile per i suoi calcoli (a= cavallo mangia b= orzo c= giorni). Fu però il francese François Viète che per primo introdusse l’uso delle lettere in matematica, nel XVI secolo.
	LA LINGUA DELLA MUSICA	A partire dal IV secolo d.C. i monaci cominciarono a trascrivere e raccogliere composizioni musicali. Intorno al 1030 Guido d'Arezzo sviluppò il tetragramma, un sistema di notazione musicale che permetteva di leggere e riprodurre melodie. Il sistema che conosciamo e usiamo oggi, il pentagramma, è stato invece introdotto da Ugolino Urbeveta-no da Forlì.



  	IL LINGUAGGIO DEL CORPO (GESTUALITÀ E MIMICA)	Noi ci esprimiamo per più del 50 per cento attraverso la comunicazione non verbale che si traduce in “linguaggio del corpo”. Questo tipo di comunicazione viene spesso usato in maniera inconsapevole e tra gli esempi si possono citare il sorridere o il contatto visivo. Il parlare viene molto spesso accompagnato dai movimenti delle braccia o delle dita e i gesti hanno differenti significati a seconda del contesto culturale. Per esempio, muovere il capo dall’alto verso il basso, che da noi significa “sì”, in molti paesi dell’Europa orientale ha un significato opposto e si usa quindi per dire “no”. Anche la mimica è molto indicativa dei comportamenti degli individui. Ogni espressione facciale può mostrare un determinato sentimento o reazione. Certo è che la mimica viene anche usata al posto delle parole e può quindi simulare i sentimenti. Da qui il modo di dire “fare buon viso a cattivo gioco”.
	IL MODO DI VESTIRE	Anche il modo di vestire ci dice molto sulla personalità di un individuo. Ecco, quindi, che accanto alla divisa del lavoro, che ci informa in maniera quasi immediata sulla professione svolta da quella determinata persona, c’è anche l’abbigliamento con il quale noi comunichiamo determinati gusti. Il nostro modo di vestire rivela anche chi vorremo essere e le marche di abbigliamento “vendono” non solo vestiti ma anche un determinato modo di vivere. Inoltre, predomina una determinata impostazione, o codice, secondo il quale chi si veste in maniera non conforme a un determinato codice viene immediatamente preso in giro se non addirittura escluso. Non va dimenticato il modo di vestire che comunica un messaggio a sfondo politico, protesta.



	LA LINGUA DEI FIORI	Quella che qui viene chiamata “lingua dei fiori” appartiene alla comunicazione non verbale e viene usata per comunicare in maniera simbolica sentimenti, desideri, richieste o critiche. Già nei geroglifici in uso nell’antico Egitto si trovano dei fiori come simbolo, mentre alcuni caratteri cinesi sono stati fatti su modello dei fiori. Inoltre, nella normale comunicazione tra esseri umani ci si interroga spesso su quale fiore vada regalato, come essi vadano tenuti in mano e dove portare un fiore sul vestito in determinate occasioni.
	I SIMBOLI E I PITTOGRAMMI	La parola simbolo proviene dal greco antico e indicava “segni di riconoscimento” laddove il verbo <i>symbállan</i> significava “congiungere”. Con solo un simbolo è possibile rappresentare un determinato contenuto quale “immagine scritta”, che però non permette nessun’altra interpretazione. Ecco, quindi, che il simbolo deve essere il più fedele possibile alla natura e deve contenere informazioni che devono essere immediatamente comprensibili e fruibili a più persone possibili. Alcuni esempi sono un cartello che richiami l’attenzione su un probabile pericolo, un cartello per l’uscita di emergenza appeso a una porta o un cartello per indicare che un prodotto è riciclabile.
	LA SCRITTURA BRAILLE	La scrittura braille è un metodo di scrittura e lettura per persone ipovedenti e cieche attraverso l’utilizzo di una tavoletta contenente dei punti in rilievo (diffusi a livello mondiale). Nel 1821 Louis Braille creò il codice Braille che permetteva di leggere e scrivere in modo tattile. Poi testò diversi metodi e combinazioni fino a trovare quello più adatto: sei punti combinati tra loro. Per esempio, “ciao” in braille si scrive $\bullet\bullet\bullet\bullet\bullet\bullet$.



Esplora le forme di comunicazione nell'ambiente che ti circonda!

Esempio	Luogo di osservazione	Significato	Termine tecnico	Domande

La mimica e la gestualità. **Sono internazionali?**

Quest'attività approfondisce in maniera ludica le forme d'espressione non verbali, in particolare i gesti e la mimica, ritenuti essere molto più efficaci della lingua parlata: addirittura dal 50 al 90 per cento a seconda delle situazioni. Alunni e alunne hanno qui la possibilità di riflettere su alcuni modi di comunicazione non verbale che implicano l'uso dei gesti e della mimica. Viene inoltre messa in discussione l'universalità dei gesti e delle espressioni facciali: alcuni gesti apparentemente innocui e usati quotidianamente nella nostra società possono avere un significato molto diverso in altri contesti culturali.

Competenze

Alunni e alunne:

- imparano che, oltre alla lingua parlata, esistono anche altre forme di comunicazione (K 3.1)
- vengono a conoscenza di alcuni esempi di comunicazione non verbale come la scrittura braille o la lingua dei segni (K 3.1.2)

Durata

30 minuti circa

Schede didattiche



Memory



I gesti, la mimica e il loro significato (**foglio di lavoro**)

Svolgimento

- 1 **Introduzione:** l'attività può essere svolta sia con l'intera classe che a gruppi. Così come descritta prevede uno svolgimento a gruppi. Anche questa attività si presta a innumerevoli possibilità di introduzione e quella qui descritta è solo una delle possibili. L'insegnante saluta la classe all'inizio dell'unità con le solite parole, ma usando anche i gesti. In seguito a questo primo stimolo, il saluto viene ripetuto questa volta con una comunicazione non verbale, aiutandosi eventualmente anche con espressioni facciali. Si possono poi discutere gli effetti dei vari saluti. Quanto si riesce a esprimere con le parole e con i gesti? Quanto si può comunicare usando i gesti e le espressioni facciali?
- 2 **Sviluppo:** alunni e alunne giocano al **memory** finché non hanno trovato tutti i significati corrispondenti ai gesti e alla mimica. In alcuni casi, ci sono due immagini che rappresentano uno stesso concetto. Le memory card presentano i gesti di Italia e Germania, ma si consiglia di aggiungere ulteriori immagini qualora all'interno della classe siano presenti altre nazionalità in cui i gesti sono diversi da quelli qui rappresentati o qualora si vogliano inserire i gesti di altri paesi per fare un confronto. In questo caso si consiglia di consegnare ad alunni e alunne delle memory card vuote in cui possono disegnare il/i gesto/i.
Successivamente, alunni e alunne possono discutere quali gesti hanno più di un significato.
- 3 **Approfondimento:** con l'aiuto della scheda didattica **I gesti, la mimica e il loro significato**, alunni e alunne elaborano i significati di gesti e mimica usati frequentemente nel territorio in cui vivono e discutono (o ricercano online) quali altri significati possano avere in un contesto internazionale i gesti e la mimica rappresentati sulle carte del memory.
- 4 **Conclusione:** senza ascoltare quanto viene detto tra di loro, alunni e alunne si osservano a vicenda per vedere quali gesti e quali forme d'espressione facciale usano. In alternativa, è possibile vedere e interpretare alcuni spezzoni di film senza audio. In entrambi i casi le osservazioni possono essere discusse con tutta la classe.

Consigli

Si deve fare attenzione a garantire che la discussione sui possibili significati multipli dei gesti sia condotta in modo oggettivo.
Alcuni significati offensivi andrebbero spiegati con l'indicazione che non devono essere usati quando si ha a che fare con altre persone.



Memory

Taglia le seguenti carte e abbinale al rispettivo significato



Figura 1

TUTTO A POSTO!



Figura 2



Figura 3

EVVIVA!



Figura 4

ADESSO CHE FACCIO?!



Figura 5

MI È VENUTA UN'IDEA!



Figura 6

CHE PAURA...



Figura 7

TI CHIAMO PIÙ TARDI!



Figura 8

COSA HAI DETTO???

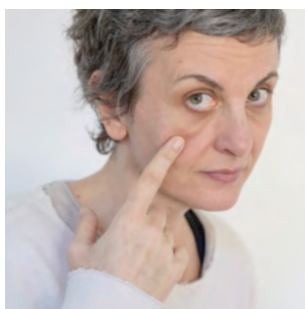


Figura 9

OCCHIO! [ATTENZIONE!]



Figura 10

VIENI SUBITO QUI!

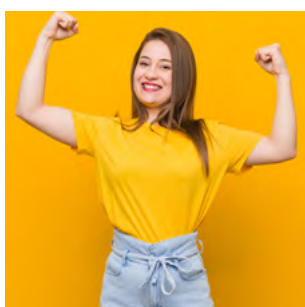


Figura 11

GUARDA COME SONO FORTE!



Figura 12

PUOI RIPETERE?



Figura 13

SILENZIO



Figura 14

MI DEVO CONCENTRARE



Figura 15

CHE SORPRESA!



Figura 16

**CHE RABBIA,
MI SCOPPIA LA TESTA!**

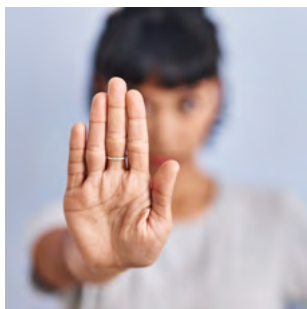


Figura 17

FERMATI!



Figura 18

BATTI 5!

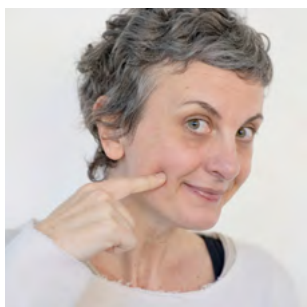


Figura 19

CHE BONTÀ!



Figura 20



Figura 21

SPERIAMO BENE!

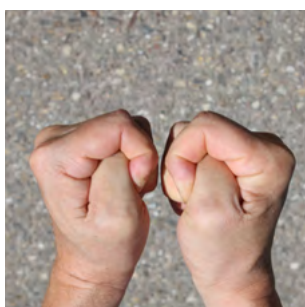


Figura 22

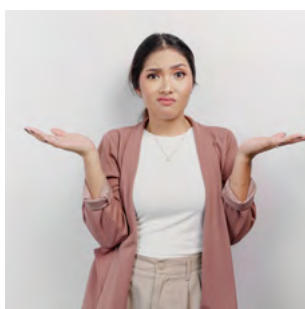


Figura 23

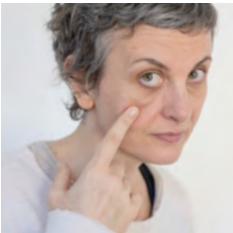
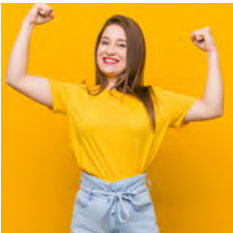
BOH, NON LO SO



I gesti, la mimica

Questo gesto...	in Italia/in Germania significa:	(altri significati?)
		
		
		
		
		
		



Questo gesto...	in Italia/in Germania significa:	(altri significati?)
		
		
		
		
		
		



Questo gesto...	in Italia/in Germania significa:	(altri significati?)
		
		
		
		
		
		



Questo gesto...	in Italia/in Germania significa:	(altri significati?)
		
		

I suoni degli animali nel mondo

Questa attività è dedicata ai suoni degli animali in alcune lingue del mondo. Gli animali parlano tra loro anche se questa forma di comunicazione non è tra le più conosciute e immediate. Alunni e alunne prendono consapevolezza del fatto che i versi degli animali, proprio come le parole, vengono “tradotti” in maniera differente a seconda della lingua e della cultura di ogni paese. Per esempio, l’abbaiare non viene riprodotto universalmente come in italiano “bau bau”, ma può essere “gav” o “wan”. L’attività è liberamente ispirata al [progetto grafico dell’artista statunitense James Chapman](#), dedicato proprio ai versi degli animali in alcune delle lingue mondiali.

Competenze

Alunni e alunne imparano che, oltre alla lingua parlata, esistono anche altre forme di comunicazione (K 3.1)

Durata

30 minuti circa

Schede didattiche



Come fanno gli animali in ...? ([schede informative](#))



Come fanno gli animali in ...? ([fogli di lavoro](#))



Come fanno gli animali in ...? ([soluzioni](#))

Svolgimento

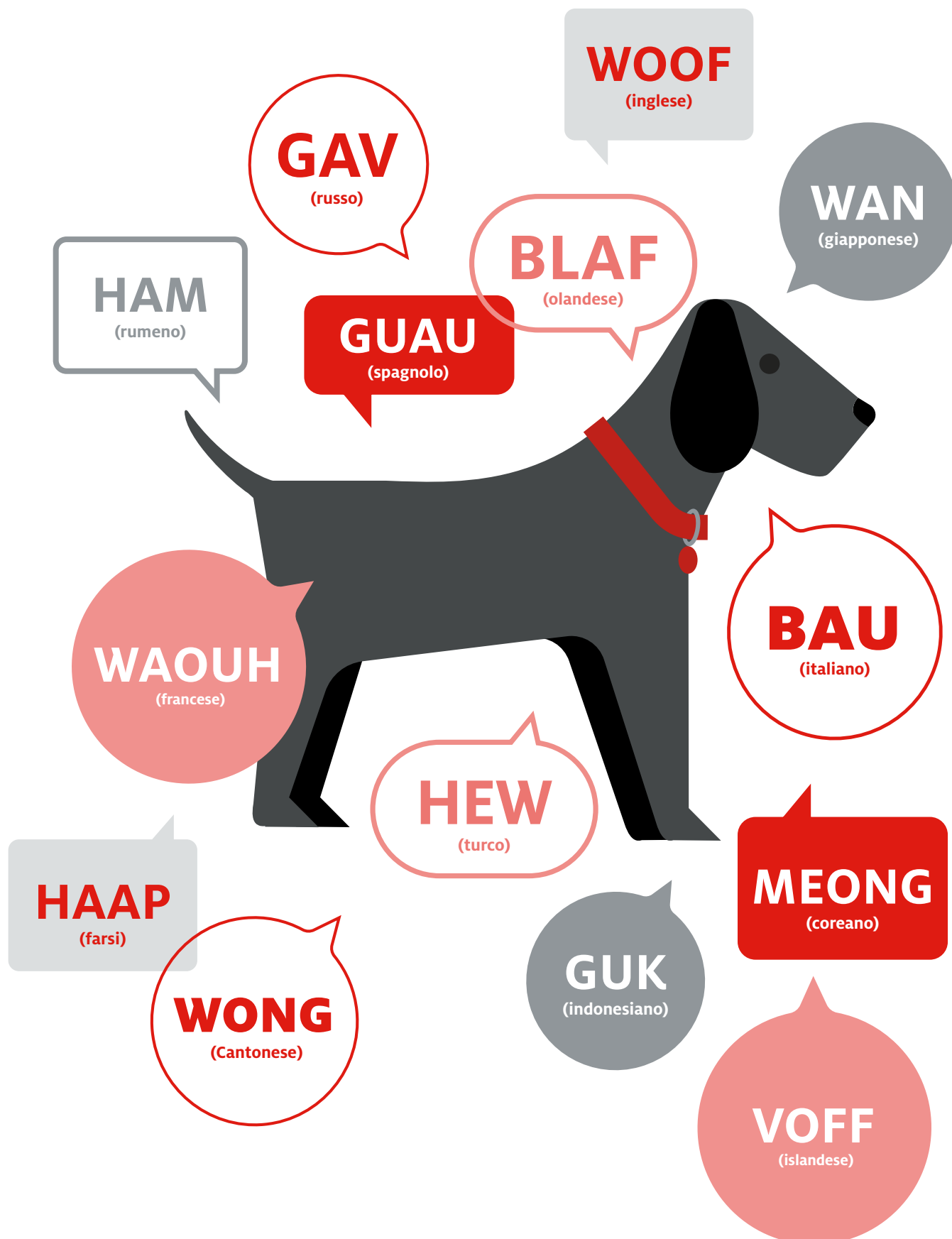
- 1 **Introduzione:** l'attività può essere svolta sia a gruppi che con l'intera classe e così come è descritta si riferisce a questa seconda modalità. Si consiglia di introdurre il tema, per esempio, chiedendo ad alunni e alunne quali versi degli animali conoscono e in quali lingue.
 - 2 **Sviluppo:** alunni e alunne ricevono i **fogli di lavoro** e le **schede informative**. Così come è pensata, l'attività prevede tre fogli di lavoro differenti da consegnare a ogni partecipante, ma questo aspetto viene lasciato a discrezione dell'insegnante. Completando il foglio di lavoro, alunni e alunne possono capire come i versi degli animali vengono scritti e come cambiano in relazione al contesto linguistico e culturale.
 - 3 **Approfondimento:** si confrontano e si discutono le impressioni dell'attività.
 - 4 **Conclusione:** nel caso ci fosse ancora tempo, alunni e alunne possono anche scrivere delle brevi poesie in cui appaiono gli animali e i loro versi internazionali.
-

Varianti

Lo sviluppo e l'approfondimento possono essere svolti in gruppi di due o più persone. La chiusura può essere svolta anche con l'aiuto di un video o di una canzone che riguarda i versi internazionali degli animali.

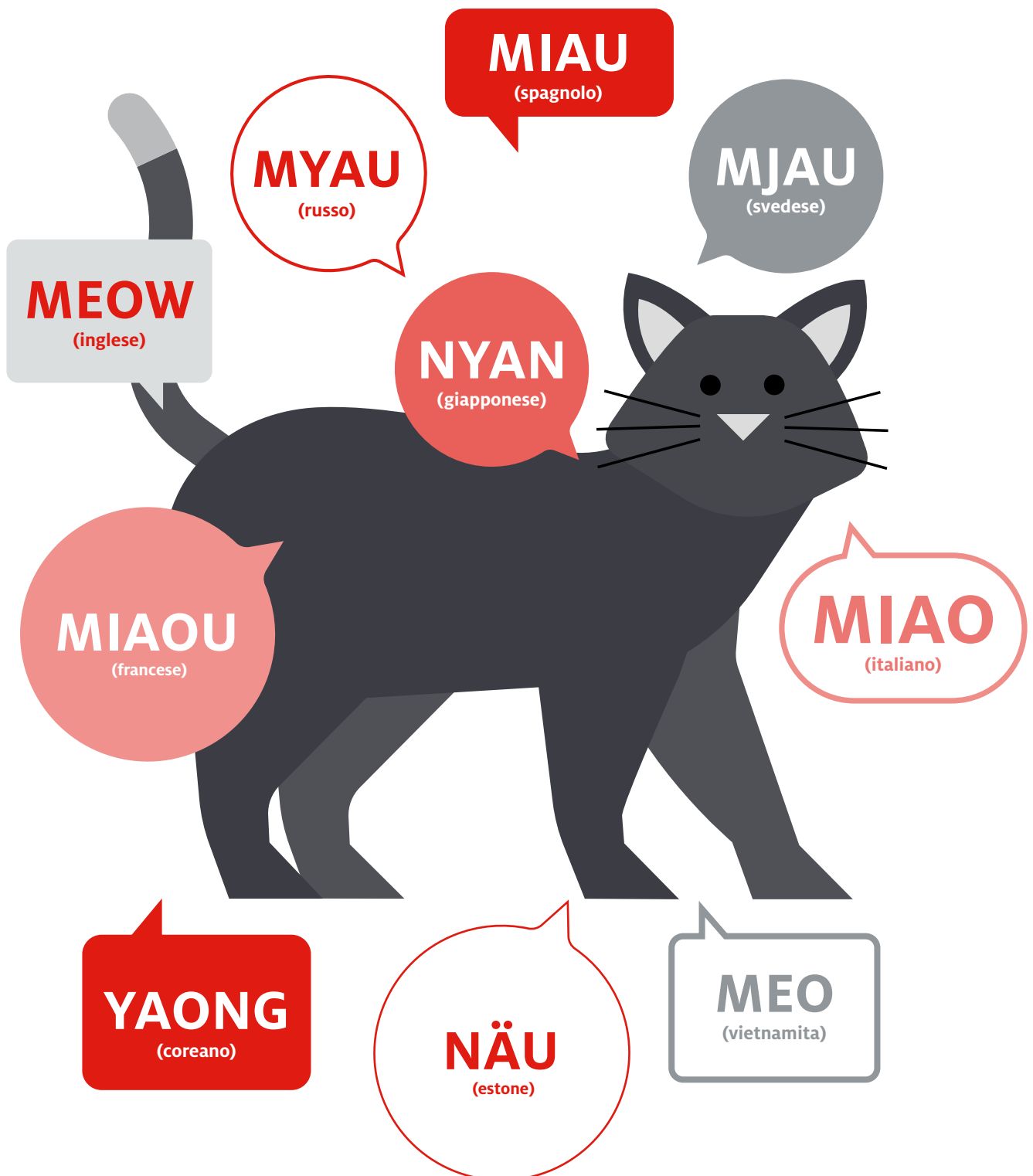


Come fa il cane in 14 lingue



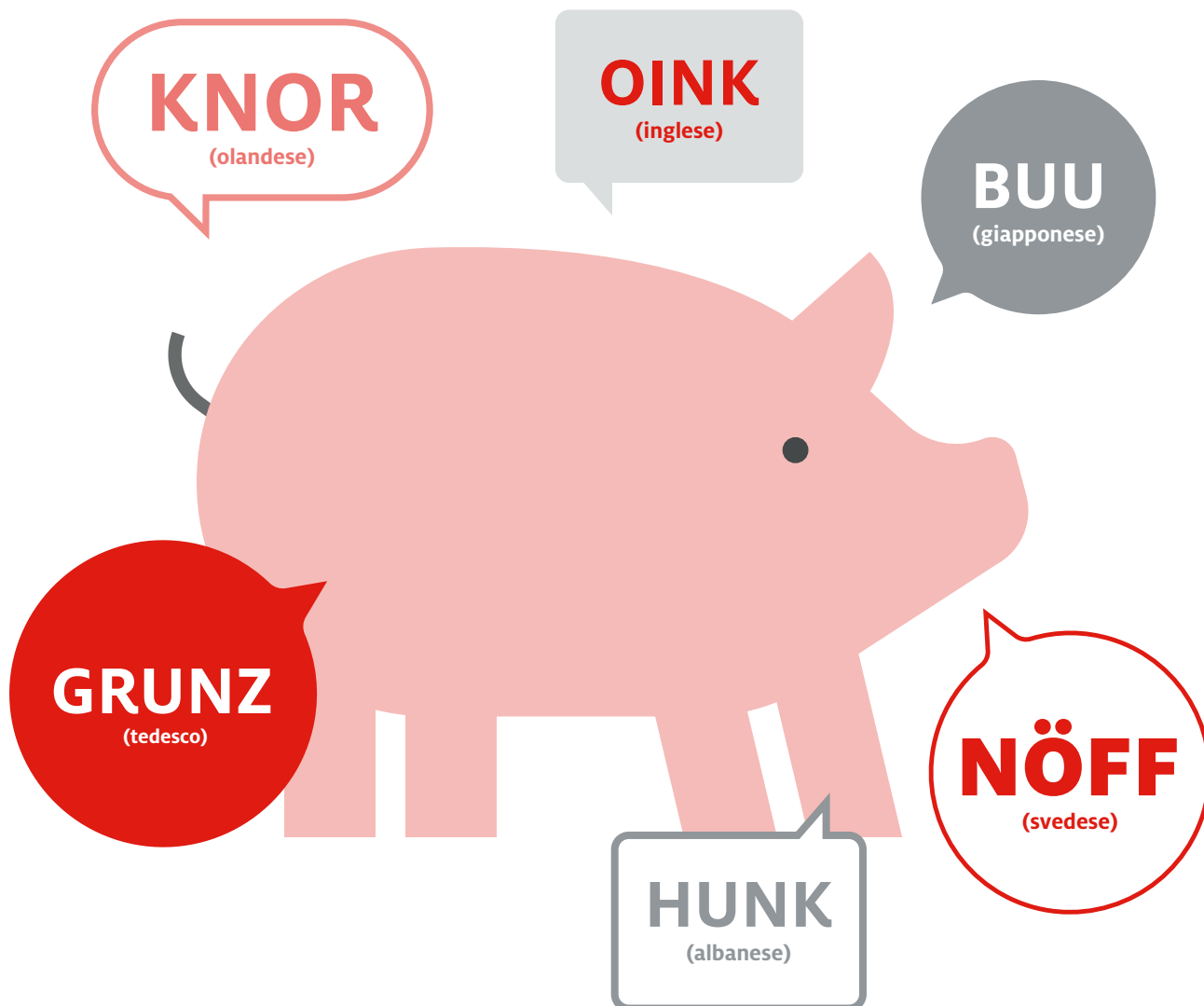


**Nella maggior parte delle lingue,
il verso del gatto è simile**



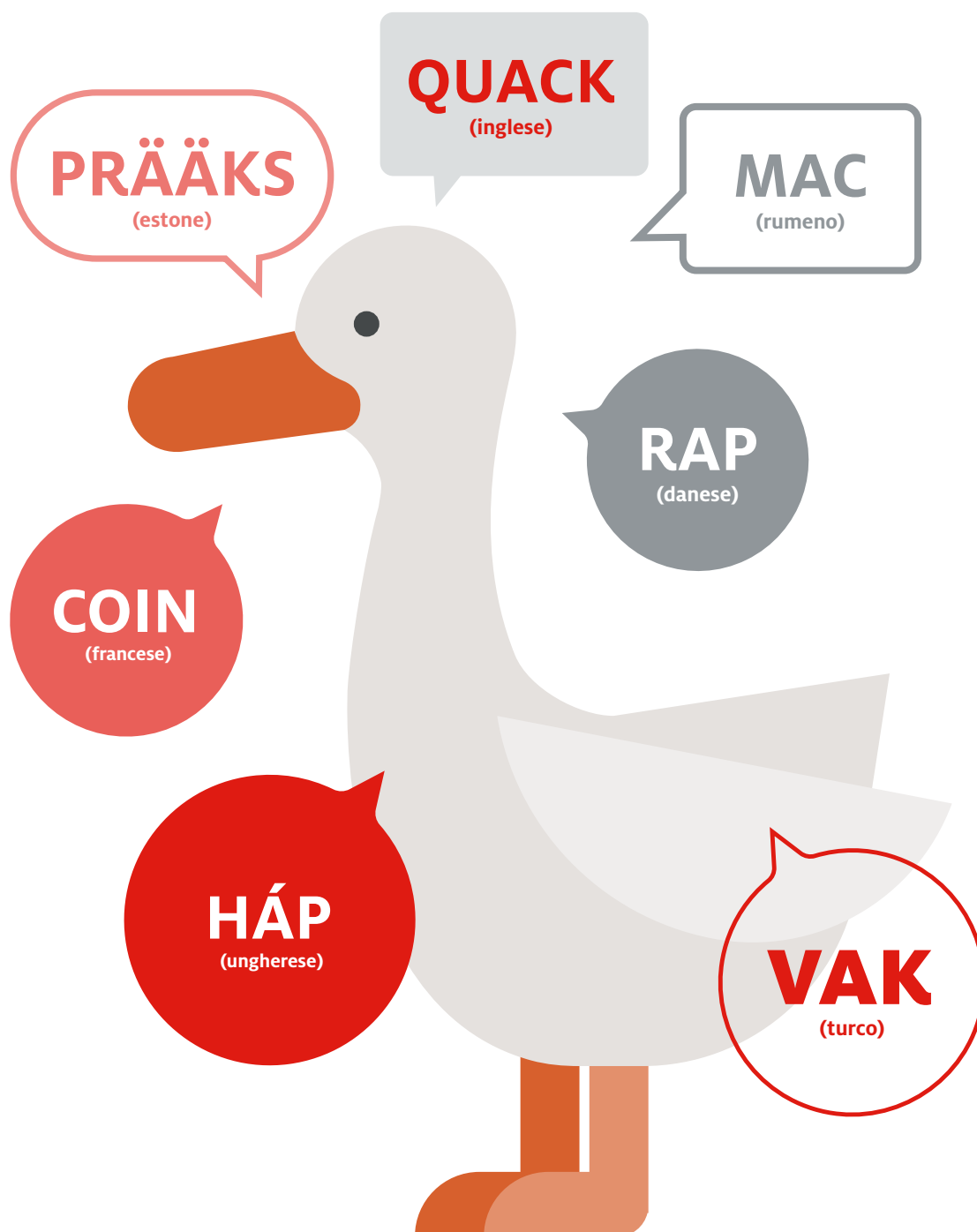


Come fa il maiale in giro per il mondo?





Come fa la papera in 7 lingue



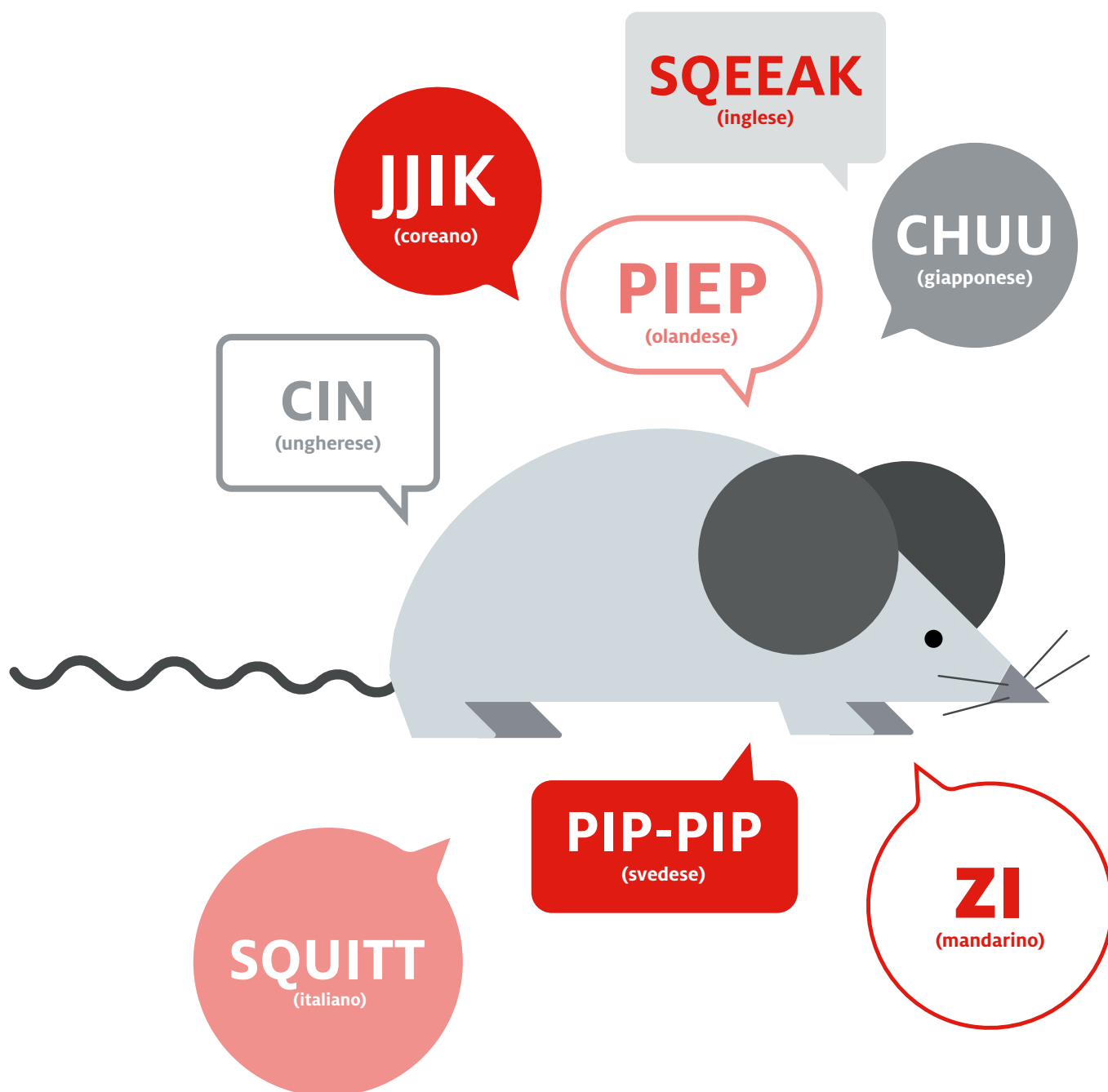


E il cavallo? Come fa il cavallo?





I versi dei topolini sono adorabili in ogni lingua!





Come ronza l'ape?



SUM
(tedesco)

BZZZ
(inglese)

BUN
(giapponese)

BOONG
(coreano)

VZZZ
(turco)





Il chicchirichì del gallo del mondo

COCK-A-DOODLE-DOO

(inglese)

KIKIRIKI

(spagnolo)

KOK-E-KOK-KO

(giapponese)

COCORICO

(francese)

KO-KI-OH

(coreano)

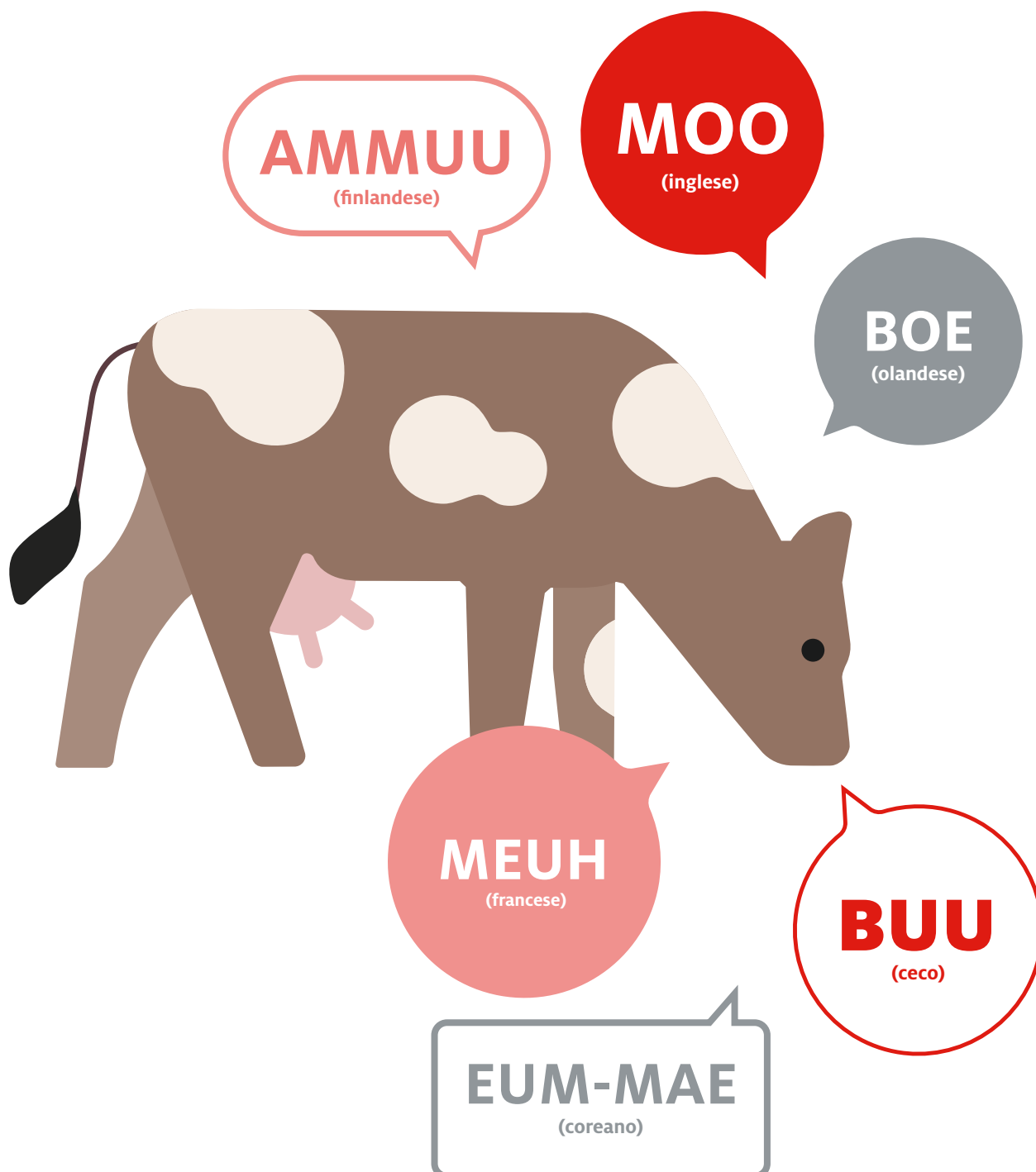


Come fa la rana in 10 lingue



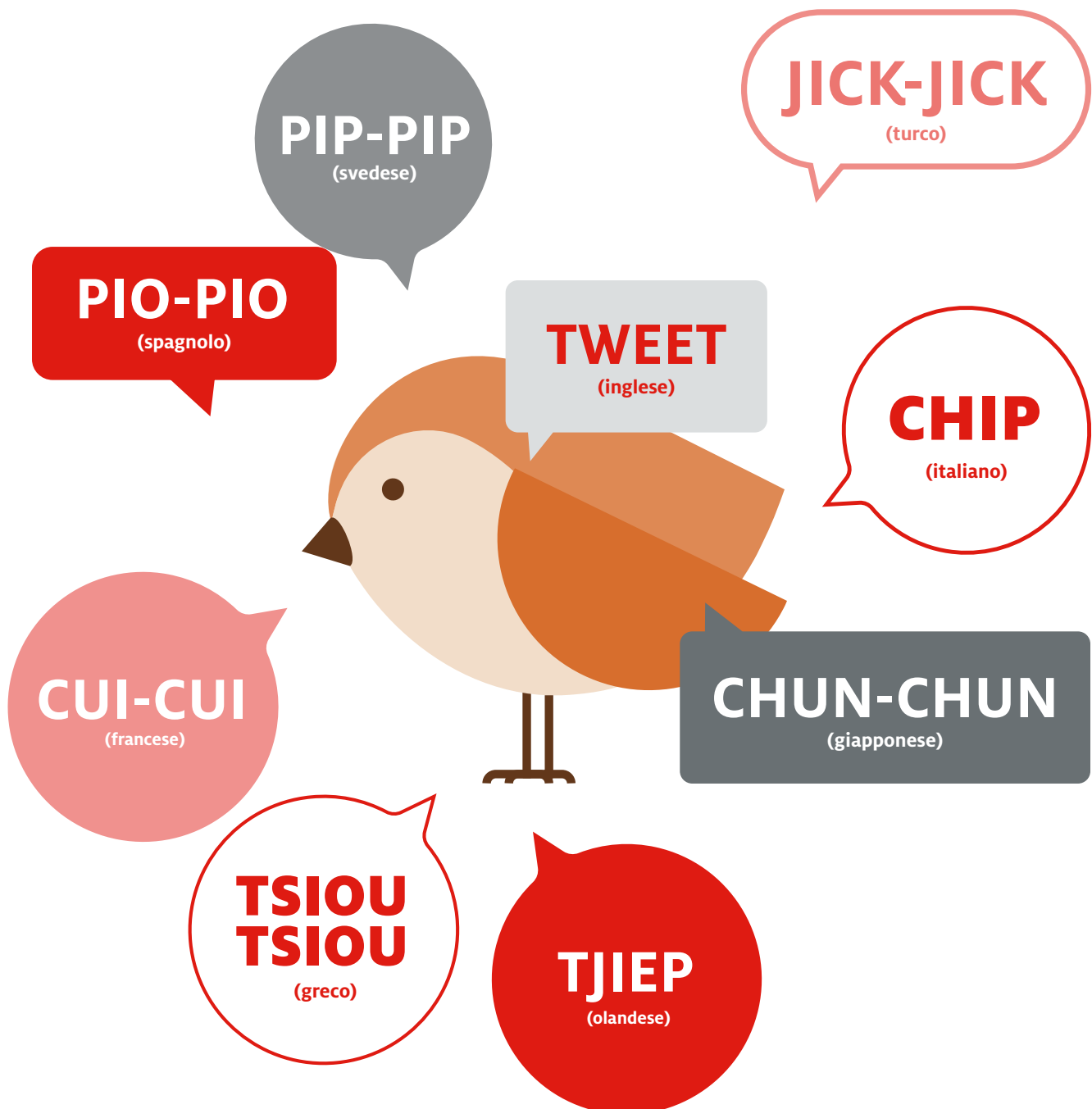


Come muggisce una mucca nel mondo?





Come fa il passerotto in 9 lingue





Come fanno gli animali in...?

Quale animale?	Cosa fa?	In quale lingua?	[il verso in lettere]	Altri esempi?
Il cane	abbaia	in inglese:	Woof!	Bau! (italiano) Guau! (spagnolo)
		in coreano:		
Il gatto			Myau!	
		in giapponese:		
	grugnisce	in albanese:		
		in olandese:	Knor!	
La papera			Coin!	
		in estone:		



Come fanno gli animali in...?

Quale animale?	Cosa fa?	In quale lingua?	[il verso in lettere]	Altri esempi?
	gracida	in cinese:		
			Brekeke!	
	nitrisce	in danese:	Vrinsk!	
			Nyihaha!	
L'ape		in turco:		
			Sum!	
	canta	in francese:		
			Cock-a-doodle-doo!	



Come fanno gli animali in...?

Quale animale?	Cosa fa?	In quale lingua?	[il verso in lettere]	Altri esempi?
	muggisce	in finlandese:		
			Eum-Mae!	
La rana			Kum Kum!	
		in thailandese:		
	cinguetta		Tsioutsiou!	
		in spagnolo:		
Il topo		in italiano:	Squitt!	
		in cinese:		



Come fanno gli animali in...?

Il leone ruggisce.

Der Löwe brüllt.

L'elefante barrisce.

Der Elefant trötet.

Il cane abbaia.

Der Hund bellt.

L'uccellino canta.

Der Vogel singt.

Il gatto miagola.

Die Katze miaut.

L'orso bruisce.

Der Bär brummt.

Il topo squittisce.

Die Maus piepst.

L'ape ronzia.

Die Biene summt.

La rana gracchia.

Der Frosch quakt.

La pecora bela.

Das Schaf blökt.

La capra bela.

Die Ziege meckert.

Il cavallo nitrisce.

Das Pferd wiehert.

Il maiale grugnisce.

Das Schwein grunzt.

La gallina chiocchia.

Das Huhn gackert.

L'asino raglia.

Der Esel schreit.

Il gallo canta.

Der Hahn kräht.

L'anatra starnazza.

Die Ente schnattert.

E la mucca come fa?

Und wie macht die Kuh?

Scrivi qualcosa anche tu!

Schreib auch was dazu!

La lingua dei fumetti: laboratorio

L'attività unisce in maniera creativa le forme di espressione sia parlate che scritte e presenta il concetto, già affrontato in precedenza, dell'**onomatopea**. Alunni e alunne apprendono che la rappresentazione in forma scritta di alcune espressioni (onomatopea) dipende dal contesto linguistico e culturale e che quindi può essere diversa a seconda di come viene percepita e interpretata.

Il termine **onomatopea** deriva dal greco ὀνοματοποιία (*onomatopoeia*), derivato di ὀνοματοποιέω. A sua volta questa parola si suddivide in due parti: ὄνομα -ατος (*poiédō*) che significa "nome" e ποιέω (*ónoma*) che significa "fare". Con questo termine si indicano le parole scritte che "fanno il nome" di un suono o di un rumore. Per esempio, l'onomatopea "splash" indica qualcosa che cade nell'acqua, mentre l'onomatopea "bau bau" indica l'abbaiare del cane. Anche se si riferiscono al medesimo suono, le onomatopee non sono uguali per tutte le lingue perché le lingue non hanno gli stessi suoni. Laddove in italiano l'abbaiare del cane è "bau bau", in tedesco è "wau wau".

Competenze

Alunni e alunne imparano che, oltre alla lingua parlata, esistono anche altre forme di comunicazione (K 3.1)

Durata

15-30 minuti circa

Schede didattiche



La lingua dei fumetti (**carte da ritagliare**)

Svolgimento

- 1 **Introduzione:** come per le attività precedenti, anche questa può essere svolta sia a gruppi che con l'intera classe. Così come descritta, l'attività si riferisce a questo secondo tipo. Si tratta di un tema probabilmente già conosciuto da alunni e alunne e si consiglia pertanto di raccogliere alla LIM le espressioni tipiche dei fumetti che la classe già conosce. Poi, si consiglia di chiedere loro se queste espressioni sono valide in tutto il mondo oppure se dipendono dal contesto culturale e linguistico in cui vengono prodotte.
 - 2 **Sviluppo:** alunni e alunne “danno voce” ai **fumetti muti** consegnati dall'insegnante, scrivendo accanto all'immagine l'espressione o le espressioni che ritengono descrivere meglio l'azione rappresentata. Per facilitare l'attività, si consiglia di mettere a disposizione **le figure con i suoni onomatopeici** di pagina 56.
 - 3 **Approfondimento:** i risultati elaborati saranno confrontati e discussi in classe. Sarebbe inoltre interessante chiedere ad alunni e alunne di portare dei fumetti in altre lingue così da avere dei confronti, similmente a quanto descritto nella precedente attività (pagina 32).
 - 4 **Conclusione:** in classe si discute se l'uso quotidiano di queste espressioni onomatopeiche cambierebbe in qualche modo la comunicazione tra di loro (per esempio chattando o inviando messaggi).
-



La lingua dei fumetti



Figura 24

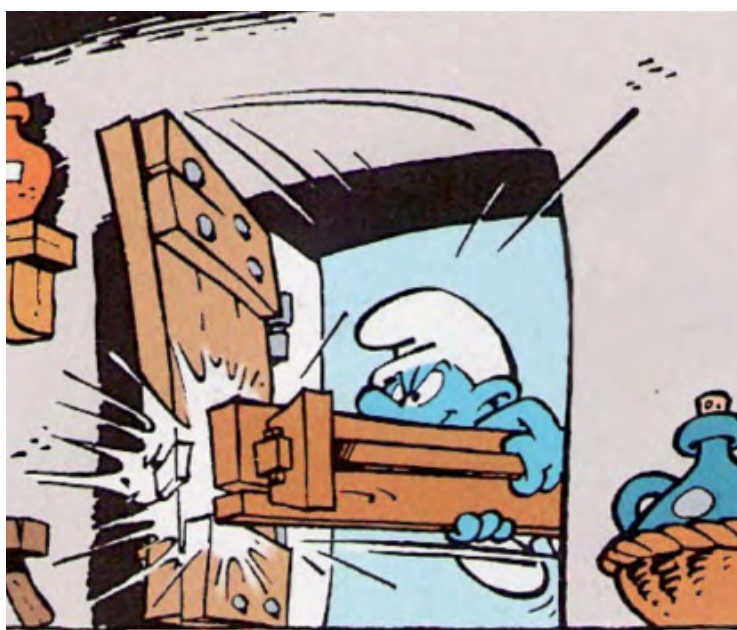


Figura 25



Figura 26



Figura 27



Figura 28



Figura 29

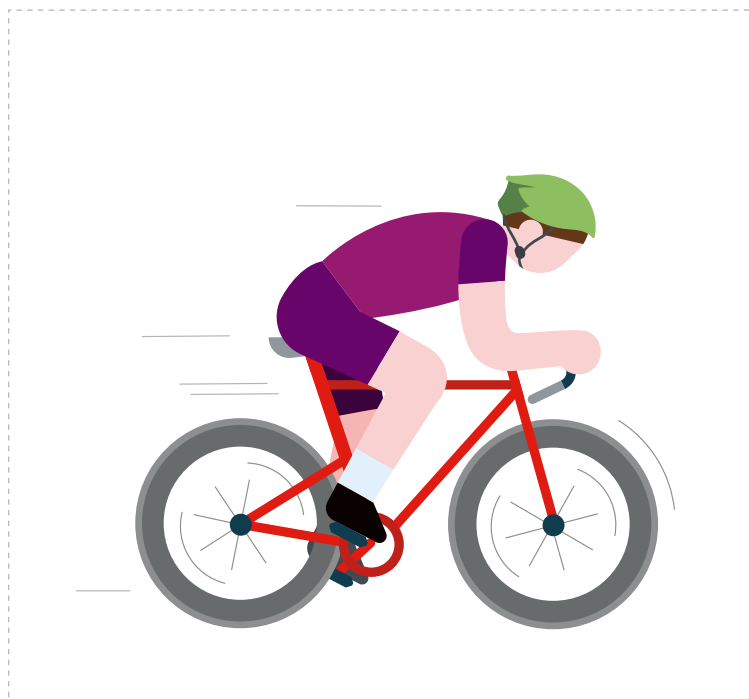


Figura 30

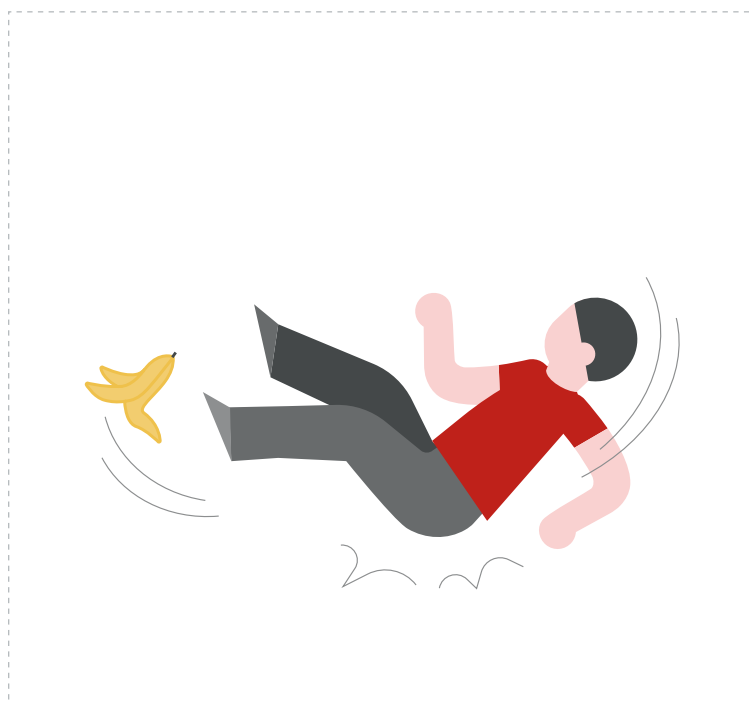


Figura 31

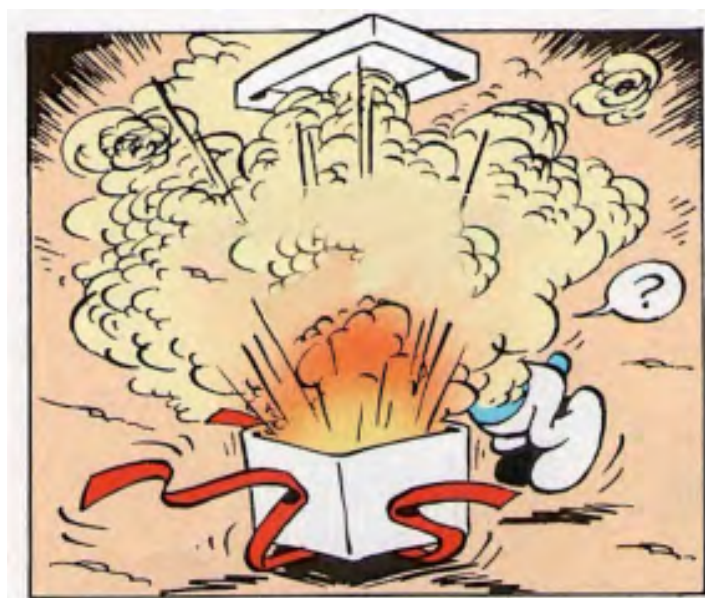


Figura 32



Figura 33



Figura 34

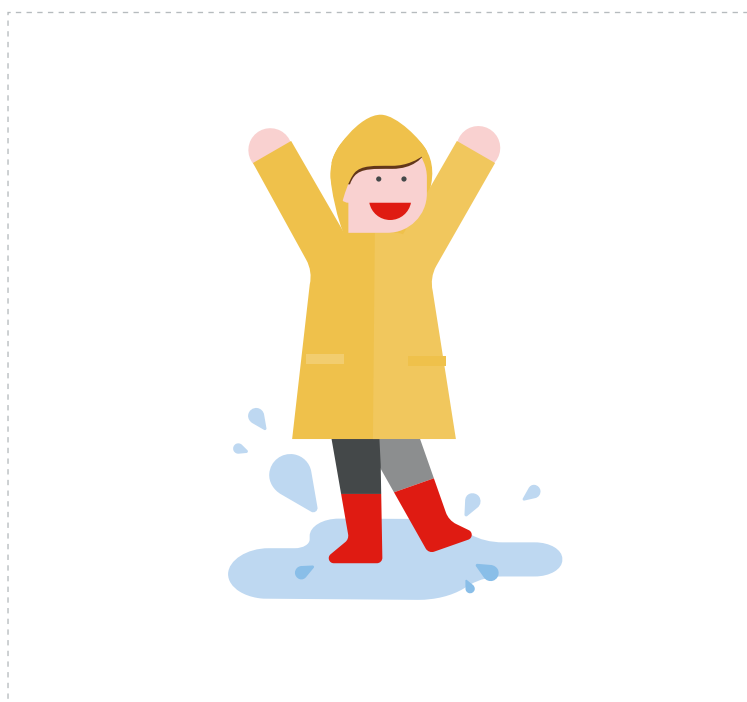


Figura 35



Figura 36



Figura 37

Contare con le dita nel mondo

Questa attività permette ad alunni e alunne di imparare come si conta con le dita in alcuni paesi del mondo, esplorando altri sistemi culturali. In questa attività viene presentato il modo di contare con le dita in Cina, in Giappone e presso i masai della Tanzania.

Competenze

Alunni e alunne imparano che la comunicazione linguistica non è che una delle forme possibili di comunicazione (K 3.1)

Durata

20 minuti circa

Schede didattiche



Contare in cinese da 1 a 10! (**foglio di lavoro**)



Contare in cinese da 1 a 10! (**soluzione**)



Contare con le dita in cinese (**carte da ritagliare**)



Contare con le dita in Giappone (**foglio di lavoro**)



Contare con le dita in Giappone (**soluzione**)



Contare con le dita presso i masai (**foglio di lavoro**)



Contare con le dita presso i masai (**soluzione**)

Materiale aggiuntivo

- laptop o LIM
- contare con le dita in Giappone, video disponibile a questo link:
https://youtu.be/Ox_zw3ziNBY?si=DOCAaylgYhShiZEh [0:57]
- contare presso i masai, video disponibile a questo link:
<https://www.youtube.com/watch?v=CwDONDnLRTQ> [2:07]

Svolgimento

- 1 **Introduzione:** come le altre, anche questa attività permette un doppio svolgimento: a gruppi o con l'intera classe. Quale possibile introduzione all'attività si consiglia di chiedere e discutere in classe quanti e quali modi di contare con le dita conoscono. Prima della fase successiva è però necessario fare una piccola introduzione ai modi di contare che sono oggetto dell'attività: cinese, giapponese e quello in uso presso il popolo dei masai della Tanzania.
 - 2 **Svolgimento:** con l'aiuto dei video e delle schede didattiche alunni e alunne scoprono come si conta con le dita in Cina, in Giappone e presso i masai in Tanzania.
 - 3 **Conclusione:** in classe si corregge l'esercizio e, se possibile, si avvia una discussione facendo un confronto con i modi di contare conosciuti dagli alunni e dalle alunne.
-

Consiglio

Se si vuole approfondire la tematica, è possibile coinvolgere anche l'insegnante di matematica e indagare le operazioni matematiche in altri paesi del mondo.



Contare in cinese da 1 a 10!

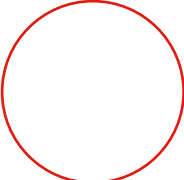
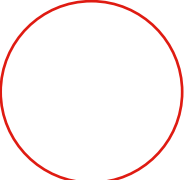
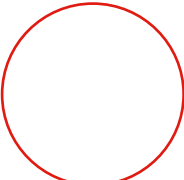
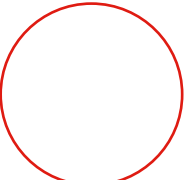
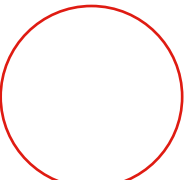
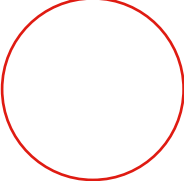
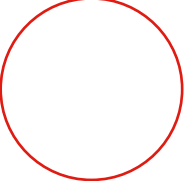
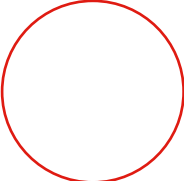
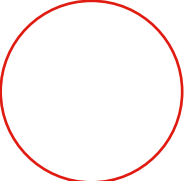
 èr 二 	 sì 四 
 qī 七 	 jiǔ 九 
 yī 一 	 sān 三 
 liù 六 	 shí 十 
 bā 八 	 wǔ 五 

Figura 38



Contare in cinese da 1 a 10!

Soluzione

 èr 二 2	 bā 八 8
 qī 七 7	 sì 四 4
 yī 一 1	 jiǔ 九 9
 liù 六 6	 sān 三 3
 wǔ 五 5	 shí 十 10



Contare con le dita in cinese



	yī —		èr =
	sān ≡		sì 
	wǔ 		liù 
	qī 		bā 
	jiǔ 		shí 



Contare con le dita in Giappone

https://youtu.be/Ox_zw3ziNBY?si=D0CAaylgYhShiZEh

Guarda il video su come contare con le dita in Giappone e prova a fare lo stesso! È facile o difficile? Perché?



1. Qual è il problema con questo modo di contare?

2. Come è stato risolto?

Contare con le dita presso i masai

<https://www.youtube.com/watch?v=CwDONDnLRTQ>

Guarda il video su come si fa a contare con le dita presso il popolo masai e prova a fare lo stesso! È facile o difficile? Perché?



1. Che cosa c'è di speciale nel loro modo di contare?

2. Fino a che numero conta l'uomo nel video?



Contare con le dita in Giappone

Soluzione

https://youtu.be/Ox_zw3ziNBY?si=DOCAaylgYhShiZEh

Guarda il video su come contare con le dita in Giappone e prova a fare lo stesso! È facile o difficile? Perché?



Figura 39

1. Qual è il problema con questo modo di contare?

Il problema è che i numeri 2 e 8 sono indicati in modo uguale, così come i numeri 3 e 7, ecc. Per questo motivo è facile confondere i numeri 2,8 e 3,7.

2. Come è stato risolto?

Per mostrare i numeri ad altre persone i giapponesi usano un altro metodo. Partono dall'indice e contano con una mano i numeri fino al 5. Poi, continuano a contare il resto dei numeri con l'altra mano. Per indicare il numero 10, infine, mostrano entrambe le mani.

Contare con le dita presso i masai

Soluzione

<https://www.youtube.com/watch?v=CwDONDnLRTQ>

Guarda il video su come si fa a contare con le dita presso il popolo masai e prova a fare lo stesso! È facile o difficile? Perché?



Figura 40

1. Che cosa c'è di speciale nel loro modo di contare?

I masai contano con una mano sola.

2. Fino a che numero conta l'uomo nel video?

Venti.

Letteratura:

IN GENERALE

Candelier, Michel. 2012. Il CARAP, un quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture. Competenze e risorse. Milano: *Italiano LinguaDue*. 4: 2. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/viewFile/3117/3309> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Stangl, Werner. 2011. *Kommunikation*. [wernerstangl]s arbeitsblätter. In: <http://arbeitsblaetter.stangl-taller.at/KOMMUNIKATION> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Attività 1: Le forme di comunicazione intorno a noi:

Accademia09. 29/01/2024. *La comunicazione verbale e non verbale: caratteristiche e differenze*. In: <https://www.accademia09.it/comunicazione-verbale-e-non-verbale-caratteristiche-e-differenze-2/> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Castoldi, Giorgio / Porto, Ivonne. 2012. *Tecniche di comunicazione per gli Istituti Professionali indirizzo Servizi commerciali*. Milano: Hoepli.

Centro Internazionale del Libro Parlato "Adriano Sernagiotto". *Il Braille: Approfondimento*. In: <https://www.libroparlato.org/il-braille-approfondimento/> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Colozza, Valentina. 03/04/2018. *La lingua dei segni non è solo per persone sorde. Può essere usata con buoni risultati anche per aiutare chi per altre ragioni non riesce a parlare*. ILPOST. In: <https://www.ilpost.it/2018/04/03/lingua-dei-segni-non-solo-per-persone-sorde/> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Gianfreda, Gabriele / Petitta, Giulia / Bianchini, Claudia S. / Di Renzo, Alessio / Rossini, Paolo / Luciolli, Tommaso / Pennacchi, Barbara / Lamano, Luca. 2009. *Dalla Modalità Faccia-a-Faccia Ad Una Lingua Scritta Emergente: Nuove Prospettive Su Trascrizione e Scrittura Della Lingua Dei Segni Italiana (LIS)*. In: Atti IX Congr. Int. Ass. It. Ling. Appl. [AItLA], 413–437. Consultabile in rete all'indirizzo: <https://hal.science/hal-02366646/document> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Hinde, Robert Aubrey. 1974. *La comunicazione non verbale*. Bari: Nuova Scienza Laterza.

Attività 2: La mimica e la gestualità. Sono internazionali?

Bayerischer Rundfunk (BR)-alpha (a cura di). 28/10/2016. *Sprache und Kommunikation: Nonverbale Kommunikation*. In: <http://www.br.de/telekolleg/faecher/psychologie/sprache-kommunikation102.html> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Compendium dei gesti italiani. *Parla con il cuore, parla con le mani*. In: <https://tipic.it/compendio-gesti-italiani/> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Erriques, Davide. 25/04/2013. *Marketing, Comunicazione e Management: La Comunicazione Non Verbale. Gestualità e Mimica*. In: <http://www.gema.it/blog/marketing-comunicazione-e-management/la-comunicazione-non-verbale-gestualita-e-mimica/> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Kleinsmith, Andrea / Ravindra De Silva, P. / Bianchi-Berthouze, Nadia. 2006. *Cross-Cultural Differences in Recognizing Affect from Body Posture*. Journal Interacting with Computers 18: 6, 1371-1389.

Lohrmann, Julia / Kiefer, Anette. 20/01/2021. *Kommunikation. Körpersprache*. Planet wissen. In: <https://www.planet-wissen.de/gesellschaft/kommunikation/koerpersprache/index.html> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Telmon, Tullio. 2009. La gestualità in Italia. In: Beccaria, Gian Luigi (a cura di). *La cultura italiana*, UTET, 12: 2, 589-648. Disponibile anche in rete all'indirizzo: <https://iris.unito.it/handle/2318/58755> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Attività 3: I suoni degli animali nel mondo

Abbott, Derek. S. a. Animal Noises. *Animal Sounds*. In: <http://www.eleceng.adelaide.edu.au/personal/dabbott/animal.html> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Boredpanda. 25/10/2013. *How do animals sound in different languages?* In: <https://www.boredpanda.com/animal-sounds-different-languages-james-chapman/> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Centro Studi Italiani (a cura di). 2014. *I suoni emessi dagli animali*. In: <http://www.locuta.com/vocian.html> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Chapman, James. 2015. *Soundimals: An Illustrated Guide to Animal Sounds in Other Languages*. Manchester: Self-publishing.

Chapman, James. 2020. *Sounds all around: A Guide to Onomatopoeias Around the World*. Andrews McMeel Publishing.

My English Pages. Learn English Grammar Online (a cura di). 2018. *Vocabulary – List of Animal Sounds*. In: http://www.myenglishpages.com/site_php_files/vocabulary-lesson-sounds-animals.php (ultimo accesso: 13/09/2024).

Okrent, Arika. 08/01/2016. *Why do animals make different sounds in different languages?* [Video: 3:37]. In: <https://youtu.be/Qq94Vcb6atU?si=QGkouBCcJDMiHaBn> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Pertile, Leonardo. 2012. *Abcip. La lingua degli animali. Libro illustrato*. Tesi di Laurea. Università Iuav di Venezia, Facoltà di design e arti.

Attività 4: Laboratorio: la lingua dei fumetti

Bissolotti, Alessia. 2018. *Fumetto e design della comunicazione. Esplorazione di casi studio e sperimentazioni sul tema della postverità*. Tesi di Laurea Magistrale. Politecnico di Milano, Scuola del Design. Consultabile anche in rete all'indirizzo: https://www.politesi.polimi.it/retrieve/a81cb05c-f5ab-616b-e053-1605fe0a889a/2018_10_Bissolotti_01.pdf (ultimo accesso: 13/09/2024).

Okrent, Arika. 08/01/2013. *12 Onomatopoeias from Around the World*. In: <http://mentalfloss.com/article/51996/12-onomatopoeias-around-world> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Rossi, Fabio. 2010. *Linguaggio dei fumetti*. In: [http://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-dei-fumetti_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-dei-fumetti_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (ultimo accesso: 13/09/2024).

Sanna, Valeria. *Codice verbale e codice visivo: problemi di traducibilità del medium fumetto*. Tesi di Diploma. Scuola Superiore per Mediatori Linguistici, Dipartimento di Lingue. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://www.yumpu.com/it/document/view/45932820/tesi-di-valeria-sanna-bruno-osimo-traduzioni-semiotica-della> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Treccani. Onomatopea. In: <https://www.treccani.it/vocabolario/onomatopea/> (ultimo accesso: 23/08/2024).

Zanichelli. Bla bla, bum, cip: le onomatopee (prima parte). In: <https://aulalingue.scuola.zanichelli.it/benvenuti/2022/03/24/bla-bla-bum-cip-le-onomatopee-prima-parte/> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Attività 5: Contare con le dita nel mondo

De Michelis, Loredana. 05/04/2016. *Fammi un po' il 3 con le dita!* In: <http://vadociao.blogspot.it/2016/04/fammi-un-po-il-3-con-le-dita.html> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Fluent Chinese with Becca. 12/06/2020. *Chinesisch lernen für Anfänger | Zahlen von 1-10 auf Chinesisch (mit einer Hand!)*. [Video: 7:50]. In: <https://youtu.be/23vTZqWFq10?si=y4670Ae4rYwAZo1O> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Nishiyama, Yutaka. 2013. *Counting with the Fingers*. International Journal of Pure and Applied Mathematics 85: 5, 869-877. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <http://www.ijpam.eu/contents/2013-85-5/4/> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Sayaka – Una nipporomana. 08/02/2023. *Come i giapponesi contano con le dita*. [Video: 0:57]. In: https://youtu.be/Ox_zw3ziNBY?si=DOCAaylgYhShiZEh (ultimo accesso: 13/09/2024).

VerticalScope Inc. (a cura di). S. a. *Rechnen mit den Fingern auf Chinesisch*. In: <http://www.chinesisch-lernen.org/informationen/rechnen-mit-den-fingern.html> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Wildeye. 15/01/2009. *Maasai Finger Counting*. [Video 2:07]. In: <https://www.youtube.com/watch?v=CwDONDnLRTQ> (ultimo accesso: 13/09/2024).

Eurac Research

Istituto di linguistica applicata
Viale Druso 1, 39100 Bolzano, Italia
Tel. +39 0471 055 100, Fax +39 0471 055 199

Unità didattica autonoma

“Esplorare le forme di comunicazione”, parte del pacchetto

Progetto “A lezione con più lingue” (SMS 2.0)

DOI: <https://doi.org/10.57749/a2dz-w195>

Autrici: Sabrina Colombo, Dana Engel, Julia Reimelt

Project Management: Sabrina Colombo

Revisione editoriale e bibliografica a cura di:

Alessia Torresan, Sabrina Colombo, Valentina Bergonzi

Progetto grafico: Eurac Research/ Chiara Mariz

Illustrazioni: Eurac Research/ Silke De Vivo

Foto: Figura 1: [lurii/ stock.adobe.com](https://www.stock.adobe.com/1urii/)*

Figura 2: [Pexels/ Alex Koch](https://www.pexels.com/alex-koch/)*

Figura 3–8: [lurii/ stock.adobe.com](https://www.stock.adobe.com/1urii/)*

Figura 9: Eurac Research/ Annelie Bortolotti

Figura 10: [Daria/ stock.adobe.com](https://www.stock.adobe.com/Daria/)*

Figura 11: [Asier/ stock.adobe.com](https://www.stock.adobe.com/Asier/)*

Figure 12–16: [lurii/ stock.adobe.com](https://www.stock.adobe.com/1urii/)*

Figura 17: [Krakenimages/ stock.adobe.com](https://www.stock.adobe.com/Krakenimages/)*

Figura 18: [Prostock-studio/ stock.adobe.com](https://www.stock.adobe.com/Prostock-studio/)*

Figura 19: Eurac Research/ Annelie Bortolotti

Figura 20: Eurac Research/ Chiara Mariz

Figura 21: [ViDi Studio/ stock.adobe.com](https://www.stock.adobe.com/ViDi-Studio/)*

Figura 22: Grey Geezer, CC BY-SA 3.0, via Wikimedia Commons

Figura 23: [Reezky/ stock.adobe.com](https://www.stock.adobe.com/Reezky/)*

Figura 24–25 Peyo. 2011. Die Schlümpfe: Schlumpfissimus, König der Schlümpfe. Bielefeld: *Splitter*.*

Figura 26: <https://www.flickr.com/photos/ludiecochrane/4895063474> CC BY-NC-SA 2.0

Figura 27: <https://images.app.goo.gl/R3png7Tga2SASVMR8>*

Figura 28: <https://www.deviantart.com/dirgu/art/Doom-Asterix-841389805>*

Figura 29: Peyo. 2011. Die Schlümpfe. Schlumpfine. Bielefeld: *Splitter*.*



Figura 30: Figura 55: Eurac Research/ Silke De Vivo

Figura 31: Figura 55: Eurac Research/ Silke De Vivo

Figura 32: Peyo. 2011. Die Schlümpfe: Schlumpfissimus, König der Schlümpfe. Bielefeld: *Splitter*.*

Figura 33: Simon Rehbach CC BY-SA 3.0

Figura 34: <https://www.deviantart.com/kebinthpogi/art/Ouch-908377934>*

Figura 35: Eurac Research/ Silke De Vivo

Figura 36: Image by macrovector on Freepik*

Figura 37: Image by dgim-studio on Freepik*

Figura 38: Eurac Research/ Annelie Bortolotti

Figura 39: https://youtu.be/Ox_zw3ziNBY?si=DOCAaylgYhShiZEh*

Figura 40: <https://www.youtube.com/watch?v=CwDONDnLRTQ>*

*tutti i diritti riservati

© Eurac Research, II edizione, 2025



Le opere coperte da diritto d'autore non possono essere - a titolo esemplificativo e non esaustivo - copiate, modificate, riutilizzate e/o ridistribuite da terzi con nessun mezzo né utilizzate in qualsiasi altro modo senza l'autorizzazione dei rispettivi autori/titolari dei diritti.

Scoprire gli alfabeti

3

Pacchetto didattico



Target:

scuola primaria e secondaria di primo grado



Durata:

90 minuti circa



PER QUESTO
PACCHETTO È DISPONIBILE
UN CORSO E-LEARNING
PER ALUNNI E ALUNNE.
[Cliccare qui](#)



Presentazione

Che sia al pc o su carta la nostra vita senza la scrittura sarebbe impossibile da immaginare e le attività contenute in questo pacchetto didattico permettono di fare un viaggio tra quelli che sono i più conosciuti sistemi di scrittura e alfabeti del mondo, senza tralasciare le origini e lo sviluppo delle lettere latine.

Attività

4

- Sistemi di scrittura e alfabeti vicini e lontani
- Immaginare la storia delle lettere
- Prova a scrivere in...
- Il domino degli alfabeti

Competenze

Alunni e alunne:

- imparano a conoscere l'esistenza di situazioni di plurilinguismo e multilinguismo nel proprio ambiente e in luoghi diversi vicini e lontani (K 5.7)

Consigli

Le attività e il modo in cui esse vengono svolte hanno l'obiettivo di trasmettere agli alunni e alle alunne uno sguardo consapevole sull'esistenza di diversi sistemi di scrittura vicini e lontani, così come di comunicare conoscenze pratiche e teoriche sugli alfabeti e sui sistemi di scrittura nel mondo.

La durata del pacchetto didattico è di 90 minuti circa se vengono svolte tutte le attività del pacchetto. Al contrario, se si desidera svolgerle singolarmente, fare riferimento alla durata indicata per ogni singola attività.

Le competenze elencate fanno parte di un documento "[Quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture](#)" (CARAP) elaborato dal Consiglio d'Europa. Il CARAP individua un insieme di risorse (atteggiamenti, conoscenze e abilità) che possono essere attivate concretamente in classe per stimolare lo sviluppo di competenze plurilingui e pluriculturali. Nel documento, le risorse sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere "A" (saper essere), "K" (saperi), ed "S" (saper fare). Tutte le competenze inserite in questo pacchetto didattico sono state riformulate partendo dalla traduzione italiana del CARAP. La versione originale in francese è disponibile [qui](#). Di conseguenza, ogniqualvolta si trovi il termine "competenze", si faccia riferimento al CARAP.

Legenda delle schede didattiche



Foglio di lavoro:

richiede lo svolgimento di un'attività da parte di alunni e alunne



Soluzione:

per l'insegnante



Materiale:

per svolgere attività, giochi o approfondire il tema trattato

Sistemi di scrittura e alfabeti vicini e lontani

Questa attività introduce alunni e alunne ai diversi alfabeti e **sistemi di scrittura** che è possibile osservare nell'ambiente in cui si vive. L'italiano e il tedesco si scrivono con l'alfabeto latino, il più usato al mondo, ma ne esistono molti altri e questa attività fa in modo che gli alunni e le alunne li scoprano, li osservano e creino un taccuino degli alfabeti, che verrà poi ampliato con informazioni aggiuntive relative all'indicazione geografica, alla storia o aspetti curiosi.

Nel mondo ci sono circa 7.000 lingue e circa il 60 per cento di esse ha sviluppato una forma scritta. Le altre, invece, esistono solo oralmente. Un **sistema di scrittura** descrive un sistema di segni grafici utilizzati per riprodurre il linguaggio parlato. Può trattarsi di un sistema di segni indipendente, senza riferimento a una lingua specifica. Un **alfabeto**, invece, è l'ordine fisso di tutti i caratteri di una lingua ed è uno dei tanti sistemi di scrittura, tra i più conosciuti e usati, ma esistono anche sistemi di scrittura logografici (per esempio: il cinese o il geroglifico) o quelli formati da consonanti come l'alfabeto arabo e quello ebraico. La lingua italiana si scrive con i **caratteri latini** e al giorno d'oggi circa 1.600 lingue usano il sistema di scrittura latino (il più usato al mondo). La scrittura cinese è invece composta da caratteri che possono rappresentare sia un suono che un significato. Il cinese ha un totale di circa 87.000 caratteri.

Competenze

Alunni e alunne:

- hanno la possibilità di ampliare le loro conoscenze in merito all'esistenza di una grande varietà di sistemi di scrittura (K 5.3)
- hanno la possibilità di osservare e analizzare i diversi modi di scrivere nelle lingue meno conosciute o straniere. Viene inoltre data la possibilità di conoscere alcuni eventi storici legati ai rapporti tra popoli e persone e agli spostamenti che hanno influenzato e che continuano a influenzare la nascita e lo sviluppo di determinate lingue (K 2.6)
- riconoscono che impadronendosi dei saperi riguardanti le lingue si acquisiscono anche informazioni di ordine storico e geografico (K 2.7)

Durata

30-45 minuti circa

Schede didattiche



Alfabeti e sistemi di scrittura intorno a noi (**foglio di lavoro**)



Scritture nel mondo (**carte**)



Informazioni sui sistemi di scrittura (**dispensa**)

Materiale aggiuntivo

- planisfero, mappamondo
- LIM
- corso e-learning di Eurac Research: sistemi di scrittura e alfabeti nel mondo (facoltativo)
<https://e-learning.eurac.edu/it/sistemi-di-scrittura-e-alfabeti-nel-mondo/#/>

Svolgimento

- 1 Introduzione:** l'attività può essere svolta in due volte oppure in una volta sola e prevede un lavoro di osservazione e raccolta delle parole che sono scritte o in lingue diverse dall'italiano o che presentano lettere o caratteri differenti dall'ABC nell'ambiente circostante (a scuola, nel quartiere in cui vivono, ecc.). Indipendentemente dalla modalità di svolgimento, si consiglia di introdurre l'attività raccogliendo, per esempio alla LIM o alla lavagna, tutti i sistemi di scrittura e alfabeti che gli alunni e le alunne già conoscono. È bene introdurre la differenza tra sistemi di scrittura e alfabeti in questa prima fase.
- 2 Sviluppo:** agli alunni e alle alunne viene chiesto di osservare e raccogliere nell'ambiente circostante parole che sono scritte in lingue diverse dall'italiano o che presentano lettere o caratteri differenti dall'ABC. È possibile raccogliere le scritture con l'aiuto del **foglio di lavoro**.
- 3 Approfondimento:** in classe, alunni e alunne formano delle coppie cercando di combinare correttamente le **carte** contenenti il sistema di scrittura o alfabeto con la relativa descrizione. Questa attività può essere utile per fare in modo che gli alunni e le alunne aggiungano al foglio di lavoro le informazioni mancanti e nel caso volessero avere maggiori informazioni sulle scritture raccolte è possibile fare ulteriori ricerche su internet. . Durante questa attività, è consigliabile utilizzare un planisfero per mostrare agli alunni e alle alunne dove si trovano i paesi in cui vengono parlate determinate lingue.
- 4 Conclusione:** procedere con una riflessione finale chiedendo agli alunni e alle alunne di utilizzare e mettere in luce le conoscenze acquisite. La scheda **"Informazioni sui sistemi di scrittura"** può essere di supporto per questa fase conclusiva.

Varianti

I lavori di ricerca e di osservazione possono essere fatti anche come attività in piccoli gruppi. Può inoltre essere coinvolto il team insegnante di geografia e di storia. Le carte da pagina 6 presentano solo alcuni tra i sistemi di scrittura e gli alfabeti possibili, ma la lista è molto più lunga. Un'alternativa potrebbe essere quella di sostituire il foglio di lavoro con le carte chiedendo agli alunni e alle alunne di prepararne di altre seguendo gli esempi dati.

Consigli

Se in classe o a scuola sono presenti alunni e alunne in grado di scrivere in alfabeti o scritture diverse dall'ABC, è possibile chiedere direttamente a loro informazioni e curiosità.



Alfabeti e sistemi di scrittura intorno a noi

guardati intorno, quali esempi di scrittura riesci a trovare?

Esempio di scrittura	Pronuncia	Significato	Alfabeto/sistema di scrittura	Ulteriori informazioni



†ΣΗ.ΠΣΙ!

- **Sistema di scrittura:** tifinagh
- **Pronuncia:** tifawin!
- **Significato:** buongiorno
- **Lingua:** berbero
- **Informazioni:** nato circa 1.500 anni fa, è una scrittura bustrofedica, cioè il senso della scrittura cambia da riga a riga. Quindi se in una riga si scrive da sinistra verso destra, in quella successiva si scrive da destra verso sinistra e così via. Questa scrittura presenta dalle 21 alle 27 lettere scritte in maniera geometrica, nessuna vocale, nessuna divisione in sillabe ed è lingua d'istruzione in alcune scuole marocchine accanto all'arabo e al francese.



Добрый день!

- **Sistema di scrittura:** cirillico
- **Pronuncia:** dobri djen!
- **Significato:** buongiorno
- **Lingua:** russo
- **Informazioni:** ha circa mille anni, così chiamato a seguito di Cirillo di Tessalonica. È scritto da sinistra a destra ed è diffuso soprattutto nell'Europa orientale.

早上好

- **Sistema di scrittura:** cinese-mandarino
- **Pronuncia:** zao shang hao!
- **Significato:** buongiorno
- **Lingua:** cinese mandarino
- **Informazioni:** ha avuto origine circa 3.000 anni fa, scrittura logografica (non è un alfabeto), ha circa 87.000 segni.



Καλημερα!

- **Sistema di scrittura:** greco
- **Pronuncia:** kalimera!
- **Significato:** buongiorno
- **Lingua:** greco
- **Informazioni:** apparso per la prima volta circa 2.500 anni fa, viene scritto da sinistra a destra e ha 24 lettere.

בוקר בוקר

- **Sistema di scrittura:** ebraico
- **Pronuncia:** boker or!
- **Significato:** buongiorno
- **Lingua:** ebraico
- **Informazioni:** ha circa 2.800 anni, non possiede vocali e ha 28 consonanti. Inoltre, viene scritto e letto da destra a sinistra.



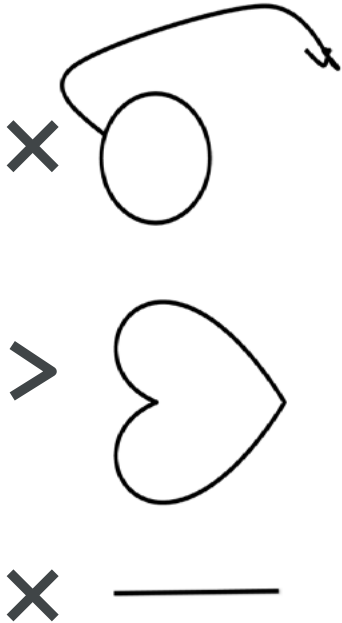
مرحباً!

- **Sistema di scrittura:** arabo
- **Pronuncia:** marhaban!
- **Significato:** ciao!
- **Lingua:** arabo
- **Informazioni:** ha circa 1.500 anni, viene scritto e letto da destra a sinistra, ha 29 segni e molti suoni vocalici.

สวัสดี

- **Sistema di scrittura:** thai
- **Pronuncia:** sawadee!
- **Significato:** buongiorno!
- **Lingua:** thai/thailandese
- **Informazioni:** risale a circa 800 anni fa e ha 44 segni consonantici sempre accompagnati da vocale.



អរុណស័ត្រ	
- Sistema di scrittura: khmer - Pronuncia: arunn sus-dej! - Significato: buongiorno! - Lingua: khmer - Informazioni: ha circa 1.300 anni, deriva dalla scrittura indiana e ha 74 lettere, il che lo rende l'alfabeto più lungo del mondo.	- Sistema di scrittura: bliss - Pronuncia: io amo le lingue - Significato: io amo le lingue - Lingua: bliss (universale) - Informazioni: ha circa 70 anni (ideato da Charles Bliss), viene scritto e letto da destra a sinistra e i suoi simboli si ispirano ai caratteri di scrittura cinesi. Ha come obiettivo quello di rendere i suoi simboli leggibili e comprensibili da tutti e in tutto il mondo e oggi viene utilizzato soprattutto nell'ambito della pedagogia speciale o della logopedia).



Egun on!



- **Sistema di scrittura:** geroglifico
- **Lingua:** egizia
- **Informazioni:** oggi estinto, è stato utilizzato per scrivere l'egiziano, parlato fino a circa il X secolo d.C.. Non esisteva una direzione di scrittura, ma si poteva capire osservando il modo in cui sono rivolti gli animali e le persone perché guardano verso l'inizio della riga.

- **Sistema di scrittura:** latino
- **Pronuncia:** egun on!
- **Significato:** buongiorno!
- **Lingua:** basco
- **Informazioni:** le sue origini risalgono a circa 2.600 anni fa, in origine aveva 21 lettere (senza G, J, U, W, Y) che venivano scritte sempre in maiuscolo. Le lettere minuscole vennero utilizzate a partire dal 500 d.C.



Informazioni sui sistemi di scrittura

Informazioni generali

- Nel mondo ci sono circa 7.000 lingue e solo il 60 per cento di esse possiede una qualche forma scritta.
- Quasi la totalità degli alfabeti ha origine da due sistemi di scrittura: il sistema geroglifico, inventato alcuni millenni fa in Egitto, e i caratteri cinesi, in cui un simbolo corrisponde a una parola.
- Esistono anche alcuni alfabeti che non hanno a che fare né con i geroglifici, né con i caratteri cinesi: circa 200 anni fa un nativo cherokee inventò un sistema sillabico di scrittura conosciuto come sillabario cherokee. Nonostante egli stesso non sapeva né scrivere né leggere, era a conoscenza del fatto che, a differenza della sua, altre popolazioni riuscivano a farlo e si mise quindi a creare un alfabeto. Il popolo etrusco, che visse circa 3.000 anni fa nel territorio corrispondente all'incirca alle attuali Toscana e Umbria, parlava una lingua tutt'ora sconosciuta, ma la scrittura è stata decifrata proprio per la sua somiglianza con l'alfabeto greco ed ebraico.
- Omniglot, il portale più completo per alfabeti e sistemi di scrittura, riferisce che nel mondo sono circa 1.600 le lingue che hanno adottato il sistema di scrittura latino, tra cui l'inglese, lo spagnolo, il francese o il portoghese e molte altre. Ciò, fa sì che sia l'alfabeto più usato al mondo.

Origine dell'alfabeto latino

Le prime forme di scrittura fecero la loro comparsa intorno al 5000 a.C. nell'ambito del commercio. Si tratta di **pittogrammi** standardizzati "scritti" su tavolette di argilla che rappresentavano prevalentemente articoli commerciali quali pecore e grano.

La scrittura vera e propria nacque successivamente e per motivi di necessità. Infatti, bisognava fare in modo che le informazioni di natura commerciale venissero trasmesse invariate e in maniera non falsificabile.

In Mesopotamia l'argilla era presente in gran quantità e ben si prestava quale materiale di scrittura economico. Veniva incisa quando era ancora umida e una volta secca non era più possibile modificare quanto scrittovi sopra, il che la rendeva il materiale ideale per far sì che i documenti fossero impossibili da falsificare.

Il **pittogramma** è un'immagine creata con l'obiettivo di comunicare un'informazione in modo veloce e chiaro. Le funzioni principali di un pittogramma sono quindi quelle di informare, avvisare, permettere o vietare qualcosa per far fronte a una particolare necessità. In base al contesto, esistono tre tipologie di pittogramma: informazione (per esempio il cartello che indica l'uscita di emergenza), derivazione (per esempio il cartello che indica rimozione forzata dell'auto) o proibizione (per esempio il cartello che indica vietato fumare). I segnali stradali possono essere considerati dei pittogrammi, così come le immagini usate per il logo di un'azienda, per esempio la conchiglia della compagnia petrolifera Shell o la mela di Apple. La scrittura nella sua fase pittografica e prima di evolversi in ideografica o fonemica era pittografica perché a un'immagine corrispondeva un oggetto o un concetto. Presso i Sumeri il pittogramma del piede poteva rappresentare sia quella parte del corpo sia lo stare in piedi, il camminare o persino lo stare fermi. Il termine giapponese emoji si traduce proprio con pittogramma. Per saperne di più: <https://www.eurac.edu/it/magazine/con-gli-emoji-torniamo-alle-origini-della-scrittura>

Intorno al 3500 a.C. in Mesopotamia fece la sua comparsa il sistema di scrittura conosciuto come protosinaitico (o protosemitico) che è ritenuto oramai essere il punto di origine delle 22 lettere che compongono il sistema di scrittura semitico nordoccidentale.

Successivamente, intorno al 1100 a.C. comincia a fare la sua comparsa in Medio Oriente l'alfabeto fenicio che ha avuto origine dall'alfabeto protosemitico e che è alla base dell'alfabeto aramaico, dell'ebraico, di quello greco e in ultimo di quello latino – da qui il perché le nostre lettere si chiamano lettere latine (A, B, C, ecc.).

- Mentre l'alfabeto ebraico si è sviluppato in maniera autonoma, i diversi alfabeti indiani (devanagari, brahmi, ecc.) e l'alfabeto arabo hanno avuto origine dall'alfabeto aramaico.
- Intorno al 900 a.C. in Grecia cominciò a svilupparsi l'alfabeto greco progenitore dell'alfabeto latino e di quello cirillico ma anche di molti altri.
- Intorno al 600 a.C. fanno la loro comparsa le prime lettere dell'alfabeto latino, derivate dall'alfabeto greco occidentale e giunte in Italia attraverso la mediazione dell'alfabeto etrusco.
- In origine l'alfabeto latino aveva 21 lettere, lettere come la G e la U mancavano, e veniva scritto solo con lettere maiuscole. Le lettere minuscole fecero la loro comparsa solo a partire dal 500 d.C.

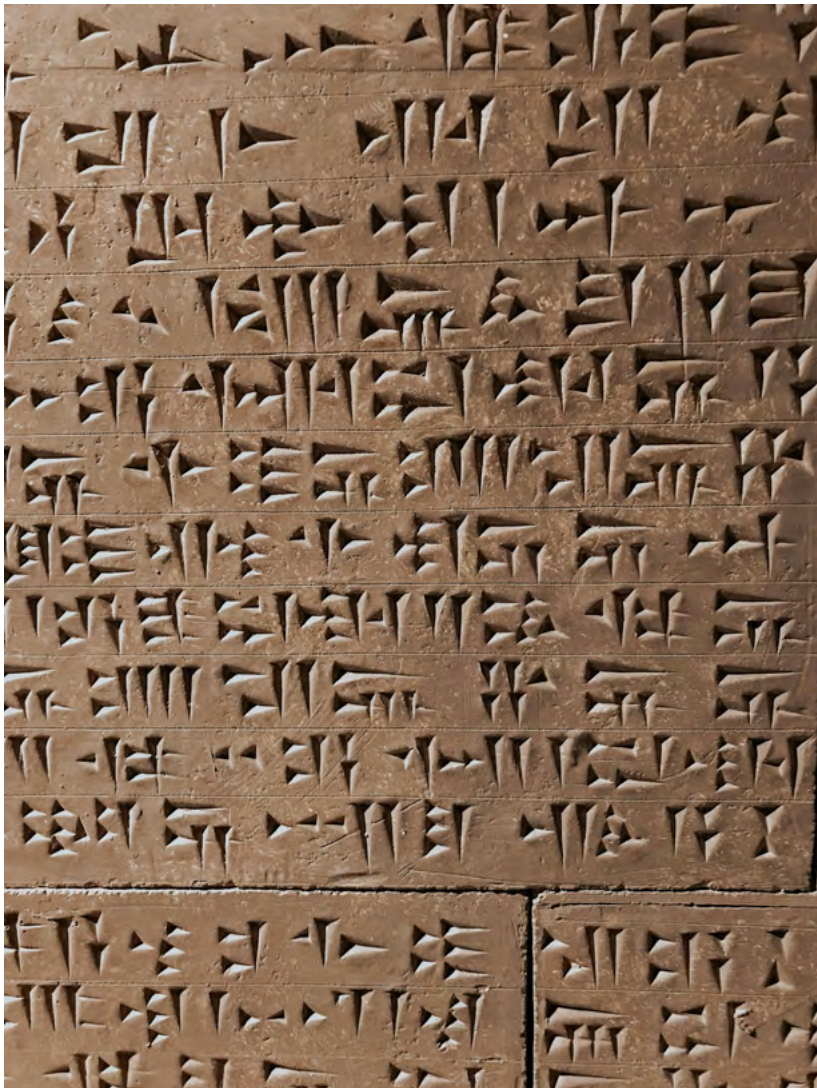


Figura 1

Immaginare **la storia delle lettere**

Questa attività tratta – in maniera creativa – dell’origine della scrittura latina e delle sue trasformazioni attraverso i secoli e i popoli. Dal protosinaitico fino ai giorni nostri passando per il fenicio e il greco, alunni e alunne possono provare a dare la loro versione di come si sono sviluppate le lettere latine immaginandone una storia. Questa attività permette anche di riflettere sugli sviluppi storici che hanno coinvolto le “nostre lettere” e scoprire che le lingue hanno molti più punti in comune tra loro di quanto si pensi.

Competenze

Alunni e alunne:

- vengono a conoscenza del fatto che esiste una grande varietà di sistemi di scrittura (K 5.3)
- vengono a conoscenza di alcuni eventi storici legati ai rapporti tra i popoli e le persone o agli spostamenti che hanno influenzato e che continuano a influenzare la nascita e lo sviluppo di determinate lingue (K 2.6)
- vengono a conoscenza del fatto che impadronendosi dei saperi circa le lingue si acquisiscono saperi di ordine storico e/o geografico (K 2.7)

Durata

40 minuti circa

Schede didattiche



Storia delle lettere (**carte**)



La storia dell’origine delle lettere dell’alfabeto latino (**soluzione**)

Materiale aggiuntivo

- LIM
- puntine o nastro adesivo

Svolgimento

- 1 Introduzione:** quanto sono vecchie le lettere latine? E dove sono nate? Perché la A si scrive proprio così? E la O? Sono solo alcuni possibili suggerimenti per introdurre l'attività agli alunni e alle alunne. Le domande e i punti principali della discussione possono essere scritti alla LIM.
- 2 Sviluppo:** l'attività può essere sviluppata sia in gruppo che singolarmente. Lo svolgimento qui proposto prevede uno svolgimento a gruppi. L'insegnante mette a disposizione di alunni e alunne le quattro carte (quattro per ciascuna lettera), senza però ordinarle in maniera cronologica al fine di dare loro maggiore libertà nella stesura della storia. Dopo una breve fase in cui alunni e alunne raccolgono le loro idee, il gruppo prova a scrivere e/o disegnare su un foglio la loro "storia evolutiva delle lettere latine".
- 3 Approfondimento:** alunni e alunne presentano alla classe la loro versione della storia e con l'aiuto dell'insegnante si fa un confronto tra quella che è la storia delle lettere dal punto di vista di chi si occupa di lingue e di storia – la vera origine e il vero sviluppo – con la storia immaginata da alunni e alunne.
- 4 Conclusione:** per conservare le storie è possibile raccogliere i testi, scannerizzarli e renderli pubblici in una mostra o in un libro per la scuola, per i genitori e per coloro che hanno interesse.

Consigli

Si consiglia di non porre limiti alla creatività e presentare la vera storia delle lettere solo dopo che i vari gruppi hanno presentato la loro versione.

Se in classe sono presenti alunni e alunne in grado di scrivere in altri alfabeti o sistemi di scrittura, è bene coinvolgerli e chiedere loro di presentare la storia evolutiva delle lettere o dei caratteri che conoscono, per poi cogliere eventuali similitudini o differenze con le lettere latine.



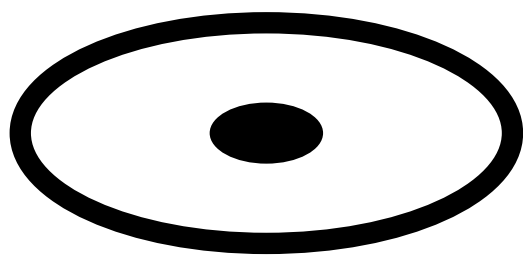
W

SCHEN
(Zahn/Dente)

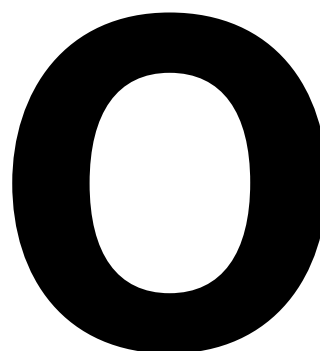
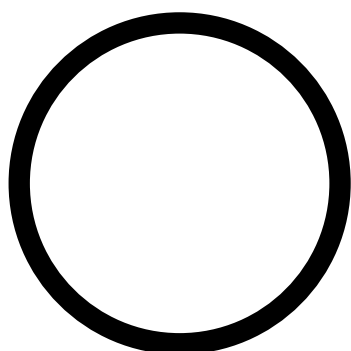
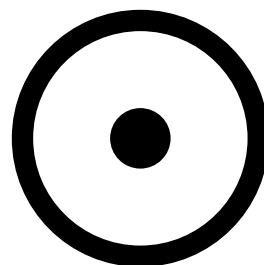
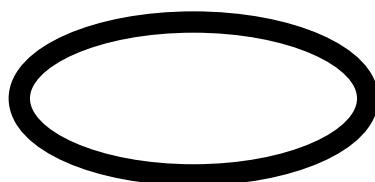
w

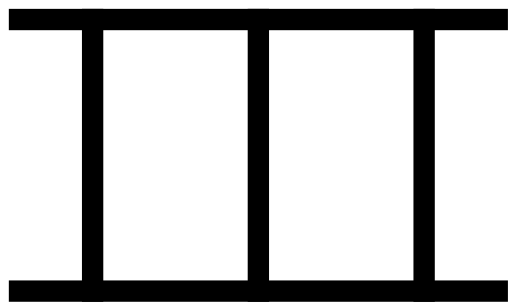
Σ

S

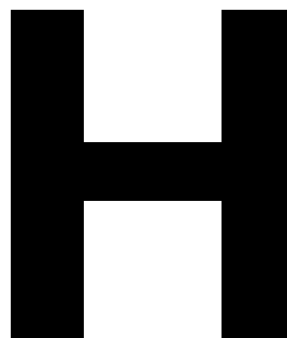
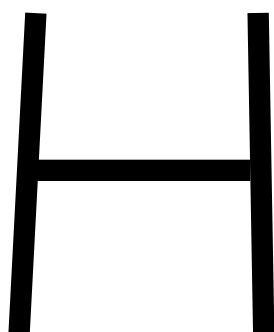


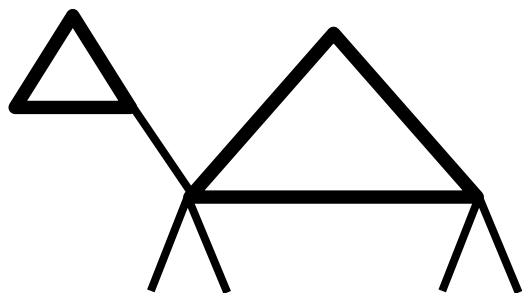
AYIN
(Age/Occhio)



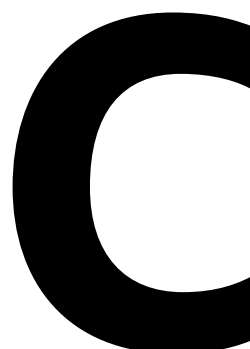
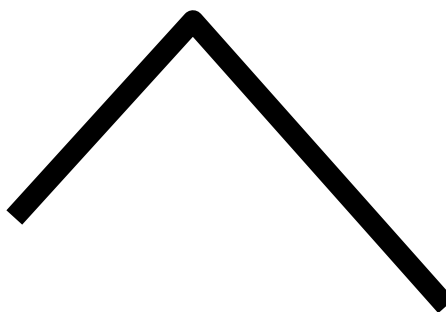


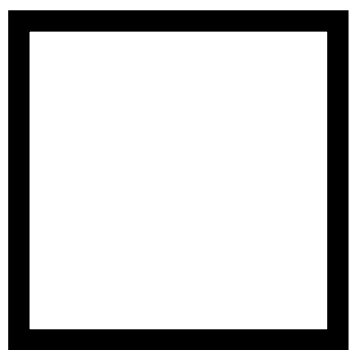
HET
(Zaun/Recinto)



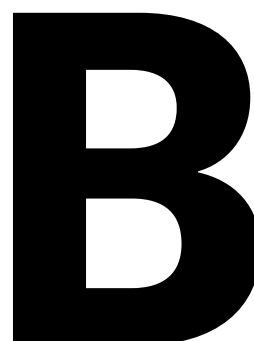
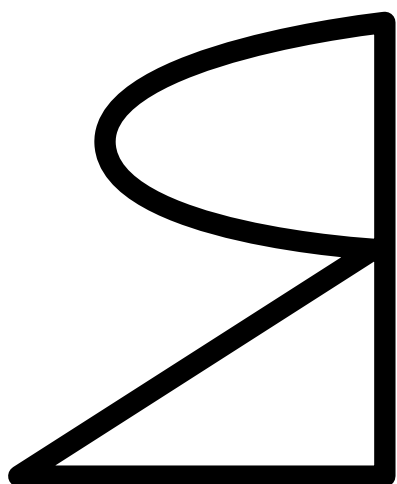
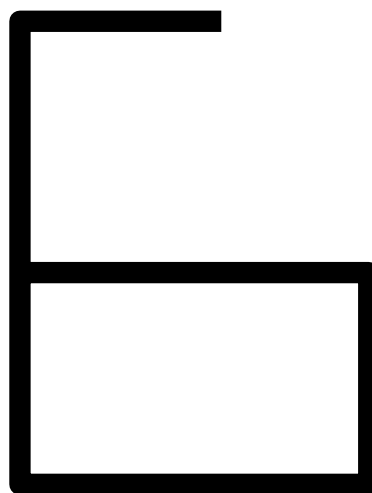


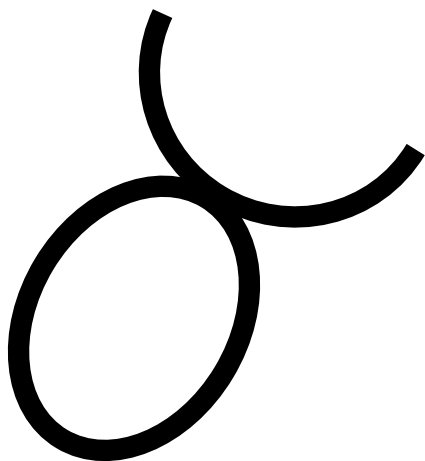
GHIMEL
(Kamel/Cammello)



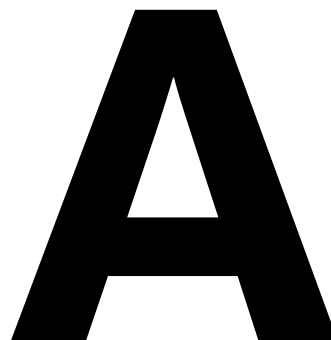
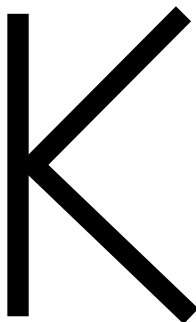
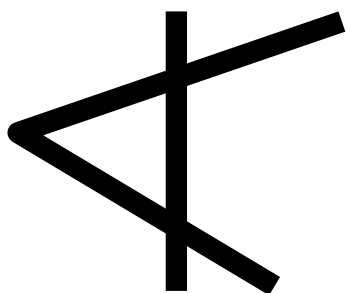
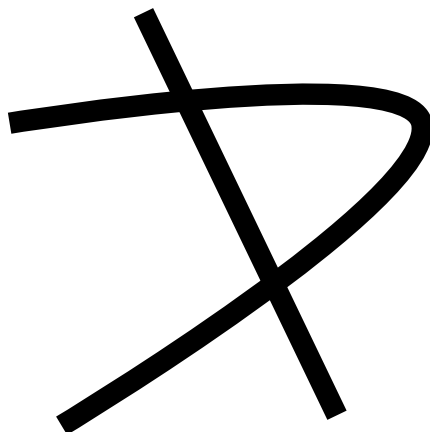


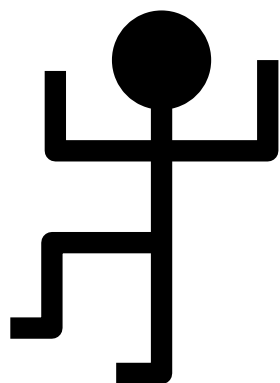
BET
(Haus/Casa)



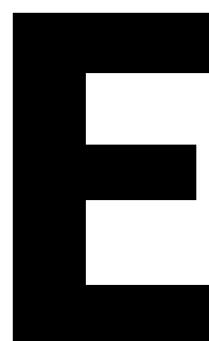
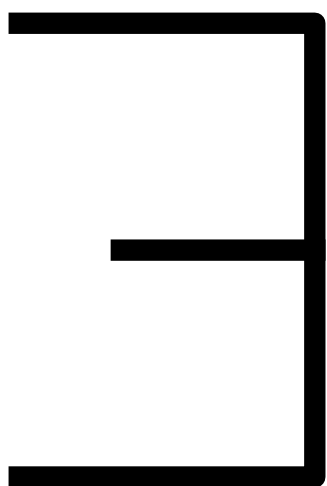
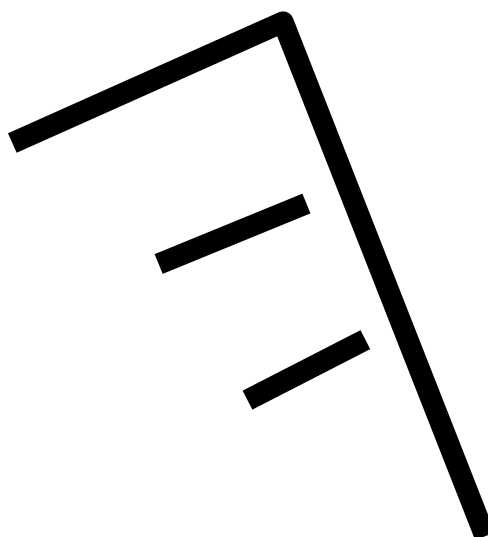


ALEF
(Stier/Toro)



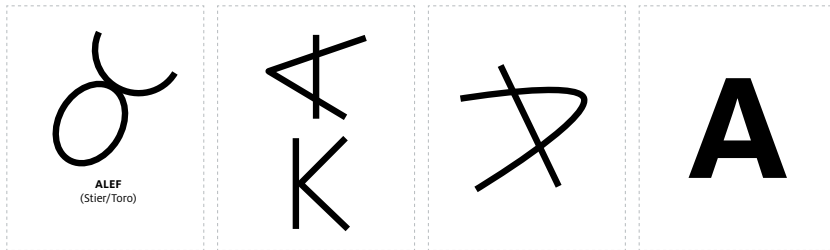


HE
(Laut, der beim
Ausatmen erzeugt wird/
Rumore del sospiro)

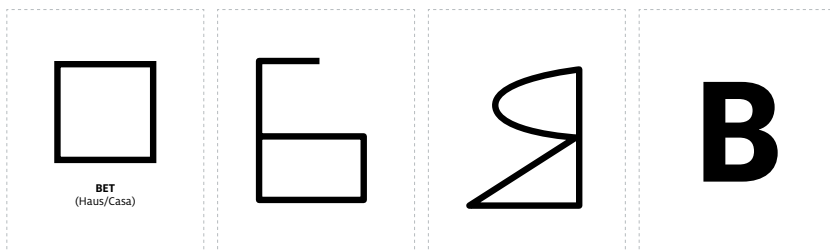




La storia dell'origine delle lettere dell'alfabeto latino:¹

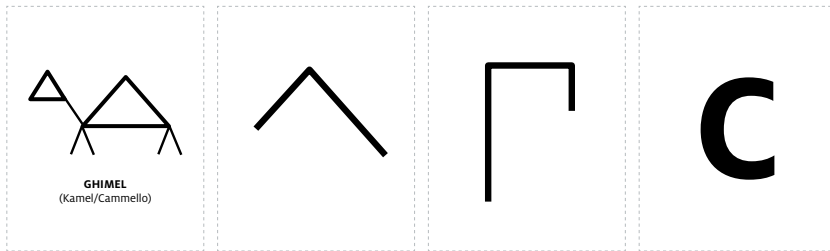


- “A” ha origine dalla prima lettera dell’alfabeto fenicio “alph” (toro) perchè si pensa richiami la testa di un toro. Per gli antichi il toro era anche sinonimo di “forza” e “energia”. Anche gli antichi Egizi usavano un geroglifico a forma di toro per indicare i medesimi concetti.
- L’immagine del toro è stata con il tempo ridotta nella sua rappresentazione. Le corna si sono appiattite e sono “scivolose” sulla testa. Al tempo dei Fenici si utilizzavano più simboli contemporaneamente.
- I Greci trasformarono “alef” in “alpha” e il simbolo è stato girato di 180°.
- Attraverso gli Etruschi le lettere sono giunte a Roma dove hanno subito un ulteriore processo di semplificazione per adattarsi al sistema di scrittura latino. Tuttavia l’origine della “A” è ancora ben riconoscibile.

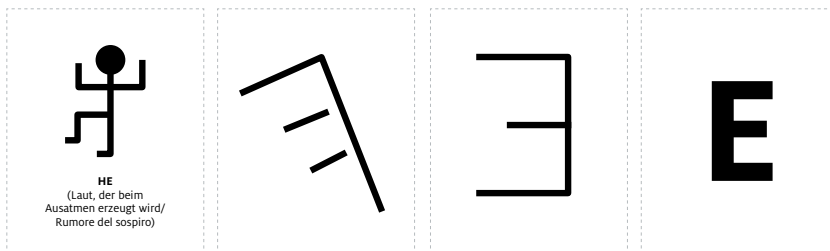


- La lettera “B” deriva dal secondo segno dell’alfabeto protosinaitico ed è stata usata in forma molto simile anche presso gli antichi Egizi, i quali usavano un geroglifico per indicare la casa, che nella loro lingua si chiamava “bet”.
- Presso i Fenici è stata utilizzata in forma molto simile per rappresentare la pianta di un edificio.
- Nell’alfabeto greco il simbolo è stato leggermente modificato e ruotato di 90°. Veniva chiamato “beta”.
- Presso i Latini ha subito un ulteriore processo di semplificazione, il simbolo è stato girato e arrotondato così da divenire il simbolo per il suono che corrisponde alla “B”.

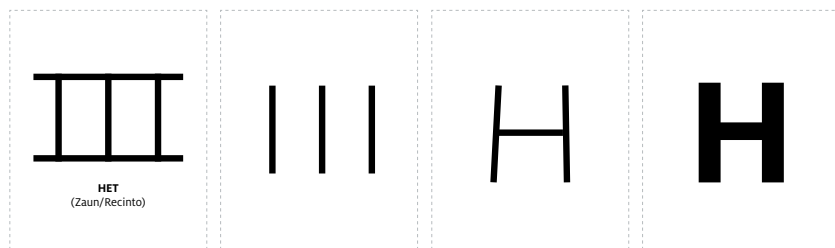
¹ Fonte: Ouaknin, Marc-Alain. 2003. *I Misteri dell'Alfabeto. Le origini della scrittura*. Monteveglio: Atlante.



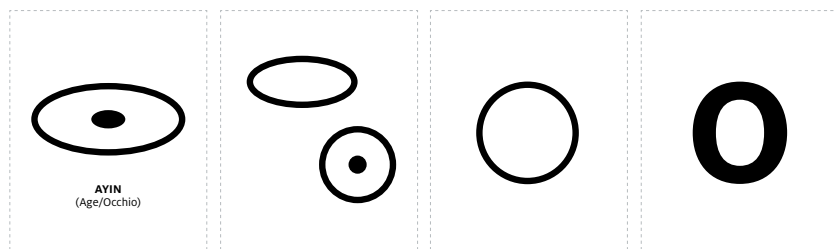
- La lettera "C" deriva dal terzo segno dell'alfabeto protosinaitico e trae origine dalla parola *ghimel* o, più precisamente, dalla parola *gamal* che significava "cammello". Questo animale era, ed è tuttora, molto importante nelle zone desertiche poiché è capace di trasportare l'acqua attraverso regioni aride e resistere a lunghi periodi di siccità.
- Per la rappresentazione simbolica è stata scelta quella parte che è la caratteristica più importante di questo animale: la gobba. Questo segno era molto semplice e veloce da rappresentare rispetto all'originale e venne adottato anche nell'alfabeto ebraico.
- Nel sistema di scrittura greco è stato girato e raddrizzato e ha preso il nome di "gamma", terza lettera dall'alfabeto greco.
- Per l'alfabeto latino è stato ulteriormente semplificato ed è stato rappresentato girato, divenendo così il simbolo per il suono "C" o in alternativa "K".



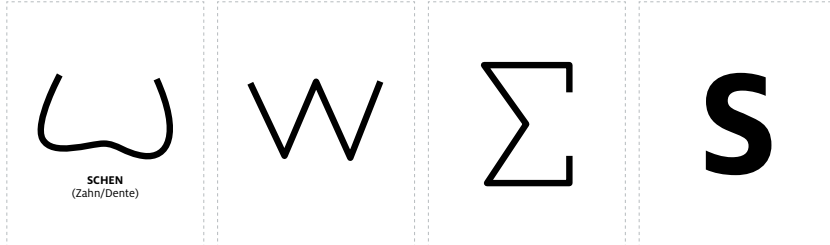
- "E" deriva da un pittogramma che rappresenta un uomo che prega. Il suono "he" è stato ripreso quale simbolo dall'alfabeto protosinaitico.
- A un certo punto i Fenici hanno scelto di utilizzare un simbolo semplificato, smettendo così di disegnare l'intero pittogramma – troppo complicato – prendendo solo la testa (come trattino) e le braccia. Inoltre il segno è inclinato verso sinistra.
- Nell'alfabeto greco il simbolo è stato raddrizzato e "standardizzato", ovvero sono stati eliminati i trattini superflui ed è stato squadrato, cosicché possa essere scritto più velocemente.
- Presso gli antichi Romani è stato ruotato di 180° ed è diventato la facilmente riproducibile "E".



- La lettera “H” ha origine dall’ottava lettera dell’alfabeto protosinaitico “het”, il pittogramma che indicava un recinto o una barriera.
- Con il tempo il numero di travi verticali è cambiato. Presso i Fenici, intorno al 400 a.C., si imposero definitivamente tre travi parallele.
- Presso i Greci si formò la “scala”, ovvero due travi verticali e una orizzontale.
- Nell’alfabeto latino si è solo dovuto raddrizzare la lettera, così come appare oggi.



- La lettera “O” deriva dalla 16ª lettera dell’alfabeto protosinaitico, dove veniva chiamata “ayin”, “occhio”, come è possibile vedere dal pittogramma.
- Presso i Fenici furono usati contemporaneamente diverse varianti dello stesso simbolo, con o senza la “pupilla”.
- Se nell’alfabeto ebraico la “O” veniva usata senza pupilla, presso i Greci all’inizio si utilizzava ancora il punto al centro. Il simbolo era già molto regolare.
- Nel periodo latino tardo antico il simbolo si è allungato, è diventato meno regolare e utilizzato solo vuoto, giungendo così a noi.



- La lettera “S” proviene dalla 21^a lettera dell’alfabeto protosinaitico, dal suono “shin”, che significa “dente” e che veniva però pronunciata come “shen”. Il pittogramma indicava infatti un dente stilizzato.
- La “shin” è una lettera che non ha subito molte modifiche nel corso del tempo: gli angoli erano un tempo decisamente più appuntiti, mentre i lati erano più diritti. Era però importante per i dotti dell’epoca conoscere il resto della parola poiché la pronuncia cambiava a seconda del simbolo che seguiva: infatti poteva diventare una “sch” o una “S”.
- Nel sistema di scrittura greco il segno venne girato di 90° e prese il nome di “sigma”.
- Presso i Latini subì un ulteriore processo di semplificazione e di raddrizzamento e divenne il simbolo del suono “S”.

Prova a scrivere in...

Questa attività consente agli alunni e alle alunne di provare a scrivere in altri sistemi di scrittura (e in altre lingue) otto differenti parole: mela, pane, computer, amicizia, amore, sole, tigre, acqua. Così facendo, si ha la possibilità di conoscere non solo i tratti comuni e le differenze esistenti tra le lingue, ma anche come si costruiscono le parole in altri sistemi di scrittura. Per esempio: l'arabo si scrive da destra a sinistra, i segni che compongono i caratteri cinesi vanno scritti in un ordine ben preciso, ecc.

Competenze

Alunni e alunne:

- ampliano le loro conoscenze in merito alla varietà di sistemi di scrittura esistenti (K 5.3)
- osservano le scritture in lingue poco o niente affatto conosciute (S 1.3)

Durata

30-45 minuti circa

Schede didattiche



Laboratorio di scrittura – prova a scrivere! (**foglio di lavoro**)



Laboratorio di scrittura – prova a scrivere (**materiale**)

Svolgimento

- 1 **Introduzione:** alunni e alunne possono verificare e scrivere alla LIM in quali lingue (e idealmente anche in quali sistemi di scrittura) sanno scrivere o hanno provato a scrivere.
 - 2 **Sviluppo:** alunni e alunne ricevono il **materiale** con il compito di provare a scrivere esattamente ciò che c'è scritto in sistemi di scrittura e/o alfabeti diversi da quello latino. Si chiederà anche di fare attenzione a quali sistemi si somigliano o si differenziano, e in cosa, e di individuare quali sono più semplici da scrivere e quali invece più difficili, ecc.
 - 3 **Approfondimento:** alunni e alunne presentano i loro risultati ed esprimono le loro opinioni in merito alle domande precedentemente formulate e alle osservazioni richieste.
 - 4 **Conclusione:** insieme è possibile scegliere le parole che piacciono di più, tra quelle scritte, e rappresentarle in maniera più grande alla LIM, così da diventare un'attività di classe.
-

Varianti

Invece di organizzare l'attività quale lavoro singolo, è possibile mettere i materiali sui tavoli di alunni e alunne, già suddivisi in stazioni, e, chiedere loro di cambiare posto così da poter provare a scrivere diverse parole e provare quante più scritture possibile.

Le otto parole delle schede vogliono essere solo un suggerimento. Le parole possono essere scelte dagli alunni e dalle alunne tramite ricerca in internet o coinvolgendo tutte le lingue della scuola o della classe."



Laboratorio di scrittura – prova a scrivere!

		
Si legge: Significato: Scrittura:	Si legge: Significato: Scrittura:	Si legge: Significato: Scrittura:
		
Si legge: Significato: Scrittura:	Si legge: Significato: Scrittura:	Si legge: Significato: Scrittura:



Figura 2



الصداقة.

(as-sadaaqah)
Arabisch arabo Arabic

友

(yǒuqíng)
Chinesisch cinese Chinese

дружба

(drúschba)
Russisch russo Russian

חברות

(chaverut)
Hebräisch ebraico Hebrew

दोस्ती

(dostī)
Hindi hindi Hindi

φιλία

(filía)
Griechisch greco Greek



Figura 3



الحب

(al-houb)
Arabisch arabo Arabic

爱

(ài)
Chinesisch cinese Chinese

אַה־בָּה

(ah-ha-vah)
Hebräisch ebraico Hebrew

любовь

(ljubov)
Russisch russo Russian

αγάπη

(agapé)
Griechisch greco Greek

प्रेम

(prema)
Hindi hindi Hindi



Figura 4



نمر

(namir)
Arabisch arabo Arabic

虎

(hǔ)
Chinesisch cinese Chinese

τίγρης

(tígri)
Griechisch greco Greek

शर

(sher)
Hindi hindi Hindi

סירגײט

(tīgerīs)
Hebräisch ebraico Hebrew

புலி

(puli)
Malaysisch malese Malaysian



स्वादुफल

(svaduphala)
Sanskrit sanscrito Sanskrit

Μήλο

(melo)
Griechisch greco Greek

تَفَّاح

(tuffah)
Arabisch arabo Arabic

ஆப்பிள்

(aappil)
Tamil tamil Tamil

苹果

(píng guǒ)
Chinesisch cinese Chinese

سیب

(sīb)
Persisch persiano Persian



Figura 6

パン

$$\dot{\Lambda} \cdot \dot{\gamma} \triangle \Delta'' d \dot{a}^{\circ}$$

хлеб

(pan)

(pīsweāihkunāu)

(chljob)

לחם

ಬೆಡ್

Λωγ

(lechem)

(brhed)

(chats)



Figura 7



КОМПЬЮТЕР	计算机	πολογιστής
(kompjuter) Russisch russo Russian	(jì suàn jī) Chinesisch cinese Chinese	(ypologistí s) Griechisch greco Greek
حاسوب	कंप्यूटर	กษะด้างพี้นท์
(hasub) Arabisch arabo Arabic	(kanpyutar) Hindi hindi Hindi	(gra-daang-phan) Thai thai Thai



Figura 8



شمس

(schams)
Arabisch arabo Arabic

ήλιος

(ilios)
Griechisch greco Greek

日

(ri)
Chinesisch cinese Chinese

太陽

(taiyou)
Japanisch giapponese Japanese

रवि

(ravi)
Hindi hindi Hindi

солнце

(sontse)
Russisch russo Russian

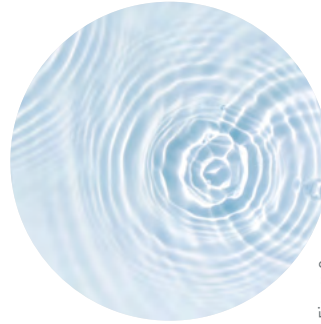


Figura 9



вода

(voda)
Russisch russo Russian

水

(shui)
Chinesisch cinese Chinese

ջերմուկ

(jermuk)
Armenisch armeno Armenian

წყლის

(tsklis)
Georgisch georgiano Georgian

น้ำ

(naam)
Thai thai Thai

물

(mul)
Koreanisch coreano Korean

Il domino degli alfabeti

Questa attività è adatta se si vuole approfondire in maniera ludica il tema del pacchetto didattico e spingere alunni e alunne a riordinare e nominare correttamente venti tipi di scritture e alfabeti. Il domino contiene anche **lingue e scritture artificiali** e potrebbe essere usato per affrontare il tema in classe.

Una lingua **artificiale** è una lingua progettata e creata a tavolino da studiosi e studiose o anche da persone semplicemente appassionate di lingue. I motivi per cui si crea una lingua dal nulla sono differenti: per favorire la comunicazione tra i popoli (come il volapük e l'esperanto), oppure per dare a un popolo immaginario la propria lingua, come nel caso delle lingue ideate dalla letteratura o dalla finzione cinematografica (per esempio la lingua na'vi, parlata dai protagonisti del film "Avatar"), o ancora per "parlare" con alcune tecnologie, come la lingua dei computer che utilizzano R, Python o JavaScript.

Competenze

Alunni e alunne:

- vengono a conoscenza del fatto che esiste una grande varietà di sistemi di scrittura (K 5.3)
- possono osservare le scritture in lingue poco o niente affatto conosciute (S 1.3)

Durata

15-25 minuti circa

Schede didattiche



Domino degli alfabeti (**materiale**)

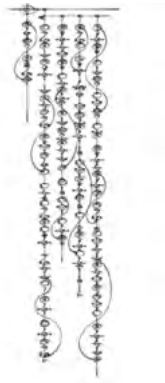


Domino degli alfabeti (**soluzione**)

Svolgimento

- 1 **Introduzione:** alunni e alunne provano a fare una stima di quanti alfabeti conoscono.
- 2 **Sviluppo:** con le carte, alunni e alunne cercano di completare il domino.
- 3 **Conclusione:** con l'aiuto delle soluzioni alunni e alunne verificano la correttezza e l'esatta sequenza del domino. L'insegnante può eventualmente integrare la correzione dell'attività, fornendo alcune informazioni in pillole relativamente a ciascuna lingua.

È consigliato far svolgere l'attività del domino in gruppi di massimo sei persone.



नमस्ते

(namaskar)

Devanāgarī
devanāgarī

Keilschrift
cuneiforme



(nin)

íťm 6jč ɽwɹ íwɥíɽó

(elen síla lumenn' omentielvo)

Elbisch
elfico

Kyrillisch
cirillico



Привет

(priwjet)

ABC

**Lateinisch
latino**

Inuktitut

◁△°~Ј△

(ainngai)

Բաբել Զեզ

(barew-jez)

**Armenisch
armeno**

**Griechisch
greco**



Γεια σου

(geia sou)

Chinesisch
cinese

汉字

(hàn zi)

Georgisch
georgiano

გამარჯობა

(gah-mahr-joh-bah)

Rongorongo



Arabisch
arabo



مرحبا

(marḥaban)



(sedemet)

**Hieroglyphen
geroglifico**

**Hebräisch
ebraico**

שלום

(shalom)

안녕하세요

(annyeong-hasimnikka)

**Koreanisch
coreano**

**Japanisch
giapponese**



こんにちは

(konnichi-wa)



МОНГОЛ

(mongol)

Mongolisch
mongolo

Bliss

⊥₁ ♥ } ^ _ □ ⊙ →

[ɪntə'næʃənəl]
[ĩrə'næʃinəl]

**International
Phonetic Alphabet
(IPA)**
**alfabeto fonetico
internazionale**

Golic Vulcan



Domino degli alfabeti

(soluzioni)

Di seguito alcune informazioni – in pillole – sugli alfabeti e sui sistemi di scrittura naturali o artificiali usati nel domino.

Esempio	Sistema di scrittura	Informazioni
 Figura 10	Golic Vulcan ¹ – All sentient populace of the universe is born free and equal with respect to dignity and rights. They are capable of possessing logic and ethical principles and should act each toward the other in a manner of universal equality.	– Sviluppato e creato per la saga di “Star Trek”, viene utilizzato dai vulcaniani, un popolo di un altro pianeta. – È una scrittura artificiale, così come lo è la lingua klingon anch’essa creata per la saga di “Star Trek”. – Il senso della scrittura è flessibile: si può scrivere anche in verticale, dall’alto in basso o viceversa. – Non è l’unica lingua creata per la saga di Star Trek. Altrettanto famose sono il klingon e il romulano per le quali sono stati creati appositi alfabeti.
 (nin) Figura 11	Scrittura cuneiforme ² – Donna	– Usato a partire dal XXXI secolo a.C. fino al I secolo d.C. in Mesopotamia. Fino a ora rimane l’alfabeto più longevo della storia. – Sviluppato dai Sumeri, ma tra i popoli che lo usarono ci furono gli Accadi, i Babilonesi, gli Assiri, gli Ittiti e i Persiani.
Привет (priwjet)	Cirillico ³ – Ciao (Russo)	– Attualmente circa 50 lingue utilizzano l’alfabeto cirillico (o suoi derivati) per scrivere. – Prende il nome da san Cirillo (826-869 d.C.), autore dell’alfabeto glagolitico che ha preceduto l’alfabeto cirillico. Viene chiamato anche Kyrilliza o Asbuka da come vengono pronunciate le prime due lettere dall’alfabeto “A” (slavo “as”) e “B” (slavo “buki”).
Γεια σου (geia sou)	Greco ⁴ – Ciao	– Usato già dal IX secolo a.C. – È stato il primo alfabeto vero e proprio. – Ha gettato le basi per lo sviluppo di molti alfabeti, tra cui quello cirillico e quello latino. – È una derivazione dell’alfabeto fenicio.

¹ <https://www.omniglot.com/conscripts/vulcan.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

² <https://www.britishmuseum.org/blog/how-write-cuneiform> (ultimo accesso: 25/10/2024).

³ <https://youtu.be/W6BPSF3yU3Y?si=j4sTgRSwvwlbf2KP> (ultimo accesso: 25/10/2024).

⁴ <https://youtu.be/3M3Vn6QOXIM?si=Gb1toDmlqKjUwIQu> (ultimo accesso: 25/10/2024).



नमस्ते (namaskar)	Devanāgarī⁵ – Ciao	- L'hindi, il marathi e molte altre lingue lo utilizzano per scrivere. - Il sanscrito venne scritto utilizzando questo alfabeto. - Il nome è composto dalle parole sanscrite <i>deva</i> (dio, bramino, celestiale) e <i>nāgarī</i> (città).
ílen síla lumenn' omentielvo (elen síla lumenn' omentielvo)	Elfico⁶ – una stella splende nell'ora del nostro incontro	- Sistema di scrittura artificiale utilizzato e creato da J.R. Tolkien per la saga del "Signore degli anelli" e per "Lo Hobbit". - In una lettera Tolkien ha dichiarato che "non ha inventato le lingue per i suoi libri, ma ha scritto i libri per poter usare le sue lingue". - Utilizzato nella "Terra di Mezzo", un mondo fantastico dove sono ambientate alcune delle opere di Tolkien.
 (sedemet) Figura 12	Geroglifico⁷ – Colore degli occhi (Kajal)	- In uso dal 3400 a.C. fino al 400 d.C. nell'antico Egitto. - Il sistema di scrittura era misto in quanto un segno poteva rappresentare un suono da pronunciare (fonogramma), un insieme di suoni consonantici oppure un'idea (ideogrammi). - È stato decodificato completamente solo negli anni Venti dell'800 grazie alla Stele di Rosetta che conteneva lo stesso testo in greco, in demotico e in geroglifico.
◁△°°△ (ainngai)	Inuktitut⁸ – Ciao	- È conosciuto anche come "sillabario aborigeno canadese". - Creato e sviluppato nel XIX secolo da John Horden e E.A. Watkins, due missionari anglicani per le popolazioni aborigene. - Viene utilizzato soprattutto dalle popolazioni del Canada settentrionale. - Nella sua lingua si chiama <i>titirausiq nutaaq</i> (ᑕᑎᑦᑲᑦᑲᑦ ᑎᑦᑲᑦᑲᑦ) oppure <i>qaniujaaqpait</i> (ᑲᑦᑲᑦᑲᑦ ᑲᑦᑲᑦᑲᑦ).
こんにちは (konnichi-wa)	Kanji giapponese⁹ – Ciao	- <i>Kanji</i> è la parola giapponese con cui si indicano i caratteri di origine cinese che i giapponesi importarono insieme ad alcune parole. - In Giappone, accanto ai kanji, ci sono anche altri due sistemi di scrittura: il katakana e l'hiragana, alfabeti sillabici fonetici. - Il loro numero varia dai 5.000 ai 10.000 (2.136 vengono considerati di uso quotidiano).

5 <https://www.omniglot.com/writing/devanagari.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

6 <https://www.omniglot.com/conscripts/fictional.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

7 <https://artsandculture.google.com/experiment/fabricsius/gwHX41SmON7-Dw?hl=en> (ultimo accesso: 25/10/2024).

8 <https://www.omniglot.com/writing/inuktitut.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

9 <https://yellowcapped.com/basic-kanji/> (ultimo accesso: 25/10/2024).



안녕하세요 (annyeong-hasimnikka)	Coreano¹⁰ – Ciao	– Creato nel 1444, nel 1446 è stato proclamato alfabeto ufficiale da re Sejong. – Il suo nome in origine voleva dire “il suono corretto per istruire le persone” (<i>hunmin jeongeum</i>). – Le due Coree utilizzano lo stesso alfabeto anche se lo chiamano in due modi diversi. Nel Sud hangeul, nel Nord 조선글 josen guel. – Lo stesso alfabeto viene usato per scrivere anche il cia-cia, una delle molte lingue parlate in Indonesia.
⌞₁ ♡ } ^ _ □ ⊗ → Figura 13	Bliss¹¹ – Vorrei andare al cinema	– Inventato da Charles K. Bliss che lo definì semantografia. – Alla base c’era la volontà di creare un sistema di scrittura universale. – È formato da più di 2.000 simboli che possono essere combinati tra loro e le frasi vengono costruite basandosi sulla struttura grammaticale inglese. – Dal 1971 viene usato principalmente da coloro che hanno difficoltà di lettura, scrittura o comunicative. I simboli bliss rappresentano per queste persone una possibilità per avere accesso a una qualche forma di scrittura.
[ɪntəˈnæʃənəl] [ɪrəˈnæʃɪnəl]	IPA¹² (International Phonetic Alphabet) – International	– L’alfabeto fonetico internazionale è stato usato pubblicamente per la prima volta nel 1888 dall’Association Phonétique Internationale. – L’obiettivo era quello di poter scrivere i suoni di tutte le lingue del mondo. – Viene usato nei vocabolari per far capire come si pronuncia una parola.
Բարեւ Ձեզ (barew-jez)	Armeno¹³ – Ciao	– È l’alfabeto usato per scrivere la lingua armena, lingua ufficiale della Repubblica d’Armenia, nel Caucaso. – Creato nel IV secolo d.C. quando re Vramshapuh chiese al monaco armeno Mesrop Mashtots di creare una nuova scrittura adatta alla nuova liturgia. Prima l’armeno utilizzava la scrittura cuneiforme. – È stato creato partendo dall’alfabeto greco.

¹⁰ <https://www.omniglot.com/writing/korean.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

¹¹ <https://globalsymbols.com/symbolsets/blissymbolics?locale=it> (ultimo accesso: 25/10/2024).

¹² <https://blog.collinsdictionary.com/ipa-pronunciation-guide-italian/> (ultimo accesso: 25/10/2024).

¹³ <https://www.omniglot.com/writing/armenian.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).



	Mongolo¹⁴ – (il) Mongolo	- Nel 1208 Gengis Khan ha sottomesso la popolazione dei Naiman e importato la loro scrittura nella lingua mongola. - La Mongolia non ha mai avuto un unico sistema di scrittura. Infatti, ne sono stati utilizzati diversi nei secoli. - Nel 1941 il governo ha abolito la scrittura mongola tradizionale e dichiarato che le scritture ufficiali sarebbero state il cirillico e quella latina. Solo recentemente sono stati fatti dei tentativi di utilizzo della scrittura mongola, anche se il cirillico rimane l'alfabeto più usato e conosciuto. - La Mongolia Interna, regione autonoma della Cina, utilizza anch'essa l'alfabeto mongolo insieme ai caratteri cinesi.
ABC	Latino¹⁵	- L'alfabeto latino moderno consiste di 52 lettere, dieci numerali, segni di punteggiatura e una varietà di altri simboli quali &, % e @. - È l'alfabeto più utilizzato al mondo, oltre ad essere quello più usato in Europa.
	Ebraico¹⁶ – Ciao (Pace)	- Originatosi dall'alfabeto aramaico. - Composto da 22 consonanti e da segni diacritici. Per alcune lettere esiste una forma che viene usata solo alla fine delle parole. - Si scrive da destra a sinistra. - Usato per scrivere la lingua ebraica, lo yiddish e molte altre lingue imparentate. I segni diacritici sono lettere che non corrispondono a un suono, ma servono solo a determinare la giusta pronuncia di un'altra lettera o di un gruppo di lettere. Per esempio, in italiano i segni diacritici sono la "H" (in "ghiro" rispetto a "giro") e la "I" (come in "giusto" rispetto a "gusto").

¹⁴ <https://www.omniglot.com/writing/mongolian.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

¹⁵ https://youtu.be/vjgH1ATvrjE?si=hiA4KpcbaJ_fS39a (ultimo accesso: 25/10/2024).

¹⁶ <https://www.omniglot.com/writing/hebrew.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).



 (marhaban)	Arabo¹⁷ – Ciao	- La scrittura araba ha avuto origine dall'alfabeto aramaico. - In uso già a partire dal IV secolo d.C. è oggi la scrittura usata in tutto il Nord Africa e in Medio Oriente, con alcune eccezioni come l'alfabeto latino utilizzato in Turchia, ma anche in Algeria, Tunisia e Marocco, dove il francese rimane molto diffuso, o l'alfabeto ebraico in Israele. - Viene scritto da destra a sinistra, ma i numeri da sinistra a destra. - Le lettere cambiano il modo in cui sono scritte a seconda della loro posizione all'interno della parola: all'inizio, in mezzo o alla fine.
 (gah-mahr-joh-bah)	Georgiano¹⁸ – Ciao	- È la scrittura usata per scrivere la lingua georgiana, parlata nella Repubblica di Georgia, nel Caucaso. - Questo alfabeto (in georgiano <i>mkhedruli</i>) ha avuto origine tra l'XI e il XIII secolo dall'antico alfabeto georgiano <i>nuskhuri</i>. - Il nome proviene dalla parola <i>mkhedari</i> (cavaliere). - Il primo libro stampato è un vocabolario italiano-georgiano (1629) e dal 1629 ha subito piccolissime modifiche.
 (hàn zi)	Cinese¹⁹ – Ciao	- Gli ideogrammi rappresentano sia significati che suoni. - Le parole possono essere composte da più sillabe e ciascuna sillaba viene rappresentata da un ideogramma. - Il "Grande vocabolario della lingua cinese" contiene più di 50.000 ideogrammi, ma è necessario conoscerne 3.500 per poter capire la quasi totalità di un testo quotidiano.
 Figura 13	Rongorongo²⁰	- Veniva usato sull'Isola di Pasqua al largo delle coste cilene e non si sa esattamente quando e come sia nato. - Viene generalmente considerato un'<u>invenzione indipendente</u> in quanto inventato senza la conoscenza di altri sistemi di scrittura. - Usato fino agli anni Sessanta dell'Ottocento, dopodiché si è estinto. - La direzione di scrittura cambia da riga a riga: se la prima riga è scritta da sinistra a destra, la seconda è scritta da destra a sinistra.

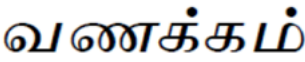
¹⁷ [AaBaAIRABA?si=xMjBs00kmG9Jx3kZ](https://www.omniglot.com/writing/mkhedruli.htm) (ultimo accesso: 25/10/2024).

¹⁸ <https://www.omniglot.com/writing/mkhedruli.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

¹⁹ <https://ed.ted.com/lessons/the-secret-behind-how-chinese-characters-work-gina-marie-elia> (ultimo accesso: 25/10/2024).

²⁰ <https://www.omniglot.com/writing/rongorongo.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Altri alfabeti non presenti nel domino:

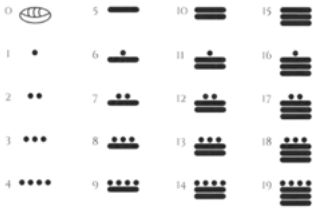
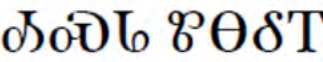
 Figura 15	Aurebesh²¹	- Scrittura artificiale creata per la serie “Guerre stellari”. Diffusa in tutta la Galassia, viene utilizzata per scrivere il basic galattico, la lingua ufficiale della Galassia. - Il nome dell’alfabeto è formato dalle sue prime due lettere “aurek” e “besh”.
 (sawadee-kha)	Thai²²/thailandese – Buongiorno	- Si crede che l’inventore di questo alfabeto sia stato re Ramkhamhaeng, sul trono a partire dal 1283. - Viene usato dalle lingue thailandese e da alcune lingue minoritarie parlate in Thailandia.
 Figura 16	Alfabeto nautico internazionale²³ – Richiedo assistenza	- Usato sulle navi e dalle marine di quei paesi che si affacciano sul mare. - Creato nel 1832. - Ogni bandiera può rappresentare una lettera, un numero o un intero messaggio. - Attraverso le bandiere vengono inviati segnali che servono alle navi per scambiarsi informazioni.
 (vanakkam)	Tamil²⁴ – Ciao	- Ha avuto origine dalla scrittura brahama. - Nato nell’VIII secolo d.C. - Viene definito abugida, ovvero un sistema di scrittura costituito da segni (grafemi) che indicano insieme una consonante e una vocale. - La scrittura è tonda poiché veniva scritta prevalentemente su foglie di palma che in questo modo non si rompevano.

²¹ <https://www.omniglot.com/conscripts/aurekbesb.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

²² <https://www.omniglot.com/writing/thai.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

²³ <https://www.nauticando.net/servizi-per-la-navigazione/codice-internazionale-nautico/> (ultimo accesso: 25/10/2024).

²⁴ <https://www.omniglot.com/writing/tamil.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

	Fenicio²⁵	- La traccia più antica dell'alfabeto fenicio risale al 1000 a.C. e ha avuto origine dal sistema di scrittura protosemitico. - La maggior parte degli alfabeti utilizzati al giorno d'oggi ha origine nell'alfabeto fenicio, a sua volta sviluppatosi da quello egizio. Alcuni esempi sono l'alfabeto latino, l'alfabeto arabo e quello ebraico.
 Figura 17	Maya²⁶	- Le tracce più antiche della scrittura maya risalgono al 250 a.C., ma si pensa che già prima era in uso un sistema di scrittura. - I Maya dello Yucatan (Messico) utilizzarono questo sistema di scrittura fino al XVI secolo. - Al giorno d'oggi alcuni simboli non sono stati ancora decifrati.
 (tifawin)	Tifinagh²⁷ – Buongiorno (Berbero)	- Ha origine dall'antico alfabeto berbero. - Si pensa che il nome significhi "le lettere fenicie" o "la nostra invenzione", ma non è chiaro. - La lingua berbera è insegnata nelle scuole di Marocco, Libia e Algeria. Nei primi due paesi, la lingua berbera viene insegnata usando il tifinagh mentre in Algeria si usa l'alfabeto latino.
 (osda sunale)	Cherokee²⁸ – Buongiorno	- Creato tra il 1809 e il 1824 da George Guess/ Gist, meglio conosciuto come Sequoyah, capo degli Irokee. - Viene usato per scrivere la lingua cherokee, appartenente al gruppo delle lingue irochesi, che viene parlata in Carolina del Nord, in Oklahoma e in Arkansas (Stati Uniti). - Il cherokee era impossibile da trascrivere nell'alfabeto latino e per questo Sequoyah creò un nuovo alfabeto che era molto simile a quello latino, l'alfabeto usato per scrivere l'inglese, la lingua dei colonizzatori britannici. Secondo tutte le biografie²⁹ però Sequoyah non sapeva l'inglese; pare avesse sfogliato un libro in caratteri latini e, pur senza capirne il contenuto, avesse tratto ispirazione dai segni. Da qui il perché delle somiglianze tra il cherokee e la scrittura latina. - La comunità cherokee non aveva molti caratteri digitali tra cui scegliere per comunicare digitalmente. Per questo motivo Mark Jamra ha analizzato tutti i caratteri cherokee esistenti così come l'intera biblioteca di documenti cherokee degli scorsi 180 anni creando il primo carattere digitale moderno: il Phoreus Cherokee.

²⁵ <https://www.omniglot.com/writing/phoenician.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

²⁶ <https://mayanpeninsula.com/en/mayan-numbers/> (ultimo accesso: 25/10/2024).

²⁷ <https://www.omniglot.com/writing/tifinagh.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

²⁸ <https://www.omniglot.com/writing/cherokee.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

²⁹ <https://www.feltrinellieditore.it/news/2004/05/17/marco-deramo-la-lingua-cherokee--lalfabeto-perduto-di-sequoyah-2947/#:~:text=La%20lingua%20cherokee%20era%20infatti,inglese%20come%20Chalaque%20o%20Shalakke> (ultimo accesso: 25/10/2024).

হালা (namaskaar)	Bengali³⁰ – Ciao	- La scrittura bengalese deriva alla scrittura brahmi. - Il primo testo scritto in questa lingua risale al 1778. - Alfabeto consonantico, ovvero composto da sole consonanti. Le vocali vengono dedotte dal modo in cui si pronunciano. - Nel XIX secolo ha subito un processo di modernizzazione.
ជំរាបសួរ (johm riab sua)	Khmer³¹ – Ciao	- Deriva dalla scrittura brahmi ed è l'alfabeto più lungo del mondo con 74 lettere. - La traccia scritta più antica risale al 611 d.C. - Non esistono gli spazi tra una parola e l'altra. Lo spazio indica la fine della frase. - Viene usato soprattutto in Cambogia, Vietnam e Thailandia.

³⁰ <https://www.omniglot.com/writing/bengali.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

³¹ <https://www.omniglot.com/writing/khmer.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Letteratura:

IN GENERALE

Candelier, Michel. 2012. Il CARAP, un quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture. Competenze e risorse. Italiano LinguaDue. 4: 2. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/viewFile/3117/3309> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Colombo, Sabrina / Mair, Nadine. 2023. *Sistemi di scrittura e alfabeti nel mondo*. Istituto di Linguistica Applicata. Eurac Research. In: <https://e-learning.eurac.edu/it/sistemi-di-scrittura-e-alfabeti-nel-mondo/#/> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Ouaknin, Marc-Aleix. 2003. *I Misteri dell'Alfabeto*. Le origini della scrittura. Monteveglio: Atlante.

Pereltsvaig, Asya. 2024. *Languages of the World. An introduction*. 4th Ed. UK: Cambridge University Press.

Schmandt-Bessertat, Denise. 2014. *The Evolution of Writing*. International Encyclopedia of social and behavioral sciences. Consultabile online all'indirizzo: <https://sites.utexas.edu/dsb/tokens/the-evolution-of-writing/> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Attività 1: Sistemi di scrittura e alfabeti vicini e lontani

Adir, George / Adir, Victor / George, Gabriel / Pascu, Nicoletta Elisabeta. 2024. *The graphic language of signs, symbols, pictograms in a global world*. Journal of Industrial Design and Engineering Graphics. Consultabile in rete all'indirizzo: <http://sorging.ro/jideg/index.php/jideg/article/view/110> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Alma Mater Studiorum Università di Bologna. *Le lingue in mostra: sistemi di scrittura*. In: <https://site.unibo.it/lingue-in-mostra/it/attivita/sistemi-di-scrittura> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Bergonzi, Valentina. 23/09/2021. *Con gli emoji torniamo alle origini della scrittura*. In: <https://www.eurac.edu/it/magazine/con-gli-emoji-torniamo-alle-origini-della-scrittura> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Cardona, Giorgio Raimondo. 1986. *Storia universale della scrittura*. Milano: Mondadori.

Ethnologue. *How many languages are there in the world?* In: <https://www.ethnologue.com/insights/how-many-languages/> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Infoplease. In: <https://www.infoplease.com/search/alphabets> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Manetti, Giovanni. 2014. *La nascita e l'evoluzione della scrittura*. Dizionario Treccani Online. In: [https://www.treccani.it/enciclopedia/la-nascita-e-l-evoluzione-della-scrittura_\(Storia-della-civiltà-europea-a-cura-di-Umberto-Eco\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/la-nascita-e-l-evoluzione-della-scrittura_(Storia-della-civiltà-europea-a-cura-di-Umberto-Eco)/) (ultimo accesso: 25/10/2024).

Montanaro, Roberta. 19/02/2013. *L'evoluzione della scrittura: l'alfabeto*. Il potere dei simboli nella storia e nella comunicazione. In: <https://isimbolinellacomunicazione.wordpress.com/2013/02/19/levoluzione-della-scrittura-lalfabeto/> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Omniglot. Language and Writing Statistics. In: <https://www.omniglot.com/writing/stats.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Rieke, Christian. S. a. *World map: Country, language, writing system*. In: <https://www.key-shortcut.com/en/writing-systems/world-map-of-alphabets-scripts/> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Shibuilab. 09/04/2014. *Alfabeti del mondo, tutti in una sola mappa. Infografica interattiva*. Linkiesta. In: <http://www.linkiesta.it/it/article/2014/04/09/alfabeti-del-mondo-tutti-in-una-sola-mappa/20575/> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Attività 2: Immaginare la storia delle lettere

De Lasala, Fernando. 2010. *Compendio di storia della scrittura latina. Paleografia Latina. Pontificia università gregoriana*. Consultabile in rete all'indirizzo: https://www.unigre.it/sito/PUG_HG_030820150936/uv_sv/755/CompendioStoriaScritturaLatina.pdf (ultimo accesso: 25/10/2024).

Attività 3: Prova a scrivere in...

Comrie, Bernard. 2019. *Zur Typologie von Schriftsystemen*. In: Bochmann Klaus (a cura di). *Sprechen und Schreiben. Schriftsysteme und ihre linguistischen, kulturellen und politischen Dimensionen*, Leipzig: S. Hirzel. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://bibliotekscout.net/content/pdf?p=10.3813&doi=978377628639#page=19> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Cruttenden, Alan. 2021. *Writing systems and phonetics*. London: Routledge. Consultabile in rete all'indirizzo: <https://doi.org/10.4324/9781003047155> (ultimo accesso: 25/10/2024).

D'Agostino, Mari. 2021. *Noi che siamo passati dalla Libia giovani in viaggio fra alfabeti e multilinguismo*. Bologna: Il mulino.

Jiang, Christian. 10/01/2015. *I sistemi di scrittura*. Linguedelmondoblog. In: <https://linguedelmondoblog.wordpress.com/2015/01/10/i-sistemi-di-scrittura/> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Kunstmann, Carmen / Auf dem Berge, Stefanie / Wishöth, Christiane. 2007. *Von der Keilschrift zum Alphabet: Lingulina auf Spurensuche*. KON TE XIS. In: https://www.tjfbg.de/fileadmin/tjfbg/user_upload/service/arbeitshefte/AH-04_2007.pdf (ultimo accesso: 25/10/2024).

Rollston, Christopher. 2020. *The Emergence of Alphabetic Scripts*. In: Hasselbach-Andee, Rebecca (a cura di). *A Companion to Ancient Near Eastern Languages*. John-Wiley & Sons. Consultabile in rete all'indirizzo: <https://doi.org/10.1002/9781119193814.ch4> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Attività 4: Il domino degli alfabeti

Alma Mater Studiorum Università di Bologna. 2022. *Le lingue in mostra: sistemi di scrittura*. In: <https://site.unibo.it/lingue-in-mostra/it/attivita/sistemi-di-scrittura> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Barqach, El Mustapha / Rabih, Driss. 11/2021. *The Tifnagh / Berber alphabet: history and current status*. Inalco. In: <https://www.inalco.fr/en/tifnagh/berber-alphabet-history-and-current-status> (ultimo accesso: 25/10/2024).

BBC. *Languages Chinese*. In: https://www.bbc.co.uk/languages/chinese/real_chinese/mini_guides/characters/characters_howmany.shtml (ultimo accesso: 25/10/2024).

Ben. *A starter of Kanji, sir? Japanese 101: Basic Kanji*. YellowCapped Blog. In: <https://yellowcapped.com/basic-kanji/> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Blissymbolics Communication International. *Blissymbolics*. In: <https://globalsymbols.com/symbolsets/blissymbolics?locale=it> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Bundesministerium für Bildung, Wissenschaft und Kultur – Medienservice (a cura di). 1998. Zeichen der Zeit. Die Geschichte der Schrift. Menschen schreiben. Consultabile anche in rete all'indirizzo: https://www.bmbwf.gv.at/dam/jcr:0db39063-1eb2-420a-8e36-1cc352e-ecc45/88124_12730.pdf (ultimo accesso: 25/10/2024).

Collins language lovers Blog. IPA Pronunciation Guide – Italian. In: <https://blog.collinsdictionary.com/ipa-pronunciation-guide-italian/> (ultimo accesso: 25/10/2024).

D'Eramo, Marco. 17/05/2004. Marco D'Eramo: La lingua cherokee. L'alfabeto perduto di Sequoyah. Feltrinelli Editore. In: <https://www.feltrinellieditore.it/news/2004/05/17/marco-deramo-la-lin-gua-cherokee--lalfabeto-perduto-di-sequoyah-2947/#:~:text=La%20lingua%20cherokee%20era%20infatti,inglese%20come%20Chalaque%20o%20Shalakke> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Diringer, David/Olson, David R. 16/01/2019. Alphabet – Writing. Encyclopaedia Britannica. In: <https://www.britannica.com/topic/alphabet-writing> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Dizionario Treccani Online. Diacritici, segni. In: https://www.treccani.it/enciclopedia/segni-dia-critici_%28La-grammatica-italiana%29/# (ultimo accesso: 25/10/2024).

Frigo, Maria. 24/03/2016. Alfabeti diversi. Sesamo didattica interculturale. GiuntiScuola. In: <https://www.giuntiscuola.it/sesamo/in-classe/in-classe/alfabeti-diversi/> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Google Arts & Culture. Fabricius. In: <https://artsandculture.google.com/experiment/fabricius/gwHX41SmON7-Dw?hl=en> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Mayan Peninsula. Mayan Numbers. In: <https://mayanpeninsula.com/en/mayan-numbers/> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Nauticando. Bandiere nautiche. In: <https://www.nauticando.net/servizi-per-la-navigazione/codice-internazionale-nautico/> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Omniglot. Armenian. In: <https://www.omniglot.com/writing/armenian.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Omniglot. Aurebesh alphabet. In: <https://www.omniglot.com/conscripts/aurekbesh.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Omniglot. Bengali. In: <https://www.omniglot.com/writing/bengali.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Omniglot. Cherokee. In: <https://www.omniglot.com/writing/cherokee.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Omniglot. Devanāgarī. In: <https://www.omniglot.com/writing/devanagari.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Omniglot. Golic Vulcan. In: <https://www.omniglot.com/conscripts/vulcan.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Omniglot. Hebrew. In: <https://www.omniglot.com/writing/hebrew.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Omniglot. Inuktitut. In: <https://www.omniglot.com/writing/inuktitut.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Omniglot. Khmer. In: <https://www.omniglot.com/writing/khmer.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Omniglot. Korean. In: <https://www.omniglot.com/writing/korean.htm> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Omniglot. *Mkhedruli*. In: <https://www.omniglot.com/writing/mkhedruli.htm>
(ultimo accesso: 25/10/2024).

Omniglot. *Mongolian*. In: <https://www.omniglot.com/writing/mongolian.htm>
(ultimo accesso: 25/10/2024).

Omniglot. *Phoenician/Canaanite*. In: <https://www.omniglot.com/writing/phoenician.htm>
(ultimo accesso: 25/10/2024).

Omniglot. *Rongorongo*. In: <https://www.omniglot.com/writing/rongorongo.htm>
(ultimo accesso: 25/10/2024).

Omniglot. *Tamil*. In: <https://www.omniglot.com/writing/tamil.htm>
(ultimo accesso: 25/10/2024).

Omniglot. *Thai*. In: <https://www.omniglot.com/writing/thai.htm>
(ultimo accesso: 25/10/2024).

Omniglot. *Tifnagh*. In: <https://www.omniglot.com/writing/tifnagh.htm>
(ultimo accesso: 25/10/2024).

Omniglot. *Tolkien's alphabets*. In: <https://www.omniglot.com/conscripts/fictional.htm>
(ultimo accesso: 25/10/2024).

Sano, Guglielmo. 09/05/2017. *Mappe: tutti gli alfabeti del mondo in una sola grafica*. Termometro Politico. In: https://www.termometropolitico.it/1254376_mappe-tutti-gli-alfabeti.html
(ultimo accesso: 25/10/2024).

TedEd. *The secret behind how Chinese characters work*. In: <https://ed.ted.com/lessons/the-secret-behind-how-chinese-characters-work-gina-marie-elia> (ultimo accesso: 25/10/2024).

The British Museum. 21/01/2021. *How to write cuneiform*. In: <https://www.britishmuseum.org/blog/how-write-cuneiform> (ultimo accesso: 25/10/2024).



Eurac Research

Istituto di linguistica applicata
Viale Druso 1, 39100 Bolzano, Italia
Tel. +39 0471 055 100, Fax +39 0471 055 199

Unità didattica autonoma “Scoprire gli alfabeti”, parte del pacchetto Progetto “A lezione con più lingue” (SMS 2.0)

DOI: <https://doi.org/10.57749/a2dz-w195>

Autrici: Sabrina Colombo, Dana Engel, Julia Reimelt

Project Management: Sabrina Colombo

Revisione editoriale e bibliografica a cura di:

Alessia Torresan, Sabrina Colombo, Valentina Bergonzi

Progetto grafico: Eurac Research/ Chiara Mariz

Illustrazioni: Eurac Research/ Silke De Vivo

Foto: Figura 1: [Bilge Seyma Kütükoğlu/ Pexels](#)

Figura 2: [Photodrive/ stock.adobe.com*](#)

Figura 3: [Muhammad Zubair/ stock.adobe.com*](#)

Figura 4: [Henner Damke/ stock.adobe.com*](#)

Figura 5: [Dionisvera/ stock.adobe.com*](#)

Figura 6: [kitipol/ stock.adobe.com*](#)

Figura 7: [Milan/ stock.adobe.com*](#)

Figura 8: [GIS/ stock.adobe.com*](#)

Figura 9: [Екатерина Клищевник/ stock.adobe.com*](#)

Figura 10: <https://www.omniglot.com/conscripts/vulcan.htm>*

Figura 11: https://en.wikipedia.org/wiki/NIN_%28cuneiform%29*

Figura 12: <https://arbabat.wordpress.com/2015/09/26/vom-klang-der-hiero-glyphen/>*

Figura 13: <https://globalsymbols.com/symbolsets/blissymbolics?locale=it>*

Figura 14: <https://www.omniglot.com/writing/rongorongo.htm>*

Figura 15: <https://www.omniglot.com/conscripts/aurekbesh.htm>*

Figura 16: <https://www.nauticando.net/servizi-per-la-navigazione/codice-internazionale-nautico/>*

Figura 17: <https://images.app.goo.gl/3sTUG9P9jHN4ez4h8>*

*tutti i diritti riservati

© Eurac Research, II edizione, 2025



Le opere coperte da diritto d'autore non possono essere - a titolo esemplificativo e non esaustivo - copiate, modificate, riutilizzate e/o ridistribuite da terzi con nessun mezzo né utilizzate in qualsiasi altro modo senza l'autorizzazione dei rispettivi autori/titolari dei diritti.

L'etimologia e l'origine delle parole

4

Pacchetto didattico



Target:

scuola secondaria di primo e di secondo grado



Durata:

90 minuti circa



Presentazione

Le attività di questo pacchetto permettono agli alunni e alle alunne di scoprire come e perché le lingue cambiano, adattandosi alla società e ai tempi, mettendoci alla ricerca delle origini di alcune parole e modi di dire. Tutte le lingue infatti sono in costante movimento. Parole nuove entrano a far parte del vocabolario di una lingua per esempio perché prese in prestito da altre lingue oppure perché nate da una necessità della società e dal mutare dei tempi. Allo stesso tempo, può però accadere che altre parole vedono ridursi il proprio uso. Accogliere parole da altre lingue – i cosiddetti “prestiti” – non è un fenomeno recente e proprio solo dell’italiano ma è presente in tutte le lingue: le parole possono essere state accolte secoli fa e non è più possibile tracciarne le origini oppure in anni recenti mutando il proprio significato o adattando la pronuncia ai suoni della nuova lingua.

Attività

6

- **Fondamenti dell’etimologia**
- **Alla ricerca delle origini delle nostre parole**
- **L’origine dei modi di dire: perché si dice...?**
- **L’italiano in Europa**
- **Scuola international**
- **(Etim)enigmistica (facoltativa)**

Le competenze elencate fanno parte di un documento “[Quadro di riferimento per gli apprendimenti plurilingui e alle culture](#)” (CARAP) elaborato dal Consiglio d’Europa. Il **CARAP** individua un insieme di risorse (atteggiamenti, conoscenze e abilità) che possono essere attivate concretamente in classe per stimolare lo sviluppo di competenze plurilingui e pluriculturali. Nel documento, le risorse sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere “A” (saper essere), “K” (saperi), ed “S” (saper fare). Tutte le competenze inserite in questo pacchetto didattico sono state riformulate partendo dalla traduzione italiana del CARAP. La versione originale in francese è disponibile [qui](#). Di conseguenza, ogniqualvolta si trovi il termine “competenze”, si faccia riferimento al CARAP.

Competenze

Alunni e alunne:

- conoscono il ruolo della società nel funzionamento delle lingue e il ruolo delle lingue nel funzionamento della società (K 2)
- sanno riconoscere alcuni principi di funzionamento della comunicazione (K 3)

Consigli per lo svolgimento

Le attività di questo pacchetto sono molto versatili e possono essere facilmente modificate, adattandole di volta in volta a quelle che sono le necessità della classe e gli obiettivi formativi dell’insegnante.

La durata del pacchetto didattico è di 90 minuti circa se vengono svolte le attività dalla 2 alla 5 in un circuito di stazioni della durata di dieci minuti ciascuna e si dedica il tempo restante all’attività introduttiva. Se invece si desidera svolgere le attività singolarmente fare riferimento alla durata indicata per ciascuna attività.

Legenda delle schede didattiche



Foglio di lavoro:
richiede lo svolgimento di un compito da parte di alunni e alunne



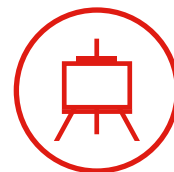
Soluzione:
per l’insegnante



Materiale:
per svolgere attività, giochi o approfondire il tema trattato



Presentazione PowerPoint (PPT):
di supporto all’attività



Fondamenti dell'etimologia

Questa prima parte è pensata per essere un'introduzione al tema del pacchetto. La scienza che studia l'origine delle parole è l'etimologia ed è il filo conduttore di tutte le attività del pacchetto. Obiettivo è quello di fornire ad alunni e alunne gli strumenti per apprendere non solo il significato della parola "etimologia", ma anche per elaborare quelle che sono le categorie fondamentali dell'evoluzione linguistica dell'italiano – fondo latino ereditario, prestiti, neologismi – per poi capirne le mutue relazioni (per esempio: **intercomprensione**).

L'**intercomprensione** identifica una situazione comunicativa in cui i soggetti si esprimono in lingue diverse pur comprendendosi a vicenda e ciò vale sia per la comunicazione orale che scritta. Dalla metà degli anni Novanta e fino a pochi anni fa, l'intercomprensione si faceva in classe solo tra lingue appartenenti alla stessa famiglia linguistica – italiano e portoghese o tedesco e svedese – mentre oggi l'intercomprensione può includere anche lingue non necessariamente imparentate tra loro. Così facendo si desidera valorizzare i repertori linguistici individuali, perché le persone attingono a tutte le conoscenze linguistiche in loro possesso per sviluppare una situazione comunicativa che prevede l'uso di più lingue. L'intercomprensione mira quindi a incorporare le conoscenze esistenti nel processo di apprendimento al fine di creare o promuovere abilità ricettive, vale a dire la comprensione della lettura e dell'ascolto, nella lingua di destinazione.

Competenze

Alunni e alunne:

- imparano a riconoscere alcuni elementi della storia delle lingue quali l'origine delle lingue, le evoluzioni lessicali e fonologiche, ecc. (K 4.3)
 - sanno che le lingue sono in costante evoluzione (K 4)
 - ampliano le proprie conoscenze sia in merito alla variazione delle lingue in sincronia (varietà regionali, sociali, generazionali, relative a settori professionali, rivolte a un pubblico specifico, ecc.) (K 2.1), sia in merito al fatto che le lingue sono collegate tra loro da rapporti di parentela (K 4.1)
 - imparano a individuare parole di origine diverse a partire da indizi linguistici differenti (S 2.3)
-

Durata

30 minuti circa (solo introduzione)

Schede didattiche



Esperti etimologi (**foglio di lavoro**)



Esperti etimologi (**soluzioni**)

Materiale

- Fondamenti dell'etimologia – Introduzione
 - PPT. Fondamenti dell'etimologia – Quiz
 - LIM
 - per il quiz: 4 carte colorate per ciascun studente (per esempio: rossa, gialla, verde, blu)
-

Svolgimento

- 1 Preparazione:** obiettivo dell'attività è quello di introdurre gli alunni e le alunne ai concetti di etimologia, di prestito linguistico, di neologismo e fondo latino ereditario. In preparazione all'attività ogni partecipante può svolgere in autonomia una breve ricerca sul significato dei termini oppure l'insegnante può servirsi direttamente della scheda presente in questa attività.
 - 2 Introduzione:** si consiglia di svolgere l'attività con l'intera classe. L'uso della PPT è facoltativo, ma se si decide di usarla a lezione proiettarla dalla slide nr. 3.
 - 3 Sviluppo:** la classe completa le definizioni relative alle categorie dello sviluppo storico-linguistico (fondo latino ereditario, prestiti e neologismi) con l'aiuto di alcuni esempi.
 - 4 Approfondimento:** in classe si discute dei cambiamenti interni alle lingue, del perché e di come avvengono, e della loro importanza per qualsiasi lingua. Si completano poi tutti i compiti della scheda didattica **esperti etimologi**.
 - 5 Conclusione:** quale attività conclusiva si possono verificare le conoscenze acquisite tramite il quiz presente nella PPT (slides 11 – 35) e discutere di quello che si è appreso.
-

Consigli

Nel presentare l'attività si consiglia di sottolineare come l'etimologia sia importante per tutte le lingue e svolga un ruolo fondamentale nell'apprendimento linguistico.¹

¹ <https://www.eurac.edu/en/blogs/connecting-the-dots/perche-l-etimologia-e-importante-anche-a-scuola> (ultimo accesso: 30/10/2024).



Esperti etimologi

La parola "etimologia" proviene dal greco ed è composta da due parole:

1 *étymos*: vero, reale

2 *lógos*: parola

Prova a chiarire il significato della parola "etimologia".

Di che cosa si occupa l'etimologia?

etimologia = lat. ETYMOLOGIA dal gr. ÈTYMOS ragione delle parole, e LOGIA da LÓGOS discorso. — Scienza che indaga l'origine e il vero senso delle parole e ne analizza gli elementi, comparandoli con quelli di altre parole della stessa lingua o di lingue affini; ed anche la Ragione e origine di una parola.
Deriv. *Etimológico; Etimologista; Etimologiz-*

Le parole della lingua italiana si dividono in tre grandi gruppi:

fondo latino ereditario, prestiti e neologismi.

Prima di proseguire, prova a collocare le parole sottostanti in una delle tre categorie.

Tè – madre – arancia – taggare – bomber – casa – zucchero – sole – fast food

Fondo latino ereditario	Prestiti	Neologismi



Per quali motivi parole provenienti da altre lingue vengono “prese in prestito” dall'italiano?

Cerca di completare le tre definizioni, inserendo le parole appropriate negli spazi.
Tutte le parole da inserire sono nel riquadro!

altra lingua – latino – adatta – entrate – origini – romanze – adattamento – parole – modo di dire – latini – assimilazione – orale – lingue

Fondo latino ereditario: il 60 per cento delle parole presenti nella lingua italiana deriva dal _____ volgare (IV-XIII sec.) _____ per tradizione _____ non solo nell'italiano, ma anche nelle altre lingue _____ quali lo spagnolo e il francese.

Prestiti: assimilazione o introduzione di una parola o di un _____ in una determinata lingua proveniente da una _____. Ciò avviene in seguito al contatto tra _____. Una volta che una parola viene presa in prestito e viene introdotta nella nuova lingua si _____ ai suoni in modo tale che diventa per noi difficile risalire alle _____.

Si distinguono ulteriori sottocategorie:

- prestito adattato per esempio “dribblare”
- prestito non adattato per esempio “wurstel”
- calco per esempio “ferrovia”

Neologismi: in genere _____ o nuovi modi di dire, non appartenenti cioè al vocabolario di una lingua, tratti per derivazione o _____ da parole già in uso o introdotti con _____ da altra lingua oppure formati con elementi greci o _____ (sono di questo tipo la maggior parte dei nomi tecnici, scientifici e di altri linguaggi settoriali).



Esperti Etimologi

La parola "etimologia" proviene dal greco ed è composta da due parole:

1 *étymos*: vero, reale

2 *lógos*: parola

Prova a chiarire il significato della parola "etimologia".

Di che cosa si occupa l'etimologia?

etimologia = lat. ETYMOLOGIA dal gr. ÈTYMOS ragione delle parole, e LOGIA da LÓGOS discorso. — Scienza che indaga l'origine e il vero senso delle parole e ne analizza gli elementi, comparandoli con quelli di altre parole della stessa lingua o di lingue affini; ed anche la Ragione e origine di una parola.
Deriv. Etimológico; Etimologista; Etimologiz-
-zàre

La parola "etimologia" significa "parola vera" ed è la scienza che ricerca il vero significato della parola, la sua origine e la sua storia.

Le parole della lingua italiana si dividono in tre grandi gruppi:

fondo latino ereditario, prestiti e neologismi.

Prima di proseguire, prova a collocare le parole sottostanti in una delle tre categorie.

Tè – madre – arancia – taggare – bomber – casa – zucchero – sole – fast food

Fondo latino ereditario	Prestiti	Neologismi
madre casa sole	tè arancia zucchero	taggare fast food bomber



Per quali motivi parole provenienti da altre lingue vengono “prese in prestito” dall'italiano?

Una parola straniera entra a far parte della lingua italiana per motivi di necessità, ovvero dall'esigenza di dare un nome a un oggetto concreto o un concetto per il quale ancora un nome non c'è.

Cerca di completare le tre definizioni, inserendo le parole appropriate negli spazi.
Tutte le parole da inserire sono nel riquadro!

altra lingua – latino – adatta – entrate – origini – romanze – adattamento – parole – modo di dire – latini – assimilazione – orale – lingue

Fondo latino ereditario: il 60% delle parole presenti nella lingua italiana deriva dal latino volgare (IV-XIII sec.) entrate per tradizione orale non solo nell'italiano, ma anche nelle altre lingue romanze quali lo spagnolo e il francese.

Prestiti: assimilazione o introduzione di una parola o di un modo di dire in una determinata lingua proveniente da una altra lingua. Ciò avviene in seguito al contatto tra lingue. Una volta che una parola viene presa in prestito e viene introdotta nella nuova lingua si adatta ai suoni in modo tale che diventa per noi difficile risalire alle origini.

Si distinguono ulteriori sottocategorie:

- prestito adattato per esempio “dribblare”
- prestito non adattato per esempio “wurstel”
- calco per esempio “ferrovia”

Neologismi: in genere parole o nuovi modi di dire, non appartenenti cioè al vocabolario di una lingua, tratti per derivazione o assimilazione da parole già in uso o introdotti con adattamento da altra lingua oppure formati con elementi greci o latini (sono di questo tipo la maggior parte dei nomi tecnici, scientifici e di altri linguaggi settoriali).

Alla ricerca delle origini delle nostre parole

Questa attività ha l'obiettivo di scoprire le origini di alcune parole di uso quotidiano quali tè, sci, o zucchero. Alunni e alunne elaborano le origini di parole o modi di dire a scelta e imparano che le radici delle nostre lingue sono molto sfaccettate e le rendono "plurilingui". Vengono inoltre a conoscenza del fatto che la varietà è una componente fondamentale dell'evoluzione linguistica – si pensi per esempio ai prestiti derivati da altre lingue.

Competenze

Alunni e alunne:

- imparano a riconoscere alcuni elementi della storia delle lingue quali l'origine delle lingue, le evoluzioni lessicali e fonologiche, ecc. (K 4.3)
- apprendono che tutte le lingue sono in costante evoluzione (K 4)
- ampliano le proprie conoscenze in merito alle condizioni nelle quali si realizzano i prestiti (per esempio situazioni di contatto, esigenze terminologiche collegate a nuovi prodotti o tecniche, effetti di mode, ecc.) (K 4.2.1)
- apprendono che alcuni prestiti si trovano in moltissime lingue (per esempio taxi, computer, hotel, ecc.) (K 4.2.3)
- imparano a individuare parole di origini diverse a partire da indizi linguistici differenti (S 2.3)

Durata

20-30 minuti circa

Schede didattiche



La ricerca delle origini: da dove provengono le parole? **(flashcard)**



La ricerca delle origini: da dove provengono le parole? **(soluzioni)**



Indagini etimologiche

Svolgimento

- 1 **Introduzione:** nel caso non fosse stata svolta l'attività precedente, si consiglia di fare una breve introduzione al concetto di etimologia, necessario per meglio comprendere questa seconda attività.
 - 2 **Sviluppo:** consegnare alla classe le **flashcard** e chiedere di formare le coppie oggetto-descrizione. Di seguito, attraverso una discussione in plenum, provare a intuire quale sia la lingua d'origine di ogni parola partendo dalla descrizione data nelle flashcard.
 - 3 **Approfondimento:** alunni e alunne possono consultare un vocabolario etimologico o internet in maniera autonoma per provare a trovare altre parole con una storia etimologica interessante (si veda la scheda didattica **indagini etimologiche**).
 - 4 **Conclusione:** i risultati delle ricerche vengono presentati alla classe e discussi.
-

Varianti

L'attività, così come descritta, si svolge con l'intera classe anche se permette modalità di svolgimento differenti.

Consigli

È consigliato prevedere un tempo di svolgimento un po' più lungo per la parte relativa alla ricerca autonoma. Ciò non vale se si decide di svolgere l'intero pacchetto didattico sotto forma di circuito a stazioni. In questo caso l'attività può durare anche dieci minuti e usare solo le parole delle flashcard.



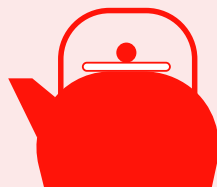
YOGURT

Nella lingua d'origine la parola significava "latte cagliato". Al giorno d'oggi la maggior parte delle lingue europee ha adottato una parola simile a quella usata in origine seppur con leggere variazioni nell'ortografia e nella pronuncia.



CARAFFA

In origine questo oggetto di uso comune si scriveva *فَرغ (gharafa)*, "sollevatore d'acqua scavato", da cui è derivato il verbo *garrafa*, "attingere, prendere". Oggigiorno è una parola presente in diverse lingue europee con forme molto simili.



TÈ

Da sempre, nelle maggiori lingue europee, si usano due parole per designare questa bevanda importata in Europa dai commercianti portoghesi e olandesi nel XVII secolo: *chá* o *tei*. Entrambe le parole derivano dalla differente pronuncia del carattere 茶 nel dialetto cinese settentrionale o meridionale.



ZUCCHERO

Questa parola ha origine in India: *śarkarā*, ovvero "grani di sabbia". È giunta in Europa attraverso prima la lingua persiana e poi la lingua araba.



TAZZA

In origine la parola **تاساط (täst)** indicava “scodella” o comunque un grosso recipiente. La parola è poi entrata in Europa dalla Spagna all’epoca della dominazione araba e, attraverso il francese, è giunta in italiano.



MERCATO

Questa parola deriva da *mercari*, “condurre il commercio”, a sua volta derivato dalla parola *merx*, *mercis*, parola che nell’antica Roma indicava i beni commerciali, le merci. Anche questa parola, come le altre, si è poi diffusa nel resto d’Europa, dove è presente in molte lingue.



PIGIAMA

È una parola nata nell’antica Persia e gli inglesi l’hanno introdotta in Europa dall’India. È composta da due parole *pāy*, “piede, gamba”, e *jāma*, “vestito”, e in origine in Europa si usava soprattutto per chiamare il vestito indossato di notte dagli uomini.



KIMONO

Nella lingua d’origine, la parola si scrive usando due caratteri: **着物** *ki*, “indossare” e *mono*, “oggetto”, e si tradurrebbe come “veste”.



SCI

In origine questi oggetti venivano chiamati *skīth*, “bastoncini di legno”, ed erano molto comuni nei paesi scandinavi, dove nevicava molto. Al giorno d’oggi non sono più fatti di legno ma di materiali sempre più all’avanguardia; il loro nome ha invece subito solo una leggera modifica.



CRAVATTA

Da *krvat*, ovvero i cavalieri assoldati dal re francese Luigi XIV e inquadrati nel reggimento chiamato Royal-Cravate che portavano al collo una sciarpa che i soldati francesi chiamarono *croate*.



ARANCIA

La parola era in origine *nāranj*, “il frutto preferito degli elefanti”, e indicava però solo la variante amara di questo frutto. Gli arabi hanno prima adottato la parola e poi hanno contribuito a diffonderne la coltivazione in Sicilia.



CIOCCOLATO

Secondo le teorie oggi più accreditate, la parola è giunta in Europa attraverso la Spagna, ma le sue origini sono molto più lontane. Sembra sia nata al di là dell’oceano Atlantico in una lingua oggi estinta parlata da un popolo dell’America Centrale che viveva in un territorio corrispondente all’incirca all’attuale Messico. In origine deriverebbe da *xocoatl*, termine che indicava una bevanda calda e aspra a base di cacao.



MARMELLATA

La parola proviene da *marmelo*, in uso ancora oggi nella lingua d'origine per indicare il cotogno – *mermeleiro*. In passato questa preparazione veniva fatta quasi esclusivamente con i frutti dell'albero del cotogno, mele prevalentemente.



SCIALLE

La parola è giunta in Europa attraverso il francese *châle*. Le sue origini sono però molto più lontane: rimandano all'Asia da dove proviene la parola *šāl* لاش . L'oggetto che porta questo nome è stato importato in Francia dall'India.



KETCHUP

In origine la parola era composta da due sillabe: *ke*, "pesce conservato" e *tch*, "salsa". I coloni cinesi l'hanno introdotta in Indonesia, dove è stata scoperta dagli inglesi. Solo a partire dalla metà del XIX secolo gli inglesi hanno iniziato ad aggiungere salsa di pomodoro a questa base: la combinazione si è poi diffusa così come la conosciamo oggi.



CARAMELLA

Inizialmente questa parola indicava un prodotto dolce preparato con la canna da zucchero, perché composta da *canna*, "canna da zucchero", e *mellum*, "miele". Con il passare del tempo è passata a indicare tutti i dolci duri e fatti prevalentemente di zucchero.



BRINDISI

Dalla frase *Bring dir's!* che significa "portalo a te" o "bevi a te" e veniva usata quando si alzava il bicchiere per fare un augurio o un saluto, invitando l'altra persona a bere insieme. È stata introdotta in italiano nel Medioevo.



CAFFÈ

Nella lingua d'origine era قهوة *qahwah*, "privare di qualcosa" o "togliere la fame", perché questa bevanda dava energia e attenuava la sensazione di fame e poteva essere usata come medicina.

Attraverso la parola turca *kahva* è poi stata introdotta anche nelle lingue europee.



BUDINO

Questa parola deriva da *boudin*, parola ancora in uso nella lingua d'origine (il francese) – e anche nel patois valdostano – per indicare una "salsiccia a base di sangue insaccata in un budello" o sanguinaccio. Nel Medioevo è poi nato il *boudin sucrè*, crema dolce a base di sangue dalla consistenza densa come il boudin e cotta in uno stampo. In Italia e con il passare del tempo, l'uso del sangue nell'impasto è caduto in disuso e la variante dolce si è imposta diventando il dolce che conosciamo oggi.



YOGURT

Nella lingua d'origine la parola significava "latte cagliato". Al giorno d'oggi la maggior parte delle lingue europee ha adottato una parola simile a quella usata in origine seppur con leggere variazioni nell'ortografia e nella pronuncia.

Parola	Lingua d'origine
YOGURT	turco
CARAFFA	arabo
TÈ	cinese mandarino
ZUCCHERO	hindi
TAZZA	persiano
MERCATO	latino
PIGIAMA	sanscrito
KIMONO	giapponese
SCI	norvegese
CRAVATTA	croato
ARANCIA	arabo
CIOCCOLATO	náhuatl (o azteco)
MARMELLATA	portoghese
SCIALLE	persiano
KETCHUP	cinese
CARAMELLA	latino
BRINDISI	tedesco
CAFFÈ	arabo
BUDINO	francese



Indagini etimologiche

Da dove provengono realmente le parole che usiamo nella quotidianità?

È una fortuna avere a disposizione parole come cravatta, arancia, zucchero o caffè. Ma come sono arrivate queste parole all'italiano o nelle altre nostre lingue? Nella maggior parte dei casi sono inizialmente state prese in prestito da altre lingue che già le utilizzavano, ma con il passare del tempo sono entrate a far parte del vocabolario quotidiano e la storia della loro origine è andata perduta. Compito dell'**etimologia** è quello di ricercare e ricostruirne la storia e l'etimologo o l'etimologa sono le persone che studiano l'etimologia: detective alla ricerca delle origini delle parole!

Scrivi nella tabella sottostante almeno cinque parole "prese" dall'ambiente in cui vivi e di cui ti piacerebbe scoprire le origini. Ricostruiscine il "viaggio" tra le lingue per poi capire come sono arrivate all'italiano. Conosci le parole che hai scelto in altre lingue?

Parola attuale	Come è giunta questa parola in italiano/ in tedesco/ in inglese/ ecc.?	Significato originario

L'origine dei modi di dire: perché si dice...?

Anche i modi di dire, proprio come le parole, hanno un'origine tutta da investigare! Questa terza attività permette di scoprire e approfondire la storia etimologica di proverbi e modi di dire tra i più usati e conosciuti.

Competenze

Alunni e alunne:

- conoscono il ruolo della società nel funzionamento delle lingue e il ruolo delle lingue nel funzionamento della società (K2)
- conoscono alcuni principi di funzionamento della comunicazione (K3)

Durata

30 minuti circa

Schede didattiche



Perché si dice...? L'origine dei modi di dire (**foglio di lavoro**)



Perché si dice...? L'origine dei modi di dire (**soluzione**)

Materiale aggiuntivo

- LIM
-

Svolgimento

- 1 **Introduzione:** nell'attività, così come qui descritta, l'insegnante chiede di segnalare alcuni modi di dire tra quelli che alunni e alunne conoscono e di scriverli alla LIM.
- 2 **Sviluppo:** l'insegnante sceglie tre modi di dire tra quelli proposti nel foglio soluzioni e in classe lascia che alunni e alunne elaborino una possibile storia all'origine dei modi di dire in questione. Le proposte vengono scritte alla LIM o sul relativo **foglio di lavoro** precedentemente distribuito.
- 3 **Approfondimento:** si discute in classe finché l'insegnante "svela" alla classe la vera storia dell'origine dei modi di dire e lascia che alunni e alunne scrivano le soluzioni sul foglio di lavoro.
- 4 **Conclusione:** la classe può discutere ciò che si è appena scoperto sottolineando l'importanza dei modi di dire nella nostra lingua e i loro legami con l'etimologia. Un ulteriore spunto di discussione potrebbe riguardare le possibili cause che hanno portato alla perdita dei significati originali in favore di una interpretazione più moderna.

Consigli

È possibile svolgere questa attività in piccoli gruppi, nel caso di una classe numerosa. Anche in questo caso, e se possibile, si consiglia di coinvolgere altre lingue per confrontare lo stesso modo di dire o per presentarne di nuovi chiedendo agli alunni o alle alunne di provare a ricercarne le origini, così come è stato fatto in questa attività. Punto di partenza potrebbe per esempio essere il modo di dire "Per me è arabo" che in inglese viene tradotto con "It's all Greek to me!", in tedesco "Das kommt mir Spanisch vor" e in spagnolo "Me sueña a chino". In quali altre lingue lo si conosce?



Perché si dice...? **L'origine dei modi di dire**

Non solo le parole, ma anche i modi di dire, le frasi idiomatiche o le citazioni hanno delle storie interessanti e originali dietro di sé. La loro origine e il loro significato originario sono, nella maggior parte dei casi, a noi oramai poco chiari, ma il loro utilizzo è tutt'altro che raro.

Perché si dice così? Rifletti e scrivi quelle che secondo te sono le storie all'origine dei seguenti modi di dire:

In bocca al lupo!

Toccare ferro

Essere al verde



Modo di dire	Spiegazione ¹
IN BOCCA AL LUPO	L'espressione "In bocca al lupo" è un augurio, a cui di solito si risponde "Crepì!". Tuttavia si ritiene che questa risposta sia nata da un fraintendimento del significato originale. Il lupo, infatti, è sì un simbolo di ferocia ma trasporta i suoi cuccioli afferrandoli con la bocca, e dunque la bocca è un luogo sicuro. L'augurio iniziale significava proprio augurare di trovarsi in bocca al lupo, ovvero augurare protezione. Alcune fonti collegano l'espressione ai cacciatori, che si auguravano "buona caccia" perché il lupo era il primo avversario del cacciatore nella ricerca della selvaggina. Altre fonti ritengono essere una locuzione antifrastica, ovvero un modo di dire in cui si intende esattamente l'opposto di ciò che si vuole intendere, come accade in altri auguri scaramantici.
TOCCARE FERRO	"Toccare ferro" è un gesto scaramantico che si fa per allontanare la sfortuna. Si dice per augurarsi che un progetto vada bene o per scongiurare che parlare di qualcosa di positivo porti disgrazie. Si pensa che l'origine dell'espressione derivi da una leggenda inglese: il diavolo si presentò da un maniscalco per farsi ferrare lo zoccolo ma, nel farlo, il maniscalco lo prese a martellate così forti che il diavolo cominciò a chieder pietà e di liberarlo. Il maniscalco però si fece promettere dal diavolo di non entrare mai più in una casa dove ci fosse affisso alla porta un ferro di cavallo. Da qui la credenza che il ferro di cavallo sia un oggetto portafortuna. Nei paesi anglosassoni la stessa espressione si traduce con <i>"knock on wood"</i> = toccar legno.
ESSERE UN VOLTAGABBANA	Si dice di chi si comporta in modo opportunisto e cambia posizione a seconda di come è più comodo o più vantaggioso. La gabbana era un giaccone pesante che serviva ai soldati per proteggersi dal freddo e dalla pioggia. Durante le guerre gli schieramenti portavano casacche di colori differenti: quando ci si toglieva la giacca il messaggio che si mandava al nemico era quello di voler passare dalla sua parte.

¹ Fonte: Carollo, Sabrina. 2017. La vera storia di 400 frasi celebri e modi di dire. Firenze: Demetra.



FARE IL PORTOGHESE	Si dice di chi non paga il biglietto ma usufruisce comunque del servizio, negli spettacoli come sull'autobus. Il modo di dire si riferisce a un episodio realmente avvenuto a Roma nel Settecento. L'ambasciatore portoghese presso lo Stato pontificio aveva invitato i suoi connazionali ad assistere gratuitamente a uno spettacolo teatrale: sarebbe stato sufficiente dichiarare di avere cittadinanza portoghese. In questa occasione molti romani ne approfittarono spacciandosi per portoghesi al fine di assistere gratuitamente e abusivamente allo spettacolo. La storia dell'origine di questo modo di dire ci fa riflettere su quanto l'etimologia sia importante. Se in questo caso non si conoscesse la storia precisa, si potrebbe pensare che un popolo sia più incline di un altro ad aggirare le regole, mentre semmai erano stati i romani e non i portoghesi a imbucarsi. Questo per dire che è sempre importante tenere presente il contesto e il rispetto per le altre persone quando scegliamo le nostre parole.
ESSERE AL VERDE	Si dice di chi non ha soldi. L'origine della locuzione risale al linguaggio delle aste: un tempo, prima di ogni incanto, il banditore accendeva una candela che aveva una fascia verde all'estremità inferiore: quando questa si era consumata fino a raggiungere la parte finale non era più possibile fare offerte.
AVERE UNO SCHELETRO NELL'ARMADIO	L'espressione significa avere segreti nascosti, inconfessabili, dannosi per la propria reputazione. L'espressione è presente anche in inglese <i>"to have a skeleton in the closet"</i> anche se l'originale sembra essere francese <i>"avoir un squelette dans le placard"</i>. L'origine di questo modo di dire risale alla Rivoluzione francese e in particolar modo al conte Mirabeau, nobile ma apertamente dalla parte dei rivoluzionari. Dopo la morte del conte venne scoperto un armadio contenente dei documenti che dimostravano il suo doppio gioco: il conte aveva infatti tramato per sopprimere la rivoluzione. Ne seguì uno scandalo e venne pubblicata una vignetta satirica che rappresentava lo stesso Mirabeau come uno scheletro sistemato nell'armadio, per custodire i documenti che rivelavano il suo tradimento alla causa della rivoluzione.
ESSERE IL CAPRO ESPIATORIO	È la persona o il gruppo di persone su cui viene fatta ricadere la colpa, la responsabilità di eventi sfortunati o di disgrazie. Il modo di dire ha origini bibliche: il capro espiatorio era l'animale su cui venivano addossate tutte le colpe e i peccati del popolo d'Israele, per poi essere condotto a chilometri di distanza dalla città di Gerusalemme dove veniva fatto cadere giù da una rupe.
TENERE I PIEDI IN DUE SCARPE	Si dice di chi, con fare ambiguo, mantiene un comportamento doppio, tale da non decidere né in un senso né nell'altro. Pare che il modo di dire derivi da una leggenda secondo la quale una fanciulla avrebbe usato il suo fascino per ammalciare un ciabattino e convincerlo a lasciarle provare una scarpa destra di un determinato modello e una scarpa sinistra di un altro modello per un periodo di tempo troppo lungo. Le scarpe si rovinarono e lui fu costretto a venderle a un prezzo più basso.

L'italiano in Europa

Questa attività propone un cambio di prospettiva soffermandosi sugli italianismi, ovvero quelle parole che la lingua italiana ha esportato e che sono state prese in prestito da altre lingue. Esempi di italianismi sono: nomi (per esempio cappuccino, espresso, pizza, tiramisù, pianoforte, gazzetta), parti del discorso come “dolce vita” o espressioni avverbiali quali “all’italiana”, “alla romana”, “alla milanese”. Nate in italiano, queste parole o espressioni si sono poi diffuse anche in altre lingue dove sono state adottate come concetto, mantenendo il loro significato originale, oppure solo come suono. Per un ulteriore approfondimento si faccia riferimento al sito [OIM \(Osservatorio degli italianismi nel mondo\)](#) curato dall’Accademia della Crusca.

Competenze

Alunni e alunne:

- imparano a riconoscere alcuni elementi della storia delle lingue quali l’origine delle lingue, le evoluzioni lessicali e fonologiche ecc. (K 4.3)
- apprendono che tutte le lingue sono in costante evoluzione (K 4)
- ampliano le proprie conoscenze in merito alle condizioni nelle quali si realizzano i prestiti (per esempio situazioni di contatto, esigenze terminologiche collegate a nuovi prodotti o tecniche, effetti di mode, ecc.) (K 4.2.1)
- conoscono le affinità esistenti tra le lingue (K 4.1)
- imparano a individuare parole di origini diverse a partire da indizi linguistici differenti (S 2.3)

Durata

20 minuti circa

Schede didattiche



L'italiano in Europa (**foglio di lavoro**)



L'italiano in Europa (**soluzioni**)

Materiale aggiuntivo

- planisfero
 - vocabolario
-

Svolgimento

- 1 Introduzione:** a gruppi o singolarmente, tramite brainstorming o tramite ricerche online, alunni e alunne fanno una lista di parole italiane accolte da altre lingue. Annotano le parole dividendole per ambiti tematici e segnalando se hanno mantenuto o meno il loro significato originale.
 - 2 Sviluppo:** alunni e alunne svolgono la scheda didattica **L'italiano in Europa**, da discutere poi con il resto della classe.
 - 3 Approfondimento:** con l'aiuto di internet e delle conoscenze linguistiche in loro possesso, alunni e alunne cercano ulteriori esempi di italianismi.
 - 4 Conclusione:** le parole trovate possono essere visualizzate o appese in classe, così da rimanere visibili.
-

Risposta alla domanda aperta dell'attività
Conosci altri italianismi?
In quali lingue vengono usati?

a cappella (inglese),
villa – diva, mostra (francese),
chianti – allegro, violino (lettone),
futurismo, ma la lista di possibili risposte è lunga...



L'italiano in Europa

Pizza, cappuccino, spaghetti ed espresso. Queste sono alcune parole che prendono il nome di italianismi e sono le parole italiane che, secondo una ricerca, sono quelle più usate nelle lingue dei 27 paesi membri dell'Unione europea. Sono anche quelle che, secondo il resto d'Europa, meglio rappresentano l'Italia. La ricerca infatti ha chiesto di dichiarare quale fosse la parola più identificativa del nostro paese: alcune risposte erano piuttosto scontate, altre invece si sono rivelate delle autentiche sorprese come in Lettonia o a Malta.



Conosci altri italianismi? In quali lingue vengono usati?



Le parole riportate di seguito sono risultate essere gli italianismi più famosi in Europa, ma sono tutte davvero nate in Italia? Per scoprirlo completa lo schema sottostante inserendo le parole mancanti e collegando poi la colonna di sinistra con quella di destra.

-----	L'ordine monastico dei Cappuccini è nato in Italia ma i primi a dare questo nome a una bevanda sono stati gli austriaci. Infatti il colore del caffè viennese (miscela di caffè con panna montata) ricordava la veste indossata dai frati cappuccini. Il nome è arrivato in Italia nel Novecento, è stato usato per chiamare la bevanda calda tipica della colazione italiana e da allora è considerata una parola italiana.
GAZZETTA	Dall'olandese <i>lot</i> (perdere) a sua volta preso dall'antico germanico <i>hlauts</i> con il significato di "sorte", "porzione assegnata". La parola è rientrata nell'italiano attraverso il francese perché la sua prima comparsa certa è stata a Firenze nel 1530.
-----	Il nome è diventato famoso grazie al film "La dolce vita" (1959) di Federico Fellini. Esistono invece diverse teorie in merito a dove e perché il regista abbia preso il nome per il proprio personaggio, un fotografo a caccia di personaggi famosi.
-----	Dalla parola latina <i>vir</i> (uomo), presso i Romani la <i>virtus</i> indicava un insieme di qualità proprie di ciascun buon cittadino romano: forza, coraggio e integrità morale. Di seguito e per estensione il termine è passato a indicare colui che è capace di usare con assoluta padronanza i mezzi tecnici connessi con l'esercizio di un'arte.
PAPARAZZO	Moneta veneziana coniata a partire dal XV secolo. All'inizio del XVII secolo veniva venduto un giornale a Venezia che costava quanto il valore di quella moneta.
-----	È una parola italiana ed è dovuta alla capacità che ha questo strumento di poter suonare note a volumi diversi in base al tocco.
-----	La parola proviene dall'antico germanico e significava "tavolo dei cambi di denaro", poiché le attività che oggi vengono fatte presso questo luogo, venivano allora fatte per la strada su delle panche di legno, chiamate appunto <i>bank</i> . Firenze, nel XII secolo, ha visto la nascita di questo luogo così come lo conosciamo oggi.
VIRTUOSO	Derivata una parola germanica, <i>bizzo</i> o <i>pizzo</i> che significava "boccone", "pezzo di pane", "focaccia". Si è diffusa in epoca recente attraverso il napoletano e da lì in tutte le lingue del mondo.



L'italiano in Europa¹ (soluzioni)

CAPPUCCINO	L'ordine monastico dei Cappuccini è nato in Italia ma i primi a dare questo nome a una bevanda sono stati gli austriaci. Infatti il colore del caffè viennese (miscela di caffè con panna montata) ricordava la veste indossata dai frati cappuccini. Il nome è arrivato in Italia nel Novecento, è stato usato per chiamare la bevanda calda tipica della colazione italiana e da allora è considerata una parola italiana.
LOTTERIA	Dall'olandese <i>lot</i> (perdere) a sua volta preso dall'antico germanico <i>hlauts</i> con il significato di "sorte", "porzione assegnata". La parola è rientrata nell'italiano attraverso il francese perché la sua prima comparsa certa è stata a Firenze nel 1530.
PAPARAZZO	Il nome è diventato famoso grazie al film "La dolce vita" (1959) di Federico Fellini. Esistono invece diverse teorie in merito a dove e perché il regista abbia preso il nome per il proprio personaggio, un fotografo a caccia di personaggi famosi.
VIRTUOSO	Dalla parola latina <i>vir</i> (uomo), presso i Romani la <i>virtus</i> indicava un insieme di qualità proprie di ciascun buon cittadino romano: forza, coraggio e integrità morale. Di seguito e per estensione il termine è passato a indicare colui che è capace di usare con assoluta padronanza i mezzi tecnici connessi con l'esercizio di un'arte.
GAZZETTA	Moneta veneziana coniata a partire dal XV secolo. All'inizio del XVII secolo veniva venduto un giornale a Venezia che costava quanto il valore di quella moneta.
PIANOFORTE	È una parola italiana ed è dovuta alla capacità che ha questo strumento di poter suonare note a volumi diversi in base al tocco.
BANCA	La parola proviene dall'antico germanico e significava "tavolo dei cambi di denaro", poiché le attività che oggi vengono fatte presso questo luogo, venivano allora fatte per la strada su delle panche di legno, chiamate appunto <i>bank</i> . Firenze, nel XII secolo, ha visto la nascita di questo luogo così come lo conosciamo oggi.
PIZZA	Derivata una parola germanica, <i>bizzo</i> o <i>pizzo</i> che significava "boccone", "pezzo di pane", "focaccia". Si è diffusa in epoca recente attraverso il napoletano e da lì in tutte le lingue del mondo.

Scuola international

Questa attività si concentra su una singola parola: “scuola”, universalmente nota ma con un’origine etimologica molto sorprendente. Nonostante alcune differenze fonetiche e lessicali risulta essere più o meno simile in molte lingue.

Competenze

Alunni e alunne:

- imparano a riconoscere alcuni elementi della storia delle lingue quali l'origine delle lingue, le evoluzioni lessicali e fonologiche, ecc. (K 4.3)
- apprendono che tutte le lingue sono in costante evoluzione (K 4)
- ampliano le proprie conoscenze in merito alle condizioni nelle quali si realizzano i prestiti (per esempio situazioni di contatto, esigenze terminologiche collegate a nuovi prodotti o tecniche, effetti di mode, ecc.) (K 4.2.1)
- conoscono le affinità esistenti tra le lingue (K 4.1)
- imparano a individuare parole di origini diverse a partire da indizi linguistici differenti (S 2.3)

Durata

15-20 minuti circa

Schede didattiche



Scuola International (**foglio di lavoro**)



Scuola International (**soluzioni**)



Scuola in alcune lingue del mondo

Svolgimento

- 1 **Introduzione:** alunni e alunne cercano di capire quale può essere l'origine etimologica della parola "scuola".
 - 2 **Sviluppo:** con l'aiuto del materiale alunni e alunne discutono autonomamente il concetto di scuola e completano il **foglio di lavoro**.
 - 3 **Conclusione:** alla fine è possibile discutere delle possibili connotazioni che una parola può avere nel corso del tempo e le associazioni esistenti tra le diverse lingue.
-

Varianti

Le attività possono essere elaborate a gruppi, singolarmente o con l'intera classe.



Scuola international

Hai mai pensato al perché la scuola si chiama proprio così? Hai mai fatto caso al fatto che la parola “scuola” è simile in molte lingue?

Di seguito sono riportati i diversi modi in cui viene tradotta la parola “scuola” in diverse lingue. Quali lingue riconosci? Sapresti aggiungerne altre?

Come si dice scuola...	...in?
SCHOOL	
SCOIL	
SKOLA	
SCHÖLA	
OKUL	
ESCUELA	
ÉCOLE	
SZKOŁA	

Hai mai pensato al perché la scuola si chiama proprio così? Hai mai fatto caso al fatto che la parola “scuola” è simile in molte lingue?

scuòla (pop. o poet. scòla) s. f. [lat. schōla, dal gr. σχολή, che in origine significava (come *otium* per i Latini) libero e piacevole uso delle proprie forze, soprattutto spirituali, indipendentemente da ogni bisogno o scopo pratico, e più tardi luogo dove si attende allo studio.



Scuola International (soluzioni)

Hai mai pensato al perché la scuola si chiama proprio così? Hai mai fatto caso al fatto che la parola “scuola” è simile in molte lingue? Di seguito sono riportati i diversi modi in cui viene tradotta la parola “scuola” in diverse lingue. Quali lingue riconosci? Sapresti aggiungerne altre?

Come si dice scuola...	...in?
SCHOOL	Inglese
SCOIL	Gaelico irlandese
SKOLA	Svedese
SCHÖLA	Latino
OKUL	Turco
ESCUELA	Spagnolo
ÉCOLE	Francese
SZKOŁA	Polacco

Hai mai pensato al perché la scuola si chiama proprio così? Hai mai fatto caso al fatto che la parola “scuola” è simile in molte lingue?

In tutte le parole elencate sopra è presente la radice comune derivata dal greco antico σχολεῖον (*scholèion*) = tempo libero, in quanto questa istituzione è nata nell’antica Grecia. Da lì il termine si è diffuso in tutte le maggiori lingue europee.

scuòla (pop. o poet. scòla) s. f. [lat. schōla, dal gr. σχολή, che in origine significava (come *otium* per i Latini) libero e piacevole uso delle proprie forze, soprattutto spirituali, indipendentemente da ogni bisogno o scopo pratico, e più tardi luogo dove si attende allo studio.

In origine la parola “scuola” indicava il tempo libero, il luogo in cui si trascorrevano le ore esercitando un “libero e piacevole” uso delle proprie forze spirituali, cioè il luogo dove si esercitavano l’arte e la poesia. In seguito è diventato il luogo dell’apprendimento per eccellenza.



Scuola in alcune lingue del mondo

Sikula	Lingua aceh
Skool	Afrikaans
Schuel	Alemanno
مدرسة	Arabo
Ikastetxea	Basco
Училище	Bulgaro
Sakulah	Banjar
Skol	Bretone
Škola	Bosniaco
Escola	Catalano
Ysgol	Gallese
Skole	Danese
Σχολείο	Greco
Lernejo	Esperanto
Skola	Svedese
Kool	Estone
Okul	Turco
Koulu	Finlandese
Scoil	Gaelico irlandese
בית ספר	Ebraico
वर्द्धियालय	Hindi
Iskola	Ungherese
Դպրոց	Armeno

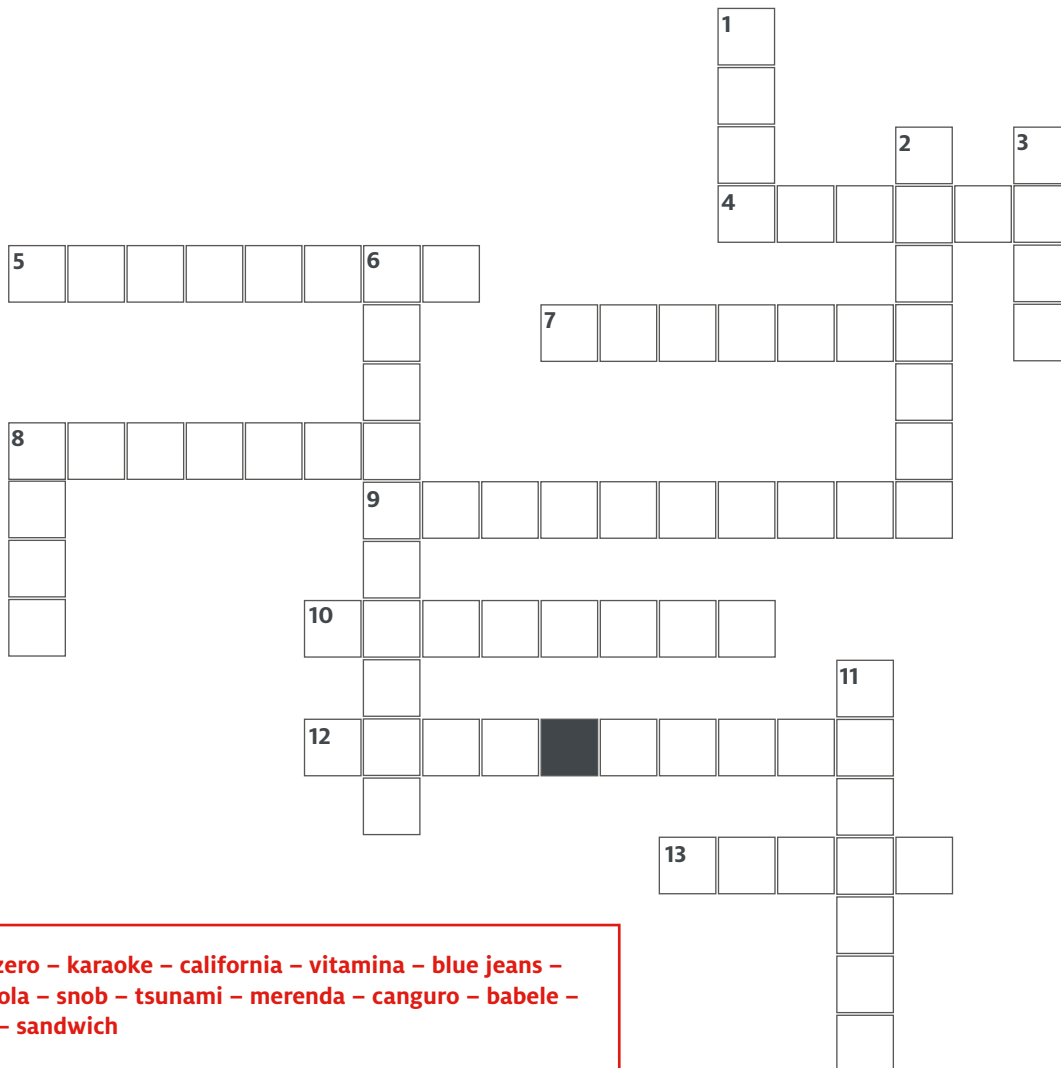
ᐃᓕᓄᓐᐱᓂᓐᓴᓂᓐᓴᓐ	Inuktitut (Inuit)
学校	Giapponese
სკოლა	Georgiano
학교	Coreano
Dibistan	Curdo
Eskola	Ladino
Schoul	Lussemburghese
Mokykla	Lituano
Училиште	Macedone
بنوونخی	Pastu
szkoła	Polacco
Şcoală	Rumeno
Šola	Sloveno
Dugsi	Somalo
Escuela	Spagnolo
Shkolla	Albanese
Shule	Swahili
Мактаб	Tagico
مدرسہ	Urdu
Trường học	Vietnamita
學校	Cinese (cantonese)
Skóli	Islandese
Paaralan	Tagalog



(Etimo) enigmistica: il cruciverba etimologico

Created on [TheTeachersCorner.net](https://www.theteacherscorner.net) Crossword Maker

Risolvi il caso etimologico completando il cruciverba con le parole appropriate!
Poi confrontati con il resto della classe per vedere come te la sei cavata!



**ciao – zero – karaoke – californiana – vitamina – blue jeans –
chiocciola – snob – tsunami – merenda – canguro – babele –
gonna – sandwich**

VERTICALE

1. Non ho alcun titolo nobiliare eppure mi comporto come se lo avessi
2. A metà pomeriggio "mi si deve meritare"
3. Nulla, vuoto
6. Bill Gates mi ha "ripescato" dai testi medioevali, sono latina e senza di me non ci sarebbero le mail
8. A Venezia ero "scia(v)o vostro"
11. Onda del porto, nata da un terremoto marino che quando tocca terra tutto distrugge

ORIZZONTALE

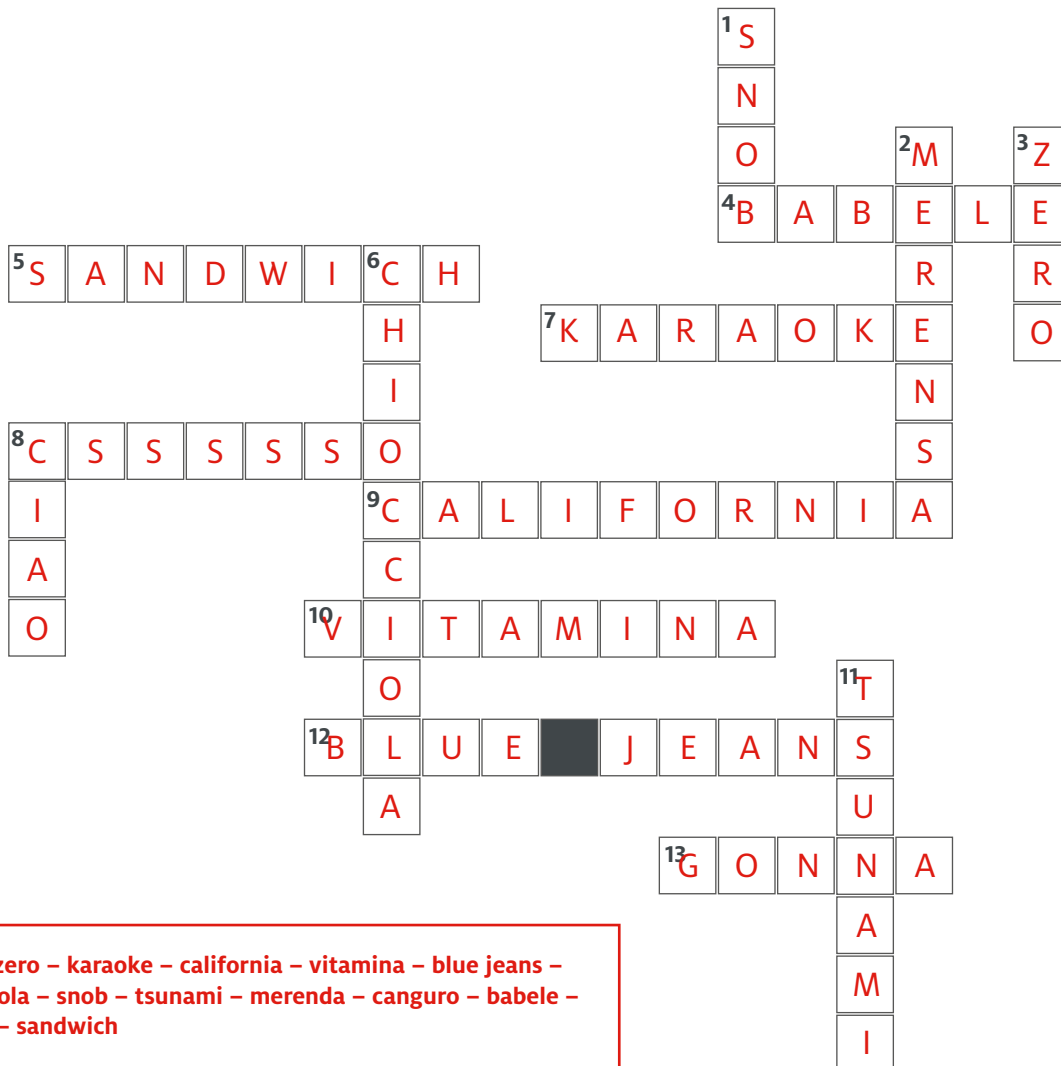
4. Molte lingue
5. Un tempo ero nobile, adesso sono solo un "panino"
7. Sono un recipiente vuoto e per "riempirmi" qualcuno deve cantare
8. Sono un animale, ma non capisco cosa dici
9. Oggi sono il luogo più famoso del cinema americano, ma un tempo ero una *calida fornax*
10. Sono "vita" e "ammoniaca" indispensabile per l'organismo, presente soprattutto nella frutta e nella verdura
12. Sono genovese e sono "blue"
13. Sono discendente della pelliccia che un tempo veniva indossata dalla vita in giù



(Etimologia) enigmistica: il cruciverba etimologico

Created on [TheTeachersCorner.net](https://www.theteacherscorner.net) Crossword Maker

Risolvi il caso etimologico completando il cruciverba con le parole appropriate!
Poi confrontati con il resto della classe per vedere come te la sei cavata!



ciaio – zero – karaoke – californiana – vitamina – blue jeans –
chiocciola – snob – tsunami – merenda – canguro – babele –
gonna – sandwich

VERTICALE

1. Non ho alcun titolo nobiliare eppure mi comporto come se lo avessi

Snob oggi indica una persona che si distingue per i suoi gusti e il suo modo di fare un po' alticcioso. L'origine della parola risale al XVIII secolo in Inghilterra, dove inizialmente si riferiva a "ciabattino". In seguito, venne adottata all'università di Cambridge per designare gli studenti provenienti da famiglie non nobili, usando la sigla di (S)ine (Nob)ilitate, espressione latina che significa "senza titolo nobiliare" e quindi "rozze" e poco educate, secondo la mentalità dell'epoca.

2. A metà pomeriggio "mi si deve meritare"

Merenda. Inizialmente lo spuntino pomeridiano non era così comune. Letteralmente questo termine significa "che si deve meritare", dal verbo latino *merere* (meritare, guadagnare); era una ricompensa riservata solo a chi lavorava duramente.

3. Nulla, vuoto

Zero. Gli antichi matematici indiani scrivevano i numeri in colonne, usando una colonna vuota per indicare quello che oggi chiamiamo zero. La parola sanscrita *çunia* significava sia “zero” che “vuoto” e fu tradotta dal popolo arabo come *sifr* (nulla, vuoto). Questa parola è stata poi latinizzata sia come “cifra” (i numeri che usiamo sono “cifre arabe”) sia come *zephrum*, da cui si è avuto “zero” giunto attraverso lo spagnolo.

6. Bill Gates mi ha “ripescato” dai testi medioevali, sono latina e senza di me non ci sarebbero le mail

Chiocciola (@). Fino all'invenzione della stampa nel 1450 l'unico modo per riprodurre un testo scritto era copiarlo a mano. La cultura accumulata precedentemente è giunta a noi grazie al lavoro di copisti e amanuensi, il cui compito era quello di copiare i manoscritti. Per semplificare il loro lavoro introducevano abbreviazioni e segni. Un esempio è il segno @, la chiocciolina usata oggi negli indirizzi di posta elettronica e usata nel XIII secolo come abbreviazione della preposizione latina *ad* (a, verso, presso). Negli anni Ottanta del Novecento, con l'avvento di Internet, il simbolo @ è stato riutilizzato per collegare le singole utenze alle loro localizzazioni.

8. A Venezia ero “scia(v)o vostro”

Ciao. Dopo la caduta dell'Impero Romano, l'Europa centrale fu invasa dagli slavi, un popolo proveniente da est che si stabilì in un'ampia area, dalla Russia ai Balcani. Il termine slavo deriva da *slobo*, a sua volta legato alla radice *slob* (parlare), e indicava coloro che parlavano la stessa lingua. Attorno all'anno Mille, l'imperatore Ottone III (980-1002) condusse una spedizione contro le popolazioni slave, riducendo molte persone in schiavitù. Da allora, il termine “slavo”, spesso pronunciato *sclavo* in Italia, assunse il significato di “servo privo di libertà”, un'accezione ancora presente nell'uso moderno della parola “schiavo”. Questa evoluzione linguistica ha lasciato traccia anche nella parola “ciao”, che deriva dall'espressione veneziana “s'ciavo vostro” (servo vostro). In origine, era una formula di cortesia per esprimere rispetto e disponibilità, ma nel tempo ha perso il suo significato letterale per diventare un semplice saluto informale.

11. Onda del porto, nata da un terremoto marino che quando tocca terra tutto distrugge

Tsunami indica un'immensa onda marina, che può raggiungere anche i trenta metri di altezza, provocata da un maremoto o da un'esplosione vulcanica sottomarina. L'origine del vocabolo è nipponica, dall'unione delle parole *tsu*, “porto” e *nami*, “onda”, e letteralmente si traduce con “onda del porto”.

ORIZZONTALE

4. Molte lingue

Babele. Babel (o Babilonia), capitale dell'antico impero assiro e una delle città più importanti del mondo antico, si trovava a circa 80 chilometri a sud dell'attuale Baghdad, in Iraq. Il termine accadico *bab-il*, da cui il greco *babulonia* e l'ebraico *babel*, significava “porta di Dio”, evidenziando il suo ruolo di città-tempio. Il significato attuale di “confusione” deriva dall'episodio biblico della Torre di Babele (Genesi 11, 8-9), quando Dio confuse la lingua degli esseri umani e li disperse in tutto il mondo. Tuttavia, questa è una falsa etimologia che gioca sull'assonanza tra le parole ebraiche *babel* e *balal*, verbo che significa “confondere”.

5. Un tempo ero nobile, adesso sono solo un “panino”

Sandwich è un distretto del Kent, in Inghilterra. Si narra che John Montagu, conte di Sandwich, fosse così appassionato di gioco d'azzardo da non alzarsi mai per mangiare. Il suo domestico iniziò quindi a portargli fettine di pane, che potevano essere mangiate con una mano, mentre l'altra reggeva le carte. Questa pratica avrebbe dato origine al famoso panino.

7. Sono un recipiente vuoto e per “riempirmi” qualcuno deve cantare

Karaoke deriva da *kara*, “vuoto” e *oke*, “recipiente”, ed è uno spettacolo in cui le persone cantano su basi preregistrate leggendo il testo su uno schermo. La sua origine risale agli anni Settanta: in un bar in Giappone il gestore fece cantare il pubblico su audiocassette di musica strumentale perché il gruppo che doveva esibirsi dal vivo aveva disdetto. L'idea ebbe un grande successo e dal Giappone si diffuse rapidamente nel mondo.



8. Sono un animale, ma non capisco cosa dici

Canguro. Nel 1770 il capitano James Cook durante il suo primo viaggio in Australia notò strani animali, simili a grossi topi con una borsa sulla pancia. Chiedendo alla popolazione indigena di che animale si trattasse, ricevette risposte che suonavano come *kan ghu ru*. Cook e il botanico Sir Joseph Banks usarono il termine *kangaroo* per descrivere quegli animali nei loro diari. Anni dopo, nuove spedizioni non trovarono popolazioni indigene che usassero quella parola. Nonostante ciò il termine continuò a diffondersi. Solo in seguito si scoprì che *kan ghu ru* significava “non capisco cosa dici”.

9. Oggi sono il luogo più famoso del cinema americano, ma un tempo ero una *calida fornax*

California. Nel 1536 le truppe spagnole di Hernán Cortés arrivarono in quella che oggi è la California. I missionari, conoscendo il latino, la descrissero come *calida fornax*, ovvero “terra calda come un forno”. I soldati che non parlavano latino storpiarono il termine in California.

10. Sono “vita” e “ammoniaca” indispensabile per l'organismo

Vitamina. Il biochimico polacco Casimir Funk, studiando l'alimentazione dei marinai giapponesi, scoprì che la malattia beri-beri era causata dalla carenza di una sostanza assunta tramite il cibo e presente principalmente nella parte esterna del riso. Pubblicò le sue scoperte nel 1912 nel libro “La teoria delle vitamine”. La parola vitamina, da lui coniata, unisce il latino *vita* con ammina, derivato dal francese *amine*, derivato a sua volta da *ammoniaque*, “ammoniaca”.

12. Sono genovese e sono “blue”

Blue jeans. All'inizio del 1900 a Genova si produceva un tessuto blu molto resistente, esportato in America con la dicitura francese *bleu Genes* (“blu di Genova”, che in inglese suona come blue jeans). Inizialmente utilizzato per coprire i boccaporti delle navi, il tessuto si rivelò poi ideale anche come indumento da lavoro nell'agricoltura, nelle fabbriche e nelle miniere, grazie alla sua resistenza.

13. Sono discendente della pelliccia che un tempo veniva indossata dalla vita in giù

Gonna. Questo indumento che copre dalla vita in giù deriva dall'antico celtico *gunna*, “pelliccia” e copriva la vita e parte delle gambe, in linea con le usanze celtiche.

Letteratura

IN GENERALE:

Adamo, Gianni / Della Valle, Valeria. 2008. Le parole del lessico italiano. Roma: Carocci.

Candelier, Michel. 2012. Il CARAP, un quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture. Competenze e risorse. *Italiano LinguaDue*. 4: 2. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/viewFile/3117/3309> (ultimo accesso: 30/10/2024).

Cortelazzo, Manlio / Zolli, Paolo. 1979-1988. *Dizionario etimologico della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.

Online Etymology Dictionary. In: <https://www.etymonline.com> (ultimo accesso: 30/10/2024).

Attività 1: Fondamenti dell'etimologia

Bonvino, Elisabetta / Jamet Marie-Christine (a cura di). 2016. Intecomprendimento: lingue, processi e percorsi. SAIL 9. Edizioni Ca' Foscari. *Fondazione Università Ca' Foscari*. <https://directory.doabooks.org/handle/20.500.12854/134502> (ultimo accesso: 30/10/2024).

Salmons, Joseph. 2018. A history of German: What the past reveals about today's language. USA: Oxford University Press.

Studyflix. *Fremdwörter*. In: <https://studyflix.de/deutsch/fremdwoerter-6254> (ultimo accesso: 30/10/2024).

Attività 2: Alla ricerca delle origini delle nostre parole

Brunke, Timo. 2009. Warum heißt das so? Ein Herkunftswörterbuch. Leipzig: Klett Kinderbuch.

Colombo, Sabrina. 22/01/2024. *Perché l'etimologia è importante a scuola?*
In: <https://www.eurac.edu/en/blogs/connecting-the-dots/perche-l-etimologia-e-importante-anche-a-scuola> (ultimo accesso: 30/10/2024).

Kluge, Friedrich / Seebold, Elmar (a cura di). 2011. Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache. Berlin: De Gruyter. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <http://www.degruyter.com/databasecontent?dbid=9783110223651&dbsource=%2Fproduct%2F42888> (ultimo accesso: 30/10/2024).

Attività 3: L'origine dei modi di dire: perché si dice...?

Carollo, Sabrina. 2017. La vera storia di 400 frasi celebri e modi di dire. Firenze: Demetra.

Daniel, Eleonora. 09/06/2020. *Modi di dire: i più conosciuti in italiano*. SoloLibri.
In: <https://www.sololibri.net/Modi-di-dire-i-piu-conosciuti.html> (ultimo accesso: 30/10/2024).

Attività 4: L'italiano nel mondo

Dizionario Treccani Online (a cura di). S. a. 18/02/2009. *La storia delle parole, a parole*.

In: https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/prova_di_italiano/glossogramma_2.html http://www.treccani.it/lingua_italiana/articoli/prova_di_italiano/glossogramma_2.html
(ultimo accesso: 30/10/2024).

Pricolo, Vincenzo. 01/10/2009. *Da "affresco" a "zero", tutti gli italianismi della Terra*.

Il Giornale.it-Cultura. In: <http://www.ilgiornale.it/news/affresco-zero-tutti-italianismi-terra.html>
(ultimo accesso: 30/10/2024).

Rossi, Leonardo. 2011. *Assaggi da un dizionario di italianismi nel mondo*.

In: https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/mondo/rossi.html
(ultimo accesso: 30/10/2024).

Stammerjohann, Harro / Arcaini, Enrico / Cartago, Gabriella et al. (a cura di). 2008.

Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco (DIFIT). Firenze: *Accademia della Crusca*.

Consultabile anche in rete all'indirizzo: <http://www.italianismi.org/>
(ultimo accesso: 30/10/2024).

Stammerjohann, Harro. 2010. *Italianismi*. Dizionario Treccani Online.

In: https://www.treccani.it/enciclopedia/italianismi_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/
(ultimo accesso: 30/10/2024).

Attività 5: Scuola international

Cresswell, Julia. 2009. *The Insect that Stole Butter?* Oxford Dictionary of Word Origins.
New York: *Oxford University Press*.

Dizionario Treccani Online (a cura di). S. a. *Scuola*.

In: <http://www.treccani.it/vocabolario/scuola/> (ultimo accesso: 30/10/2024).

Orlando, Veo. 09/09/2015. *Da dove vengono le parole: scuola*. Focus Junior.

In: <https://www.focusjunior.it/scuola/da-dove-vengono-le-parole-scuola/>
(ultimo accesso: 30/10/2024).

Eurac Research

Istituto di linguistica applicata
Viale Druso 1, 39100 Bolzano, Italia
Tel. +39 0471 055 100, Fax +39 0471 055 199

**Unità didattica autonoma “L’etimologia e l’origine delle parole”, parte del pacchetto
Progetto “A lezione con più lingue” (SMS 2.0)**

DOI: <https://doi.org/10.57749/a2dz-w195>

Autrici: Sabrina Colombo, Dana Engel, Julia Reimelt

Project Management: Sabrina Colombo

Revisione editoriale e bibliografica a cura di:

Alessia Torresan, Sabrina Colombo, Valentina Bergonzi

Progetto grafico: Eurac Research/ Chiara Mariz

Illustrazioni: Eurac Research/ Silke De Vivo



Sperimentare l'apprendimento delle lingue

5

Pacchetto didattico



Target:

scuola secondaria di primo e secondo grado



Durata:

90 minuti circa



Presentazione

Le attività di questo pacchetto didattico hanno un duplice obiettivo: raccogliere le esperienze linguistiche passate e presenti di ogni alunno e alunna per fare in modo che possano provare a pianificare e organizzare la propria carriera linguistica futura. Partendo dalla creazione della biografia linguistica individuale, si prosegue per cercare di mettere su carta gli obiettivi di apprendimento linguistico futuri. Il tutto rispondendo a domande quali, per esempio, perché è importante imparare le lingue? Qual è il modo migliore per imparare una lingua? Ci sono dei limiti all'apprendimento linguistico della mente umana? Una presentazione PowerPoint (di seguito PPT) illustra le differenti attività e aiuta lo svolgimento dell'intero pacchetto al fine di averne un quadro il più completo possibile.

Attività

4

- Il mio albero delle lingue
- Alex Rawlings: come è possibile imparare 11 lingue?
- Innerer Schweinehund: mi piacerebbe, ma...
- NNN: nove nuovi nomi
- Plurilingue?! Sì, ma come?!

Competenze

Alunni e alunne:

- partecipano in maniera consapevole alla costruzione della propria competenza plurilingue e pluriculturale, impegnandosi volontariamente nello sviluppo di una socializzazione plurilingue e pluriculturale (A 8.2)
- sanno attribuire valore alle conoscenze e acquisizioni linguistiche indipendentemente dal contesto nel quale sono state conseguite (A 17.2)
- sanno che esistono diverse strategie di apprendimento delle lingue e che non hanno tutte la stessa pertinenza in funzione degli obiettivi ai quali si mira (K 7.5)

Le competenze elencate fanno parte di un documento "Quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture" (CARAP) elaborato dal Consiglio d'Europa. Il CARAP individua un insieme di risorse (atteggiamenti, conoscenze e abilità) che possono essere attivate concretamente in classe per stimolare lo sviluppo di competenze plurilingui e pluriculturali. Nel documento, le risorse sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere "A" (saper essere), "K" (saperi), ed "S" (saper fare). Tutte le competenze inserite in questo pacchetto didattico sono state riformulate partendo dalla traduzione italiana del CARAP. La versione originale in francese è disponibile [qui](#). Di conseguenza, ogniqualvolta si trovi il termine "competenze", si faccia riferimento al CARAP.

Legenda delle schede didattiche



Foglio di lavoro:

richiede lo svolgimento di un compito da parte di alunni e alunne



Soluzione:

per l'insegnante



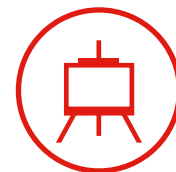
Materiale:

per svolgere attività, giochi o approfondire il tema trattato



Presentazione PowerPoint (PPT):

di supporto all'attività



Il mio albero delle lingue

Obiettivo di questa prima attività è fare in modo che alunni e alunne possano riflettere sulla propria **biografia linguistica** per poi poterne dare rappresentazione grafica. Nel fare ciò, gli alunni e le alunne possono riflettere sul concetto di “radici linguistiche” e discutono l'importanza che esse hanno quando si apprendono nuovi idiomi o quando si tratta delle percezioni dell'individuo nei confronti delle lingue con cui si viene in contatto nel corso della vita.

La **biografia linguistica** è l'insieme dei percorsi linguistici di una persona, del suo vissuto linguistico e delle sue esperienze passate che consentono di valorizzare il suo bagaglio di esperienze linguistiche e culturali. Si tratta quindi di un'esperienza linguistica individuale ma comune in quanto vissuta (a stretto contatto) con altre persone (per esempio famiglia, amicizie, scuola ecc.). La biografia linguistica fa in modo che ciascun individuo rifletta sulle proprie esperienze di apprendimento passate per monitorare i progressi compiuti e valutare le competenze acquisite. Questo poi faciliterà l'apprendere nuove lingue in futuro.

Competenze

Alunni e alunne:

- sanno attribuire valore alle conoscenze e acquisizioni linguistiche indipendentemente dal contesto nel quale sono state conseguite (A 17.2)
- sanno comunicare utilizzando diverse lingue (S 6.4)

Durata

30 minuti circa

Schede didattiche



Albero delle lingue (**foglio di lavoro**)



Albero delle lingue (**esempio**)

Materiale

- PPT. *Imparare le lingue senza confini* (slide 1-5)
- laptop o LIM
- fogli bianchi, materiale per disegnare e scrivere, nastro adesivo (facoltativo)

Svolgimento

- 1 Introduzione:** prima di introdurre la slide 4 relativa all'albero delle lingue, si consiglia di iniziare l'attività partendo dalla precedente, la slide 3, che riporta un proverbio ceco che ben si presta quale punto di partenza. In previsione della discussione finale, si consiglia di scrivere le risposte date dalla classe alla LIM per vedere se c'è stato un cambiamento di posizione.
- 2 Sviluppo:** consegnare a ogni alunno e alunna un foglio bianco sul quale verrà disegnato un albero oppure stampare la scheda di pagina 5. Per la creazione dell'albero seguire queste indicazioni (riportate anche nella slide 5).

Le **radici** simboleggiano:

- ...la lingua/le lingue che viene/vengono parlata/parlate nel contesto familiare, da cui poi dipartono i **rami** che simboleggiano:
- ...le lingue che si sentono nell'ambiente circostante,
- ...le lingue che si sentono o che servono quando si è in vacanza,
- ...le lingue che si imparano a scuola,
- ...le lingue che si sentono o si incontrano nel tempo libero,
- ...le lingue che si vorrebbero imparare in futuro.

È importante che alunni e alunne mantengano chiara questa classificazione nello scrivere le lingue sull'albero, per esempio: le lingue che si imparano a scuola a destra oppure usando colori diversi per ciascuna categoria.

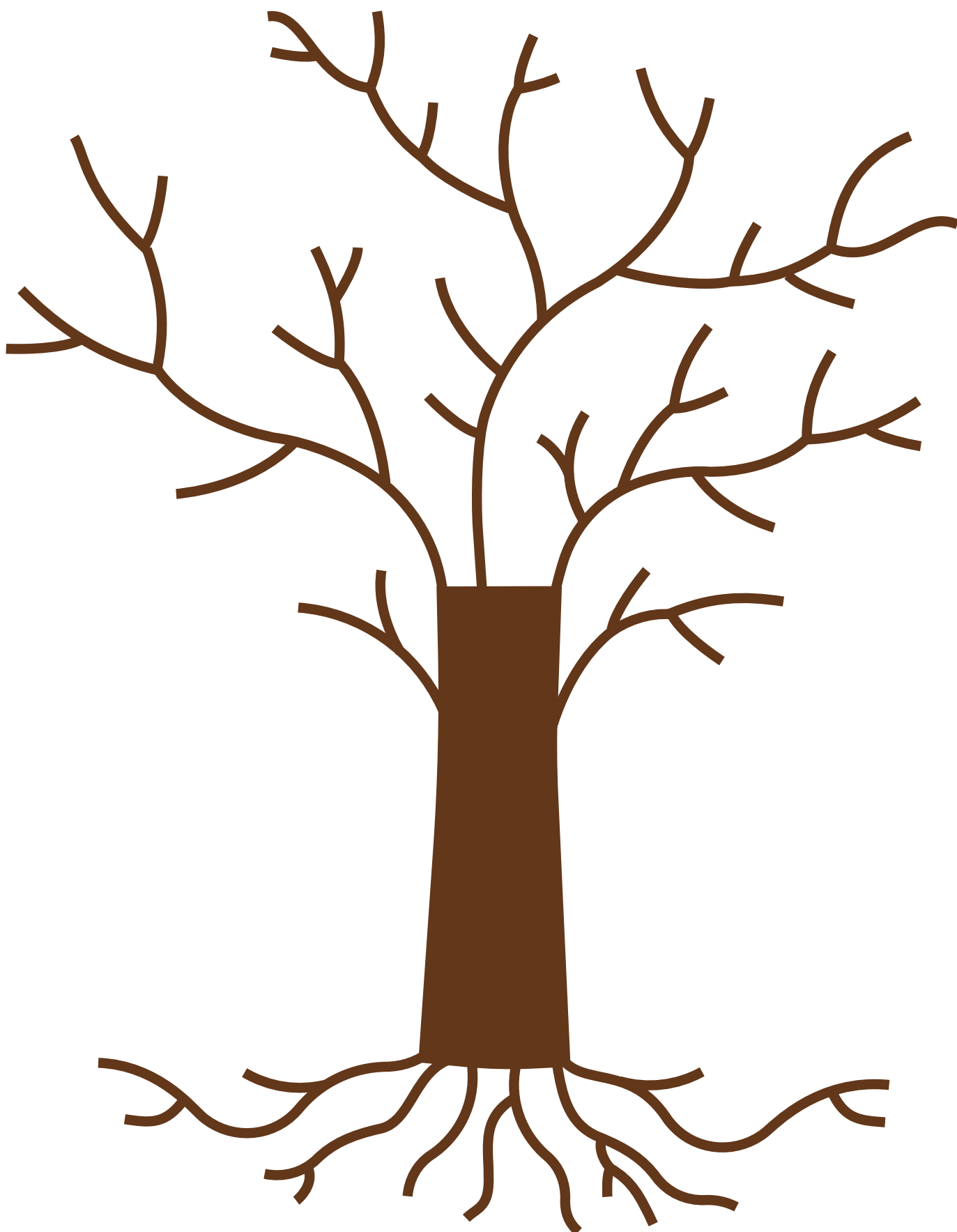
- 3 Approfondimento:** al termine si consiglia di fare in modo che gli alberi siano visibili da tutte le persone presenti in classe, per esempio appendendoli alle pareti per creare una sorta di galleria d'arte. Così facendo, le biografie linguistiche passate, presenti e future di ogni alunno e alunna sono ben visibili. A questo punto l'insegnante può decidere se fare in modo che ciascuno/a presenti alla classe il proprio albero o se far presentare un albero a scelta, chiedendo però di spiegare anche i motivi di quella scelta.
- 4 Conclusione:** Come attività conclusiva viene fatta una discussione generale in merito al quadro complessivo delle lingue presenti in classe e, se rimane tempo, si riprende la discussione iniziale sulle risposte che erano state date dalla classe in merito al proverbio ceco.

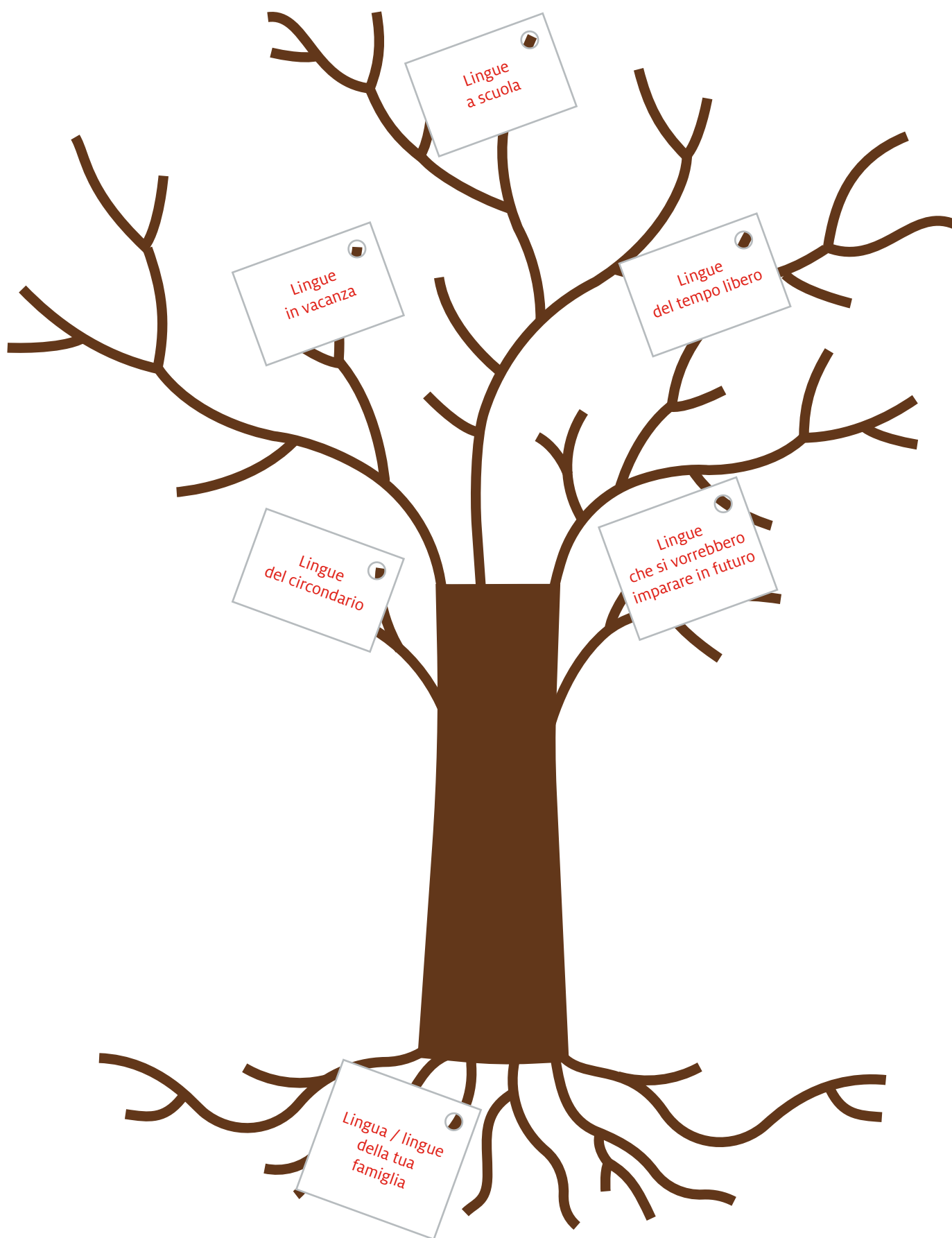
Consigli

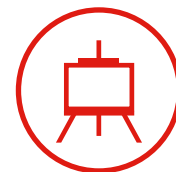
Qualora non ci fosse abbastanza tempo per svolgere l'attività così come proposta, è possibile chiedere ad alunni e alunne di scrivere alcune righe per spiegare il perché la loro scelta sia caduta proprio su quell'albero e non su un altro.



Albero delle lingue







Alex Rawlings: come è possibile imparare 11 lingue?

Nel 2012, all'età di 21 anni, [Alex Rawlings](#) è stato eletto "Britain's most multilingual student" (lo studente più **poliglotta** della Gran Bretagna) perché era in grado di parlare 11 lingue. Nato e cresciuto a Londra, di origini greche, ha imparato francese, spagnolo e tedesco prima di proseguire con lo studio di altre lingue da autodidatta.

L'esperienza di Alex Rawlings con le "sue" lingue e con l'apprendimento linguistico non è che il punto di partenza per avviare una discussione in merito a quelle che sono le esperienze di apprendimento linguistico di alunni e alunne.

Il termine **poliglotta** deriva dal greco πολύγλωττος (polyglōttos), suddiviso a sua volta in πολυ- (poly) che significa "molto" e γλῶττα (glōtta), che significa "lingua". La parola viene usata, quindi, per indicare una persona in grado di parlare molteplici lingue. Generalmente viene considerata poliglotta una persona che capisce o parla almeno tre-cinque lingue. Per indicare invece quelle persone che parlano più di 11-12 lingue, si usa il termine iperpoliglotta.

Competenze

Alunni e alunne:

- attribuiscono valore alle conoscenze e acquisizioni linguistiche indipendentemente dal contesto nel quale sono state conseguite (A 17.2)
- accrescono la propria motivazione nell'apprendere le lingue: da quelle di scolarizzazione e della famiglia a quelle straniere e regionali o altre lingue (A 18)
- sanno comunicare utilizzando diverse lingue (S 6.4)

Durata

20 minuti circa. Il video dura un minuto e 46 secondi.

Schede didattiche



[Alex Rawlings "The most multilingual student in the UK"](#)

Materiale

- PPT. *Imparare le lingue senza frontiere* (slide 7-9)
- laptop o LIM
- materiale per scrivere
- video "The man of many languages" disponibile a questo link:
<https://youtu.be/dfAHA14x7cw?si=fmiVUtnwuvxK6lin>

Svolgimento

- 1 Preparazione:** l'attività può essere svolta singolarmente o a gruppi. In entrambi i casi è consigliata una discussione iniziale e finale. La scheda didattica (pagina 9) vuole essere un aiuto per l'insegnante, ma non è obbligatoria per lo svolgimento dell'attività. Preparare tutto il necessario per la riproduzione del video.
- 2 Introduzione:** l'attività qui descritta prevede uno svolgimento a gruppi. Dividere la classe in gruppi e presentare brevemente la figura di Alex Rawlings cercando, per quanto possibile, di evitare di dare quelle informazioni che sono contenute nel video, per esempio: quante lingue parla? Perché ha studiato così tante lingue? Cosa gli è utile nell'apprendimento di una lingua?
- 3 Sviluppo:** distribuire a ciascun gruppo il foglio di lavoro. Ogni gruppo ha alcuni minuti di tempo per scrivere, nelle apposite nuvolette, quattro o più domande che vorrebbe fare ad Alex Rawlings relativamente alle sue conoscenze linguistiche e/o al modo di apprendere le lingue. Al termine, ogni gruppo legge le domande alla classe e si scrivono alla LIM, se lo si ritiene necessario. Quando tutte le domande sono state raccolte, si procede con la visione del breve filmato. Durante la proiezione del video è importante che alunni e alunne cerchino di trovare le risposte alle loro domande, scrivendole sul foglio.
- 4 Approfondimento:** al termine del video, inizia la discussione con l'intera classe e si discute delle risposte "date" da Alex Rawlings alle domande dei singoli gruppi.
- 5 Conclusione:** se durante la fase precedente si è parlato di Alex Rawlings, in questa fase conclusiva il focus si sposta sulle biografie linguistiche di ogni alunno e alunna. Infatti, il video funge da input per parlare di quelle che sono le competenze linguistiche personali, delle strategie di apprendimento, delle motivazioni, ecc. sull'esempio di quanto fatto da Alex Rawlings nel video.

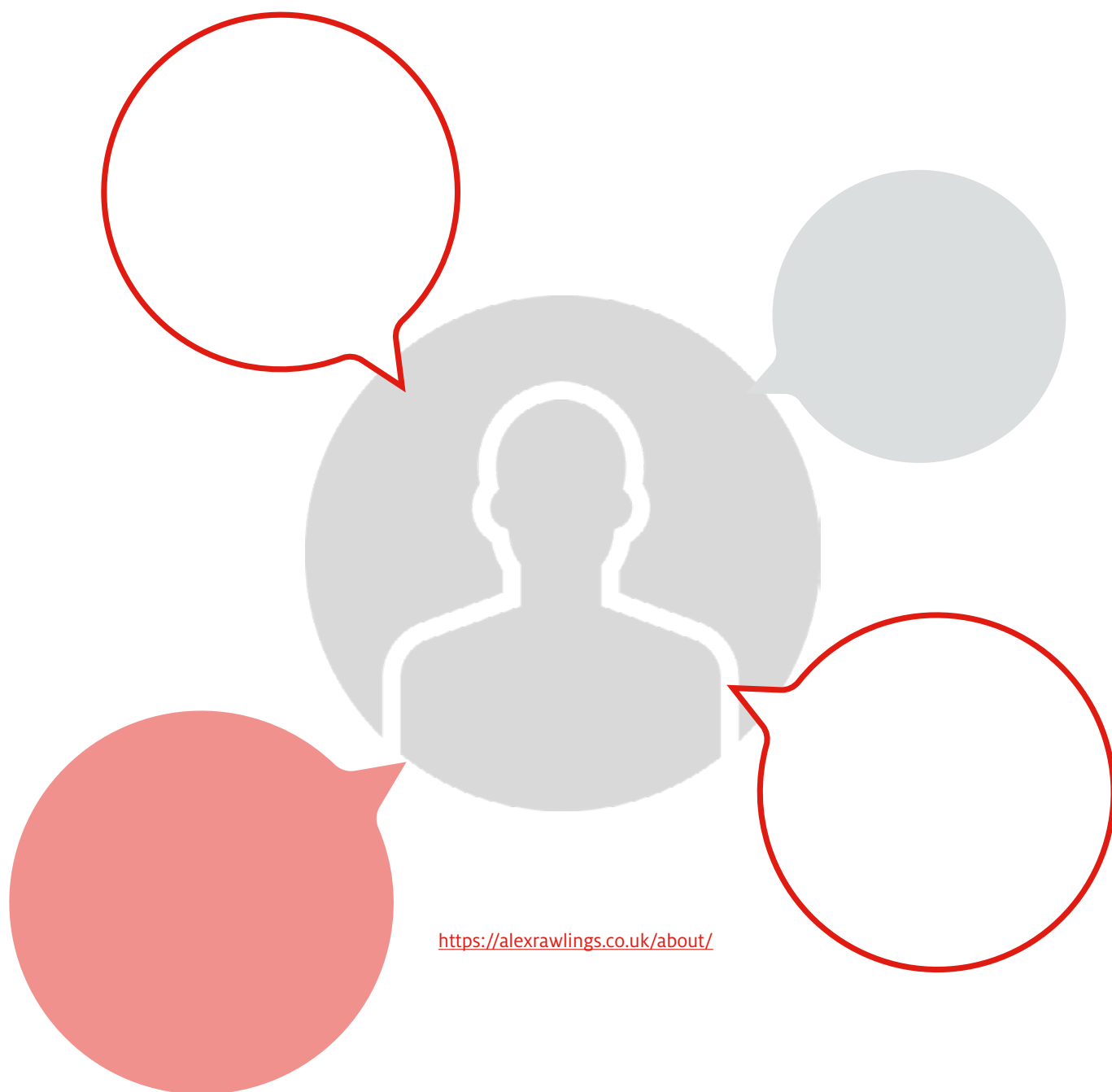
Consigli

Nel caso il video non sia stato sufficiente per trovare risposte alle domande, è possibile chiedere ad alunni e alunne di svolgere alcune ricerche su Alex Rawlings, quale compito a casa.

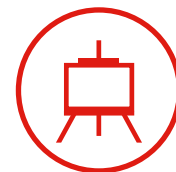


Alex Rawlings

“The most multilingual student in the UK”



<https://alexrawlings.co.uk/about/>



Innerer Schweinehund: mi piacerebbe, ma...

Questa attività ha l'obiettivo di aiutare alunni e alunne a identificare e cercare di superare i possibili impedimenti all'apprendimento linguistico. La metafora dello **innerer Schweinehund** è qui usata per fare in modo che alunni e alunne riflettano sulle possibili motivazioni che impediscono o rallentano il proseguimento dell'apprendimento linguistico.

L'espressione tedesca **innerer Schweinehund** è in traducibile in italiano e viene rappresentata tramite un animale metà cane e metà maiale. È una metafora per indicare la debolezza della nostra volontà e utilizzata per indicare quella vocina interiore (*innerer*) che ci porta alla pigrizia e a non svolgere determinate cose, procrastinandole di continuo. Per esempio, l'*innerer Schweinehund* potrebbe essere quella vocina che ci dice di guardare Netflix al posto di fare attività fisica oppure che ci dice di guardare i social media invece di finire i compiti a casa.

Competenze

Alunni e alunne:

- sono motivati a studiare e confrontare il funzionamento delle diverse lingue (per esempio: le strutture, il lessico, i sistemi di scrittura, ecc.) e culture (A 7.5)
- partecipano in maniera consapevole alla costruzione della propria competenza plurilingue e pluriculturale, impegnandosi volontariamente nello sviluppo di una socializzazione plurilingue e pluriculturale (A 8.2)
- si sentono in grado di affrontare la complessità e la diversità dei contesti e degli interlocutori (A 14.2)
- accrescono la propria motivazione ad apprendere le lingue: da quelle della scolarizzazione e della famiglia a quelle straniere e regionali o altre lingue (A 18)
- conoscono alcuni principi generali riguardanti il modo in cui si apprende una lingua (K 7.1)
- sanno che la rappresentazione che si ha della lingua da apprendere influenza l'apprendimento (K 7.4)

Durata

20 minuti circa

Schede didattiche



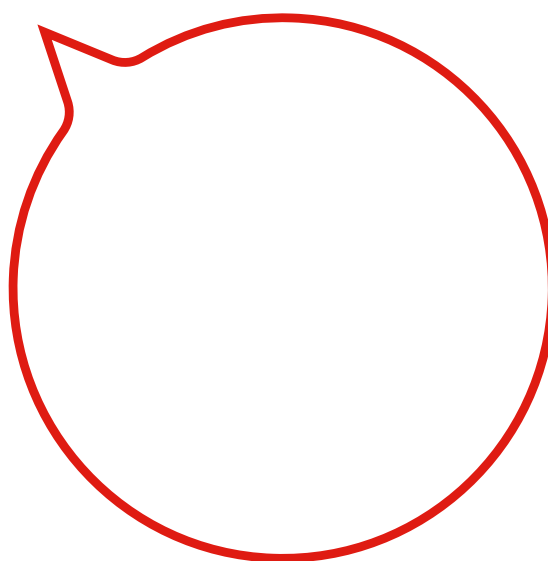
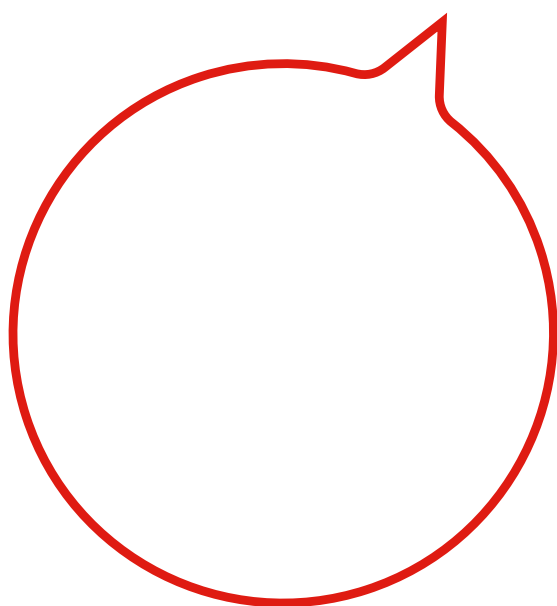
"Mi piacerebbe ma..." (facoltativa, ma se stampata, meglio in formato A3)

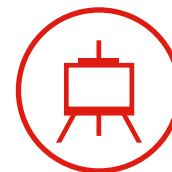
Materiale

- PPT. *Imparare le lingue senza frontiere* (slide 10)
 - materiale per scrivere
 - LIM
 - nastro adesivo (facoltativo)
-

Svolgimento

- 1 Introduzione:** l'attività descritta prevede uno svolgimento a gruppi. Dopo aver presentato il tema relativo alla figura metaforica dello *innerer Schweinehund*, si divide la classe in gruppi e si consegna una scheda a ciascun gruppo.
 - 2 Sviluppo:** ciascun gruppo ha alcuni minuti di tempo per scrivere sulla scheda, nelle apposite nuvolette, quattro o più possibili motivi che potrebbero impedire il perfezionamento delle lingue che già conoscono o, in alternativa, che potrebbero bloccare o frenare l'apprendimento di nuove lingue. Al termine del tempo concesso, si consiglia di procedere nel seguente modo: ogni gruppo legge quanto ha scritto sul foglio e da lì si avvia la discussione in classe. Durante questa fase è particolarmente importante far sì che vengano discusse le esperienze personali di ogni alunno e alunna: "vorrei imparare le lingue, ma non ho abbastanza tempo...", "vorrei imparare le lingue, ma penso siano difficili...", ecc.
 - 3 Approfondimento:** dopo aver raccolto tutte le risposte della classe si discute sul come e sul perché è possibile superare tali impedimenti: "magari potrei cercare persone che vogliono imparare spagnolo e studiarlo con loro in gruppo...", "magari potrei cominciare a guardare i miei film preferiti in lingua...", ecc. Come per le fasi precedenti, anche qui si consiglia di fare in modo che le risposte siano visibili da tutta la classe.
 - 4 Conclusione:** in conclusione si fa un riassunto di quanto è stato detto durante lo svolgimento e l'approfondimento.
-





NNN: nove nuovi nomi

Quando si tratta di apprendere una nuova lingua, utilizziamo delle strategie per ricordare regole grammaticali e memorizzare suoni o vocaboli e applichiamo queste strategie più o meno consciamente. Questa attività tratta delle **modalità di apprendimento** di nuovi vocaboli e desidera fare in modo che alunni e alunne siano consapevoli di quale, tra queste modalità, è più consona al proprio modo di imparare.

Competenze

Alunni e alunne:

- sanno riflettere sul proprio apprendimento linguistico (S 7.7)
- sanno che possono basarsi sulle somiglianze di ordine linguistico (legami genealogici, prestiti universali) per facilitare la comunicazione (K 3.4.1)
- sanno che per apprendere le lingue possono basarsi su eventuali somiglianze strutturali, discorsive e pragmatiche (K 7.2)
- sanno che esistono diverse strategie di apprendimento delle lingue e che non hanno tutte la stessa pertinenza in funzione degli obiettivi ai quali si mira (K 7.5)

Durata

20 minuti circa

Schede didattiche



NNN “Nove nuovi nomi”



Test dei vocaboli

Materiale

- PPT. *Imparare le lingue senza frontiere* (slide 11)
- LIM
- materiale per scrivere

Svolgimento

- 1 **Introduzione:** dopo una breve introduzione al tema si consiglia di avviare una discussione con la classe incentrata sulle seguenti domande:
 - Quando apprendi una nuova lingua, come fai a memorizzare o apprendere nuovi vocaboli?
 - Cosa ti è di aiuto e cosa invece no quando impari nuovi vocaboli?Scrivere le risposte facendo sì che siano visibili e leggibili da tutta la classe.
 - 2 **Sviluppo:** al termine della discussione si procede con la distribuzione delle schede **NNN “nove nuovi nomi”**. Ogni alunno o alunna riceve un solo foglio (corrispondente a un diverso tipo di strategia di apprendimento della lingua straniera) ed è importante che due persone vicine non abbiano lo stesso foglio così da favorire lo scambio di idee nella fase successiva. Alunni e alunne hanno quindi cinque minuti di tempo per cercare di memorizzare quanti più vocaboli possibili. Allo scadere del tempo, viene distribuito il **“test dei vocaboli”** su cui vanno scritti tutti i vocaboli memorizzati nella fase precedente (5 minuti massimo). In entrambe le fasi si deve fare in modo che persone vicine non parlino tra di loro.
 - 3 **Approfondimento:** al termine si consiglia di chiedere ad alunni e alunne di confrontare la scheda appena completata con quella della persona seduta accanto: quanti vocaboli ho scritto? La memorizzazione è stata facile o difficile?
 - 4 **Conclusione:** al termine si riprende quanto discusso durante la fase introduttiva e si prova a “verificare” che alunni e alunne abbiano effettivamente preso coscienza dell'esistenza di strategie di apprendimento e possano giudicare in autonomia quale sia quella maggiormente adatta a loro.
-



NNN “Nove nuovi nomi”

Ti chiediamo di imparare le parole in **grassetto**.
Hai cinque minuti di tempo.

albanese	finlandese	islandese	croato
dashuri	hiiri	skæri	brisalo
mace	lyijykynä	gleði	sreća
--	--	--	ptica



Ti chiediamo di imparare le parole in **grassetto**.
Hai cinque minuti di tempo.

dashuri	<i>amore</i>	albanese
brisalo	<i>gomma da cancellare</i>	croato
skæri	<i>forbici</i>	islandese
gleði	<i>felicità</i>	islandese
mace	<i>gatto</i>	albanese
hiiri	<i>topo</i>	finlandese
sreća	<i>fortuna</i>	croato
lyijykynä	<i>matita</i>	finlandese
ptica	<i>uccellino</i>	croato



brisalo



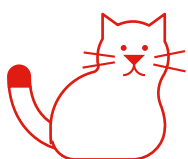
dashuri



hiiri



skæri



mace



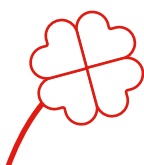
lyijykynä



ptica



gleði



sreća

Ti chiediamo
di imparare
le parole in grassetto.

Hai 5 minuti
di tempo.



Test dei vocaboli

Scrivi le nuove parole che hai imparato, quante più possibili:

1

2

3

4

5

6

7

8

9



Scrivi le nuove parole che hai imparato, quante più possibili:

1

2

3

4

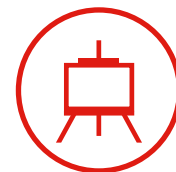
5

6

7

8

9



Plurilingue?! Sì, ma come?!

Chi? Dove? Come? Quando? Perché? Studiare le lingue può essere divertente e suscita non poche curiosità e domande. Questa ultima attività vuole sia essere una breve introduzione al lavoro di ogni linguista, sia dare una risposta alle domande che potrebbero sorgere quando ci si appresta a imparare una nuova lingua. Nel fare ciò, viene usato il metodo che, nel mondo anglosassone, viene chiamato delle *5W questions* (Who? What? When? Where? Why?). Fondamentale in questa attività è la discussione guidata in classe che accompagna ogni domanda e che coinvolge una vasta porzione delle tematiche connesse con il plurilinguismo.

Competenze

Alunni e alunne:

- attribuiscono valore alle conoscenze e acquisizioni linguistiche indipendentemente dal contesto nel quale sono state conseguite (A 17.2)
- accrescono la propria motivazione ad apprendere le lingue: da quelle della scolarizzazione e della famiglia a quelle straniere e regionali o altre lingue (A 18)
- sanno che il parlante alloglotta ha uno status speciale nella comunicazione in relazione alla sua competenza plurilingue e pluriculturale (K 3.6)

Il termine **alloglotta** (állóglötös) si compone di due parole: *állos* (diverso o altro) e *glötta* (lingua). Gli alloglotti sono persone che parlano una lingua diversa dalla lingua della maggioranza. Questo è il caso della lingua tedesca in Alto Adige se il metro di misura è a livello nazionale, mentre se si considera la sola provincia di Bolzano, la comunità alloglotta è quella italiana perché il tedesco è la lingua parlata dalla maggior parte della popolazione.

Durata

40 minuti circa

Schede didattiche



Plurilingue?! Sì, ma come? (**Domande**)



Plurilingue?! Sì, ma come? (**Possibili soluzioni**)

Materiale

- PPT. *Imparare le lingue senza frontiere* (slide 12-13)
-

Svolgimento

- 1 Preparazione:** decidere se affrontare in classe tutte le domande o solo alcune. L'attività può essere svolta a gruppi o singolarmente. Lo svolgimento qui proposto prevede un lavoro a gruppi.
 - 2 Introduzione:** introdurre la tematica chiedendo ad alunni e alunne di accennare brevemente alla propria esperienza con l'apprendimento delle lingue: per esempio quali lingue hanno imparato? Dove? Come le parlano? Al termine dividere la classe in gruppi e affidare una o più domande a ciascun gruppo.
 - 3 Sviluppo:** dopo aver assegnato le domande, viene dato il tempo necessario (5-10 minuti) a ogni gruppo per pensare ed elaborare le proprie risposte. Successivamente, viene chiesto a ciascun gruppo di spiegare la/e risposta/e e si procede con la discussione in classe.
 - 4 Conclusione:** si ritorna sulle domande iniziali e si riflette insieme all'intera classe per vedere se ci sono stati dei cambiamenti rispetto sia alla fase iniziale, che a quella di svolgimento.
-

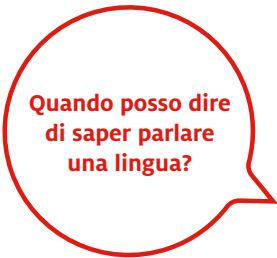
Varianti

Nel caso in cui si decidesse di svolgere l'attività non a gruppi, ma singolarmente, si consiglia di fare una discussione collettiva, scrivendo le domande su dei poster e chiedendo ad alunni e alunne di provare a rispondere a tutte le domande su dei post-it o scrivendole direttamente sul poster.



Plurilingue?! Sì, ma come?

Domande e possibili soluzioni

Domande	Risposte corrette	Note
 Che cos'è una lingua?	Nel vocabolario la lingua è definita come un "sistema di suoni articolati, di elementi lessicali, di forme grammaticali, usato e accettato da una comunità etnica, politica o culturale come mezzo di comunicazione".	Non è possibile dare una breve definizione scientifica che sia in grado di rendere la complessità del sistema di segni e regole. Da ciò la necessità di avviare una discussione intorno a questa domanda al fine di raccogliere esempi di sistemi comunicativi e poter giungere alla formulazione di una definizione comprensibile.
 Quando posso dire di saper parlare una lingua?	Ciò dipende da quello che una persona desidera imparare di una lingua (esempio: saper leggere il menù, guardare un film, chattare con gli amici, studiare, raccontare una barzelletta, comprendere la storia di un paese, ecc.) e la sicurezza che si vuole avere in queste situazioni.	I motivi per imparare una lingua possono essere molti e tra i più vari: perché si vuole comunicare direttamente e in maniera più efficiente quando si è in un paese straniero, perché si vuole far amicizia più velocemente, per avere la possibilità di leggere un libro in lingua originale, per poter capire i testi delle nostre canzoni preferite, perché si vogliono avere più possibilità lavorative, per avere opportunità di esperienze (esempio: di studio) all'estero, perché si vuole perfezionare il linguaggio tecnico proprio di un ambito specialistico (esempio: settore dell'ingegneria, settore scientifico, settore turistico ecc.).
 Come e dove si impara meglio una lingua?	Questo può dipendere dalle nostre capacità di apprendimento, dai nostri obiettivi e/o dalle competenze linguistiche che già abbiamo.	La motivazione svolge un ruolo importante nell'apprendimento delle lingue. La motivazione a sua volta può essere interna, ovvero, nascere da un interesse personale verso una lingua, o esterna. In quest'ultima categoria rientrano per esempio la necessità di ottenere un buon voto a scuola, le aspettative di insegnanti o genitori, i requisiti per fare domanda in una scuola o in un posto di lavoro che richiede la conoscenza di una determinata lingua. La motivazione è strettamente collegata all'ambiente circostante, per esempio se l'insegnante di tedesco è più simpatico dell'insegnante di spagnolo, allora si è maggiormente motivati ad apprendere spagnolo, rispetto al tedesco. Fondamentali sono anche le amicizie o la comunità di appartenenza.



Qual è la lingua "più difficile" del mondo?	In realtà non esiste una lingua più difficile delle altre, ma sono diversi fattori a condizionare questo giudizio: le lingue che già si conoscono e la loro maggiore o minore parentela con la nuova lingua, la grammatica, la pronuncia, il sistema di scrittura, ecc.	Una risposta certa a questa domanda non esiste poiché la lingua più difficile non esiste. Per dare una risposta bisogna piuttosto tenere conto di diversi fattori. In generale si può però dire che per una persona che parla tedesco come prima lingua le lingue che si imparano con maggior difficoltà sono il giapponese, l'ungherese, il finlandese, l'arabo e il basco. Per una persona la cui prima lingua è l'italiano il danese, l'ungherese, il giapponese, il finlandese e il basco rappresentano una bella sfida!
Come si può dimenticare una lingua?	Questa domanda causa ancora molti interrogativi tra chi studia questi temi. Alcuni sostengono che sia possibile dimenticare una lingua qualora questa non venga più usata o alcune parti del nostro cervello siano lesionate. Al contrario, altri affermano che non è possibile dimenticare del tutto una lingua.	Il primo passo per dimenticare una lingua è quello di rimuoverla dal nostro "pensare quotidiano", il che significa non solo smettere di parlarla, ma anche smettere di pensare in quella lingua. Non appena ciò accade, ne rimangono solo dei frammenti nel nostro cervello. Un caso eccezionale di dimenticanza della lingua avviene quando il nostro cervello, a seguito di un incidente o una caduta, viene danneggiato e si ha una perdita della memoria. In questo caso vengono danneggiate anche le sezioni del cervello riguardanti l'apprendimento delle lingue e la facoltà di parlare in generale.
Qual è l'età migliore per imparare nuove lingue?	Si possono sempre imparare nuove lingue! La comunità scientifica è oggi concorde nel ritenere che a qualsiasi età si può apprendere bene una lingua. Dipende solo dal metodo che si usa e dalla quantità e dalla qualità di tempo investito per l'apprendimento.	Ci sono studi che dimostrano che esiste una sorta di "finestra per l'apprendimento" che rimane aperta fino all'inizio della pubertà e che permette un apprendimento migliore e più veloce delle lingue. Ovviamente anche da adulti si possono imparare nuove lingue anche se spesso l'apprendimento è più lungo e più lento. Generalmente si può dire che non esiste un limite d'età per imparare nuove lingue.
Perché si devono imparare le lingue?	Chi impara nuove lingue può comunicare con molte più persone, mantenere il cervello allenato, avere maggiori possibilità di trovare lavoro, ecc.	I motivi per cui bisogna imparare le lingue sono innumerevoli: si vogliono ampliare le proprie conoscenze, in viaggio si può comunicare in maniera più efficiente, si possono conoscere nuove persone, ampliare i propri orizzonti e orientarsi meglio nel mondo, si capiscono meglio la musica, i film, la letteratura, ecc.

Letteratura:

IN GENERALE

Candelier, Michel. 2012. Il CARAP, un quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture. Competenze e risorse. *Italiano LinguaDue*. 4: 2. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/viewFile/3117/3309> (ultimo accesso: 29/07/2024).

Cathomas, Rico / Carigiet, Werner. 2008. Top-Chance Mehrsprachigkeit. Zwei- und mehrsprachige Erziehung in Familie und Schule. Bern: Schulverlag plus.

Cavagnoli, Stefania. 2021. *L'autobiografia linguistica come strumento per l'apprendimento delle lingue: le/i docenti. Dalla glottodidattica alla formazione dei docenti: dall'università alla scuola*. AITLA, 47-60. Consultabile in rete all'indirizzo: <http://www.aitla.it/images/pdf/StudiAITLA12/005Cavagnoli.pdf> ultimo accesso: 30/07/2024).

De Mauro, Tullio. 2009. In principio c'era la parola? Bologna: Il Mulino.

De Mauro, Tullio. 2012. Che cos'è una lingua? Bologna: Luca Sossella Editore.

Farreras, Josep M. Nadal. 2017. *Evoluzione e Rivoluzione. Che Cos'è Una Lingua?* Ianua, 17, 9-23.

Gensini, Stefano. 2018. Tullio De Mauro "educatore pubblico": lingua e cultura degli italiani. Paradigmi: Rivista Di Critica Filosofica, 120-142.

Rückl, Michaela (a cura di). 2016. Sprachen und Kulturen: Vermitteln und vernetzen: Beiträge zu Mehrsprachigkeit und Inter-/Transkulturalität im Unterricht, in Lehrwerken und in der Lehrer/innen/bildung. Münster: Waxmann. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://elibrary.utb.de/doi/epdf/10.31244/9783830985068> (ultimo accesso: 29/07/2024).

Attività 1: Il mio albero delle lingue

Abel, Andrea / Stuflesser, Mathias / Putz, Magdalena (a cura di). 2006. Plurilinguismo in Europa: esperienze, esigenze, buone pratiche. [Mehrsprachigkeit in Europa: Erfahrungen, Bedürfnisse, Gute Praxis; Multilingualism across Europe: Findings, Needs, Best Practices]. Atti del Convegno, 24-26 agosto 2006. Bolzano: Eurac Research. Consultabile in rete all'indirizzo: <http://webfolder.eurac.edu/EURAC/Publications/Institutes/autonomies/commul/Multilingualismindb.pdf> (ultimo accesso: 29/07/2024).

Centre of Excellence. *Meet the Polyglots – Incredible People Who Can Speak Multiple Languages*. In: <https://www.centreofexcellence.com/polyglots-speak-many-languages/> (ultimo accesso: 30/07/2024).

Colonna Romano, Alessandra. 2013. Storie di parlanti, storie di vita. Le biografie linguistiche tra narrazione e strumenti d'analisi. Palermo: Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

Hufeisen, Britta. 2003. L1, L2, L3, L4, Lx - alle gleich? Linguistische, lernerinterne und lernerexterne Faktoren in Modellen zum multiplen Spracherwerb. Zeitschrift für Interkulturellen Fremdsprachenunterricht, 8: 2, 97-109. Consultabile in rete all'indirizzo: <https://zif.tu-journals.ulb.tu-darmstadt.de/article/id/2804/> (ultimo accesso: 29/07/2024).

Mariani, Luciano. *Learning Paths. Tante vie per imparare*. In: <http://www.learningpaths.org/> (ultimo accesso: 29/07/2024).

Attività 2: Come si imparano 11 lingue?

Blanco, Cindy. 5/04/2023. *Kann man zwei Sprachen gleichzeitig lernen?* In: <https://blog.duolingo.com/de/kann-man-zwei-sprachen-gleichzeitig-lernen/> (ultimo accesso: 29/07/2024).

Sky News. 22/01/2016. *The Man Of Many Languages*. [Video: 1:46]. In: <https://youtu.be/dfAHA14x7cw?si=fmiVUtnwuvxK6lin> (ultimo accesso: 21/10/2024).

Approfondimenti utili:
<https://alexrawlings.co.uk/>

Jimenez, Fanny. 27/01/2013. *So lernen Sie schnell eine Fremdsprache*. In: <https://www.welt.de/%20wissenschaft/article113142820/So-lernen-Sie-schnell-eine-Fremdsprache.html> (ultimo accesso: 29/07/2024).

Mankarios, Alexandra. *Fremdsprachen: So lernt das Gehirn am besten*. In: <https://www.wissen.de/fremdsprachen-so-lernt-das-gehirn-am-besten> (ultimo accesso: 29/07/2024).

Merriam-Webster Dictionary. *Polyglot*. In: <https://www.merriam-webster.com/dictionary/polyglot> (ultimo accesso: 30/07/2024).

TEDx Talks. 9/03/2014. *Breaking the language barrier | Tim Doner | TEDxTeen 2014*. [Video: 16:26]. In: <https://youtu.be/xNmf-G81Irs?si=-GCQBCxjDp-KLUOH> (ultimo accesso: 29/07/2024).

Attività 3: Mi piacerebbe, ma...

Balboni, Paolo. 2014. *Migliorare l'Efficienza nell'Apprendimento Linguistico. Progettazione e realizzazione del primo MOOC glottodidattico*. *Educazione Linguistica Language Education*, 3: 3, 193-208. Consultabile in rete all'indirizzo: <https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/article/elle/2014/2/art-10.14277-2280-6792-317.pdf> (ultimo accesso: 29/07/2024).

Brankovic, Maja. 09/03/2015. *Sprachen lernen – auch ohne Büffeln möglich?* *Schweizer Radio und Fernsehen*. In: <https://www.srf.ch/sendungen/einstein/einstein/sprachen-lernen-auch-ohne-bueffeln-moeglich> (ultimo accesso: 29/07/2024).

Goodman, Imogen. 29/03/2022. *German phrase of the day: Innerer Schweinehund*. *The Local*. In: <https://www.thelocal.de/20220329/german-phrase-of-the-day-der-innere-schweinehund> (ultimo accesso: 30/07/2024).

Hennig, Julia-Sarah. *12 Tipps, mit denen dein innerer Schweinehund keine Chance hat*. *Foodspring*. In: <https://www.foodspring.at/magazine/innerer-schweinehund> (ultimo accesso: 30/07/2024).

Nuzzo, Claudio. 31/05/2016. *I pattern cerebrali possono predire la velocità di apprendimento di una nuova lingua. Uno studio ha indagato la relazione tra l'attività a riposo del cervello e la predisposizione ad acquisire una lingua straniera*. In: <https://www.stateofmind.it/2016/05/pattern-cerebrali-apprendimento-nuova-lingua/> (ultimo accesso: 29/07/2024).

Approfondimenti utili:
Rabesandratana, Tania. 03/2007. *Going Multilingo*. *Indigo*, 1, 47-50. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://fliphtml5.com/mltm/tslk/INDIGO/> (ultimo accesso: 29/07/2024).

Attività 4: NNN: nove nuovi nomi

Hurd, Stella / Lewis, Tim (a cura di). 2018. *Language Learning Strategies in Independent Settings*. Bristol, Blue Ridge Summit: *Multilingual Matters*.

Lewis, Benny. 2016. *Il parlalingue. Il metodo universale per parlare fluentemente qualunque lingua in 3 mesi*. Segrate: *Sperling und Kupfer*.

Mahib ur Rahman, Mohammed. 2020. *EFL Learners' Language Learning Strategies: A Case Study at Qassim University*. *Advances in Language and Literary Studies*, 11: 5, 6-11. Consultabile in rete all'indirizzo: <https://files.eric.ed.gov/fulltext/EJ1287228.pdf> (ultimo accesso: 29/07/2024).

Nied Curcio, Martina / Cortés Velásquez, Diego (a cura di). 2018. *Strategien im Kontext des mehrsprachigen und lebenslangen Lernens*. Frank & Timme Verlag für wissenschaftliche Literatur. Consultabile anche in rete all'indirizzo: https://ebooks-fachzeitschriften-de.ciando.com/img/books/extract/3732995526_lp.pdf (ultimo accesso: 29/07/2024).

Reineck, Natia. 2016. *Einfach – Sprachen – Lernen*. Universalkonzepte für den optimalen Fremdsprachenunterricht. Marburg: Tectum Wissenschaftsverlag.

Schmidjell, Annegret. 2000. *Lernen ist lernbar. Autonomes Lernen und Lernstrategien*. In: Rampillon, Ute (a cura di) *Aufgabentypologie zum autonomen Lernen*. Ismaning: Max Hueber. Consultabile in rete all'indirizzo: <https://www.hueber.de/media/36/Lernen.pdf> (ultimo accesso: 29/07/2024).

Sprachtest.de. *Lernstrategien*. Spotlight Verlag GmbH. In: <http://www.sprachtest.de/lerntipps/lerenstrategie> (ultimo accesso: 29/07/2024).

Stork, Antje. 2003. *Vokabellernen. Eine Untersuchung zur Effizienz von Vokabellernstrategien*. Tübingen: Gunter Narr. Consultabile anche all'indirizzo: <https://books.google.it/books?hl=en&lr=&id=cOy2acOZN40C&oi=fnd&pg=PA9&dq=antje+stork+vokabellernen&ots=VtgNfReTWW&sig=xf4kTFJfFeylfog5iqKaMBUzoDA> (ultimo accesso: 29/07/2024).

Attività 5: Plurilingue?! Sì, ma come?

Bombi, Raffaella / Fusco, Fabiana (a cura di). 2004. *Città plurilingui / Multilingual cities*. Lingue e culture a confronto in situazioni urbane. Atti del Convegno internazionale di studi, 5-7 dicembre 2002. Udine: Forum.

Caon, Fabio. 2022. *Una mappa dei fattori che influenzano l'apprendimento linguistico*. In: Caon, Fabio. *Facilitare l'apprendimento linguistico con il gioco e la lucidità*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni4/libri/978-88-6969-651-0/2-una-mappa-dei-fattori-che-influenzano-lapprendim/> (ultimo accesso: 11/09/2024).

Cavagnoli, Stefania / Passarella, Mirca. 2011. *Educare al plurilinguismo. Riflessioni didattiche, pedagogiche e linguistiche*. Milano: Franco Angeli.

Dizionario Treccani Online. Alloglotto. In: <https://www.treccani.it/vocabolario/alloglotto/> (ultimo accesso: 11/09/2024).

Kohl, Katrin / Dudrah, Rajinder / Gosler, Andrew / Graham, Suzanne / Maiden, Martin / Ouyang, Wen-chin / Reynolds, Matthew. 2020. *Creative Multilingualism: A Manifesto*. Cambridge, UK: Open Book Publishers. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://books.openbookpublishers.com/10.11647/obp.0206.pdf> (ultimo accesso: 29/07/2024).

Losco, Vanda (a cura di) / Favaro, Graziella / Bonino, Carla et al. 2011. *Le mie lingue*. Riflessioni ed esperienze sulla diversità linguistica e culturale. Bergamo: Edizioni Junior.

Zitelli, Gloria. 2024. *Diversi da chi? Plurilinguismo e interculturalità nella didattica dell'italiano L2: l'esempio della pluriclasse ad abilità differenziate*. *Kwartalnik Neofilologiczny*, 670-683. Consultabile in rete all'indirizzo: <https://journals.pan.pl/Content/130207/PDF/2023-04-KNEO-12.pdf> (ultimo accesso: 29/07/2024).

Eurac Research

Istituto di linguistica applicata
Viale Druso 1, 39100 Bolzano, Italia
Tel. +39 0471 055 100, Fax +39 0471 055 199

**Unità didattica autonoma “Sperimentare l’apprendimento delle lingue”, parte del pacchetto
Progetto “A lezione con più lingue” (SMS 2.0)**

DOI: <https://doi.org/10.57749/a2dz-w195>

Autrici: Sabrina Colombo, Dana Engel, Julia Reimelt

Project Management: Sabrina Colombo

Revisione editoriale e bibliografica a cura di:

Alessia Torresan, Sabrina Colombo, Valentina Bergonzi

Progetto grafico: Eurac Research/Chiara Mariz

Illustrazioni: Eurac Research/Silke De Vivo



Lingue in pericolo

6

Pacchetto didattico



Target:

scuola secondaria di primo e di secondo grado



Durata:

90 minuti circa

Attenzione



Presentazione

Le attività di questo pacchetto didattico desiderano trasmettere l'idea che la diversità linguistica europea è in realtà molto più complessa e ricca di quella che conosciamo. Infatti, accanto alle cosiddette "grandi lingue" parlate da milioni di persone, esistono anche lingue più "piccole" parlate da un numero di persone nettamente inferiore – in alcuni casi anche poche decine – e che, in molti casi, lottano per sopravvivere. Grazie alle attività contenute in questo pacchetto alunni e alunne effettuano un viaggio ai quattro angoli d'Europa per scoprire non solo le lingue meno conosciute ma anche quelle a rischio d'estinzione, cercando di capire come e perché è importante valorizzarle e proteggerle.

Attività

4

- Quanto ne sai sulla diversità linguistica in Europa? (Quiz)
- Piccole lingue, grandi lingue...ma tutte alla pari. Dove si parla il...?
- Quattro domande, molte idee!
- Endangered languages that are fighting back

Le competenze elencate fanno parte di un documento "[Quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture](#)" (CARAP) elaborato dal Consiglio d'Europa. Il **CARAP** individua un insieme di risorse (atteggiamenti, conoscenze e abilità) che possono essere attivate concretamente in classe per stimolare lo sviluppo di competenze plurilingui e pluriculturali. Nel documento, le risorse sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere "A" (saper essere), "K" (saperi), ed "S" (saper fare). Tutte le competenze inserite in questo pacchetto didattico sono state riformulate partendo dalla traduzione italiana del CARAP. La versione originale in francese è disponibile [qui](#). Di conseguenza, ogniqualvolta si trovi il termine "competenze", si faccia riferimento al CARAP.

Competenze

Alunni e alunne:

- conoscono il ruolo della società nel funzionamento delle lingue e il ruolo delle lingue nel funzionamento della società (K 2)
- sanno che esistono molte situazioni di multilinguismo e plurilinguismo a seconda dei paesi e delle regioni (K 5.4)
- sanno che le situazioni di multilinguismo e plurilinguismo sono in evoluzione (K 5.5)
- sanno che molto spesso ci sono più lingue in un paese o una stessa lingua in più paesi (K 5.6.1.1)
- hanno un atteggiamento di apertura nei confronti delle lingue e delle culture poco valorizzate (per esempio lingue e culture minoritarie) (A 5.3.1)

Consigli per lo svolgimento

Le attività hanno lo scopo di trasmettere un atteggiamento positivo nei confronti della diversità linguistica e di sottolineare l'importanza che hanno tutte le lingue, siano esse piccole o grandi, ovvero parlate da centinaia di migliaia o addirittura milioni di persone. Nessuna lingua deve essere considerata meno importante di altre sulla base del numero di parlanti o perché usata in aree remote del nostro continente.

La durata del pacchetto didattico è di 90 minuti circa se vengono svolte tutte le attività del pacchetto. Se le attività vengono svolte in un circuito di stazioni fare riferimento alla durata presente in ogni singola attività.

Legenda delle schede didattiche



Foglio di lavoro:

richiede lo svolgimento di un compito da parte di alunni e alunne



Soluzione:

per l'insegnante



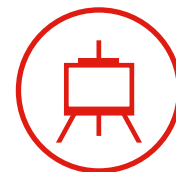
Materiale:

per svolgere attività, giochi o approfondire il tema trattato



Presentazione PowerPoint (PPT):

di supporto all'attività



Quanto ne sai sulla diversità linguistica in Europa? (Quiz)

Questa attività introduce alunni e alunne al tema in maniera ludica. La classe acquisisce nuove conoscenze o può ampliare quelle già in suo possesso sulla ricchezza e sulla complessità del **panorama linguistico europeo**. A questo proposito, sono state incluse nell'attività informazioni tratte dalla sociolinguistica, dall'etimologia e dall'etnolinguistica.

Competenze

Alunni e alunne:

- conoscono il ruolo della società nel funzionamento delle lingue e il ruolo delle lingue nel funzionamento della società (K 2)
- sanno che esistono molte situazioni di multilinguismo e plurilinguismo a seconda dei paesi e delle regioni (K 5.4)
- sanno che le situazioni di multilinguismo e plurilinguismo sono in evoluzione (K 5.5)
- sanno che molto spesso ci sono più lingue in un paese o una stessa lingua in più paesi (K 5.6.1.1)
- hanno un atteggiamento di apertura nei confronti delle lingue e delle culture poco valorizzate (per esempio lingue e culture minoritarie) (A 5.3.1)

Durata

20 minuti circa

Materiale

- PPT Quiz – *Quanto ne sai sulla diversità linguistica in Europa?*
- carte colorate in quattro colori (rosso, verde, blu, giallo)
- LIM o laptop

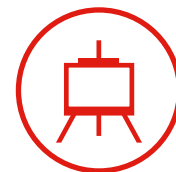
Il Parlamento europeo, in un documento di recente pubblicazione (2023), elenca 36 lingue ufficiali, almeno 69 lingue non ufficiali – *stateless* – (esempio: il bretone parlato in Francia o il galiziano in Spagna) e almeno 362 minoranze in Europa, Turchia e Russia europea incluse. Tuttavia, è difficile rispondere in modo specifico alla domanda su **quante lingue si parlano in Europa**, perché la risposta dipende interamente da cosa si intende per “lingua” e da quali varietà si considerano dialetti o lingue. In realtà la **differenza tra una lingua e un dialetto** è di natura sociopolitica e dipende dalla misura in cui uno stato valorizza una varietà linguistica. Si veda, ad esempio, l'area linguistica che comprende le odierne Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Montenegro e Serbia. Dopo la disgregazione della Jugoslavia, tutti questi stati hanno insistito nel chiamare le proprie varietà lingue, sebbene ciò sia linguisticamente controverso a causa di molte somiglianze.

Svolgimento

- 1 **Preparazione:** prima dell'inizio del quiz è necessario distribuire a ciascun partecipante quattro carte di colore diverso (rosso, verde, blu, giallo). Le carte colorate serviranno per scegliere la risposta ritenuta giusta (si veda la PPT).
 - 2 **Introduzione:** in classe, prima di iniziare a rispondere alle domande del quiz, viene fatta un'attività di brainstorming, raccogliendo i nomi delle lingue parlate in Europa che alunni e alunne conoscono.
 - 3 **Sviluppo:** dopo aver discusso brevemente sulle lingue di cui sopra, si procede con le dieci domande del quiz (slide 2-3).
 - 4 **Conclusione:** si ritorna sul brainstorming iniziale – punto 2 – per ampliarlo con le nuove conoscenze acquisite. Al termine è consigliabile avviare una discussione, per verificare ciò che di nuovo ha appreso la classe.
-

Varianti

Quale attività alternativa è possibile stampare le domande del quiz (senza soluzioni) su un foglio e lasciare che alunni e alunne vi rispondano autonomamente (10-15 minuti al massimo). Al termine le risposte vengono discusse in classe, coinvolgendo eventualmente anche l'insegnante di geografia.



Piccole lingue, grandi lingue... ma tutte alla pari. Dove si parla il...?

Questa attività permette di ampliare la conoscenza del panorama linguistico europeo per quanto riguarda le **lingue regionali o minoritarie**. Alla classe viene chiesto di collocare sulla cartina muta dell'Europa, in apposite nuvolette, i nomi delle lingue elencate. Tutte le lingue presenti nella lista sono parlate nel continente europeo e sono considerate dal Consiglio d'Europa come lingue regionali e minoritarie. Alunni e alunne non troveranno solo lingue conosciute come il basco o il ladino, ma dovranno anche associare lingue come il caraita, parlato in Lituania, o il gagauzo (Moldavia), entrambe parlate da un numero sempre minore di persone. In questo modo, l'attività introduce sia il tema della salvaguardia delle lingue che le attività successive.

La "[Carta europea delle lingue regionali o minoritarie](#)" è un documento del Consiglio d'Europa, che definisce le lingue regionali o minoritarie come quelle lingue il cui numero di parlanti è numericamente inferiore rispetto al numero di persone che parlano la/e lingua/e ufficiale/i all'interno di un determinato stato. Nel documento si specifica che le lingue regionali o minoritarie non comprendono né i dialetti né le varietà linguistiche della/e lingua/e ufficiale/i, né le lingue parlate dalle comunità di migranti. La Carta obbliga tutti gli stati che l'hanno ratificata a promuovere attivamente l'uso delle lingue regionali o minoritarie in tutti i settori della vita pubblica: nelle scuole, nei tribunali, nell'amministrazione, nei media, nella cultura, nella vita economica e sociale e nella cooperazione transfrontaliera, ecc... Essendo le lingue regionali o minoritarie parte del patrimonio culturale europeo, l'Europa ha il compito di tutelarle e promuoverle in un'ottica di democrazia e diversità culturale.

Competenze

Alunni e alunne:

- sanno che esistono molte situazioni di multilinguismo e plurilinguismo a seconda dei paesi e delle regioni (K 5.4)
- sanno che le situazioni di multilinguismo e plurilinguismo sono in evoluzione (K 5.5)
- sanno che molto spesso ci sono più lingue in un paese o una stessa lingua in più paesi (K 5.6.1.1)

Durata

25 minuti circa

Schede didattiche

 Wo spricht man...? / Dove si parla il ...? (**foglio di lavoro**)

 Wo spricht man...? / Dove si parla il ...? (**soluzioni**)

Se si utilizza la PPT
dell'attività
precedente, iniziare
dalla slide nr. 34

Materiale

- PPT Quiz – *Quanto ne sai sulla diversità linguistica in Europa?*
- carta geografica dell'Europa

Svolgimento

- 1 Introduzione:** in classe, prima di iniziare a lavorare con la scheda, viene fatta una attività di brainstorming. Alla LIM, eventualmente con l'aiuto della cartina della slide 34, vengono scritti i nomi delle lingue parlate in Europa che la classe già conosce.
- 2 Sviluppo:** sul foglio di lavoro alunni e alunne provano a collocare sulla cartina dell'Europa le lingue elencate sotto, scrivendo il nome della lingua nelle apposite nuvolette.
- 3 Approfondimento:** insieme si effettua la correzione dell'esercizio, aiutando alunni e alunne a collocare sulla cartina le lingue che non hanno saputo disporre nella fase precedente. Durante la correzione è consigliabile dare alcune brevi informazioni sulle lingue (schede informative sulle lingue, si veda in fondo al **pacchetto dei materiali**).
- 4 Conclusione:** si ritorna quindi sul brainstorming iniziale, che delineava le conoscenze sulla varietà linguistica europea, e lo si amplia con le nuove conoscenze acquisite. Al termine è consigliabile fare una discussione per verificare ciò che di nuovo è stato appreso.

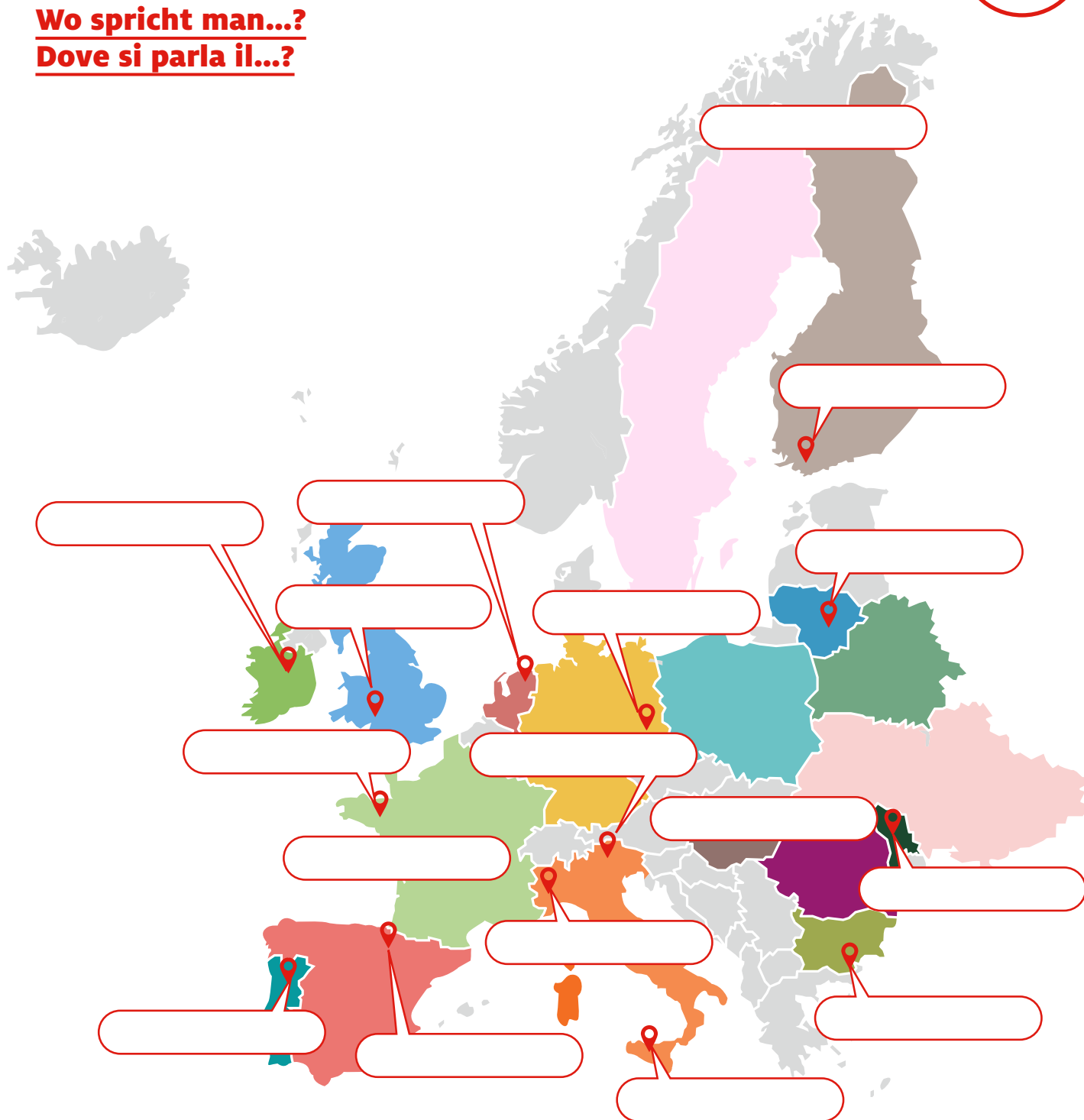
Varianti

In alternativa, alunni e alunne possono raccogliere informazioni sulle lingue singolarmente o in gruppi come compito a casa o durante la lezione e presentarle alla classe.

Un'altra possibilità consiste nel dividere la classe in due gruppi. Un gruppo si occupa delle lingue minoritarie, l'altro dei paesi o delle aree linguistiche in cui queste vengono utilizzate. Dopo dieci minuti di lavoro, alunni e alunne simulano una sorta di speed-date tra paesi e lingue. L'obiettivo è quello di creare delle coppie tra il paese e la lingua parlata in esso.



Wo spricht man...? Dove si parla il...?



Sami / sami	Mirandés / mirandese	Ladinisch / ladino
Karaimisch / caraimo	Arbëresh / arbëreshë	Okzitanisch / occitano
Schwedisch / svedese	Jiddisch / yiddish	Irish / irlandese
Romani / romaní	Baskisch / basco	Bretonisch / bretone
Walisisch / gallese	Sorbisch / sorabo	Gagausisch / gagauzo
Friesisch / frisone	Griechisch / greco	



Wo spricht man...? Dove si parla il...? (Soluzioni)



Quattro domande, molte idee!

Obiettivo di questa attività è quello di affrontare in classe il tema della salvaguardia delle **lingue in pericolo**.

Secondo alcuni studi, ogni due settimane una lingua muore e secondo l'UNESCO più della metà delle lingue oggi parlate sparirà entro la fine del secolo se non si prendono provvedimenti per la loro salvaguardia.

Ma in che cosa consistono esattamente questi provvedimenti? Come si fa a salvare una lingua dall'estinzione? E soprattutto: perché è importante salvare una lingua dall'estinzione, se viene oramai parlata da poche centinaia di persone in aree remote del pianeta? Questa attività non solo offre la possibilità di rispondere a queste (e altre) domande, ma anche di esprimere la propria opinione.

Secondo l'UNESCO, **una lingua è in pericolo** quando i suoi parlanti cessano di usarla, la usano in un numero sempre più ridotto di ambiti comunicativi e cessano di trasmetterla da una generazione all'altra, senza che ci siano nuovi parlanti, in età adulta o infantile. Tra le lingue in pericolo di estinzione, si possono citare: le lingue sami, l'irlandese o il griko parlato in Calabria. Se una lingua non viene più parlata come prima lingua, la linguistica parla di "morte della lingua", come è avvenuto, per esempio, con il latino: studiato a scuola, ma non più parlato come prima lingua. Secondo però l'interpretazione più accettata, una lingua è estinta quando nessun individuo possiede un senso di identità associata a essa e vengono meno, quindi, le motivazioni per l'apprendimento e l'uso di quella lingua sia in contesto educativo che familiare. È tuttavia possibile rivitalizzare una lingua morta o salvarla dall'estinzione, come è avvenuto per l'ebraico o il cornico.

Competenze

Alunni e alunne:

- sanno che esistono molte situazioni di multilinguismo e plurilinguismo a seconda dei paesi e delle regioni (K 5.4)
- sanno che le situazioni di multilinguismo e plurilinguismo sono in evoluzione (K 5.5)
- sanno che molto spesso ci sono più lingue in un paese o una stessa lingua in più paesi (K 5.6.1.1)

Durata

30 minuti circa

Schede didattiche



Quattro domande, molte idee! Vier Fragen, vielen Ideen! (**foglio di lavoro**)



Quattro domande, molte idee! Vier Fragen, vielen Ideen! (**soluzioni**)

Materiale aggiuntivo

- PPT Quiz – *Quanto ne sai sulla diversità linguistica in Europa?*
 - LIM o laptop
-

Svolgimento

- 1 Preparazione:** qualora si decida di usare anche la PPT, farla partire dalla slide nr. 40 (Quattro domande, molte idee!). Dividere la classe in quattro gruppi, ove possibile, per fare in modo che ogni gruppo possa discutere una domanda.
 - 2 Introduzione:** in classe, prima di cominciare a lavorare con le schede didattiche, è necessario introdurre il tema relativo alla salvaguardia delle lingue in pericolo. Nel farlo è possibile “raccolgere” alla LIM quelle che sono le conoscenze già in possesso della classe. Si consiglia quindi di mettere in evidenza (alla LIM) le parole chiave dell’attività, che aiuteranno poi alunni e alunne nello svolgimento.
 - 3 Sviluppo:** l’insegnante assegna a ciascun gruppo un foglio in formato A4 (**pagine 11-14**) contenente una domanda in cui scrivere le risposte. Se necessario, consegnare a ciascun gruppo un foglio di brutta copia.
 - 4 Conclusione:** un gruppo alla volta presenta il proprio lavoro alla classe e, al termine, si effettua una discussione per cercare di riassumere e di integrare quanto detto all’inizio con le riflessioni apportate dai singoli gruppi.
-

Consigli

Se si decide di svolgere l’attività singolarmente e non quale parte dell’intero pacchetto didattico e, qualora alunni e alunne non ne siano già in possesso, è necessario introdurre i concetti chiave del pacchetto didattico, ovvero: lingua minoritaria, lingua maggioritaria, lingua in pericolo, ecc. Inoltre, la presente attività può essere svolta anche in combinazione con quella precedente “Wo spricht man...? / Dove si parla il...?” (**pagina 5**)

Varianti

In alternativa, l’attività può essere svolta anche senza formare quattro gruppi, ma affrontando la discussione con l’intera classe.

L’attività può essere svolta in due parti distinte. Nella prima parte viene introdotto il tema, vengono assegnate le domande ai gruppi e viene chiesto, quale compito a casa, di fare delle ricerche per cercare di rispondere alla domanda loro assegnata. Nella seconda parte vengono prima presentati alla classe i risultati delle ricerche e poi viene discusso in plenum il tema della salvaguardia delle lingue.



Quattro domande, molte idee! **Vier Fragen, vielen Ideen!**

Warum muss man
eine Sprache schützen?

Perché bisogna proteggere
una lingua?

?



Was sind die Vorteile, wenn man
eine Minderheitensprache spricht?

Quali vantaggi si hanno a parlare
una lingua minoritaria?

?



Wie kann man
eine Sprache schützen?

Come si può proteggere
una lingua?





Warum spricht man
nie über die kleinen Sprachen?

Perché non si parla mai
delle “piccole lingue”?





Quattro domande, molte idee!

Possibili soluzioni

Warum muss man eine Sprache schützen? Perché bisogna proteggere una lingua?

Proteggere una lingua dall'estinzione è fondamentale per diversi motivi, che abbracciano aspetti culturali, sociali, scientifici e psicologici.

- Tutte le lingue sono uguali e devono essere trattate allo stesso modo, con lo stesso rispetto.
- Ogni lingua racchiude secoli di storia, tradizioni, miti, leggende, poesie e canti. La lingua è un canale fondamentale per la trasmissione della cultura di un popolo. La sua scomparsa comporta la perdita irreversibile di questo patrimonio immateriale.
- Ogni lingua contribuisce alla diversità culturale del mondo, arricchendo l'umanità con differenti prospettive e modi di vivere.
- Perché bisogna fare in modo che tutte le persone che la parlano possano continuare a usarla senza doverne usare una diversa.
- Per preservare la varietà linguistica di un determinato territorio.
- Ecc.

Was sind die Vorteile, wenn man eine Minderheitensprache spricht? Quali vantaggi si hanno a parlare una lingua minoritaria?

Parlare una lingua minoritaria può portare una serie di vantaggi, sia dal punto di vista personale che sociale e culturale.

- Quasi sempre le lingue minoritarie convivono con lingue maggioritarie in un determinato territorio. Parlare anche la lingua minoritaria permette di avere una maggiore comprensione delle tradizioni e della cultura di un determinato popolo o di una determinata comunità.
 - Il plurilinguismo è un vantaggio non solo per i parlanti, ma anche per la società in generale.
 - In molti casi, la conoscenza della lingua minoritaria aumenta le possibilità di lavoro.
 - Le persone che parlano più lingue – siano esse grandi o piccole – hanno vantaggi cognitivi, come una maggiore capacità di problem-solving.
 - Le singole persone hanno un background culturale più ricco perché appartengono a diverse culture.
 - Ecc.
-

**Wie kann man
eine Sprache schützen?
Come si può proteggere
una lingua?**

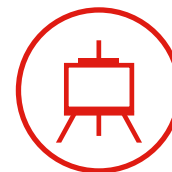
Proteggere una lingua dall'estinzione richiede uno sforzo su molteplici fonti, per esempio:

- insegnandola nelle scuole sia primarie che secondarie e anche all'università;
- parlandola in famiglia e incoraggiandone l'uso nel quotidiano;
- investendo risorse economiche per la produzione di materiale didattico, per la formazione degli insegnanti, ecc.;
- creando e supportando giornali, riviste, stazioni radio, programmi TV e siti web nella lingua minoritaria oppure favorendone l'utilizzo nelle tecnologie: sviluppare app, software, dizionari online e piattaforme di social media che supportino e promuovano l'uso della lingua;
- diffondendo atteggiamenti positivi nei suoi confronti, senza screditarla perché "piccola";
- stanziando risorse economiche che permettano la creazione di programmi di insegnamento, di materiale o di eventi culturali;
- ecc.

**Warum spricht man nie
über die kleinen Sprachen?
Perché non si parla mai
delle "piccole lingue"?**

Le piccole lingue, o lingue minoritarie, spesso ricevono poca attenzione e si possono citare vari motivi.

- Motivi economici e aspetti socioculturali giocano un ruolo di primo piano (le "piccole lingue" sono meno rappresentate e meno popolari).
 - Le lingue maggioritarie come l'inglese, lo spagnolo, il cinese e il francese dominano la comunicazione globale, i media, il commercio e l'istruzione. Questo dominio tende a marginalizzare le lingue minoritarie.
 - L'economia e il mercato globale favoriscono e necessitano l'uso di una stessa lingua in parti diverse del globo per motivi pratici come il commercio internazionale e la comunicazione digitale.
 - Studiare le lingue minoritarie non garantisce le stesse opportunità di lavoro che garantiscono le lingue maggioritarie e l'istruzione è spesso impartita nelle lingue maggioritarie, lasciando le lingue minoritarie fuori dal sistema educativo.
 - La mancanza di risorse finanziarie non permette la formazione di insegnanti né la creazione di materiali o media (tg, giornali, ecc.).
 - Le lingue minoritarie possono essere viste come meno utili o meno moderne, contribuendo alla loro marginalizzazione. I genitori decidono di non insegnarla ai propri figli perché la considerano di scarsa importanza per il loro futuro professionale.
 - Ecc.
-



Endangered languages that are fighting back

Quest'ultima attività desidera approfondire il tema delle lingue a rischio di estinzione tramite la visione del video della BBC "The endangered languages that are fighting back". La BBC ha cercato di sensibilizzare sul tema delle lingue in pericolo mostrando diverse persone esprimersi in una lingua a rischio d'estinzione e cercando di fornire esempi pratici su come rivitalizzare queste lingue.

Esistono diversi modi per salvaguardare le lingue dalla loro scomparsa. Alcune organizzazioni si occupano di insegnare la lingua nelle scuole attraverso la creazione di materiali didattici; altre lavorano con i nuovi mezzi di comunicazione al fine di registrare e classificare tutte quelle "voci" che non sarà possibile ascoltare i prossimi anni come nel caso della [Endangered Language Alliance](#). Infine, ci sono alcuni programmi attivati dalle università che permettono ai ricercatori e alle ricercatrici di documentare le lingue a livello mondiale. Questo è il caso dell'[Endangered Languages Documentation Programme](#) a cura della Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften.

Competenze

Alunni e alunne:

- sanno ascoltare i suoni in lingue poco o niente affatto conosciute (S 1.2)
- sono curiosi nei confronti di un ambiente multilingue e multiculturale (A 3.1)
- sanno che le situazioni di multilinguismo e plurilinguismo sono in evoluzione (K 5.5)

Durata

30 minuti

Schede didattiche



Endangered languages that are fighting back – foglio di lavoro (inglese)



Endangered languages that are fighting back – soluzione (inglese)



Endangered languages that are fighting back – foglio di lavoro (italiano)



Endangered languages that are fighting back – soluzione (italiano)

Materiale

- PPT Quiz – *Quanto ne sai sulla diversità linguistica in Europa?*
- video disponibile a questo link: <https://youtu.be/wxLRi2GpBQc?si=WclBV-rD90hh-8KT>
[Ai fini dell'attività guardare fino al minuto 5:10].
- LIM

Svolgimento

- 1 Introduzione:** distribuire le schede, leggere le domande e chiedere ad alunne e alunni di provare a rispondere alle prime due domande della scheda senza aver prima visto il video. Scrivere le possibili risposte alla LIM.
- 2 Sviluppo:** guardare il video in classe e chiedere ad alunne e alunni di rispondere alle altre domande e alla fine verificare la correttezza delle risposte.
- 3 Conclusione:** è possibile guardare anche il video relativo al progetto "[Google's endangered languages project](#)" del motore di ricerca Google, volto alla salvaguardia delle lingue in pericolo. Il video presenta l'iniziativa, descrive quali risorse online sono disponibili per le lingue in pericolo e presenta un forum per consigli, misure e pratiche da adottare per salvaguardare la diversità linguistica. Nel caso in cui si decida di guardare il video è poi possibile fare un confronto sul modus operandi delle due associazioni.

Consiglio

Essendo il video in inglese, è possibile rendere partecipe l'insegnante di inglese.



Endangered languages that are fighting back

<https://youtu.be/wxLRi2GpBQc?si=WclBV-rD90hh-8KT>

- 1 Look at these images and try to match the language to the correct speaker. Check the answer by watching the video.

Antonio, Mexico



Leora, USA



Yurakaré

Kristang

Yiddish

Lhima'alh'ama

Kevin, Singapore



Daniel, Bolivia





**2 The video talks about the endangered languages.
Why does a language become endangered?**

Before the video:

After the video:

**3 In addition to the loss of the vocabulary of the language,
what does the loss of a language entail?**

4 According to the BBC video, how can a language be revitalized?

- ☐ By reading, writing or creating music in that language.
- ☐ By asking the State to implement political or legislative interventions that allow a language to be used in multiple contexts.
- ☐ By pairing people who speak the language fluently with younger speakers who are learning that language.



5 True or false? Correct the false sentences.

- In a century at least ten percent of the languages spoken today in the world will no longer exist.

T **F**

- Hebrew is a language that has always been spoken throughout time.

T **F**

- Welsh is a smaller language which has received quite a lot of State support after having come under a lot of pressure to switch to English.

T **F**

- To be monolingual is to be in the majority, while being multilingual is no longer very common.

T **F**

6 According to the BBC video, how does technology help revitalize languages?

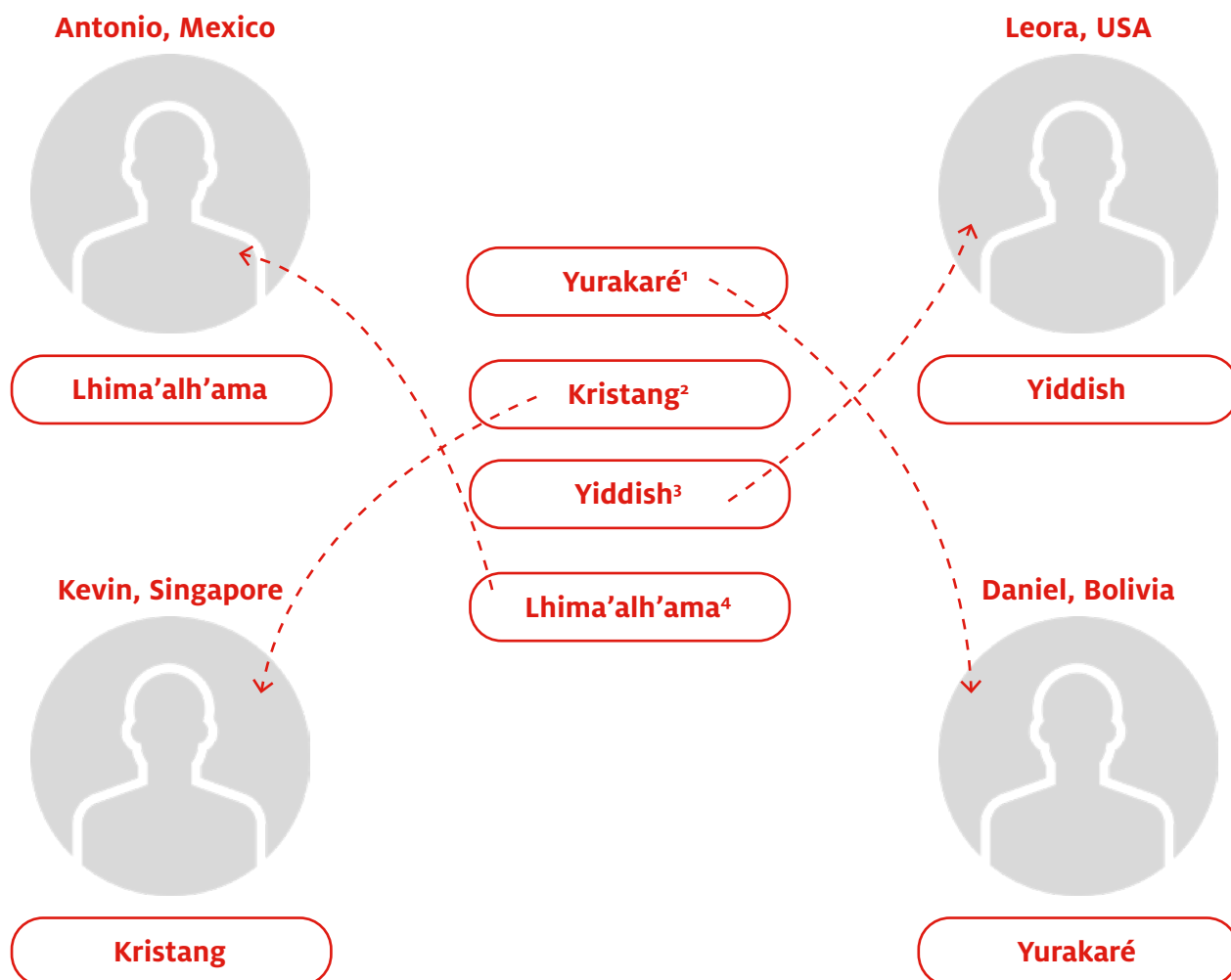
- ☐ By developing apps to learn those languages that have to be revitalized.
- ☐ Through the creation of online resources (dictionaries, curricula, text for learning languages, etc.) accessible to all.
- ☐ By making video calls between the most fluent speakers of a given language with the less fluent ones, thus encouraging rapid progress in the language.



Endangered languages that are fighting back (Soluzione)

<https://youtu.be/wxLRi2GpBQc?si=WclBV-rD90hh-8KT>

- 1 Look at these images and try to match the language to the correct speaker. Check the answer by watching the video.



1 <https://dobes.mpi.nl/projects/yurakare/language/> (ultimo accesso: 22/10/2024).

2 <https://www.bbc.com/news/world-asia-38592216> (ultimo accesso: 22/10/2024).

3 <https://www.britannica.com/topic/Yiddish-language> (ultimo accesso: 22/10/2024).

4 <https://research.conestogac.on.ca/impact/from-huehuetla-to-turtle-island-a-collaborative-model-for-indigenous-language-preservation-and-revitalization-cnerg> (ultimo accesso: 22/10/2024).



**2 The video talks about the “Endangered languages”.
Why does a language become endangered?**

Before the video:

After the video:

- power and domination
- political repression
- war
- genocide
- economic pressures

**3 In addition to the loss of the vocabulary of the language,
what does the loss of a language entail?**

The loss of the way we communicate our thoughts, knowledge and experiences with other people.

4 According to the BBC video, how can a language be revitalized?

- ☐ By reading, writing or creating music in that language.
- ☐ By asking the State to implement political or legislative interventions that allow a language to be used in multiple contexts.
- ☒ By pairing people who speak the language fluently with younger speakers who are learning that language.



5 True or false? Correct the false sentences.

- In a century at least ~~ten percent~~ **50 percent** of the languages spoken today in the world will no longer exist.

☒ T ☒ F

- Hebrew is a language that has **not** always been spoken throughout time. **Indeed, it wasn't spoken for around 2000 year.**

☒ T ☒ F

- Welsh is a smaller language which has received quite a lot of State support after having come under a lot of pressure to switch to English.

☒ F ☒ T

- To be monolingual is to be in the ~~majority~~ **minority**, while being multilingual is ~~no longer~~ **very far more** common.

☒ T ☒ F

6 According to the BBC video, how does technology help revitalize languages?

☐ By developing apps to learn those languages that have to be revitalized.

☒ **Through the creation of online resources (dictionaries, curricula, text for learning languages, etc.) accessible to all.**

☐ By making video calls between the most fluent speakers of a given language with the less fluent ones, thus encouraging rapid progress in the language.



Endangered languages that are fighting back

<https://youtu.be/wxLRi2GpBQc?si=WclBV-rD90hh-8KT> (video in inglese)

- 1 Guarda le seguenti immagini e cerca di collegare lingua e parlante in modo corretto. Verifica la risposta guardando il video.

Antonio, Mexico



Leora, USA



Yurakaré

Kristang

Yiddish

Lhima'alh'ama

Kevin, Singapore



Daniel, Bolivia





**2 Il video parla delle lingue a rischio d'estinzione.
Perché una lingua diventa a rischio d'estinzione?**

Prima del video:

Dopo il video:

**3 Cosa comporta la perdita di una lingua,
oltre alla perdita del vocabolario della lingua stessa?**

4 Secondo il video della BBC, come si può rivitalizzare una lingua?

- ☐ Leggendo, scrivendo o creando musica nella lingua di riferimento.
- ☐ Chiedendo allo stato di attuare degli interventi politici o legislativi che consentano a una lingua di essere utilizzata in più contesti.
- ☐ Facendo incontrare persone che parlano la lingua fluentemente con parlanti più giovani che stanno imparando quella lingua.



5 Vero o falso? Correggi le frasi false.

- Almeno il 10% delle lingue che oggi vengono parlate tra un secolo non esisterà più.

V **F**

- L'ebraico è una lingua che è sempre stata parlata nel corso del tempo.

V **F**

- Il gallese è una lingua minoritaria che ha ricevuto molto supporto statale dopo essere stata repressa a favore dell'inglese.

V **F**

- Essere monolingui è essere in maggioranza, mentre essere plurilingui non è più molto comune.

V **F**

6 Secondo il video della BBC, in che modo la tecnologia aiuta a rivitalizzare le lingue?

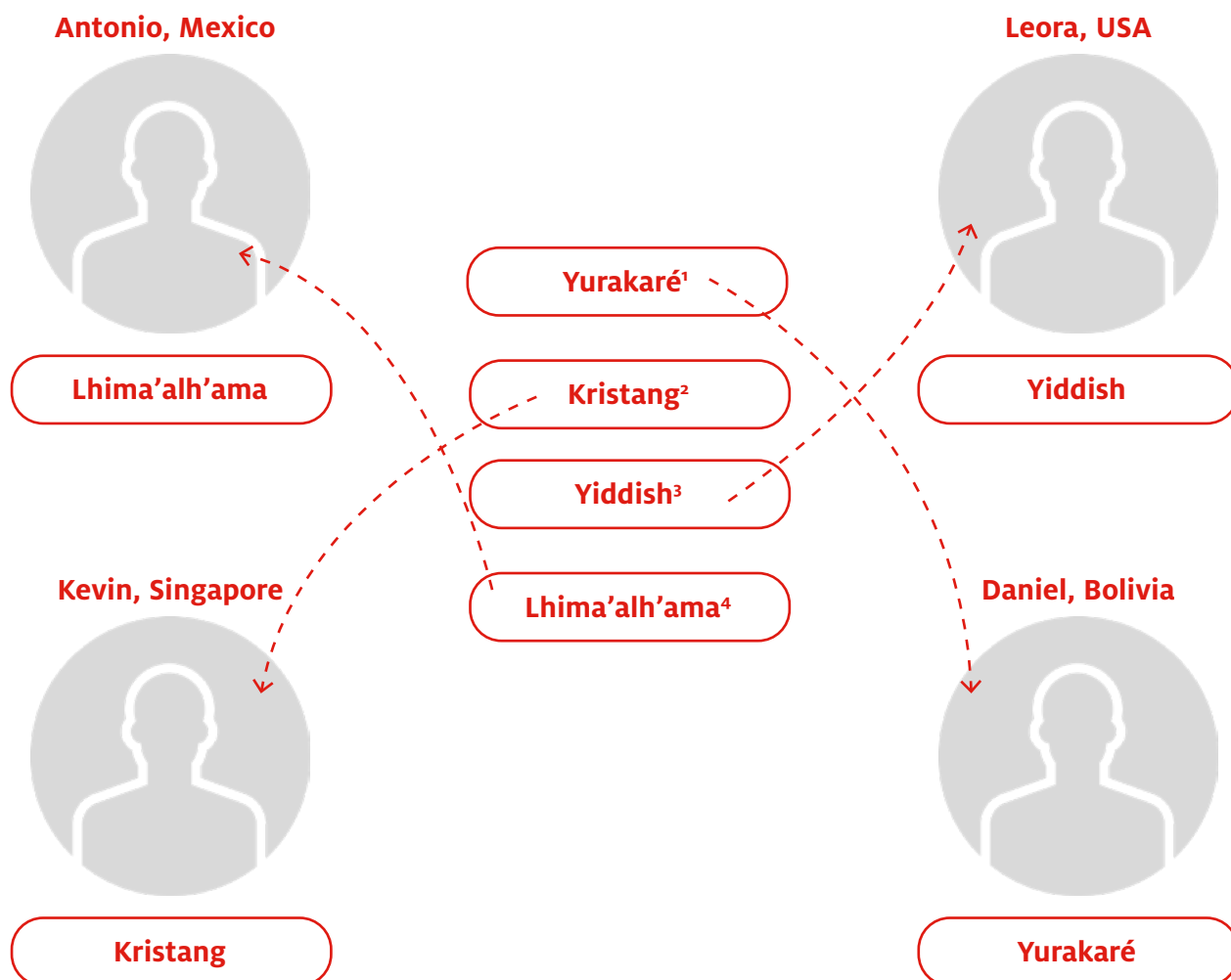
- ☐ Sviluppando delle app per apprendere le lingue da rivitalizzare.
- ☐ Attraverso la creazione di risorse online (ad esempio dizionari, curricula o testi per apprendere le lingue) accessibili a chiunque.
- ☐ Facendo delle videochiamate tra i parlanti più fluenti di una determinata lingua con quelli meno fluenti, favorendo così un rapido progresso nella lingua.



Endangered languages that are fighting back **(Soluzione)**

<https://youtu.be/wxLRi2GpBQc?si=WclBV-rD90hh-8KT>

- 1 Guarda le seguenti immagini e cerca di collegare la lingua e parlante in modo corretto. Verifica la risposta guardando il video.



1 <https://dobes.mpi.nl/projects/yurakare/language/> (ultimo accesso: 22/10/2024).

2 <https://www.bbc.com/news/world-asia-38592216> (ultimo accesso: 22/10/2024).

3 <https://www.britannica.com/topic/Yiddish-language> (ultimo accesso: 22/10/2024).

4 <https://research.conestogac.on.ca/impact/from-huehuetla-to-turtle-island-a-collaborative-model-for-indigenous-language-preservation-and-revitalization-cnerg> (ultimo accesso: 22/10/2024).



**2 Il video parla delle lingue a rischio d'estinzione.
Perché una lingua diventa a rischio d'estinzione?**

Prima del video:

Dopo il video:

- potere e dominio/controllo del potere
- repressione politica
- guerra
- genocidio
- pressioni fiscali

3 Cosa comporta la perdita di una lingua, oltre alla perdita del vocabolario della lingua stessa?

La perdita del modo in cui comunichiamo i nostri pensieri, le nostre conoscenze ed esperienze con le altre persone.

4 Secondo il video della BBC, come si può rivitalizzare una lingua?

- ☐ Leggendo, scrivendo o creando musica nella lingua di riferimento.
- ☐ Chiedendo allo stato di attuare degli interventi politici o legislativi che consentano a una lingua di essere utilizzata in più contesti.
- ☒ Facendo incontrare persone che parlano la lingua fluentemente con parlanti più giovani che stanno imparando quella lingua.



5 Vero o falso? Correggi le frasi false.

- Almeno il ~~10%~~ 50% delle lingue che oggi vengono parlate tra un secolo non esisteranno più.

☒ V ☒ F

- L'ebraico è una lingua che **non** è sempre stata parlata nel corso del tempo. **Non è stata parlata per circa 2000 anni.**

☒ V ☒ F

- Il gallese è una lingua minoritaria che ha ricevuto molto supporto statale dopo essere stata repressa a favore dell'inglese.

☒ F ☒ V

- Essere monolingui è essere in ~~maggioranza~~ **minoranza**, mentre essere plurilingui **non** è molto comune.

☒ V ☒ F

6 Secondo il video della BBC, in che modo la tecnologia aiuta a rivitalizzare le lingue?

☐ Sviluppando delle app per apprendere le lingue da rivitalizzare.

☒ Attraverso la creazione di risorse online (Ad esempio dizionari, curricula o testi per apprendere le lingue) accessibili a chiunque.

☐ Facendo delle videochiamate tra i parlanti più fluenti di una determinata lingua con quelli meno fluenti, favorendo così un rapido progresso nella lingua.

Arbëreshë

(Italia)

Nome in lingua	<i>Arbrisht</i>
Parlanti	Circa 70.000 – 100.000 ¹
Prova ad ascoltare	Clicca qui https://youtu.be/m4l6NewVbes?si=agOCs9uxt49V-QKHO per ascoltare l'arbëresh.
Diffusione	Il popolo arbëresh è una minoranza albanese stabilitasi anticamente in Italia meridionale e in Sicilia. L'insediamento più a nord è il villaggio di Villa Badessa in Abruzzo. Altri comuni arbëresh si trovano soprattutto in Calabria e in Sicilia.² Quello di gran lunga più importante e conosciuto è Piana degli Albanesi (Hora e Arbëreshëvet in arbëresh), nei pressi di Palermo.³ In alcuni paesi del Sud Italia l'arbëresh è lingua ufficiale accanto all'italiano. Per questo motivo in Italia l'arbrisht è stato ufficialmente riconosciuto come lingua minoritaria. Ciononostante, è una delle lingue a rischio di estinzione perché il numero di parlanti è in continua diminuzione.
Parentele linguistiche	La lingua arbëresh appartiene alla famiglia delle lingue indoeuropee. Si tratta di una variante linguistica dell'albanese meridionale anche se molto diversa dall'albanese standard di oggi.
Curiosità	Le tradizioni e le festività della comunità arbëresh sono conosciute in tutta la Sicilia. Particolarmente famosi sono i costumi tradizionali che vengono ancora indossati nelle occasioni festive.



¹ <https://www.unesco.it/it/temi-in-evidenza/educazione/lunesco-e-la-diversita-linguistica-il-caso-dellitalia/> (ultimo accesso: 26/07/2024).

² <https://icpi.beniculturali.it/arbereshe-comunita-e-lingua/> (ultimo accesso: 26/07/2024).

³ <https://www.visitsicily.info/piana-degli-albanesi/> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Basco

(Spagna / Francia)

Nome in lingua	<i>Euskara</i> Le persone che sanno parlare il basco sono chiamate <i>euskaldun</i> .
Parlanti	Circa 900.000 nei Paesi Baschi spagnoli. ⁴
Prova ad ascoltare	Clicca qui https://youtu.be/suK34prc56o?si=PAO5Ghe8vPg5WU-V per ascoltare il basco.
Diffusione	Il basco è parlato nei Paesi Baschi nella Spagna settentrionale e nel sud-ovest della Francia, nel dipartimento dei Pirenei atlantici.
Parentele linguistiche	La lingua basca fa parte delle lingue cosiddette “isolate”, in quanto non imparentata con nessuna delle lingue a noi conosciute ed è ritenuta essere la più antica lingua europea ancora in uso. Le sue origini rimangono tuttora ignote, ed è per questo motivo che viene ritenuta una lingua misteriosa. Sulla base di ricerche linguistiche è ritenuta essere anche una delle lingue più difficili da imparare.
Curiosità	Alla fine del XIX secolo molte persone appartenenti alla comunità basca emigrarono negli Stati Uniti, ed è il motivo per cui questa lingua è presente anche negli USA. Nel corso della Seconda guerra mondiale, i servizi segreti alleati sfruttarono questa circostanza impiegando persone in grado di parlare il basco perché si scambiassero importanti informazioni militari e politiche in questa lingua. L'euskara divenne così una sorta di “lingua segreta”.



⁴ https://en.eustat.eus/estad/id_16/ti_Population%20and%20housing%20census.%20Basque/latest-press-release.html (ultimo accesso: 22/08/2024).

Bretone

(Francia)



Nome in lingua	<i>Brezhoneg</i>
Parlanti	Circa 207.000 ⁵
Prova ad ascoltare	Clicca qui https://www.youtube.com/watch?v=nYLSU5faTIM per ascoltare il bretone.
Diffusione	Il bretone è parlato in Bretagna, una regione del nord-ovest della Francia.
Parentele linguistiche	La lingua bretone fu introdotta in Bretagna da tribù celtiche provenienti dalla Gran Bretagna che, tra il VI e il IX secolo d. C., fuggirono in Francia per sfuggire all'avanzata degli Anglosassoni. Per questo motivo il bretone, imparentato con le lingue celtiche parlate sulle isole britanniche (l'irlandese, lo scozzese, il gallese e il cornico), è l'unica lingua celtica moderna diffusa nell'Europa continentale.
Curiosità	Verso la fine del XIX secolo, in Francia venne introdotto l'obbligo scolastico e tutte le lingue che non erano il francese vennero vietate. Coloro che trasgredivano questa regola dovevano portare al collo un ferro di cavallo per mostrare la vergogna di cui si erano macchiati. Il ferro veniva tolto solo denunciando all'insegnante un'altra persona che parlava il bretone. Ma nelle zone più remote e tra le comunità di pescatori si continuò a parlare bretone. Il divieto di parlare le lingue regionali in Francia venne abolito solo nel 1951 ma coloro che le parlavano continuarono a subire discriminazioni. È questo il motivo principale per cui si assistette a un decremento significativo di parlanti del bretone. Solo a partire dagli anni Settanta iniziò a formarsi lentamente una corrente di opposizione schierata a favore della lingua bretone. Si ricominciò a insegnare il bretone anche a scuola. Tutte queste iniziative si sono scontrate, però, con l'opposizione decisa delle istituzioni francesi, che ancora nel 1992 hanno ribadito nella Costituzione: "La lingua della Repubblica è il francese".

⁵ Région Bretagne. 6/10/2018. *Enquête sociolinguistique. Sondage 2018: les principaux résultats*. In: <https://www.bretagne.bzh/app/uploads/Etude-sur-les-langues-de-bretagne.pdf> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Caraimo

(Lituania)

Nome in lingua	<i>Karaj tili</i>
Parlanti	Circa 30 ⁶
Prova ad ascoltare	Clicca qui https://youtu.be/5uh7qH8Oagq?si=Wv26vKhKcx1-TKXR per ascoltare il caraimo. ⁷
Diffusione	La lingua caraima è diffusa in Lituania, specialmente nella cittadina di Trakai. Il caraimo è una lingua prossima all'estinzione.
Parentele linguistiche	Il caraimo, così come il tataro, il kazako o il kirghiso, appartiene al sottogruppo delle lingue turche occidentali. Ha tuttavia risentito molto dell'influsso delle lingue slave (sintassi, lessico) e dell'ebraico (lessico).
Curiosità	La terra d'origine del popolo caraita è la Crimea. In seguito a una spedizione vincente in quelle terre, il granduca Vitoldo di Lituania fece trasferire 400 famiglie di questo popolo nella sua capitale affinché costituissero la sua guardia personale. Queste persone dipendevano solo da lui, e si rivelarono quindi delle persone che lo servivano fedelmente. Le case della comunità caraita, infatti, hanno sempre tre finestre: una per Dio, una per il granduca Vitoldo e una per l'abitante dell'edificio.



⁶ Firkavičiūtė, Karina / Natela, Statkienė / Šarūnas, Rinkevičius. 2024. Karaim Language in Use. *Vilnius University Proceedings*, 48, pp. 1-171. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://www.zurnalai.vu.lt/proceedings/article/view/35742> (ultimo accesso: 26/07/2024).

⁷ A differenza di quanto indicato nella descrizione del video, il World Atlas of Languages dell'UNESCO non lo elenca tra le lingue dell'Ucraina, mentre lo cita come "estinto" in Polonia.

Frisone

(Paesi Bassi/Germania)

Nome in lingua	Frisone occidentale: <i>frysk</i> Frisone settentrionale: <i>fresk/frasch</i> (forma dialettale: <i>friisk</i>) Frisone orientale: <i>fräisk</i>
Parlanti	Circa 400.000 nella provincia olandese della Frisia, circa 2.000 in Bassa Sassonia e circa 10.000 nello Schleswig-Holstein, entrambe in Germania settentrionale. ⁸
Prova ad ascoltare	Clicca qui https://youtu.be/aZGyISJ3djo?si=h8CZZdC-nE13wokuy%2522%2520%5Ch per ascoltare il frisone.
Diffusione	Il frisone si divide in tre varietà: occidentale, parlato nella provincia olandese della Frisia, orientale, parlato nella regione tedesca della Bassa Sassonia, settentrionale, diffuso invece nella regione tedesca dello Schleswig-Holstein.
Parentele linguistiche	Il frisone appartiene al gruppo delle lingue germaniche occidentali, famiglia linguistica che comprende ad esempio anche l'inglese, l'olandese e il tedesco standard. È considerata essere la lingua più simile all'inglese, tra quelle del gruppo germanico.
Curiosità	Esiste un premio particolare, quello di "campione di frisoneria". Il "campionato di frisoneria" (Ostfriesen-Abitur) è una simpatica manifestazione dove chi partecipa deve dimostrare il proprio talento in prove tipicamente frisoni come i tornei di bocce su strada o il "salto con l'asta del ruscello". In questa occasione, inoltre, si può sostenere un esame di lingua frisona.



⁸ <https://www.uni-flensburg.de/friesisch/friesisch-was-ist-das-eigentlich#:~:text=Friesisch%20bezeichnet%20eine%20westgermanische%20Sprachgruppe,besonders%20mit%20dem%20Englischen%20verwandt> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Gagauzo

(Moldavia/Bulgaria/Ucraina)

Nome in lingua	<i>Gagauz dili</i>
Parlanti	126.010 in Moldavia. Diffusa anche in Bulgaria e nell'ovest dell'Ucraina. ⁹
Prova ad ascoltare	Clicca qui https://youtu.be/e7gOEPwDkv8?si=BMBhIoLgPUudrrNj per ascoltare il gagauzo.
Diffusione	È parlata dalla popolazione gagauza in Moldavia ed è infatti lingua ufficiale dell'entità territoriale autonoma della Gagauzia.
Parentele linguistiche	Fa parte del gruppo delle lingue altaiche insieme al turco e all'azerbaigiano.
Curiosità	In Gagauzia – regione della Moldavia – un po' come in Alto Adige, ci sono tre lingue ufficiali: il gagauzo, il rumeno e il russo. Molti abitanti della Gagauzia parlano il russo con facilità, perché viene insegnato a scuola ed è la lingua veicolare ufficiale. In Bulgaria e in Ucraina il numero di parlanti sta progressivamente diminuendo. La lingua non viene insegnata a scuola e le persone più giovani preferiscono parlare altre lingue con le persone della loro età e in famiglia.



⁹ Grigoriadis, N. Ioannis / Shahin, Evgeniia. 2021. *Between Ethnic Group and Nation: Mihail Çakir's Histories of the Gagauz*. East European Politics and Societies, 35: 3, pp. 638-660. Consultabile in rete all'indirizzo: https://www.researchgate.net/publication/341354437_Between_Ethnic_Group_and_Nation_Mihail_Cakir's_Histories_of_the_Gagauz (ultimo accesso: 26/07/2024).

Gallese

(Galles, Regno Unito)

Nome in lingua	<i>Cymraeg</i>
Parlanti	538.000 parlanti nel Regno Unito ¹⁰
Prova ad ascoltare	Clicca qui https://youtu.be/JUa_phPM77s?si=B67Se8v_E3KQ4dvl per ascoltare il gallese.
Diffusione	Il gallese è parlato prevalentemente in Galles, ma piccole comunità di parlanti si trovano anche in altri paesi e località: in Inghilterra, in Canada, negli USA, in Nuova Zelanda, in Australia e nella Provincia di Chubut (Patagonia).
Parentele linguistiche	Il gallese fa parte delle lingue celtiche e, più precisamente, del sottogruppo brittonico di questa famiglia linguistica, il quale comprende anche il bretone e il cornico.
Curiosità	LL è uno dei suoni tipici del gallese, ma tra i più difficili da pronunciare. Infatti, è necessario mettere la lingua nella posizione di una L ed emettere un suono laterale simile a SH. Contengono la doppia L molte parole che danno nomi a paesi e luoghi, tra cui il nome di luogo più lungo in Europa: Llanfairpwllgwyngyllgogerychwyrndrobwlllantysiliogogogoch. Clicca qui https://youtu.be/fHxO0UdpoxM?si=YkSo8-xo-GOY05VX6 per ascoltare il nome.

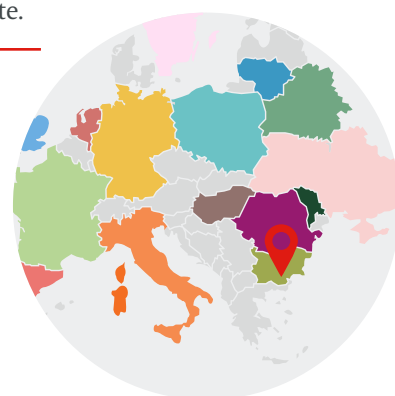


¹⁰ <https://www.ons.gov.uk/peoplepopulationandcommunity/culturalidentity/language/bulletins/welshlanguage-wales/census2021> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Greco

(Bulgaria)

Nome in lingua	Ελληνικά (ellinika)
Parlanti	Circa 1.625 in Bulgaria ¹¹
Prova ad ascoltare	Clicca qui https://youtu.be/DIxkeEadljs?si=n8LgDUseVugdhhsZ per ascoltare il greco.
Diffusione	Il greco si parla soprattutto in Grecia e a Cipro, ma è presente anche in Albania, Bulgaria, Turchia, Romania, Ucraina, Russia, Georgia e Italia. In Bulgaria non è una lingua ufficiale.
Parentele linguistiche	Fa parte delle lingue indoeuropee, ma forma un ramo a sé perché non ha lingue simili.
Curiosità	Il greco parlato in Bulgaria è uguale a quello parlato nella Grecia settentrionale, fatta eccezione per la minoranza dei sarakatsani (chiamati karakachans in bulgaro), un popolo un tempo nomade e dedito alla transumanza che si spostava tra i monti della Grecia settentrionale e la Bulgaria meridionale con le greggi. Questa popolazione, infatti, parla un dialetto greco arcaico che negli ultimi anni sta avendo una rinascita, dopo che ha visto il numero di parlanti ridursi notevolmente.



¹¹ <https://sofiaglobe.com/2022/11/24/ansi-84-6-of-population-define-themselves-as-bulgarians-8-4-turks-4-4-roma/> (ultimo accesso: 22/08/2024)

Irlandese

(Irlanda)



Nome in lingua	<i>Gaeilge, gaolainn</i>
Parlanti	Circa 72.000 parlanti utilizzano l'irlandese ogni giorno e sono considerati nativi. Circa 1,9 milioni di persone hanno livelli di conoscenza diversi: da principiante ad avanzato. ¹²
Prova ad ascoltare	Clicca qui https://youtu.be/jeSxC2RNSkk?si=5LTL7X4Z7JEZpyEt per ascoltare l'irlandese.
Diffusione	L'irlandese è lingua ufficiale della Repubblica d'Irlanda e dell'Unione europea. È parlato soprattutto in Irlanda, ma anche in Canada e negli USA.
Parentele linguistiche	L'irlandese, insieme allo scozzese e al manx (parlato sull'isola di Man), forma il ramo delle lingue gaeliche, appartenenti al gruppo delle lingue celtiche.
Curiosità	L'irlandese ha molti slang che vengono utilizzati quotidianamente. Per esempio, il termine "craic" indica divertimento e nella pronuncia è simile a crack. Quindi, si può dire "It was a great craic" quando un evento è stato divertente, ma si può anche dire "What's the craic?" quando si incontra un amico o una amica, per chiedere come sta. Questa parola viene usata spesso nelle conversazioni colloquiali come in questo caso: A) What's the craic? B) Grand! Yourself? A) Grand! In questa frase "Grand" corrisponde all'inglese "Fine". Tra le espressioni più curiose ci sono: "Stop actin' the Maggot", usata per far smettere una persona di comportarsi in modo infantile e fastidioso. "Boys a dear", usata per esprimere stupore, shock; equivale all'espressione inglese "Oh my goodness". Viene anche usata in modo generico per introdurre un discorso, come nell'espressione "Boys a dear, this work is so difficult!" ¹³

¹² <https://www.cso.ie/en/csolatestnews/pressreleases/2023pressreleases/pressstatementcensus2022resultsprofile8-theirishlanguageandeducation/> (ultimo accesso: 26/07/2024).

¹³ <https://www.speakinitaly.com/home/blog/irish-english-slang-e-accenti-della-seconda-lingua-dirlanda> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Ladino

(Italia)

Nome in lingua	<i>Ladin</i>
Parlanti	Circa 30.000 in Italia ¹⁴
Prova ad ascoltare	Clicca qui https://youtu.be/kzBJp9zTZo4?si=cBzGwOpFDM2X0k-7 per ascoltare il ladino.
Diffusione	Il ladino dolomitico è parlato in Alto Adige, in Trentino e in alcuni comuni in Veneto.
Parentele linguistiche	Le lingue più prossime sono il friulano e il romancio parlato in Svizzera (Cantone dei Grigioni). Appartiene alla famiglia romanza del gruppo indoeuropeo.
Curiosità	La cultura ladina è piena di leggende, per secoli tramandate oralmente e pubblicate per la prima volta nel 1905. Negli ultimi anni il lago di Braies è diventato molto famoso: secondo la leggenda è stato creato dalle popolazioni locali per difendere i materiali preziosi dalle popolazioni nemiche.



¹⁴ <https://www.istladin.net/it/servizi-linguistici> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Mirandese

(Portogallo)

Nome in lingua	<i>Mirandés</i>
Parlanti	Il numero delle persone che parlano mirandese è in costante diminuzione. Nel 2020 erano circa 3.500. Tuttavia, il numero di coloro che lo parlano abitualmente scende a 1.500. Mentre le persone adulte in situazioni informali lo parlano ancora, le persone più giovani utilizzano come lingua di comunicazione quasi esclusivamente il portoghese. ¹⁵
Prova ad ascoltare	Clicca qui https://youtu.be/QLFOGwmPei0?si=a2AG7gsjEbq_F9fi per ascoltare il mirandese.
Diffusione	Il mirandese è parlato nel nord-est del Portogallo, nella regione di confine con la Spagna. Qui il mirandese è anche lingua ufficiale regionale.
Parentele linguistiche	Il mirandese è una lingua indoeuropea, più precisamente romanza.
Curiosità	Il mirandese è seconda lingua ufficiale del Portogallo dal 1999 e solo nella municipalità di Mirando do Douro nel nord del paese. In realtà è diffusa anche nei villaggi limitrofi, ma solo a Miranda do Douro dal 2006 si trovano cartelli stradali bilingui. In mirandese esiste un'unica parola per indicare nonna e nonno: abó. Quando una distinzione tra queste due parole si rende necessaria, nonno diventa l' <i>abó de las calças</i> (il nonno dei pantaloni), mentre la nonna è la <i>abó de la saia</i> (la nonna della gonna). Arcobaleno si dice invece <i>cinta de la raposa</i> , la cintura della volpe.



¹⁵ <https://praza.gal/cultura/un-estudo-da-uvigo-presente-no-debate-en-portugal-sobre-o-futuro-da-lingua-mirandesa> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Occitano

(Italia – Francia – Spagna)

Nome in lingua	<i>Occitan, lenga d'òc</i>
Parlanti	Circa 542.000 in Francia ¹⁶ e circa 20.000 in Italia
Prova ad ascoltare	Clicca qui https://youtu.be/boFQzRB3OuQ?si=FL1Nom-e6FVe_Ak8 per ascoltare l'occitano nella sua variante della val d'Aran (Spagna).
Diffusione	Viene parlato nel sud della Francia, nella val d'Aran (Spagna) e in dodici vallate alpine del Piemonte. ¹⁷ Anche in Calabria c'è un'isola occitana rappresentata dal comune di Guardia Piemontese, nel cosentino.
Parentele linguistiche	L'occitano è una lingua indoeuropea e appartiene al gruppo occidentale delle lingue neolatine come, per esempio, catalano e francese.
Curiosità	Oggi l'occitano è una lingua in pericolo ma nel Medioevo era una lingua diffusa in tutto il sud della Francia fino al confine con il Piemonte e la Catalogna. Scrivevano in occitano i menestrelli e i <i>trobadores</i>, che componevano canzoni d'amore. L'occitano è conosciuto anche come lingua d'oc, dal modo in cui in occitano si dice sì, <i>oc</i> appunto, derivato dal latino <i>hoc</i>. Lo stato italiano inserisce l'occitano tra le lingue minoritarie, mentre la Francia non la riconosce. Quindi le scelte politiche ufficiali hanno causato un grave danno all'occitano, che è stato da tempo abbandonato a favore del francese nelle città principali, mentre resiste ancora nelle aree meno densamente popolate.



¹⁶ <https://www.ofici-occitan.eu/fr/les-enjeux/> (ultimo accesso: 26/07/2024).

¹⁷ Regis, Riccardo. 2020. *Profilo dell'occitano in Piemonte: aspetti sociolinguistici*. *Estudis Romànics* 42:101-125. Consultabile in rete all'indirizzo: <https://publicacions.iec.cat/repository/pdf/00000283/00000066.pdf> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Romaní

(in tutta Europa)

Nome in lingua	<i>Romanes</i> <i>Romani čhib</i> significa “lingua romaní”
Parlanti	Circa 3.000.000 ¹⁸
Prova ad ascoltare	Clicca qui https://youtu.be/zLTgmdLaQJ4?si=QoubSzTSkFkODqco per ascoltare il romaní.
Diffusione	Il romaní è la lingua del popolo rom. Oggi è parlata in tutta Europa e in alcuni paesi è riconosciuta come lingua minoritaria ufficiale (per esempio in Germania, in Svezia, in Austria e in Ungheria).
Parentele linguistiche	Attenzione a non confondere il romaní col romeno! Proprio come le generazioni precedenti a coloro che oggi parlano romaní, il romaní arrivò dall’India ed è quindi strettamente imparentata con il sanscrito e il persiano. Tuttavia, la lingua si è sviluppata in modo indipendente rispetto alle altre lingue indiane. Al loro arrivo in Europa i singoli gruppi del popolo rom si divisero tra i diversi paesi europei, per cui nel romaní sono entrati molti termini dal turco, dal greco e da altre lingue europee (in relazione agli spostamenti dei suoi parlanti attraverso l’Europa).
Curiosità	La parola <i>rom</i> deriva dal termine persiano <i>dom</i> e significa “uomo”. Vengono definite rom diverse popolazioni, ognuna delle quali ha usi e costumi propri. Ogni gruppo ha anche una definizione propria che deriva dal luogo in cui vive. Mentre le popolazioni rom residenti in Irlanda e in Gran Bretagna si definiscono <i>travellers</i> o <i>thinkers</i> , quelle che abitano in Francia si definiscono <i>manouches</i> . In Spagna, invece, usano la denominazione di <i>kalè</i> (neri).



¹⁸ <https://www.britannica.com/topic/Romany-languages> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Sami

(Norvegia, Svezia, Finlandia, Russia)

Nome in lingua	<i>Sámegiella</i>
Parlanti	Circa 24.000 ¹⁹
Prova ad ascoltare	Clicca qui https://youtu.be/hd5MB1W5Rg8?si=Lju35XHVOesnEqq per ascoltare il sami.
Diffusione	<i>Sápmi</i> è il nome che le popolazioni sami danno al territorio in cui si parlano le lingue sami. Comprende la parte settentrionale di Norvegia, Svezia e Finlandia e la parte nordoccidentale della Russia europea.
Parentele linguistiche	Fa parte della famiglia linguistica ugrofinnica insieme all'ungherese, al finlandese e all'estone.
Curiosità	Caratteristico della lingua del popolo sami è il lessico ricco di espressioni per descrivere in modo molto preciso l'ambiente naturale. Inoltre, ci sono termini per descrivere le renne e la caccia, di cui il popolo sami è un grande esperto. Per esempio: <i>njiŋŋelas</i> = renna femmina <i>čoarvedahkki</i> = renna maschio (lett: "colui che sviluppa le corna") <i>spoairu</i> = renna con gambe lunghe e magre <i>čeaŋŋi</i> = renna con gambe corte <i>roašku</i> = renna magra e grande <i>baggi</i> = renna piccola con una pancia grande (grassa) <i>čálggat</i> = renna giovane, ma abbastanza forte per fare le migrazioni Negli ultimi anni il numero di parlanti è diminuito, anche se la lingua viene insegnata nelle scuole delle regioni di Norvegia, Svezia e Finlandia dove si parla sami.



¹⁹ Schäfer, Caroline / Gercke, Josephine / Lüneburg, Sophia / Bangert, Yvonne / Sonk, Regina. 2019. Sprache ein Menschenrecht: Wie Indigene ihre bedrohten Sprachen verteidigen. *Gesellschaft für bedrohte Völker e.V. (GfbV)*. Consultabile in rete all'indirizzo: https://www.gfbv.de/fileadmin/redaktion/Reporte_Memoranden/2019/GfbV_Sprachenreport_finale_Version_Web.pdf (ultimo accesso: 26/07/2024).

Sorabo

(Germania)

Nome in lingua	<i>Serbšćina</i> (in entrambe le sue varietà si utilizza lo stesso nome)
Parlanti	Circa 20.000-30.000 ²⁰
Prova ad ascoltare	Clicca qui https://youtu.be/XVyW00GRQmw?si=DC8Rr3w3aeJ5Nq-dt per ascoltare il sorabo (dal minuto 1:35). Video in tedesco.
Diffusione	Il sorabo è lingua minoritaria in Germania. La popolazione soraba si trova nella regione storica della Lusazia, ora divisa tra Sassonia (sorabo superiore) e Brandeburgo (sorabo inferiore). Il sorabo inferiore ha meno parlanti ed è gravemente minacciato dall'estinzione, mentre il sorabo superiore, secondo pareri esperti, verrà parlato ancora anche nel prossimo secolo.
Parentele linguistiche	Il sorabo appartiene alle lingue slave occidentali, come anche il polacco e il ceco.
Curiosità	Il sorabo inferiore e quello superiore presentano differenze tanto nell'alfabeto quanto nella pronuncia. La differenza tra le due lingue è grande quasi quanto quella tra il tedesco e l'olandese.



²⁰ <https://www.politische-bildung-brandenburg.de/themen/das-sorbische-volk> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Svedese

(Finlandia)

Nome in lingua	<i>finlandssvenska</i> (in svedese), <i>suomenruots</i> (in finlandese)
Parlanti	Circa 287.000 persone parlano lo svedese in Finlandia. ²¹
Prova ad ascoltare	Clicca qui https://youtu.be/wIOPJLhks4?si=6BrjJqOrN4f_7v1g per ascoltare lo svedese.
Diffusione	Legenda cartina Finlandia (vedi sotto): marrone = municipalità monolingue svedese rosso = municipalità bilingue a prevalenza svedese rosa = municipalità bilingue a prevalenza finlandese
Parentele linguistiche	Lo svedese è una lingua indoeuropea, appartenente al ramo delle lingue germaniche settentrionali insieme al danese e al norvegese.
Curiosità	La Finlandia è stata a lungo parte della Svezia e lo svedese è lingua nazionale insieme al finlandese. In tutte le scuole del paese si studia sia il finlandese che lo svedese, oltre all'inglese e ad altre lingue straniere. Nelle municipalità bilingue sulla costa (vedi cartina) tutto è scritto nelle due lingue, mentre nel resto del paese questo avviene solo laddove vi è una significativa minoranza svedese come, per esempio, a Helsinki. ²² Le isole Åland sono un arcipelago finlandese nel mar Baltico e hanno solo lo svedese come lingua ufficiale. Lo svedese di Finlandia ha in parte subito l'influenza del finlandese, di cui ha adottato alcune parole. Rispetto allo svedese parlato in Svezia si registrano anche differenze nell'intonazione e nella pronuncia, mentre il vocabolario è pressoché identico.

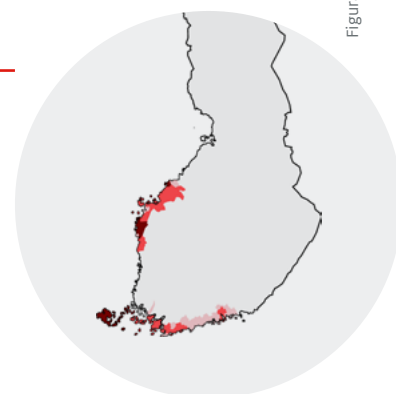


Figura 5

²¹ https://stat.fi/til/vaerak/2020/vaerak_2020-2021-03-31_tau_002_en.html (ultimo accesso: 26/07/2024).

²² Per maggiori informazioni si faccia riferimento al seguente video: <https://www.youtube.com/watch?v=WHiUr-IGSI8> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Yiddish

(in tutto il mondo)

Nome	<i>Jiddisch</i> . Il nome è probabilmente una abbreviazione dell'espressione <i>יִיִשׁ טײַטש</i> (<i>yidish-taytsh</i>) che significa "ebreo tedesco".
Parlanti	Lo yiddish è la lingua nata nelle comunità ebraiche in Germania tra il IX e il XII secolo. All'inizio del secolo scorso aveva ancora circa 11 milioni di parlanti, soprattutto negli Stati Uniti e in Europa orientale. Oggi, a causa dei crimini commessi dai nazisti del Terzo Reich, ne sono rimasti solo dai 500.000 a un milione circa e secondo l'UNESCO è una lingua minacciata. ²³
Prova ad ascoltare	Clicca qui https://youtu.be/hG5rMFqZ-XQ?si=9beLkEZ6xqiEBn5 per ascoltare lo yiddish.
Diffusione	Le persone che parlano questa lingua vivono in diversi paesi e continenti. Alcune delle più grandi comunità di lingua e cultura yiddish si trovano negli USA, in Argentina, in Messico, in Australia, in Sudafrica, in Francia e in Israele.
Parentele linguistiche	Lo yiddish è una lingua germanica occidentale, ma non può essere considerato un esempio per questa famiglia linguistica. Infatti, il tedesco si mescola con elementi linguistici ebraici e slavi, oltre a un consistente numero di parole romanze entrate nella lingua in una fase di sviluppo precedente.
Curiosità	Lo yiddish si scrive coi caratteri ebraici e da destra a sinistra. In tedesco, accanto a parole come <i>koscher</i> (<i>cascer</i> , cibo consentito dalla legge) chiaramente derivanti dallo yiddish, ne troviamo anche molte altre che hanno la stessa origine (ad esempio <i>Macke</i> , fissazione o difetto, <i>Zoff</i> , bisticcio, <i>Bammel</i> , fifa, <i>Maloché</i> , sfacchinata).



²³ Pasikowska-Schnass, Magdalena. 2022. *Yiddish language and culture and its post-Holocaust fate in Europe*. European Parliamentary Research Service. Consultabile in rete all'indirizzo: [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2022/698881/EPRS_BRI\(2022\)698881_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2022/698881/EPRS_BRI(2022)698881_EN.pdf) (ultimo accesso: 26/07/2024).

Letteratura:

IN GENERALE

Ballarin, Elena / Bier, Ada / Coonan, Carmel Mary (a cura di). 2018. La didattica Delle Lingue Nel Nuovo Millennio: Le Sfide Dell'Internazionalizzazione. Atti Del 4. Congresso della Società Di Didattica Delle Lingue e Linguistica Educativa DILLE (Università Ca' Foscari Venezia, 2-4 febbraio 2017). *Ca' Foscari-Digital Publishing*. Consultabile in rete all'indirizzo: <https://ricerca.unistrapg.it/retrieve/e0ebe576-0c0c-5e21-e053-d805fe0ac172/volume%20intero.pdf> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Candelier, Michel. 2012. Il CARAP, un quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture. Competenze e risorse. *Italiano LinguaDue*. 4: 2. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/viewFile/3117/3309> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Gobbo, Federico. 2020. Introduction to Interlinguistics. München: GRIN Verlag. Consultabile in rete all'indirizzo: https://pure.uva.nl/ws/files/45013583/Gobbo2020_Introduction_to_Interlinguistics_FINAL_DRAFT.pdf (ultimo accesso: 26/07/2024).

Nau, Nicole / Hornsby, Michael / Karpiński, Maciej / Klessa, Katarzyna / Wicherkiewicz, Tomasz / Wójtowicz, Radosław. 2014. Catalogue of Endangered Languages (ELCat) Languages in Danger. Consultabile in rete all'indirizzo: <http://languagesindanger.eu/book-of-knowledge/> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Attività 1: Quiz: “Quanto ne sai sulla diversità linguistica in Europa?”

Abel, Andrea / Stuflesser, Mathias / Putz, Magdalena. 2006. Mehrsprachigkeit in Europa. Erfahrungen, Bedürfnisse, Gute Praxis. Atti del Convegno (24-26 agosto 2006). Bolzano: Eurac Research. Disponibile anche in rete all'indirizzo: <http://webfolder.eurac.edu/EURAC/Publications/Institutes/autonomies/commul/Multilingualismindb.pdf> (ultimo accesso: 30/07/2024).

Council of Europe / Conseil de l'Europe. 05/11/1992. *European Charter for Regional or Minority Languages*. European Treaty Series – No. 148. In: <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list?module=treaty-detail&treaty-num=148> (ultimo accesso: 26/07/2024).

European Day of Languages, 26 September. 2001 – ad oggi. *The celebration of linguistic diversity*. In: <https://edl.ecml.at/Home/Thecelebrationoflinguisticdiversity/tabid/2972/language/en-GB/Default.aspx> (ultimo accesso: 26/07/2024).

European Education Area. *Linguistic diversity*. In: <https://education.ec.europa.eu/focus-topics/improving-quality/multilingualism/about-multilingualism-policy> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Sabhal Mòr Ostaig College / Ó Donnaíle, Caoimhín. 08/07/2016. *European minority languages*. In: <http://www.smo.uhi.ac.uk/saoghal/mion-chanain/en/> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Videsott Paul. 2023. Linguistic and cultural diversity: Minority and minoritised languages as part of European linguistic and cultural diversity. Brussels: Policy Department for Citizens' Rights and Constitutional Affairs. Consultabile in rete all'indirizzo: <https://doi.org/10.2861/1831> (ultimo accesso: 30/07/2024).

Attività 2: Wo spricht man...? / Dove si parla il...?

Bagchi, Tista. 06/09/2024. *Romany languages*. Britannica.

In: <https://www.britannica.com/topic/Romany-languages> (ultimo accesso: 26/07/2024).

BBC World Service. 24/10/2022. *Living in two languages in Finland*. [Video: 3:01].

In: <https://www.youtube.com/watch?v=WHiUr-IGSI8> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Brandenburgische Landeszentrale für politische Bildung. *Das Sorbische Volk*.

In: <https://www.politische-bildung-brandenburg.de/themen/das-sorbische-volk> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Central Statistics Office (CSO). 19/12/2023. *Press Statement Census 2022 Results Profile 8 – The Irish Language and Education*. In: <https://www.cso.ie/en/csolatestnews/pressreleases/2023pressreleases/pressstatementcensus2022resultsprofile8-theirishlanguageandeducation/> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Channel 4 News. 09/09/2015. *Liam Dutton nails pronouncing Llanfairpwllgwyngyllgogerychwyrndrobwlllantysiliogogoch*. [Video: 0:19].

In: <https://youtu.be/fHxOOUpoxM?si=YkSo8-xoGOY05VX6> (ultimo accesso: 25/10/2024).

Council of Europe. 2023. *European Charter for Regional or Minority Languages*.

In: <https://www.coe.int/en/web/european-charter-regional-or-minority-languages/about-the-charter> (ultimo accesso: 30/07/2024).

Council of Europe. 2024. *Stati Parti contraenti della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie e loro lingue regionali o minoritarie*. In: <https://rm.coe.int/table-languages-covered-italian/1680a9667a> (ultimo accesso: 30/07/2024).

Endangered Languages Project. *A project by the Alliance for Linguistic Diversity. A worldwide collaboration to strengthen endangered languages*. In: <http://www.endangeredlanguages.com> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Ethnopedia. 03/11/2017. *Lingua ladina, dialetto gardenese di Ortisei (BZ)*. [Video: 0:45].

In: <https://youtu.be/kzBJp9zTzo4?si=cBzGwOpFDM2XOk-7> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Europa-Universität Flensburg. 06/03/2024. *Friesisch – Was ist das eigentlich?*

In: <https://www.uni-flensburg.de/friesisch/friesisch-was-ist-das-eigentlich#:~:text=Friesisch%20bezeichnet%20> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Euskal Estatistika Erakundea (Eustat). 27/10/2022. *In 2021, 62.4% of people residing in the Basque Country had some knowledge of Basque*. In: https://en.eustat.eus/estad/id_16/ti_Population%20and%20housing%20census.%20Basque/latest-press-release.html (ultimo accesso: 26/07/2024).

Federal Ministry of the Interior, Building and Community. 06/06/2018. *National Minorities. Four officially recognized national minorities live in Germany: the Danes, the Frisians, the German Sinti and Roma, and the Sorbs*. In: <https://www.bmi.bund.de/EN/topics/community-and-integration/national-minorities/national-minorities-node.html> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Filipovi, Luna / Putz, Martin (a cura di). 2016. *Endangered Languages and Languages in Danger: Issues of documentation, policy, and language rights*. 42. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://openresearchlibrary.org/viewer/8f16b39b-6ec4-47ab-aa62-b5484014e781/6> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Firkavičiūtė, Karina / Natela, Statkienė / Šarūnas, Rinkevičius (a cura di). 2024. *Karaim Language in Use. Vilnius University Proceedings*, 48, 1-171. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://www.zurnalai.vu.lt/proceedings/article/view/35742> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Grigoriadis, N. Ioannis / Shahin, Evgeniia. 2021. *Between Ethnic Group and Nation: Mihail Çakir's Histories of the Gagauz*. *East European Politics and Societies*, 35: 3, 638-660. Consultabile in rete all'indirizzo: https://www.researchgate.net/publication/341354437_Between_Ethnic_Group_and_Nation_Mihail_Cakir's_Histories_of_the_Gagauz (ultimo accesso: 26/07/2024).

ILoveLanguages! 13/05/2021. *The sound of Karaim language (Numbers, Words & Sample Text)*. [Video: 1:48]. In: <https://youtu.be/5uh7qH8Oaqg?si=Wv26vKhKcx1-TKXR> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Istitut Cultural Ladin "majon di fascegn". In: <https://www.istladin.net/it/servizi-linguistici> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale (ICPI). In: <https://icpi.beniculturali.it/arbereshe-comunita-e-lingua/> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Linguatree. 18/02/2021. *5 Must-Know Greek Slang terms for Greek learners- Understanding casual Greek (Slow Greek Lesson)*. [Video: 6:02]. In: <https://youtu.be/DIxkeEadljs?si=n8LgDUseVugdhhSZ> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Office for National Statistics. 06/12/2022. *Welsh language, Wales: Census 2021*. In: <https://www.ons.gov.uk/peoplepopulationandcommunity/culturalidentity/language/bulletins/welshlanguagewales/census2021> (ultimo accesso: 26/07/2024).

OFICIPUBLIC de la lenga occitana. L'occitan aujourd'hui. In: <https://www.ofici-occitan.eu/fr/les-enjeux/> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Pasikowska-Schnass, Magdalena. 2022. *Yiddish language and culture and its post-Holocaust fate in Europe*. European Parliamentary Research Service. Consultabile in rete all'indirizzo: [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2022/698881/EPRS_BRI\(2022\)698881_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2022/698881/EPRS_BRI(2022)698881_EN.pdf) (ultimo accesso: 26/07/2024).

Praza.gal. 05/06/2023. *Un estudo da UVigo, presente no debate en Portugal sobre o futuro da lingua mirandesa*. In: <https://praza.gal/cultura/un-estudo-da-uvigo-presente-no-debate-en-portugal-sobre-o-futuro-da-lingua-mirandesa> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Regione autonoma della Sardegna. 27/06/2018. *Lingua Sarda, Consiglio approva legge. Dessena: ora massima tutela e trasmissione*. In: <https://www.regione.sardegna.it/notizie/369109> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Région Bretagne. 6/10/2018. *Les langues de Bretagne. Enquête sociolinguistique. Sondage 2018: les principaux résultats*. In: <https://www.bretagne.bzh/app/uploads/Etude-sur-les-langues-de-bretagne.pdf> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Regis, Riccardo. 2020. *Profilo dell'occitano in Piemonte: aspetti sociolinguistici*. *Estudis Romànics*, 42, 101-125. Consultabile in rete all'indirizzo: <https://publicacions.iec.cat/repository/pdf/00000283/00000066.pdf> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Schäfer, Caroline / Gercke, Josephine / Lüneburg, Sophia / Bangert, Yvonne / Sonk, Regina. 2019. *Sprache ein Menschenrecht: Wie Indigene ihre bedrohten Sprachen verteidigen*. *Gesellschaft für bedrohte Völker e.V. (GfbV)*. Consultabile in rete all'indirizzo: https://www.gfbv.de/fileadmin/redaktion/Reporte_Memoranden/2019/GfbV_Sprachenreport_finale_Version_Web.pdf (ultimo accesso: 26/07/2024).

Speak. 15/03/2019. *Irish English, slang e accenti della seconda lingua d'Irlanda*. In: <https://www.speakinitaly.com/home/blog/irish-english-slang-e-accenti-della-seconda-lingua-dirlanda> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Statistics Finland. *Appendix table 2. Population according to language 1980-2020*. In: https://stat.fi/til/vaerak/2020/vaerak_2020_2021-03-31_tau_002_en.html (ultimo accesso: 26/07/2024).

The Sofia Globe. 24/11/2022. *Census 2021: 84.6% of population define themselves as Bulgarians, 8.4% Turks, 4.4% Roma*. In: <https://sofiaglobe.com/2022/11/24/ansi-84-6-of-population-define-themselves-as-bulgarians-8-4-turks-4-4-roma/> (ultimo accesso: 22/08/2024).

Turkbodn Langue Run トルコ言語ラン. 30/09/2022. *Gagauz Language phrases | ガガウズ語フレーズ*. [Video: 11:14]. In: <https://youtu.be/e7gOEPwDkv8?si=BMBhIoLgPUudrrNj> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Unesco. 18/02/2021. *L'UNESCO e la diversità linguistica- Il caso dell'Italia*. In: <https://www.unesco.it/it/temi-in-evidenza/educazione/lunesco-e-la-diversita-linguistica-il-caso-dellitalia/> (ultimo accesso: 26/07/2024).

VisitSicily. *Piana degli Albanesi*. In: <https://www.visitsicily.info/piana-degli-albanesi/> (ultimo accesso: 26/07/2024).

WDR. 19/04/2019. *Neuneinhalb – Deine Reporter: Ich bin Sorbin*. [Video: 9:10]. In: <https://youtu.be/XVyW00GRQmw?si=DC8Rr3w3aeJ5Nqdt> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Wikitongues. 01/12/2013. *Jon speaking Basque | Basque people*. [Video: 6:47]. In: <https://youtu.be/suK34prc56o?si=PAO5Ghe8vPg5WU-V> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Wikitongues. 27/03/2014. *Sònia speaking Aranese Occitan | Romance languages*. [Video: 3:47]. In: https://youtu.be/boFQzRB3OuQ?si=FL1Nom-e6FVe_Ak8 (ultimo accesso: 26/07/2024).

Wikitongues. 04/11/2014. *Daut speaking Romani*. [Video: 2:05]. In: <https://youtu.be/zLTgmdLaQJ4?si=QoubSzTSkFkODqcO> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Wikitongues. 27/05/2015. *Sandra speaking Welsh*. [Video: 2:15]. In: https://youtu.be/JUa_phPM77s?si=B67Se8v_E3KQ4dvl (ultimo accesso: 26/07/2024).

Wikitongues. 27/04/2016. *Stefano speaking Arbëresh*. [Video: 3:21]. In: <https://youtu.be/m4l6NewVbes?si=agOCs9uxt49VQKHQ> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Wikitongues. 23/07/2016. *Matt speaking Yiddish*. [Video: 0:43]. In: <https://youtu.be/hG5rMFqZ-XQ?si=9beLkEZ6xqiEBn5> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Wikitongues. 05/04/2017. *Isabel speaking Mireandese | Romance languages*. [Video: 12:32]. In: https://youtu.be/QLFOGwmPei0?si=a2AG7gsjEbq_F9fi (ultimo accesso: 26/07/2024).

Wikitongues. 04/05/2017. *Siobhán speaking Irish*. [Video: 4:37]. In: <https://youtu.be/jeSxC2RNSkk?si=5LTL7X4Z7JEZpyEt> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Wikitongues. 17/08/2017. *Myrizinn speaking Breton*. [Video: 1:25]. In: <https://www.youtube.com/watch?v=nYLSU5faTIM> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Wikitongues. 17/05/2018. *Sjoukje speaking West Frisian*. [Video: 1:35]. In: <https://youtu.be/aZGyISj3djo?si=h8CZZdCnE13wokuy%2522%2520%5Ch> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Wikitongues. 19/12/2019. *Lene and Børre speaking Norhtern Sami*. [Video: 3:54]. In: <https://youtu.be/hd5MB1W5Rg8?si=ILju35XHVOesnEqq> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Wikitongues. 04/03/2021. *The Swedish language, casually spoken | Johanna speaking Swedish*. [Video: 2:42]. In: https://youtu.be/wlOPJLhks4?si=6BrjJqOrN4f_7v1g (ultimo accesso: 26/07/2024).

Woodbury, Anthony C. 2013. *What is an Endangered Language?* Linguistic Society of America. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://www.yumpu.com/en/document/read/48299264/what-is-an-endangered-language-linguistic-society-of-america> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Attività 3: Quattro domande, molte idee! / Vier Fragen, vielen Ideen!

Council of Europe. 22/01/2010. *Minority languages - an asset for regional development. The Congress of Local and Regional Authorities*. Chamber of Regions. 18th session. In: <https://rm.coe.int/168071b15a> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Daigneault, Anna Luisa. 21/02/2014. *Top 10 things you need to know about endangered languages*. Living Tongues Institute for Endangered Languages. In: <http://livingtongues.org/top-10-things-you-need-to-know-about-endangered-languages/> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Derhemi, Eda / Moseley, Christopher (a cura di). 2023. *Endangered Languages in the 21st Century*. United Kingdom: *Taylor and Francis*. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://openresearchlibrary.org/viewer/cdf44b86-2da9-4a8e-b8d3-74721828ddf1/8> (ultimo accesso: 30/07/2024).

Marra, Antonietta / Dal Negro, Silvia (a cura di). 2020. *Lingue minoritarie tra localismi e globalizzazione*. Milano: *Officinaventuno*. Consultabile anche in rete all'indirizzo: http://www.officinaventuno.com/public/guest/AitLA/eBookAitLA_11.pdf (ultimo accesso: 26/07/2024).

Moseley, Christopher (a cura di). 2010. *Atlas of the World's Languages in Danger*. Paris: *UNESCO Publishing*. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000187026> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Olko, Justyna / Sallabank, Julia (a cura di). 2021. *Revitalizing Endangered Languages: A Practical Guide*. *Cambridge University Press*. Consultabile anche in rete all'indirizzo: https://www.cambridge.org/core/services/aop-cambridge-core/content/view/ADCBB31190F259BA-13525C769E92A9A/9781108485753AR.pdf/Revitalizing_Endangered_Languages.pdf?event-type=FT-LA (ultimo accesso: 30/07/2024).

Sasse, Lina / Milt, Kristiina. 09/2018. *Fact Sheets on the European Union*. Language Policy. European Parliament's Committee on Culture and Education. In: <http://www.europarl.europa.eu/factsheets/en/sheet/142/language-policy> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Thomason, Sarah Grey. 2015. *Endangered languages: an introduction*. Cambridge: *Cambridge University press*.

Attività 4: Endangered Languages that are fighting back

Austin, Peter K. / Sallabank, Julia (a cura di). 2011. *The Cambridge Handbook of Endangered Languages*. Cambridge: *Cambridge University Press*.

BBC. *The endangered language that are fighting back*. 04/07/2023. [Video: 5:41]. In: <https://youtu.be/wxLRi2GpBQc?si=WclBV-rD90hh-8KT> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Conestoga. 29/05/2023. *CNERG: From Huehuetla to Turtle Island: a collaborative model for Indigenous language preservation and revitalization*. In: <https://research.conestogac.on.ca/impact/from-huehuetla-to-turtle-island-a-collaborative-model-for-indigenous-language-preservation-and-revitalization-cnerg> (ultimo accesso: 22/10/2024).

Dobes: *Documentation of Endangered Languages*. Yurakare. In: <https://dobes.mpi.nl/projects/yurakare/language/> (ultimo accesso: 22/10/2024).

Endangered Language Alliance (ELA). *Forging a Future for Languages*. In: <https://www.elalliance.org/> (ultimo accesso: 22/10/2024).

Endangeredlanguages. 21/06/2012. *Introducing the Endangered Languages Project*. [Video: 1:21]. In: <https://youtu.be/Bn2QbwcjmOI?si=phrGWsKnsFCyNYIK> (ultimo accesso: 22/10/2024).

Endangered Languages Documentation Programme. In: <https://www.eldp.net/> (ultimo accesso: 22/10/2024).

Gorlinski, Virginia. 13/09/2024. *Yiddish language*. Britannica.

In: <https://www.britannica.com/topic/Yiddish-language> (ultimo accesso: 22/10/2024).

Nuwer, Rachel. 06/06/2014. *Languages: Why we must save dying tongues*. BBC Future.

In: <http://www.bbc.com/future/story/20140606-why-we-must-save-dying-languages>
(ultimo accesso: 26/07/2024).

Sabar, Ariel. 02/2013. *How to Save a Dying Language*. Smithsonian Magazine.

In: <http://www.smithsonianmag.com/innovation/how-to-save-a-dying-language-4143017/?no-ist>
(ultimo accesso: 26/07/2024).

Tarabbia, Andrea. 06/06/2014. *Le lingue che nessuno parlerà più*. Zanichelli - Aula di lettere.

In: <http://aulalettere.scuola.zanichelli.it/come-te-lo-spiego/2014/06/06/le-lingue-che-nessunopar-lera-piu/> (ultimo accesso: 26/07/2024).

Wong, Tessa. 19/03/2017. *How to revive a 500-year-old dying language*. BBC News.

In: <https://www.bbc.com/news/world-asia-38592216> (ultimo accesso: 22/10/2024).

Eurac Research

Istituto di linguistica applicata
Viale Druso 1, 39100 Bolzano, Italia
Tel. +39 0471 055 100, Fax +39 0471 055 199

**Unità didattica autonoma “Lingue in pericolo”, parte del pacchetto
Progetto “A lezione con più lingue” (SMS 2.0)**

DOI: <https://doi.org/10.57749/a2dz-w195>

Autrici: Sabrina Colombo, Dana Engel, Julia Reimelt

Project Management: Sabrina Colombo

Revisione editoriale e bibliografica a cura di:

Alessia Torresan, Sabrina Colombo, Valentina Bergonzi

Progetto grafico: Eurac Research/ Chiara Mariz

Illustrazioni: Eurac Research/ Silke De Vivo

Foto: Figura 5: BishkekRocks, CC BY-SA 3.0, via Wikimedia Commons



Diversità linguistica in Europa

7

Pacchetto didattico



Target:

scuola secondaria di primo e di secondo grado



Durata:

90 minuti circa



Presentazione

In Europa, intesa nella sua connotazione geografica e non politica – Turchia e Russia europea incluse – si parlano 36 lingue ufficiali, si hanno almeno 69 lingue non ufficiali (per esempio il bretone parlato in Francia o il sardo in Sardegna) e si usano cinque alfabeti differenti – latino, cirillico, greco, georgiano, armeno. Questo pacchetto didattico è dedicato alla diversità linguistica europea, ai suoi aspetti più significativi e alle particolarità che alunni e alunne avranno modo di approfondire in cinque stazioni interattive e ludiche. Perché in Europa si hanno così tante lingue? Perché molte si somigliano più di altre? Quali paesi europei sono più multilingui? Nel rispondere a queste domande (e a molte altre) si farà un viaggio immaginario da Lisbona a Mosca, da Capo Nord fino a Malta in cui è possibile scoprire che le lingue europee sono sì profondamente diverse tra di loro, ma che, inaspettatamente, presentano molte più similitudini di quelle che si possono immaginare. Il viaggio terminerà a Bruxelles dove è nato l'europano, la lingua artificiale e senza regole che chiunque può parlare.

Attività

4

- Viaggio in Europa
- Alla ricerca delle origini
- Cosa potrebbe essere?
- Se una parola viaggiasse per l'Europa...

Le competenze elencate fanno parte di un documento "[Quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture](#)" (CARAP) elaborato dal Consiglio d'Europa. Il CARAP individua un insieme di risorse (atteggiamenti, conoscenze e abilità) che possono essere attivate concretamente in classe per stimolare lo sviluppo di competenze plurilingui e pluriculturali. Nel documento, le risorse sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere "A" (saper essere), "K" (saperi), ed "S" (saper fare). Tutte le competenze inserite in questo pacchetto didattico sono state riformulate partendo dalla traduzione italiana del CARAP. La versione originale in francese è disponibile [qui](#). Di conseguenza, ogniqualvolta si trovi il termine "competenze", si faccia riferimento al CARAP.

Competenze

Alunni e alunne:

- sviluppano conoscenze sulla diversità delle lingue, sul multilinguismo e sul plurilinguismo (K 5)
- sviluppano sensibilità verso il plurilinguismo e la pluriculturalità dell'ambiente vicino o lontano (A 2.5)
- accettano positivamente la diversità linguistica e culturale di ogni persona (A 1)

Consigli

Le attività di questo pacchetto sono molto versatili e possono essere facilmente modificate, adattandole di volta in volta a quelle che sono le necessità della classe. La durata del pacchetto didattico è di 90 minuti circa se vengono svolte le attività dalla 2 alla 5 in un circuito di stazioni della durata di 10 minuti ciascuna e si dedica il tempo restante all'introduzione e alla prima attività. Se invece si desidera svolgere le attività singolarmente fare riferimento alla durata indicata per ciascuna attività.

Legenda delle schede didattiche



Foglio di lavoro:

richiede lo svolgimento di un'attività da parte di alunni e alunne



Soluzione:

per l'insegnante



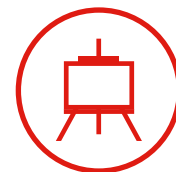
Materiale:

per svolgere attività, giochi o approfondire il tema trattato



Presentazione PowerPoint (PPT):

di supporto all'attività



Viaggio in Europa

La prima attività di questo pacchetto didattico introduce la diversità linguistica in Europa tramite concetti chiave. Viene svolta con l'aiuto di un quiz e l'insegnante ha la possibilità di presentare ad alunni e alunne la complessità del panorama linguistico europeo, inteso non solo nella sua accezione politica ma anche geografica. Quante lingue si parlano in Europa? Quante famiglie linguistiche ci sono in Europa? Che cos'è l'**indoeuropeo**? Sono solo alcune delle domande che sono parte del quiz.

Indoeuropeo è il nome dato da coloro che si occupano di linguistica per definire una famiglia linguistica che riguarda la maggior parte delle lingue dell'Europa, ma anche alcune lingue parlate in Asia nel passato e oggi. Già nel XVIII secolo gli studiosi notarono alcune somiglianze tra il sanscrito – parlato in India – e il greco e il latino, da qui l'ipotesi dell'esistenza di un insieme di popoli che parlavano una lingua comune che si è poi differenziata a seguito di migrazioni verso territori geograficamente diversi e lontani. In assenza di testimonianze dirette, la comunità scientifica ha studiato le parole riconoscibili nelle diverse lingue con lo scopo di provare a ricostruire la lingua comune indoeuropea. Non c'è certezza in merito al territorio in cui i popoli indoeuropei vivevano; c'è chi sostiene che questi vivessero nelle steppe attorno al Mar Nero e chi sostiene invece fossero stanziati in Anatolia. Accettata è però la teoria secondo cui queste popolazioni sono giunte in Europa attraverso diverse ondate di migrazione, le prime risalenti a 7.000 o 8.000 anni fa, diversificandosi successivamente in termini di costumi e lingua. Delle lingue indoeuropee facevano parte, per esempio, l'anatolico oramai estinto, l'indoiranico (da cui sono nate il persiano e l'hindi), il greco antico, il latino, il proto-celtico, l'antico germanico, l'armeno, il balto-slavo e l'albanese, antenate delle moderne lingue europee e non solo. Ecco, quindi, che l'indoeuropeo può essere considerato l'antenato di molte lingue e “causa” dei loro tratti comuni.

Competenze

Alunni e alunne:

- conoscono la diversità delle lingue, il multilinguismo e il plurilinguismo (K 5)
- apprendono che ogni persona appartiene almeno a una comunità linguistica e molte a più di una (K 2.2)
- sviluppano e dimostrano attenzione e curiosità per le lingue, le culture e le persone in contesti pluriculturali vicini e lontani (A 3)

Durata

40 minuti circa

Materiale aggiuntivo

- PPT-Quiz: Viaggio in Europa (con possibili risposte in colori diversi: rosso, verde, blu, giallo)
- carte colorate in quattro colori (per esempio rosso, verde, blu, giallo)
- LIM
- carta geografica dell'Europa digitale o cartacea

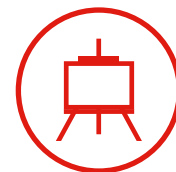
Svolgimento

- 1 Preparazione:** consegnare a ciascun alunno e a ciascuna alunna quattro cartoncini di colore diverso, predisporre tutto affinché le domande del quiz possano essere visualizzate dall'intera classe. Fondamentale è che i colori dei cartoncini colorati siano uguali a quelli posti accanto alle possibili risposte della PPT. Nella versione proposta, alunni e alunne devono alzare il cartoncino colorato che corrisponde al colore della risposta che ritengono essere quella giusta. Per esempio se alunni e alunne pensano che la domanda giusta sia la rossa, alzano il cartoncino rosso.
- 2 Introduzione:** in classe, prima di iniziare a rispondere alle domande del quiz, viene introdotto il tema oggetto dell'attività, per esempio chiedendo alla classe quali lingue parlate in Europa si conoscono e, se possibile, elencarle alla LIM.
- 3 Elaborazione:** alunni e alunne svolgono il quiz e l'insegnante può intervenire spiegando le risposte.
- 4 Conclusione:** si ritorna sul brainstorming iniziale e, se possibile, si arricchisce la carta d'identità linguistica dell'Europa, aggiungendo nuove lingue o le informazioni apprese dal quiz.

Consigli

Qualora si decidesse di svolgere il pacchetto didattico in stazioni, è possibile tralasciare alcune delle domande e concentrarsi solo su quelle che vengono ritenute interessanti per la classe. La scelta in merito al numero e al tipo di domande è demandata all'insegnante.

Da tempo il panorama europeo delle lingue non si limita più alle sole lingue autoctone, ovvero nate in Europa, ma comprende anche le lingue nate altrove (alloctone) e che oramai sono di casa nelle nostre società. In molti casi, se si considerano i valori assoluti, e specie nelle città, il numero di persone che parlano lingue alloctone supera il numero di coloro che parlano lingue autoctone. È questo il caso, per esempio, della lingua cinese o della lingua araba. Il titolo del pacchetto è "Diversità linguistica europea" e presenta attività con le piccole e grandi lingue autoctone d'Europa, dal mirandese allo svedese, ma non ci sono limiti alle lingue che si possono includere nelle attività a discrezione dell'insegnante.



Alla ricerca delle origini

L'Europa è un continente che non presenta una grande diversità linguistica se confrontata con quella dell'Asia o dell'Oceania. Abbiamo “solo” poco meno di 500 lingue contro le 2.600 dell'Asia e le 1.300 circa dell'Oceania.

Ma perché abbiamo così tante lingue? Da che parte arrivano? Perché alcune lingue presentano delle somiglianze anche se parlate in luoghi molto distanti tra loro? Questa attività chiede ad alunni e ad alunne di provare a rispondere a queste domande tramite brevi testi, mettendo in campo le loro conoscenze e la loro creatività. Le immagini e le parole suggerite potrebbero essere loro di aiuto per le risposte.

Alla base di questa attività c'è il video in inglese “How languages evolve?” a cura di Alex Gendler per TED-Ed disponibile a questo link: <https://ed.ted.com/lessons/how-languages-evolve-alex-gendler#review>, che fornisce la soluzione alle domande.¹

Competenze

Alunni e alunne:

- conoscono alcuni elementi della storia delle lingue quali l'origine di alcune lingue, alcune evoluzioni lessicali e alcune evoluzioni fonologiche (K 4.3)
- conoscono alcuni eventi storici legati ai rapporti tra i popoli e le persone e agli spostamenti che hanno influenzato o influenzano la nascita e lo sviluppo di determinate lingue (K 2.6)
- sanno che le lingue sono in costante evoluzione (K 4)

Durata

40 minuti circa

¹ Il video è disponibile anche con i sottotitoli in italiano a questo link: <https://www.youtube.com/watch?v=iWDKsHm6gTA> (ultimo accesso: 29/10/2024) e in tedesco a questo link: <https://www.youtube.com/watch?v=jvFXhDaumtO> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Schede didattiche

-  Perché in Europa ci sono così tante lingue? (**foglio di lavoro**)
 -  Alla ricerca delle origini (**immagini**)
 -  Alla ricerca delle origini (**parole**)
 -  Trascrizione in inglese del video “How languages evolve” (**soluzione**)
-

Materiale aggiuntivo

- un foglio bianco per partecipante
 - materiale per scrivere
 - LIM
-

Svolgimento

- 1 **Premessa:** la modalità di svolgimento dell’attività è qui descritta come singola unità. Nel caso in cui l’insegnante decida di inserirla in un circuito di stazioni, è sufficiente consegnare ad alunni e alunne il **foglio di lavoro**.
 - 2 **Introduzione:** dividere la classe in gruppi, poi avviare una discussione in merito alla diversità linguistica europea. Perché in Europa abbiamo così tante lingue? Perché alcune presentano delle somiglianze, mentre altre sono completamente diverse tra loro? Fondamentale è chiedere ad alunni e alunne quali lingue conoscono e soprattutto di “presentarle”. Le informazioni vengono raccolte alla LIM e vengono momentaneamente lasciate lì senza ulteriori spiegazioni.
 - 3 **Sviluppo:** ciascun gruppo ha 10 minuti di tempo per provare a scrivere l’origine e la storia della diversità linguistica europea. Le storie devono possibilmente tener conto delle **immagini** e delle **parole** proposte. Allo scadere dei 10 minuti, ciascun gruppo legge lo scritto al resto della classe. Si consiglia di annotare alla LIM alcune delle parole chiave contenute in ciascuna storia al fine di poterle poi rileggere ed eventualmente utilizzarle per la possibile spiegazione.
 - 4 **Conclusione:** viene fornita la soluzione, che corrisponde alla trascrizione del video di Alex Gendler.
-

Consigli

Nel caso in cui alunni e alunne abbiano un livello d’inglese particolarmente alto, è possibile iniziare (o concludere) l’attività con il video “How languages evolve?” da cui prendere spunto per spiegare l’evoluzione delle lingue nel continente europeo. La **trascrizione del video in inglese** e la **traduzione in italiano** sono presenti in appendice. Eventualmente, nel fornire la soluzione, è possibile fare riferimento anche alle informazioni contenute nel quiz iniziale all’interno della PPT. In alternativa al video “How languages evolve?”, si può proporre il video di Arika Okrent “How do we know languages are related” <https://www.youtube.com/watch?v=X2oDUoi7jog> [5:17] in inglese.



Alla ricerca delle origini: perché ci sono così tante lingue in Europa?

Aiutandoti con le immagini e con le parole prova a scrivere un testo in cui rispondi alla domanda sul perché ci siano così tante lingue in Europa. Prova a utilizzare quante più parole e immagini possibili.



Famiglie linguistiche in Europa

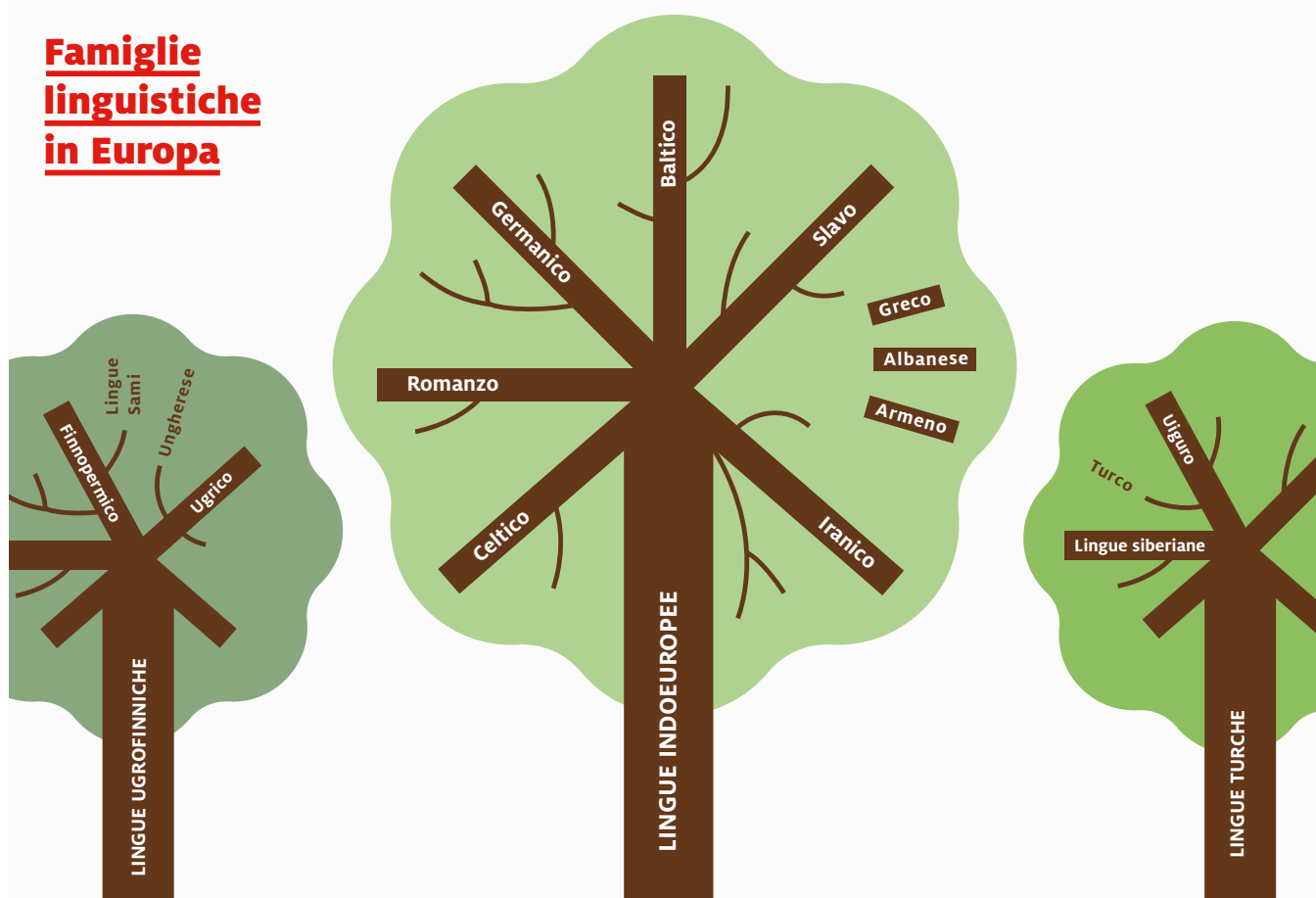




Figura 1



Figura 2



Figura 3



Figura 4



Famiglie linguistiche

Storia

Isolamento

Scambio

Migrazione

Somiglianze

Scoperta

Lingue

Paesi e regioni

Dialetti

Albero genealogico

Trascrizione in inglese del video

“How languages evolve?”

di ALEX GENDLER per TED-Ed

In the biblical story of the Tower of Babel, all of humanity once spoke a single language until they suddenly split into many groups unable to understand each other. We don't really know if such an original language ever existed, but we do know that the thousands of languages existing today can be traced back to a much smaller number.

So how did we end up with so many? In the early days of human migration, the world was much less populated. Groups of people that shared a single language and culture often split into smaller tribes, going separate ways in search of fresh game and fertile land. As they migrated and settled in new places, they became isolated from one another and developed in different ways. Centuries of living in different conditions, eating different food and encountering different neighbours turned similar dialect with varied pronunciation and vocabulary into radically different languages, continuing to divide as populations grew and spread out further. Like genealogists, modern linguists try to map this process by tracing multiple languages back as far as they can to their common ancestor or protolanguage. A group of all languages related in this way is called a language family, which can contain many branches and sub-families.

So how do we determine whether languages are related in the first place? Similar sounding words don't tell us much. They could be false cognates or just directly borrowed terms rather than derived from a common root. Grammar and syntax are a more reliable guide, as well as basic vocabulary, such as pronouns, numbers or kinship terms, that is less likely to be borrowed. By systematically comparing these features and looking for regular patterns of sound changes and correspondences between languages, linguists can determine relationships, trace specific steps in their evolution and even reconstruct earlier languages with no written records. Linguistics can even reveal other important historical clues, such as determining the geographic origins and lifestyles of ancient peoples based on which of their words were native, and which were borrowed. There are two main problems linguists face when constructing these language family trees. One is that there is no clear way of deciding where the branches at the bottom should end, that is, which dialects should be considered separate languages or vice versa. Chinese is classified as a single language, but its dialects vary to the point of being mutually unintelligible, while speakers of Spanish and Portuguese can often understand each other. Languages actually spoken by living people do not exist in neatly divided categories, but tend to transition gradually, crossing borders and classifications. Often the difference between languages and dialects is a matter of changing political and national considerations, rather than any linguistic features. This is why the answer to “How many languages are there?” can be anywhere between 3,000 and 8,000, depending on who's counting. The other problem is that the farther we move back in time towards the top of the tree, the less evidence we have about the languages there.

The current division of major language families represents the limit at which relationships can be established with reasonable certainty, meaning that languages of different families are presumed not to be related on any level. But this may change. While many proposals for higher level relationships, or super families, are speculative, some have been widely accepted and others are being considered especially for native languages with smaller speaker populations that have not been extensively studied.

We may never be able to determine how language came about, or whether all human languages did in fact have a common ancestor scattered through the babel of migration. But the next time you hear a foreign language, pay attention. It may not be as foreign as you think.

Traduzione in italiano della trascrizione in inglese “How languages evolve?”

di ALEX GENDLER per TED-Ed

Nella storia biblica della Torre di Babele, tutta l'umanità un tempo parlava una sola lingua finché all'improvviso non si divise in molti gruppi incapaci di capirsi. Non sappiamo se una lingua così originale sia mai esistita, ma sappiamo che le migliaia di lingue esistenti oggi possono essere ricondotte a un numero molto più piccolo. Quindi come siamo finiti ad averne così tante?

Agli albori della migrazione umana, il mondo era molto meno popolato. Gruppi di persone che condividevano una sola lingua e cultura spesso si dividevano in tribù più piccole, prendendo strade separate alla ricerca di selvaggina fresca e terra fertile. Col passare del tempo, le tribù iniziarono a spostarsi per poi stabilirsi in luoghi nuovi, isolandosi però le une dalle altre, sviluppando così caratteristiche proprie. Secoli di vita con stili di vita propri, mangiando cibo del luogo e incontrando vicini dalle caratteristiche differenti, finirono per trasformare dialetti simili con una propria pronuncia e un proprio vocabolario in lingue radicalmente diverse, continuando a dividersi man mano che le popolazioni crescevano e si diffondevano ulteriormente. Chi studia la genealogia e la linguistica moderna cerca di mappare questo processo tracciando più lingue il più indietro possibile fino al loro antenato comune o protolingua. Un gruppo di tutte le lingue correlate in questo modo è chiamato famiglia linguistica, e può contenere molti rami e sottofamiglie.

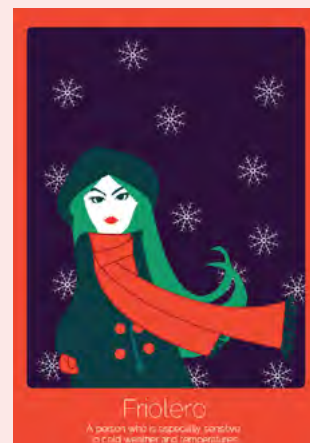
Quindi, come possiamo determinare se le lingue sono correlate? Le parole che hanno un suono simile non ci dicono molto. Potrebbero essere falsi amici o semplicemente termini presi direttamente in prestito piuttosto che derivati da una radice comune. La grammatica e la sintassi sono una guida più affidabile, così come il vocabolario di base, come pronomi, numeri o termini di parentela, che ha meno probabilità di essere preso in prestito. Confrontando sistematicamente queste caratteristiche e cercando modelli regolari di cambiamenti di suono e corrispondenze tra le lingue, i linguisti possono determinare relazioni, tracciare passaggi specifici nella loro evoluzione e persino ricostruire lingue precedenti senza documenti scritti. La linguistica può persino rivelare altri importanti indizi storici, come le origini geografiche e gli stili di vita dei popoli antichi in base alle loro parole native e a quelle prese in prestito.

Ci sono due problemi principali che linguisti e linguiste affrontano quando costruiscono questi alberi genealogici delle lingue. Il primo è che non c'è un modo chiaro per decidere dove dovrebbero finire i rami in basso, cioè quali dialetti dovrebbero essere considerati lingue separate o viceversa. Il cinese è classificato come una lingua unica, ma i suoi dialetti variano al punto da essere reciprocamente incomprensibili, mentre le persone che parlano spagnolo e portoghese spesso riescono a capirsi. Le lingue effettivamente parlate da persone viventi non esistono in categorie nettamente divise, ma tendono a cambiare gradualmente, attraversando confini e classificazioni. Spesso la differenza tra lingue e dialetti è una questione di mutevoli considerazioni politiche e nazionali, piuttosto che di caratteristiche linguistiche. Ecco perché la risposta alla domanda “Quante lingue ci sono?” può essere compresa tra 3.000 e 8.000, a seconda di chi conta. L'altro problema è che più ci spostiamo indietro nel tempo verso la cima dell'albero, meno prove abbiamo sulle lingue lì presenti. L'attuale divisione delle principali famiglie linguistiche rappresenta il limite in cui le relazioni possono essere stabilite con ragionevole certezza, il che significa che si presume che le lingue di famiglie diverse non siano correlate a nessun livello. Ma questo potrebbe cambiare. Mentre molte proposte per relazioni di livello superiore, o super famiglie, sono speculative, alcune sono state ampiamente accettate e altre sono state prese in considerazione soprattutto per le lingue native con popolazioni di parlanti più piccole e che non sono state studiate approfonditamente.

Potremmo non essere mai in grado di determinare come è nata la lingua, o se tutte le lingue umane abbiano effettivamente avuto un antenato comune sparso nella babele delle migrazioni. Ma la prossima volta che senti una lingua straniera, fai attenzione. Potrebbe non essere così straniera come pensi.

Cosa potrebbe essere?

La maggior parte delle lingue europee presenta dei tratti comuni, in virtù di una comune origine. Esistono tuttavia delle eccezioni – presenti anche in caso di lingue molto vicine tra loro – che si verificano quando una parola di una determinata lingua è di difficile traduzione in un'altra perché può riferirsi a un concetto e non a un oggetto oppure perché identifica un oggetto che non è presente nella cultura della lingua di traduzione. Questa attività prende in considerazione alcune parole di difficile traduzione in italiano e chiede ad alunni e alunne di provare a tradurle graficamente, disegnandone il possibile significato. L'attività è liberamente ispirata al progetto “[Found in Translation](#)” ideato dalla graphic designer Anjana Iyer, la quale, dopo essersi resa conto che esistono parole straniere intraducibili (o di difficile traduzione) in inglese, ha deciso di “tradurle” per immagini.



Found in Translation
Figura 5

Competenze

Alunni e alunne:

- sono sensibili alle differenze linguistiche e culturali (A 2.2)
- sono consapevoli che un'altra lingua e cultura possa funzionare in maniera diversa dalla propria lingua e cultura (A 4.2)
- desiderano scoprire altre lingue, altre culture e altri popoli (A 8.5)
- sanno che, da una lingua all'altra, non c'è una corrispondenza biunivoca tra parole (K 6.6)

Durata

40 minuti circa

Schede didattiche



Cosa potrebbe essere? ([foglio di lavoro](#))



Cosa potrebbe essere? ([soluzioni](#))

Svolgimento

- 1 Premessa:** la modalità di svolgimento dell'attività è qui descritta come singola unità. Nel caso in cui l'insegnante decida di inserirla in un circuito di stazioni, leggere solo il punto 3. relativo allo sviluppo.
 - 2 Introduzione:** dopo aver diviso la classe in gruppi, si chiede ad alunni e alunne di fare una lista delle lingue che sanno parlare. Da qui si avvia una riflessione in cui i gruppi sono invitati a discutere su possibili parole straniere che conoscono e che però non hanno corrispondenza diretta di significato in italiano. Fondamentale è partire sempre dalle altre lingue e arrivare all'italiano, esattamente come avviene nei processi traduttivi.
 - 3 Sviluppo:** si distribuiscono le schede in modo tale che ogni partecipante del gruppo riceva una scheda diversa. In ogni scheda ci sarà una parola diversa da "tradurre". Per esempio: partecipante 1 "sobremesa", partecipante 2 "tokka". Dopo 15 minuti, si creano "gruppi esperti", ovvero gruppi in cui si trovano tutte le persone che avevano la stessa scheda. Per esempio, chi aveva la parola "sobremesa" si riunisce in un gruppo e ne discute. Questo secondo confronto dura all'incirca cinque minuti e, alla fine, si inizia una discussione in classe. La decisione di consegnare le soluzioni prima o dopo la discussione in classe viene demandata all'insegnante.
 - 4 Conclusione:** si ritorna alla discussione iniziale, approfondendone gli aspetti culturali e le curiosità alla luce di quanto emerso nella fase di svolgimento dell'attività.
-



Cosa potrebbe essere?

Le immagini e l'illustrazione sottostanti sono indizi che svelano il significato di questa parola spagnola. Come potrebbe essere tradotta?

Pensaci e poi prova a disegnare il significato nel riquadro sottostante.



Figura 6

Sobremesa significa _____



Cosa potrebbe essere?

Le immagini sottostanti sono indizi che svelano il significato di questa parola finlandese. Come potrebbe essere tradotta? Pensaci e poi prova a disegnare il significato nel riquadro sottostante.

tokka
(finlandese)



Figura 7

Tokka significa _____



Cosa potrebbe essere?

Le immagini sottostanti sono indizi che svelano il significato di questa parola islandese. Come potrebbe essere tradotta? Pensaci e poi prova a disegnare il significato nel riquadro sottostante.

Skafrenningur
(islandese)



Figura 8

Skafrenningur significa _____



Cosa potrebbe essere?

Le immagini e l'illustrazione sottostanti sono indizi che svelano il significato di questa parola scozzese. Come potrebbe essere tradotta?

Pensaci e poi prova a disegnare il significato nel riquadro sottostante.



Figura 9

Tartle significa _____



Cosa potrebbe essere?

L'immagine e l'illustrazione sottostanti sono indizi che svelano il significato di questa parola lettone. Come potrebbe essere tradotta?

Pensaci e poi prova a disegnare il significato nel riquadro sottostante.

Kaapshljmurslis
(lettone)



Figura 10

Kaapshljmurslis significa _____



Cosa potrebbe essere?

L'immagine e l'illustrazione sottostanti sono indizi che svelano il significato di questa parola svedese. Come potrebbe essere tradotta?

Pensaci e poi prova a disegnare il significato nel riquadro sottostante.

mångata
(svedese)



Figura 11

Mångata significa _____



Cosa potrebbe essere?

Soluzioni

Parola	Immagini	Soluzione
Sobremesa (spagnolo)		Parola spagnola che indica il momento di conversazione conviviale che si fa dopo aver mangiato rimanendo però seduti a tavola.
Tokka (finlandese)		Parola finlandese che indica una grande mandria di renne, caratteristica del nord del paese dove vivono prevalentemente popolazioni sami.
Skafrenningur (islandese)		Parola islandese composta che indica un fenomeno meteorologico che si può osservare in Islanda, ma non solo. Il termine indica la neve sollevata da terra e trasportata dal vento freddo.



Cosa potrebbe essere?

Soluzioni

Parola	Immagini	Soluzione
Tartle (lingua scozzese o scots)		Parola della lingua scozzese (scots) che si riferisce a quel momento di esitazione o imbarazzo quando si sta per presentare qualcuno, ma ci si dimentica il suo nome.
Kaapshljmurslis (lettone)		Parola lettone, non molto comune, che indica la sensazione di schiacciamento nei mezzi pubblici.
Mångata (svedese)		<i>Mångata</i> è una parola abbastanza comune in svedese, soprattutto nel linguaggio poetico e nelle descrizioni romantiche o naturali, che indica il riflesso della luna nel mare di notte.

Se una parola viaggiasse per l'Europa...

L'attività illustra il concetto di famiglia linguistica e lo fa in maniera ludica, chiedendo agli alunni e alle alunne di giocare a domino per rendere visibili le somiglianze – o le differenze – esistenti tra alcune lingue europee.

Competenze

Alunni e alunne:

- sono a conoscenza del fatto che impadronendosi di conoscenze circa le lingue si acquisiscono anche conoscenze di ordine storico e geografico (K 2.7)
- hanno nozioni sui fenomeni di prestiti da una lingua all'altra (K 4.2)
- sanno che esistono somiglianze e differenze tra le lingue e le varietà linguistiche (A 2.3)
- sono sensibili alle somiglianze linguistiche e culturali (A 2.4)
- sanno che le lingue sono collegate tra di loro da rapporti detti di parentela e che esistono "famiglie linguistiche" (K 4.1)
- sanno identificare delle lingue sulla base dell'identificazione di forme linguistiche (S 2.5)

Durata

30 minuti circa

Schede didattiche



Se una parola viaggiasse per l'Europa (**domino**)



Se una parola viaggiasse per l'Europa (**soluzione domino**)



Se una parola viaggiasse per l'Europa (**foglio di lavoro**)



Se una parola viaggiasse per l'Europa (**soluzioni**)

Svolgimento

- 1 **Introduzione:** perché la parola inglese *Friday* assomiglia alla parola tedesca *Freitag*? Perché coloro che conoscono l'italiano possono comprendere senza grosse difficoltà lo spagnolo? Perché invece un testo in svedese risulta decisamente più difficile? Queste e molte altre domande possono fungere da introduzione al tema.
- 2 **Sviluppo:** si divide la classe in gruppi di cinque persone circa, poi si distribuiscono sui tavoli le **carte del domino** e inizia l'attività. Ciascun gruppo ha 10 minuti di tempo per cercare di risolvere il domino; al termine, si consegna il **foglio con le soluzioni** affinché si possa procedere con l'autocorrezione.
- 3 **Approfondimento:** si distribuisce il **foglio riassuntivo** con l'elenco di parole e, tramite procedimento guidato, si riprende quanto accennato durante l'introduzione, ovvero il tema delle similitudini lessicali esistenti tra le lingue. Così facendo è possibile approfondire la tematica spiegando concetti quali **famiglia linguistica** e gruppo delle lingue romanze, slave, germaniche, ecc.

Con **famiglia linguistica** si intende un gruppo di lingue che sono imparentate tra loro e che si possono ricondurre da un punto di vista storico e linguistico a una lingua comune, chiamata protolingua o lingua madre, che è alla base delle somiglianze fonologiche, morfologiche o semantiche. Il termine famiglia linguistica si può usare sia per lingue che sono strettamente imparentate tra loro ma anche per indicare una parentela più lontana nel tempo, come è il caso dell'indoeuropeo. In Europa le famiglie linguistiche più numerose sono quella romanza, germanica e slava ma c'è anche la famiglia delle lingue celtiche, delle lingue baltiche e non mancano anche le lingue di origine indoeuropea ma senza parenti prossimi come il greco, l'armeno o l'albanese. Queste ultime tre lingue costituiscono, infatti, tre famiglie mononucleari a sé stanti.

Consigli

Si consiglia di far svolgere l'attività a piccoli gruppi. Le carte del domino qui proposte usano una sola parola, ma, volendo, è possibile creare un secondo domino con un'altra parola. Se si hanno a disposizione un accesso a internet e una stampante è possibile chiedere ad alunni e alunne di creare un domino con una parola a loro scelta per rendere l'attività ancora più interattiva. Non c'è limite alle lingue che possono essere incluse e non devono essere tutte necessariamente lingue europee.



dovana

Baskisch
basco
Basque

oparia

Albanisch
albanese
Albanian

dhuratë

Russisch
russo
Russian

Подарок

(padárok)

Schwedisch
svedese
Swedish



present

Irisch
irlandese
Irish

bronntanas

Kroatisch
croato
Croatian

poklon

Ungarisch
ungherese
Hungarian

ajándék

Isländisch
islandese
Icelandic



gjöf

Französisch
francese
French

cadeau

Englisch
inglese
English

gift

Katalanisch
catalano
Catalan

regal

Griechisch
greco
Greek



θώρα

(thoro)

**Finnisch
finlandese
Finnish**

lahja

**Polnisch
polacco
Polish**

prezent

**Rumänisch
rumeno
Romanian**

cadou

**Maltesisch
maltese
Maltese**



rigal

**Litauisch
lituano
Lithuanian**



Soluzione

cadeau	Englisch inglese English	gijf	Französisch francese French	present	Schwedisch svedese Swedish	dhuratë	Russisch russo Russian	oparia	Albanisch albanese Albanian	dovana	Baskisch basco Basque
gift	Katalanisch catalano Catalan	ajándék	Isländisch Islandese Icelandic	brontanas	Kroatisch croato Croatian	oparia	Albanisch albanese Albanian	oparia	Albanisch albanese Albanian	dovana	Baskisch basco Basque
regal	Griechisch greco Greek	poklon	Ungarisch ungherese Hungarian	brontanas	Kroatisch croato Croatian	oparia	Albanisch albanese Albanian	oparia	Albanisch albanese Albanian	dovana	Baskisch basco Basque
ῶπο	Finnisch finlandese Finnish	present	Rumänisch rumeno Romanian	cadou	Maltesisch maltese Maltese	rigal	Litauisch lituano Lithuanian	oparia	Albanisch albanese Albanian	dovana	Baskisch basco Basque
lahja	Polnisch polacco Polish	present	Rumänisch rumeno Romanian	cadou	Maltesisch maltese Maltese	rigal	Litauisch lituano Lithuanian	oparia	Albanisch albanese Albanian	dovana	Baskisch basco Basque



Se una parola viaggiasse per l'Europa...

IRLANDESE	
SVEDESE	
	POKLON
BASCO	
	CADOU
CATALANO	
	DHURATË
	AJÁNDÉK
FRANCESE	
	Подарок [padárok]
ISLANDESE	
	PREZENT
	GIFT
GRECO	
MALTESE	
FINLANDESE	LAHJA
	DOVANA

Conosci la parola “regalo” in altre lingue?



Se una parola viaggiasse per l'Europa...

IRLANDESE	BRONNTANAS
SVEDESE	PRESENT
CROATO	POKLON
BASCO	OPARIA
RUMENO	CADOU
CATALANO	REGAL
ALBANESE	DHURATË
UNGHERESE	AJÁNDÉK
FRANCESE	CADEAU
RUSSO	Подарок [padárok]
ISLANDESE	GJÖF
POLACCO	PREZENT
INGLESE	GIFT
GRECO	Θῶρο [thoro]
MALTESE	RIGAL
FINLANDESE	LAHJA
LITUANO	DOVANA

Legenda:

verde >	lingua celtica
viola >	germanica
fucsia >	slava
marrone >	basca
blu >	romanza
rosso >	ugro-finnica
arancio >	greca
azzurro >	semitica
grigio >	baltica
verde chiaro >	albanese

Conosci la parola "regalo" in altre lingue?

Officina delle lingue: l'europanto!

In questa ultima attività prevale l'aspetto ludico e si desidera valorizzare le competenze linguistiche degli alunni e delle alunne in maniera creativa. Si attivano infatti le proprie conoscenze linguistiche per scrivere e parlare in **europanto**, una lingua che tutte le persone plurilingui possono parlare anche senza averla studiata.

L'**europanto** è una lingua che non esiste in nessuna enciclopedia. Non ha un dizionario e colui che l'ha inventata l'ha definita in questo modo No est Englando, no est Germano, no est Espano, no est Franzo, no est keine known lingua aber Du understande. L'inventore è Diego Marani, traduttore presso le istituzioni europee a Bruxelles, che ha preso spunto dalle conversazioni quotidiane informali con colleghi poliglotti per creare un'unica lingua che non ha regole se non quella di usare parole in lingue differenti per formare una frase. Quali e quante lingue usare per l'europanto può essere scelto al momento e la cosa fondamentale è usare un'unica struttura grammaticale sia essa presa, per esempio, dall'italiano, dal francese o dall'inglese e quindi iniziare a parlare l'europanto mischiando le parole di lingue diverse perché l'europanto è l'unica lingua che si può parlare senza studiare.

Competenze

Alunni e alunne:

- hanno il desiderio di scoprire altre lingue, altre culture e altri popoli (A 8.5)
- sviluppano e dimostrano attenzione e curiosità per le lingue, le culture e le persone in contesti pluriculturali vicini e lontani (A 3)
- sanno che esistono molte situazioni di multilinguismo e plurilinguismo a seconda dei paesi e delle regioni (K 5)

Durata

25 minuti

Schede didattiche



Europanto (**foglio di lavoro**)



Europanto (**immagini**)

Svolgimento

- 1 Premessa:** l'attività può essere svolta in due modi: libera o guidata.
Lo svolgimento di seguito descritto si riferisce a quello che è stato definito il metodo "guidato", ovvero fornire alcune tracce in europanto da cui poi partire per la stesura di una breve storia, per completare un brano o per scrivere alcune semplici frasi. In questo caso, è necessario preparare e consegnare un foglio bianco, dare ad alunni e alunne le istruzioni e le immagini. Le immagini qui proposte sono solo un esempio, ma possono essere cambiate a discrezione dell'insegnante. Qualora si optasse per uno svolgimento "libero", agli alunni e alle alunne viene consegnato solo un foglio bianco su cui poi loro possono scrivere una storia, un brano o alcune frasi utilizzando le loro competenze linguistiche e soprattutto la loro creatività.
 - 2 Preparazione:** dividere la classe in gruppi (massimo cinque persone per gruppo) e distribuire il **foglio di lavoro** (uno per gruppo e necessario solo se si opta per uno svolgimento guidato) oltre alle **immagini** (massimo cinque per gruppo).
 - 3 Introduzione:** discutere insieme alla classe su cosa è l'europano e su come funziona.
 - 4 Sviluppo:** alunni e alunne hanno al massimo 15 minuti di tempo per inventare e scrivere una storia utilizzando le tre uniche "regole" che ha l'europano:
 - scegliere la lingua che useremo come base grammaticale,
 - scegliere le lingue da usare per il testo,
 - tanta creatività!
 - 5 Conclusione:** al termine dei 15 minuti si leggono le storie, i racconti o le brevi frasi e se necessario si traducono.
-



EUROPANTO

Che cos'è l'europanto?

L'europanto è una lingua artificiale creata dall'interprete e traduttore italiano Diego Marani a Bruxelles.

Una lingua artificiale (o pianificata) viene creata a tavolino da coloro che si occupano di linguistica prevalentemente con l'obiettivo di creare una forma di comunicazione internazionale che sia facile da imparare.

Come funziona l'europanto?

Ci sono solo tre regole: la prima è che la struttura grammaticale a cui fare riferimento deve essere di una sola lingua (esempio: la formazione della frase segue solo la struttura tedesca oppure solo la struttura italiana). La seconda, al contrario, è che il testo deve essere scritto con parole di lingue diverse, e la terza? Dare libero sfogo alla creatività!

Di seguito un esempio:

Auch nel mondo de jënt conesciüda gibt es persone che baia mehrere rujenedes. Sapresti riconoscere unsere VIPs poliglotti y weißt du, quale lingaz sie sprechen?

...un altro ancora...

Who è wer? Auch nel mondo di famous people gibt es persone who speak mehrere lingue. Sapresti riconoscere unsere plurilingual VIPs e weißt du which languages parlano?

Cosa fare:

scegli almeno due foto da cui partire per scrivere una storia in europanto (150 parole massimo) oppure inventa tu una storia! Scegli quante e quali lingue vanno incluse nel testo, non c'è nessun limite.



Figura 12



Figura 13

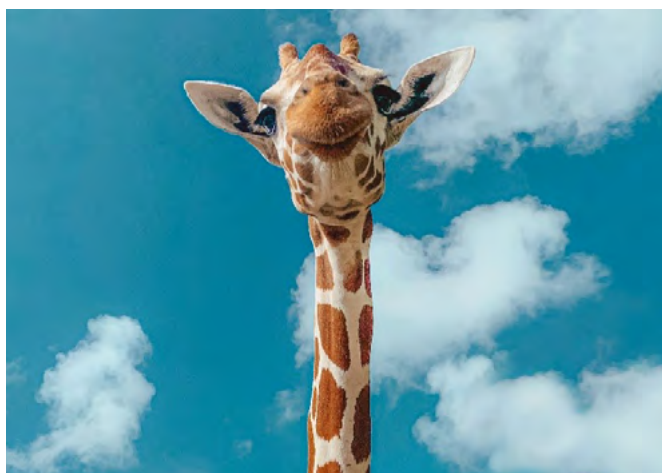


Figura 14



Figura 15



Figura 16



Figura 17

Letteratura

IN GENERALE:

Candelier, Michel. 2012. Il CARAP, un quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture. Competenze e risorse. Italiano LinguaDue. 4: 2. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/viewFile/3117/3309> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Dorren, Gaston. 2017. Sprachen. Eine verbale Reise durch Europa. Berlino: Ullstein.

European Day of Languages, 26 September. 2001 – ad oggi. *Celebrate the European Day of Language with us*. In: <https://edl.ecml.at> (ultimo accesso: 29/10/2024).

European Education Area. *La politica a favore del multilinguismo*. In: <https://education.ec.europa.eu/it/focus-topics/improving-quality/multilingualism/about-multilingualism-policy> (ultimo accesso: 29/10/2024).

The Network to Promote Linguistic Diversity (NPLD). 2018. *Our languages in Europe*. In: <http://www.npld.eu/> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Montanari, Simona / Quay, Suzanne. 2019. Multidisciplinary perspectives on multilingualism: the fundamentals. *De Gruyter Mouton*.

Attività 1: Viaggio in Europa

Council of Europe/Conseil de l'Europe. 2018. Dettagli del Trattato n° 148. *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*. In: <https://www.coe.int/it/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/148> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Council of Europe. 2024. *Stati Parti contraenti della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie e loro lingue regionali o minoritarie*. In: <https://rm.coe.int/table-languages-cove-red-italian/1680a9667a> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Cotticelli, Paola. 2012-2013. *Introduzione allo studio del linguaggio: linguistica storica*. In: <https://www.corsi.univr.it/documenti/OccorrenzaIns/matdid/matdid782143.pdf> (ultimo accesso: 29/10/2024).

De Renzo, Franco. 2006. *Lingue del mondo*. Dizionario Treccani Online. In: [https://www.treccani.it/enciclopedia/lingue-del-mondo_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/lingue-del-mondo_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/) (ultimo accesso: 29/10/2024).

De Renzo, Franco. 2005. *Dialetto. La lingua del cuore*. In: http://www.treccani.it/enciclopedia/dialetto_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/ (ultimo accesso: 29/10/2024).

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). 2016. *Lingue di minoranza in Italia*. In: <http://www.miur.gov.it/lingue-di-minoranza-in-italia> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Moseley, Christopher (a cura di). 2010. *Atlas of the World's Languages in Danger*. Paris: UNESCO Publishing. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000187026> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Attività 2: Alla ricerca delle origini

Da Rold, Cristina. 10/09/2014. *Estinzione linguistica, più a rischio le aree in forte crescita*. OggiScienza. La ricerca e i suoi protagonisti. In: <https://oggiscienza.it/2014/09/10/estinzione-linguistica-piu-a-rischio-le-aree-in-forte-crescita/> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Gary, Simons F. / Fennig, Charles D. (a cura di). 2018. *Ethnologue: Languages of the World* (Twenty-first edition). Dallas: *SIL International*. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <http://www.ethnologue.com> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Gascoigne, Bamber. 2001 – ad oggi. *History of Language*. HistoryWorld. In: <http://www.historyworld.net/wrldhis/PlainTextHistories.asp?historyid=ab13> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Gendler, Alex. 27/05/2014. *How languages evolve*. [Video: 4:02]. TED-Ed. In: <https://ed.ted.com/lessons/how-languages-evolve-alex-gendler#review> (ultimo accesso: 29/10/2024).

National Center for Families Learning/Wonderopolis. 2014 – ad oggi. *Wonder of the Day #1351: Why Are There So Many Languages?* In: <https://wonderopolis.org/wonder/why-are-there-so-many-languages> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Okrent, Arika. 25/04/2017. *How Do We Know How Languages Are Related?* [Video: 5:17]. In: <https://youtu.be/X2oDUoi7jog?si=nD2Q9sEOXQoLw5gl> (ultimo accesso: 29/10/2024).

TED-Ed. *Wie siche Sprachen entwickeln – Alex Gendler*. Bleib Neugierig. In: <https://youtu.be/JvFXhDaumt0?si=Gp7t5UktMmC8IKlg> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Attività 3: Cosa potrebbe essere?

Iyer, Anjana. *Found in Translation*. Behance. In: <https://www.behance.net/gallery/9633585/Found-In-Translation> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Libreriamo. *Storie di chi ama la Cultura* (a cura di). 08/09/2018. *Le parole italiane intraducibili nelle altre lingue*. In: <http://libreriamo.it/scuola/le-parole-italiane-intraducibili-nelle-lingue/> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Sanders, Ella Frances. 2015. *Lost in translation*. Milano: *Marcos y Marcos*.

Sanders, Ella Frances. 2016. *Tagliare le nuvole col naso. Modi di dire dal mondo*. Milano: *Marcos y Marcos*.

Attività 4: Se una parola viaggiasse per l'Europa...

De Renzo, Franco. 2005. *Indoeuropei*. Dizionario Treccani Online. In: [https://www.treccani.it/enciclopedia/indoeuropei_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/#](https://www.treccani.it/enciclopedia/indoeuropei_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/#) (ultimo accesso: 29/10/2024).

Galoppini, Enrico. 31/12/2014. *Quelle strane similitudini tra parole di diverse "famiglie linguistiche"...* Il discrimine. Non viviamo in tempi come tutti gli altri. In: <http://www.ildiscrimine.com/quelle-strane-similitudini-parole-diverse-famiglie-linguistiche/> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Manetti, Giovanni. S. a. *La scoperta dell'origine comune delle lingue antiche dall'indoeuropeo*. In: [https://www.treccani.it/enciclopedia/la-scoperta-dell-origine-comune-delle-lingue-antiche-dall-indoeuropeo_\(Storia-della-civiltà-europea-a-cura-di-Umberto-Eco\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/la-scoperta-dell-origine-comune-delle-lingue-antiche-dall-indoeuropeo_(Storia-della-civiltà-europea-a-cura-di-Umberto-Eco)/) (ultimo accesso: 29/10/2024).

Salmons, Joseph. 2018. *A history of German: what the past reveals about today's language*. New York: *Oxford University Press*.

Trimble, James. S. a. *European word translator*. UK Data Explorer. In: <https://ukdataexplorer.com/european-translator/?word=gift> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Attività 5: Officina delle lingue: l'europanto!

Astori, Davide / Corsetti, Renato (a cura di). 2012. *Europa Multilingue? Multilingua Eŭropo? Interlingvistikaj Kajeroj*. Consultabile in rete all'indirizzo: <https://riviste.unimi.it/index.php/inkoj/article/download/1831/2075/7001> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Gallo, Simona / Perotto, Federico. 2000. *Europanto, nuova lingua europea*. Education et Sociétés Plurilingues. InnovaLang. In: <https://innovalang.eu/le-nostre-pubblicazioni/europanto-nuova-lingua-europea/> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Lingue senza sforzo. 28/09/2017. *Intervista a Diego Marani, padre dell'Europanto*. Journal for Language and Foreign Language Learning. In: <http://linguesenzasforzo.over-blog.com/2017/09/intervista-a-diego-marani-padre-dell-europanto.html> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Spagnuolo, Eugenio. 23/12/2017. *Le più curiose lingue artificiali*. In: <https://www.focus.it/cultura/curiosita/le-piu-curiose-lingue-artificiali> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Usai, Annalisa. 18/04/1998. *Do you speak English? No Ich ablo europanto*. In: http://www.repubblica.it/online/cultura_sienze/europanto/europanto/europanto.html (ultimo accesso: 29/10/2024).



Eurac Research

Istituto di linguistica applicata
Viale Druso 1, 39100 Bolzano, Italia
Tel. +39 0471 055 100, Fax +39 0471 055 199

Unità didattica autonoma “Diversità linguistica in Europa”, parte del pacchetto Progetto “A lezione con più lingue” (SMS 2.0)

DOI: <https://doi.org/10.57749/a2dz-w195>

Autrici: Sabrina Colombo, Dana Engel

Project Management: Sabrina Colombo

Revisione editoriale e bibliografica a cura di:

Alessia Torresan, Sabrina Colombo, Valentina Bergonzi

Progetto grafico: Eurac Research/ Chiara Mariz

Illustrazioni: Eurac Research/ Silke De Vivo

Foto: Figura 1: Song_about_summer/ stock.adobe.com*

Figura 2: Matej Pecha/ stock.adobe.com*

Figura 3: Sweeann/ stock.adobe.com*

Figura 4: dominic/ stock.adobe.com*

Figura 5: <https://www.behance.net/gallery/9633585/Found-In-Translation>*

Figura 6: Drobot Dean/ stock.adobe.com*

Figura 7: Ludmila/ stock.adobe.com*

Figura 8: พงษ์ศักดิ์ อ่อนพฤษ/ stock.adobe.com*

Figura 9: Antonioguillen/ stock.adobe.com*

Figura 10: wachiwit/ stock.adobe.com*

Figura 11: eric.rodriquez/ stock.adobe.com*

Figura 12: Unsplash/ Mehdi Mirzaie

Figura 13: Unsplash/ Jeremy Huang

Figura 14: Unsplash/ Jeremiah Del Mar

Figura 15: https://stockcake.com/i/summit-sunrise-triumph_246237_47713

Figura 16: Unsplash/ Péter Vigyázó

Figura 17: Unsplash/ Joyce Adams

*tutti i diritti riservati

© Eurac Research, II edizione, 2025



Le opere coperte da diritto d'autore non possono essere - a titolo esemplificativo e non esaustivo - copiate, modificate, riutilizzate e/o ridistribuite da terzi con nessun mezzo né utilizzate in qualsiasi altro modo senza l'autorizzazione dei rispettivi autori/titolari dei diritti.